GUERIN SPORTIVO

16

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXIX N. 16 (333) 15-22 APRILE 1981
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO II/70

L. 1.000

NELL'INTERNO
IL POSTER DEL NAPOLI
E TUTTOCOPPE

Attorno alla squadra che insegue il primo scudetto tutta Napoli sogna

"Vurria"

IERI OGGI DOMANI

COSA E' SUCCESSO

● Martedì 7 aprile

CARLOS SANTOS, pugile portoricano, ha battuto ai punti l'inglese Neal, interrompendo la sua serie di vittorie per K.O. che durava da ben due anni.

DUE SPADISTI della Mangiarotti, Serpe e Resegotti, si sono aggiudicati la Coppa Latina «under 20».

EMILIO GALLI, che si era distinto nel campo dello sport con numerose iniziative fin dal 1920, è morto all'età di 85 anni. A Galli si doveva, tra l'altro, l'istituzione della Coppa Lambertenghi di tennis.

Silvano Contini (nella foto), ventitreenne ciclista di Leggiuno ha vinto le tre tappe del giro dei Paesi Baschi, dominando così senza problemi la breve corsa spagnola.

● Mercoledì 8 aprile

PAOLO FERRARIO, trentanovenne ex-calciatore e attualmente allenatore del Teramo, è stato scarcerato dopo ventiquattro ore di detenzione. Era stato arrestato per violazione di domicilio e violenza ai danni di una ballerina tunisina di 22 anni. In seguito alla vicenda il Teramo, squadra che milita in C2, ha esonerato Ferrario dall'incarico.

JOHN McENROE, il tennista statunitense, ha vinto i cinquanta milioni di premio dell'esibizione «Città di Roma» battendo il cecoslovacco Ivan Lendl per 7-6 6-4. Panatta ha perso anche contro Gene Mayer, classificandosi così quarto.

● Giovedì 9 aprile

IL PROCESSO per accertare le responsabilità sulla morte del cestista Luciano Vendemini è ripreso a Forlì. Tra le otto persone rinviate a giudizio, Renato Milardi, presidente dell'allora Brina Rieti, e sette medici che visitarono in tempi successivi lo sfortunato atleta.

PAOLO REVELLI, il nuotatore azzurro attualmente negli Stati Uniti, si è qualificato ottavo nella finale dei 200 farfalla nel corso dei Campionati USA a Cambridge. Revelli si è inoltre qualificato per la finale delle 200 yard stile libero.

PALLE DA TENNIS profumate con Chanel n. 5 sono l'ultima invenzione di una ditta giapponese, i cui responsabili sostengono che il nuovo prodotto ha incontrato il favore delle tenniste.

SAMMY SERRANO, pugile portoricano, ha riconquistato il titolo mondiale dei pesi superpiuma WBA battendo ai punti il giapponese Yasutsune Uehara.

● Venerdì 10 aprile

MAURIZIO DAMILANO, campione olimpico della 20 chilometri a Mosca, ha vinto a Tirrenia la sua prima gara all'aperto stagionale. Secondo si è classificato l'immancabile gemello Giorgio.

● Sabato 11 aprile

KARL TROJER, trentunenne exslalomista azzurro e attualmente allenatore della nazionale B di gigante, è stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Bolzano e in seguito trasferito a Verona per un'emorragia cerebrale che gli ha causato uno stato di coma profondo e una emiparesi.

MARCO PIOCHI, atleta delle Fiamme Gialle, ha stabilito il nuovo record italiano del salto in lungo con la misura di 7,98 metri, di tre centimetri migliore del primato di Mario Lega.

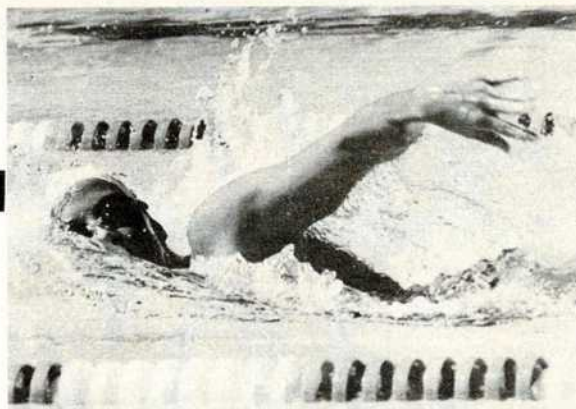
LA NAZIONALE italiana di tiro a volo ha vinto a Montecatini le quattro classifiche a squadre del Trofeo delle Nazioni.

BJORN BORG ha stipulato un contratto pubblicitario con una ditta giapponese di materiale audiovisivo che lo impegna per tre anni dietro un compenso di cinque milioni di dollari.

BARRY SHEENE, il motociclista inglese ex-campione del mondo della classe 500, ha vinto la Superbike International di Donington al suo debutto con la Yamaha ufficiale.

● Domenica 12 aprile

MARC FONTAN, motociclista francese, ha vinto la Moto Journal 200 a Le Castellet. L'italiano Marco Lucchinelli si è ritirato a cinque giri dalla fine.

RANDY MAMOLA, motociclista californiano della Suzuki, ha vinto la Gold Cup, gara internazionale riservata alle mezzo litro.

La nuotatrice statunitense Tracy Caulkins (nella foto) è stata la dominatrice dei Campionati USA che si sono svolti alla Harvard University di Cambridge, nel Massachussets. La Caulkins ha migliorato i suoi record, che erano anche primati nazionali, nelle 400 yard miste (4'04"63) e nelle 100 yard rana (1'01"13). Ha inoltre stabilito il nuovo primato nelle 200 yord miste con il tempo di 1'57"11. La giovane americana ha abbattuto anche il record dei titoli vinti (in quattro anni è stata 31 volte campionessa USA).

Bela Karoly (nella foto con Nadia Comaneci), allenatore della nazionale femminile romena di ginnastica, ha chiesto asilo politico negli Stati Uniti al termine di una tournée. A lui si sono aggiunti la moglie e il coreografo della squadra romena.

LELLA LOMBARDI e Giorgio Francia su Osella BMW hanno vinto la Sei Ore del Mugello, seconda prova del mondiale piloti endurance.

FERRANTE ROCCHI, tennista italiano, ha vinto la coppa Ivimer-Cavaliere, terza prova del circuito Satellite di Primavera.

YANNICH NOAH, tennista francese, ha vinto il torneo open di Nizza battendo in finale il boliviano Martinez per 6-4 6-2.

CINZIA PETRUCCI, lanciatrice del peso azzurra, ha vinto la gara di San José in California con 17,84 metri.

ROBERT DE CASTELLA, maratoneta australiano, ha vinto la Stramilano davanti agli etiopi Balcha e Kedir. Prima delle donne è arrivata Silvana Cruciata.

SAURO VALENTINI su Honda 250 ha vinto la cronoscalata della Castellana a Orvieto, prima prova del campionato italiano della montagna.

IL CIRCOLO SCHERMA Mestre ha vinto a Orvieto il Trofeo Fumi a cui hanno partecipato 41 società.

HARRY EVERTS, motociclista belga, ha vinto a Launsdorf la prova valida per il campionato mondiale cross 125.

CLAUDIO BOFFI ha vinto la Strabologna, manifestazione analoga alla Stramilano. Prima delle donne è arrivata al traguardo Cesarina Tarroni.

JIMMY CONNORS, tennista statunitense, ha battuto il connazionale John McEnroe a Tokyo e ha così vinto il torneo-esibizione.

WILLIE GAULT, velocista statunitense, ha corso i 100 metri in 10"10 nel corso di una riunione universitaria a Knoxville.

JILL STERKEL, nuotatrice statunitense, ha migliorato il primato nazionale che lei stessa deteneva nelle 100 yard farfalla, con il tempo di 52"99 nel corso dei campionati alla Harvard University di Cambridge.

AI LETTORI. La particolare ricchezza di avvenimenti sportivi della scorsa settimana ci ha impedito di pubblicare la puntata delle avventure a fumetti di Kid Cox, che tornerà nel prossimo numero.

I trofei del « Mundialito infantil » sono tornati in Argentina. Questo l'epilogo di una vicenda che, iniziata all'insegna dell'entusiasmo, ha avuto risvolti tristi e a volte farseschi con accuse, smentite, conferme, confessioni. Nella foto i ragazzi dell'Inter-baby accolti trionfalmente al loro ritorno in Italia, quando non era ancora stato reso noto che Massimo Ottolenghi era in realtà Massimo Pellegrini.

● Lunedì 13 aprile

GUILLERMO VILAS, il tennistá argentino, ha vinto il torneo di Houston battendo in finale lo statunitense Sammy Giammalva per 6-2 6-4.

CHRIS EVERT-LLOYD, la tennista statunitense, ha vinto il torneo femminile di Hilton Head Island superando in finale la connazionale Pam Shriver in due set (6-3 6-2).

LENA HILLMANN, maratoneta svedese, ha vinto la prova femminile della Maratona di Filadelfia con il tempo di 2 ore 54' 55". Tra gli uomini, si è imposto l'americano Terry Stanley.

COSA SUCCEDERA'

● Giovedì 16 aprile

AUTOMOBILISMO. Safari del Kenia, prova del mondiale rally (fino al 20).

GOLF. Campionati europei ragazzi a squadre all'Ogliata (Roma) (fino al 19).

PALLAMANO. Coppa Latina a Malaga (fino al 19).

RUGBY. Torneo FIRA «under 19» (fino al 19).

SCHERMA. Mondiale «under 20» a Losanna (fino al 20).

TENNIS. Tornei di Los Angeles, Montecarlo e Sofia (fino al 20). Trofeo Principe a Firenze (fino al 20).

TENNISTAVOLO. Campionati Mondiali a Novisad (Jugoslavia) (fino al 26).

● Venerdì 17 aprile

IPPICA. Corsa tris di galoppo a Milano.

PALLANUOTO. Esagonale giovanile con la nazionale italiana a Hamm (Germ. Ovest) (fino al 19).

SCHERMA. Fioretto maschile a Kiev (fino al 20). Coppa Europa di sciabola a Budapest.

TUFFI. Coppa Europa a Londra (fino al 19).

VELA. Europeo Cinque Stelle a Torbole del Garda (fino al 21).

● Sabato 18 aprile

MOTOCICLISMO. 24 Ore di Le Mans, prova del mondiale endurance (fino al 19).

NUOTO. Campionato delle Otto Nazioni Giovanile. Triangolare giovanile con Portogallo, Italia, Francia a Oporto (fino al 19).

● Domenica 19 aprile

AUTOMOBILISMO. Campionato Europeo di F. 2 a Thruxton (Gran Bretagna). Campionato italiano di F. 3 a Pergusa.

CICLISMO. Liegi-Bastogne-Liegi.

IPPICA. Premio Renzo Orlandi di trotto a Modena. Premio d'Aprile e Premio Emanuele Filiberto (galoppo) a Milano.

● Lunedì 20 aprile

ATLETICA LEGGERA. Seconda Scarpa d'Oro a Vigevano.

AUTOMOBILISMO. Campionato Europeo di F. 3 in Austria.

CICLISMO. Giro del Belgio (fino al 24).

IPPICA. Premio Parioli e Premio Natale di Roma di galoppo.

MOTOCICLISMO. Trofeo Pasolini, prova del campionato italiano di velocità, a Milano. Campionato italiano trial a Bergamo. Round 4 Grass Track a Balkbring (Olanda).

TENNIS. Tornei di Las Vegas e Bournemouth (fino al 26).

● Martedì 21 aprile

AUTOMOBILISMO. Circuito dell'Irlanda del Nord, prova del campionato europeo rally.

CICLISMO. Grand Prix Denain e Parigi-Camembert in Francia. Giro di Spagna (fino al 15 maggio).

● Mercoledì 22 aprile

CICLISMO. Giro di Puglia (fino al 26). Tour Indre et Loire in Francia (fino al 25).

INDICE

Il potere impotente

MI DICONO che il signor Righetti, presidente della Lega professionisti, s'è rifugiato in un eremo montano, lontanissimo dai clamori mondani e dai telefoni che — insieme ai giornali e ai cosiddetti amici — affliggono la sua esistenza. La diagnosi è incerta: i bene informati parlano di debolezza congenita acuita da maltrattamenti esterni; altri propendono per un esaurimento da superlavoro, ma sono indubbiamente amici bugiardi e maldestri; alle corte: il presidente l'è malà. E vien fatto di paragonare il suo stato di profonda debilitazione fisica e spirituale, che lo costringe a rifuggire da ogni impegno, con le recenti disavventure occorse all'anziano presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan, alla cui vita hanno attentato alcuni ammiratori della superlolita Jody Foster. Ma come ognun sa, le cure del governo americano sono di gran lunga più lievi di quelle connesse alla carica di presidente della Lega, e i rapporti con i presidenti di società sono certamente più gravosi di quelli che possono intercorrere fra il primo cittadino degli USA e lo scalpitante generale Haig. Sta di fatto che, al momento, l'usura psicofisica del cavalier Righetti pare tuttavia fuori luogo; per un motivo semplicissimo: la Lega non esiste più. E' stata affittata — con iniquo canone — alla Federazione.

PROCLAMI. Federico Sordillo, presidente della Federcalcio, si atteggia a profeta, e affida a se stesso — senza averne l'autorità e il ruolo — l'incarico di emettere proclami minacciosi. L'ultimo, indirizzato ai presidenti dissipatori che stanno contorcendosi nelle spire del calciomercato clandestino, è dei più comici. La chiacchiera è istituzionalizzata così come la mancanza totale di azioni concrete destinate a smuovere l'ambiente calcistico dall'immobilismo pernicioso in cui è piombato da anni. La nuova legge sullo sport — tanto per dire — pone le società di fronte a nuove e gravi responsabilità, prima fra tutte quella di garantire il buon fine di qualsivoglia operazione commerciale riferita al calciomercato. Eppure, nessuno dice a chiare lettere ai presidenti che d'ora in avanti ogni acquisto e ogni cessione dovranno essere autorizzati da un apposito comitato di controllo; nessuno gli rammenta che le operazioni scorrette — fatte cioè senza debita copertura e autorizzazione — possono gravemente ritorcersi su chi le avvia o le conclude. Dev'essere chiaro a tutti — ad esempio — che una società che cede un calciatore deve anche poter garantire la solvibilità della società che l'acquista. Prima eran chiacchiere, vuoti proclami: oggi son leggi. Ma non si può, nel momento in cui si è riusciti nell'intento di darsi leggi ingiuste e sbagliate, dimenticare la reale situazione dei club calcistici, arrivati a insopportabili vertici di dissesto. I presidenti pagatori hanno diritto, ancorché siano sciagurati, a reperire nuove fonti di guadagno che non siano le solite tasche del solito tifoso pantalone. Chiediamo: che fine hanno fatto le sponsorizzazioni? Ci si accorge che, perdurando l'assenza di una normativa, gli sponsor stanno pian piano avviandosi verso altri lidi con i loro investimenti? E' mai possibile che il calcio debba continuare ad essere in eterno il finanziatore di tutti gli sport e di tutti i finti dilettanti che vogliono comandare e decidere senza partecipare responsabilmente e in solido alla soluzione di problemi vitali per questo sport che appare malato di sclerosi organizzativa proprio mentre gode di una spettacolosa giovinezza tecnica?

DEMOCRAZIA. L'articolo 14 della nuova legge sullo sport precisa che « le federazioni sportive nazionali sono costituite dalle società e dagli organismi ad esse affiliati e sono rette da norme statutarie e regolamentari sulla base del principio di democrazia interna ». Ecco: chi l'ha vista mai, questa benedetta democrazia? Chi mai ha avuto modo di giovarsene? Quando mai le società hanno potuto partecipare a darsi nuovi destini e nuovi tutori? Quando mai gli arbitri hanno avuto la possibilità di darsi i propri dirigenti e di scegliere una precisa condotta operativa? Quando mai i calciatori hanno potuto dire la loro su scelte che riguardano uno sport che essi praticano e che gli altri chiacchierano? Ci sono molte cose da chiarire, molte posizioni privilegiate da rivedere, molti busti di marmo da rimuovere. C'è, soprattutto, un avvertimento da dare ai boss logorroici che nulla concludono: questo stupendo campionato, retto dall'entusiasmo del pubblico e dall'impegno dei calciatori e dai soldi dei presidenti, dev'essere il primo passo verso un calcio sempre più bello, spettacolare, affascinante. E guai a chi si proverà a rituffarci nelle miserie del passato.

Italo Cucci

Autosprint ha cambiato direttore

Marcello Sabbatini, il direttore della porta accanto, con il quale abbiamo lavorato fin da quando il « Guerino » è venuto a Bologna ad affiancarsi ad « Autosprint », ha lasciato dopo lunghi anni la direzione del settimanale di automobilismo. Lo sostituisce fin dal numero in edicola questa settimana, un altro collega che ci è caro per antichi rapporti di amicizia e di lavoro, Gianni Cancellieri, già capo dei servizi motoristici della « Gazzetta dello Sport ». Stavolta che lo « stampamercato » ci riguarda tanto da vicino, nel dare questa notizia vogliamo aggiungere poche parole destinate ai nostri amici: a « Marcellino » che lascia, un saluto che gli confermi la stima di sempre; a Cancellieri che... raddoppia (il suo è un ritorno dopo quindici anni) i più sinceri e affettuosi auguri di buon lavoro, che estendiamo a tutta la redazione di « Autosprint » e « Motosprint ».

Il campione viene dal freddo

GUERIN SPORTIVO - SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 Anno LXIX N. 16 (333) 15-22/4/1981 **L. 1.000** (arr. il doppio) sped. in abb. post. gr. II/70

ITALO CUCCI direttore responsabile - **Adalberto Bortolotti** vicedirettore

REDAZIONE: **Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio). **Simonetta Martellini, Marco Montanari, Alfredo M. Rossi, Stefano Tura.** Guerin Basket: **Aldo Giordani.** Impaginazione: **Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segreteria di Redazione: **Nando Aruffo, Sergio Sricchia.** In segreteria: **Silvestro Grigoletto.**

COLLABORATORI: Gianni Antoniella, Orio Bartoli, Gianni Gherardi, Alfonso Lamberti, Alfio Tofanelli. COMMENTATORI: Franco Vanni, Gualtiero Zanetti.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11 (8 linee). Telex 510212 - 510283 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (50 numeri): Italia annuale L. 40.000 - Italia semestrale L. 22.000 - Estero annuale (terra/mare): L. 80.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 95.000. Africa L. 130.000, Asia L. 145.000, Americhe L. 150.000, Oceania L. 195.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: « Mondo Sport srl » — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — Distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano Telex n. 312-597 Mexint-I — Stampa: Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

TORNA LA NAZIONALE

Senza gli interisti (tranne Baresi) risparmiati per la Coppa dei Campioni, senza Collovati, Conti e Pruzzo, la squadra azzurra affronta la Germania Est il giorno di Pasqua a Udine con giovani innesti: Vierchowod e Ancelotti, i « deb » del Mundialito, e Marangon e Dossena per la prima volta nel clan

Oh, Bearzot vestito di nuovo

di **Gualtiero Zanetti**

UN CONSIGLIO ai cosiddetti inquirenti della Federcalcio: munitevi di un libretto per appunti e riportate scrupolosamente nomi di giocatori e di società che sono al centro di un calciomercato che, pur proibito, sta vivendo la sua stagione più fausta. Quindi, a fine campionato, andate a controllare quanti di quei giocatori facevano parte di società che poi si sono incontrate in incontri ufficiali (direttamente o... indirettamente) e diteci se questa non è corruzione. Se no, per quale ragione le carte federali vieterebbero trattative fra club partecipanti al medesimo campionato prima di una certa data, ben piazzata nel mezzo dell'estate? Ha ben ragione il presidente Sordillo quando ammonisce i dirigenti di società *(« Non comprate, indebitandovi, perché potremmo non ratificare gli acquisti »)*, ma nel contempo dovrebbe anche dire: *« Se scopriamo che si conducono trattative vietate, vi puniremo »*. Per quanto riguarda gli allenatori, invece, si discute solo su quanta parte del compenso debba essere pagata in nero! Il disordine è sovrano. Sul piano degli insulti e delle proteste, l'ultimo arrivato è il presidente del Varese, Colantuoni, che fu stimatissimo tesoriere della Lega. Colantuoni, dopo l'incontro Varese-Genoa ha dichiarato: *« L'arbitro Vitali o è un disonesto, o è un incapace. Il mondo del calcio è marcio, fa schifo. Ripeterò queste cose dinanzi ai giudici sportivi... E poi, i giudici sportivi sono, più o meno, allo stesso livello »*. Abbandona il suo stile distaccato anche Liedholm, quando dichiara che alla Roma mancano ben tredici rigori. Su questo piano inclinato, scivolano un po' tutti. Alziamo gli occhi e leggiamo informazioni incredibili: Paolo Biagi, attento conoscitore delle faccende interne della FIGC, ci fa sapere che la commissione per il rinnovo dei regolamenti ha trasmesso i risultati del suo lavoro alla presidenza federale che, a sua volta, lo ha inoltrato alla commissione per le carte federali. Quel testo, infine, verrà inviato al centro studi di Coverciano, per poi tornare sul tavolo del Consiglio Federale. Pensiamo: anche il bravo Paolino dà i numeri e invece apprendiamo che proprio lui non ha voluto raggiungere il massimo dell'incredibilità, evitando di riferire che esistono altre tre sottocommissioni per studiare le nuove carte federali: una a Milano, una a Firenze e una a Roma. Il tutto perché la Lega professionisti pare essersi dissolta, al punto che la stessa Federazione, in pratica, la esautora, trascorrendo una giornata a parlare di questioni che dovrebbero, al contrario, essere di precisa pertinenza dell'organismo milanese. Non bastasse, il Consiglio Federale sottrae al comitato esecutivo della stessa Lega il prof. Zotta e ne fa un proprio membro effettivo (quale presidente del settore tecnico) ignorando tranquillamente incompatibilità e buone norme di convivenza. E' giusto che qualcuno occupi gli spazi lasciati liberi dal « vuoto » esistente in Lega, ma lo si sarebbe dovuto fare dopo il ritorno in forze del presidente della stessa Lega, Renzo Righetti, attualmente convalescente. Quando Righetti tornerà, troverà una Lega senza potere, con qualche membro in meno e con « sue » decisioni già prese altrove.

GLI ARBITRI. Sugli arbitri, ormai allo sfascio disciplinare e disorganizzativo, inutile insistere: rivolta contro i vertici dell'associazione, contro Casarin che ha criticato (in gran parte, a ragione) tutti. Colantuoni che afferma di aver trovato in serie C ottimi arbitri, che però non verranno mai promossi perché non fanno parte di un certo giro. Arbitri che pretendono designazioni importanti, oppure parleranno... Giovedì, la presidenza dell'AIA giudicherà Casarin per le sue dichiarazioni, dopo aver provveduto, però a designarlo per Pistoiese-Juventus (d'altro canto, diretta esemplarmente). Ma si dice che la presidenza dell'AIA non potrà punire Casarin per la sua reale mancanza: il suo colpo di pistola verrà politicamente derubricato in semplice schiaffetto. E' scontato che in estate l'AIA « salterà »: per questi argomenti alquanto spiacevoli, lo spazio a nostra disposizione finisce qui. Si dirà: eppure abbiamo sotto gli occhi un campionato stupendo, la Nazionale ci impegna esclusivamente in polemiche di natura tecnica (e guai se non fosse così), il Totocalcio fa fronte puntualmente a tutti i suoi impegni, l'interesse per il football ritorna agli antichi splendori anche se la flessione nell'affluenza negli stadi è ancora avvertibile. Ma, al riguardo, sarebbe bene ricordare che il calcio costa caro, come tutto, e in un paese dove il numero dei disoccupati cresce ogni giorno, è anche regolare che il numero degli spettatori per qualsiasi spettacolo, diminuisca in proporzione. Nei cinema, ad esempio, siamo ormai al 57 per cento: oltre un cineamatore, su due, ha dovuto dare forfait, per mancanza di quattrini. E se il Totocalcio due domeniche fa ha registrato un forte calo di giocate, lo si deve a chi si è dimenticato che l'Inter, semifinalista della Coppa dei Campioni, avrebbe potuto chiedere l'anticipo al sabato della partita col Bologna. Offrendo soltanto dodici pronostici, anziché tredici, molti sistemisti hanno desistito temendo quote popolari, come infatti è accaduto. La colpa di questa distrazione chissà mai dove deve essere cercata. Ma ripristinati i tredici pronostici, subito siamo tornati ai venti miliardi di gioco per una sola settimana. Che si vuole di più? Quanto all'interesse per il calcio, ha destato scalpore l'oltre trenta per cento di assenteismo nelle fabbriche e negli uffici in occasione dell'incontro Real Madrid-Inter, nel mercoledì di coppa.

CONSUMATORI E ASSENTEISTI. Ed ecco che ti sbuca l'unione nazionale consumatori, con un comunicato che dice: *« E' deplorevole che una partita di calcio, anche se trasmessa in TV, renda deserti uffici e officine. Il danno economico non ricade solo sulle aziende colpite dagli assentisti, ma sull'intero paese. Quella parte di disertori, poi, che si munirà di compiacente certificato medico aggiungerà altri due giorni di vacanza a spese del servizio sanitario, e, quindi, della collettività. Sarebbe ora che per legge del parlamento, sia consentito disputare partite di campionato, di coppa e internazionali, solo di domenica e che solo in tale giorno della settimana abbiano luogo le cronache televisive in differita »*. Che questo sia il paese dell'incompetenza, lo si sapeva, ma che si potessero raggiungere certi livelli, non sospettavamo nemmeno lontanamente. Se, ad esempio, si potesse giocare solo di domenica come si potrebbero poi trasmettere le differite proprio di domenica? La gente che fa: va allo stadio, o rimane in casa a vedere la TV? E il calcio chi lo paga, se proprio il calcio, per una legge dello Stato, ha il dovere di sovvenzionare l'intero sport italiano, quindi far fare ginnastica e sport anche ai figli dei dirigenti dell'unione nazionale consumatori? (Ai quali dirigenti, sarà bene far sapere che all'estero spesso proprio la domenica non si gioca). Real Madrid-Inter si disputava alle 20.30. Quindi si è trattato di un assenteismo del trenta per cento su di una forza lavorativa ridottissima; non sarebbe meglio mettere in galera quei medici che rilasciano compiacenti certificati medici ai lavoratori-tifosi? Se non proprio in galera (dove non c'è più posto) una sospensione, per qualche mese, dall'ordine dei medici. Tutto tornerebbe normale in poco tempo, anche perché l'assenteismo fasullo è elevato di lunedì o di venerdì, quando al calcio non gioca nessuno.

CHI L'AIUTA? Dopo aver visto che il calcio non si aiuta, occorre anche ammettere che il calcio nessuno l'aiuta. Altro esempio: a Bologna, in occasione della visita dell'Inter, una trentina di arresti durati qualche giorno. Atteggiamento esemplare: se tutte le questure e tutte le procure agissero nello stesso modo, anche la violenza negli stadi sarebbe un fenomeno perverso in via di estinzione. Ma dappertutto si lascia fare in forza di quel lassismo e di quel permissivismo che sono diventati gli autentici sport nazionali, all'ombra del più stupido dei garantismi. Ripetiamo: nonostante tutto, abbiamo un campionato stupendo, che i suoi amministratori non sono ancora riusciti a sciupare, in contrasto con i loro appassionati tentativi. Peccato che all'ambizione smodata, non si accompagni anche il desiderio di operare per il meglio di un attività che dà potere e prestigio (e qualcosa di più) a chi è stato chiamato a gestirla. Sia pure sulle spalle di chi paga, come i presidenti di società, sempre più propensi a farsi governare da gente che non paga di persona, che non conosce i loro problemi, accecata com'è dai riflettori che invadono l'ambitissima scena. Se al giudice sportivo Alberto Barbè viene l'influenza, siamo rovinati: perché non diamo anche a lui l'incarico di punire dirigenti, giocatori e tecnici che parlano troppo? Almeno non assisteremmo allo sconcertante spettacolo di un giocatore multato di sole 100 mila lire per aver detto che un arbitro era in mala fede. Con un minimo di correttezza non sarebbero state sufficienti nemmeno tre giornate di squalifica. Ma il vertice ha taciuto perché sa di aver colpe ben maggiori da farsi perdonare. Dunque, campionato stupendo e Nazionale ancora in campo, domenica prossima a Udine, contro la modesta formazione della Germania Est, che la stessa Malta ha recentemente messo in seria difficoltà.

LA NAZIONALE. Paradossalmente, diremo che per fortuna sua e nostra, il C.T. Bearzot non potrà disporre di molti azzurri: gli interisti, impegnati in Coppacampioni, ad eccezione di Baresi, squalificato per il ritorno con il Real, Pruzzo, Conti, Collovati e forse qualche altro. Benissimo, la partita è amichevole, quindi adoperiamola — come sempre avremmo voluto — per quello che ci può servire. In passato, il buon Bearzot non voleva determinare quello che adesso gli è imposto dagli avvenimenti e forse non aveva nemmeno tutti i torti, visto che fra gettoni di presenza, sponsorizzazioni e pubblicità varie, una semplice presenza in azzurro, può valere anche cinque milioni a testa. E scontentare i titolari, per un C.T., è compito sempre ingrato: i titolari anche un po' padrini, a corsa lunga, te la fanno pagare... A Udine, dovremmo vedere Vierchowood stopper, Tardelli nel ruolo per lui più naturale di mediano, quindi, in attacco, Bagni all'ala destra e due interni che, per ora, fanno solo sperare moltissimo: Ancelotti e Dossena a turno al fianco di Antognoni. Una Nazionale del futuro che, come si dice, deve fare esperienza. Una cosa alla quale crediamo poco perché i giocatori di classe, da quando mondo è mondo, se hanno veramente classe, si impongono in azzurro già alla prima botta. Piuttosto ci preoccupiamo per il portafogli degli sportivi di Udine: domenica, come detto, la Nazionale; sette giorni dopo, la Juventus, quindi prima del 25 maggio, il Cagliari e il Napoli. Due capoliste su tre per un'Udinese che deve salvarsi. Per scegliere Udine, si è aspettato mesi, quindi ci si è indirizzati verso la città più « occupata » di tutte; l'avessero fatto apposta, diremmo bravi: ma una copia del calendario nessuno l'aveva a disposizione prima di scegliere? Se critichi, i dirigenti dicono che non sei più un « amico », se non critichi, i lettori affermano che sei un disonesto. Anche per noi si tratta di scegliere. Fatto. □

A MODENA (U. 21) E UDINE (NAZIONALE A) WEEK-END AZZURRO CON LA DDR

Gli Under 21 per sabato

Portieri: Zinetti e Boschin
Difensori: Bonetti, Cascione, Pin, Celestini, Cuttone, Gerolin, Contratto, Storgato
Centrocampisti: Gobbo, Mauro, Tacconi e Sclosa
Attaccanti: Musella, Mariani, Pellegrini, Pradella.
FORMAZIONE: Zinetti; Pin, Contratto; Tacconi, Bonetti, Cascione; Musella, Mauro, Pellegrini, Sclosa, Mariani.

I moschettieri per domenica (TV 1 ore 15,55)

Portieri: Zoff e Galli
Difensori: Gentile, Cabrini, Scirea, Vierchowod, Marangon, G. Baresi
Centrocampisti: Tardelli, Antognoni, Ancelotti, Dossena
Attaccanti: Bagni, Graziani, Bettega, Selvaggi.
FORMAZIONE: Zoff; Gentile, Cabrini; Tardelli, Vierchowod, Scirea; Bagni, Ancelotti, Graziani, Antognoni, Bettega.

SERIE A/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI
(10. giornata di ritorno)

Ascoli-Catanzaro	**1-2**
Avellino Udinese	**0-0**
Bologna-Cagliari	**2-1**
Inter-Brescia	**0-0**
Perugia-Como	**0-0**
Pistoiese-Juventus	**1-3**
Roma-Fiorentina	**1-1**
Torino-Napoli	**0-1**

PROSSIMO TURNO
(26 aprile, ore 16)

Ascoli-Roma
Brescia-Cagliari
Catanzaro-Avellino
Como-Pistoiese
Fiorentina-Bologna
Napoli-Perugia
Torino-Inter
Udinese-Juventus

MARCATORI

17 reti: Pruzzo (Roma);
11 reti: Graziani (Torino);
10 reti: Altobelli (Inter), **Pellegrini** (Napoli);
9 reti: Pulici (Torino), **Palanca** (Catanzaro);
8 reti: Chimenti (Pistoiese), **Brady** (Juventus), **Antognoni** (Fiorentina);
7 reti: Zanone (Udinese);
6 reti: Fiorini e **Garritano** (Bologna);
Beccalossi (Inter), **Selvaggi** (Cagliari), **Tardelli** (Juventus);
5 reti: Juary e **Vignola** (Avellino), **Bagni** (Perugia), **Virdis** (Cagliari), **Penzo** (Brescia), **Bettega**, **Fanna** e **Cabrini** (Juventus), **Nicoletti** (Como), **Musella** (Napoli).

CLASSIFICA DOPO LA 10. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	g	in casa			fuori casa			media inglese	reti		rigori a favore		rigori contro	
			v	n	p	v	n	p		f.	s.	tot.	real.	tot.	real.
Juventus	**35**	25	8	2	2	5	7	1	– 2	41	15	8	6	3	3
Napoli	**35**	25	9	2	1	4	7	2	– 2	28	16	3	1	1	1
Roma	**35**	25	6	7	0	6	4	2	– 3	36	19	7	6	3	2
Inter	**29**	25	7	4	2	4	3	5	– 9	33	20	6	5	2	2
Bologna*	**25**	25	7	4	2	3	6	3	– 8	27	21	4	3	4	2
Fiorentina	**25**	25	4	6	3	2	7	3	–13	21	21	7	6	1	1
Catanzaro	**24**	25	4	6	2	1	8	4	–13	19	22	3	2	4	2
Torino	**24**	25	5	3	5	3	5	4	–14	26	26	0	0	4	3
Cagliari	**24**	25	5	7	1	1	5	6	–14	21	24	3	3	2	2
Avellino*	**22**	25	9	3	1	1	4	7	–11	33	27	3	3	4	2
Como	**20**	25	6	3	3	0	5	8	–17	21	29	3	3	5	3
Udinese	**20**	25	4	6	2	1	4	8	–17	19	33	2	2	6	6
Ascoli	**20**	25	4	5	3	2	3	8	–17	15	31	3	2	2	1
Brescia	**18**	25	0	8	4	2	6	5	–19	16	24	2	1	5	4
Pistoiese	**16**	25	4	2	6	2	2	9	–21	18	39	1	0	6	6
Perugia*	**13**	25	1	10	2	2	2	8	–20	15	22	2	2	5	4

* Penalizzata di cinque punti.

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bologna	Brescia	Cagliari	Catanzaro	Como	Fiorentina	Inter	Juventus	Napoli	Perugia	Pistoiese	Roma	Torino	Udinese
Ascoli	■	1-1	1-1		0-0	1-2	2-1	1-0	0-1	0-0	3-2	0-3	0-0			1-0
Avellino	4-2	■	2-0	1-0	2-1	1-0	2-1	2-3		1-1	0-0	2-1	3-0		3-0	0-0
Bologna	1-0		■	0-1	2-1	0-0	1-1	2-1	2-1	1-5	1-1	4-0	2-0	1-1		1-0
Brescia	0-1	1-2	0-0	■		1-1		0-0	0-0	1-1	1-2	1-1	2-2	1-2	1-1	
Cagliari	2-0	1-0	0-0	1-2	■			0-0	1-1	1-1	0-0	2-1	2-0	1-0	1-1	1-1
Catanzaro	2-0			0-0	0-0	■	2-0	2-2		0-0	0-0	0-1	1-3	1-1	1-0	2-1
Como	0-0	2-0		2-2		0-0	■	2-1	1-0	1-2		1-0		0-1	0-2	2-0
Fiorentina		2-1		1-0	0-0	1-1		■	0-0	0-1	0-1	1-0	1-2	1-1	2-0	1-1
Inter		0-0	1-0	0-0	4-1	2-2	2-1	1-2	■	1-0	3-0		2-0	2-4	1-1	2-0
Juventus	3-0		0-1	2-0	1-1	3-0	2-0		2-1	■	1-1	2-1	4-1		1-2	4-0
Napoli	1-0	1-0	2-1	1-1	2-0	1-1	2-0		1-0		■		1-0	4-0	1-3	1-0
Perugia	0-0	0-0	0-0		1-1	0-0	0-0	0-0	0-2	0-0	0-0	■	3-0	1-1		1-2
Pistoiese	0-1	2-1	0-2	1-0			2-0		1-2	1-3	0-1	1-0	■	0-4	1-1	1-1
Roma	4-1	1-1	1-1	1-0	1-0	0-0	1-1	1-1	1-0	0-0	1-1			■	2-0	3-1
Torino	3-0	2-0	1-2	1-1	1-2	2-0	1-1	1-1		0-2	0-1	2-0	1-0	0-2	■	
Udinese	0-0	5-4	1-1	0-0		2-1	2-0	0-0	0-4			1-1	1-0	0-2	0-0	■

CAMPIONATI A CONFRONTO

1977-78

CLASSIFICA	
Juventus (C)	37
Milan	33
Torino	33
Vicenza	33
Inter	30
Napoli	26
Perugia	25
Verona	2ù
Roma	23
Atalanta	23
Genoa (R)	20
Lazio	20
Foggia (R)	20
Bologna	19
Fiorentina	19
Pescara (R)	15

1978-79

CLASSIFICA	
Milan (C)	36
Perugia	34
Torino	33
Inter	32
Juventus	32
Lazio	27
Fiorentina	26
Napoli	25
Catanzaro	24
Ascoli	22
Vicenza (R)	22
Roma	21
Avellino	20
Bologna	19
Atalanta (R)	16
Verona (R)	11

1979-80

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter (C)	36	25	13	10	2	35	16
Fiorentina	28	25	9	10	6	27	20
Juventus	28	25	11	6	8	28	22
Milan (R)	28	25	10	8	7	24	16
Ascoli	28	25	9	10	6	25	20
Roma	28	25	9	10	6	28	26
Torino	27	25	8	11	6	21	14
Cagliari	26	25	8	10	7	20	21
Avellino	26	25	7	12	6	21	23
Bologna	25	25	6	13	6	18	16
Perugia	25	25	7	11	7	23	26
Napoli	23	25	6	11	8	16	16
Lazio (R)	23	25	5	13	7	19	19
Catanzaro	18	25	3	12	10	15	29
Udinese	17	25	2	13	10	18	31
Pescara (R)	14	25	4	6	15	15	35

Nota: «C», squadra campione; «R», squadra retrocessa.

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI
(10. giornata di ritorno)

Bari-Lazio	**1-0**
Monza-Cesena	**0-0**
Palermo-Pescara	**0-0**
Pisa-Atalanta	**2-1**
Rimini-Foggia	**1-0**
Sampdoria-Lecce	**0-0**
Spal-Milan	**1-2**
Taranto-Catania	**0-0**
Varese-Genoa	**0-1**
Verona-Vicenza	**1-1**

PROSSIMO TURNO
(18 aprile, ore 16)

Atalanta-Rimini
Catania-Verona
Cesena-Bari
Foggia-Milan
Genoa-Spal
Lecce-Lazio
Monza-Taranto
Pescara-Pisa
Varese-Palermo
Vicenza-Sampdoria

MARCATORI

12 reti: Bordon (Cesena), **Antonelli** (Milan), **Russo** (Genoa), **Cantarutti** (Pisa);
11 reti: Silva (Pescara), **Calloni** (Palermo);
10 reti: Serena (Bari), **De Ponti** (Sampdoria);
9 reti: Tivelli (Foggia), **Magistrelli** (Lecce), **Briaschi** (Vicenza);

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bari	Catania	Cesena	Foggia	Genoa	Lazio	Lecce	Milan	Monza	Palermo	Pescara	Pisa	Rimini	Samp.	Spal	Taranto	Varese	Verona	Vicenza
Atalanta	■		3-1	0-0	2-0		1-1	2-0	1-3	0-2	1-1		1-0		1-3	1-1	0-0	0-0	1-0	
Bari	1-0	■	1-4	0-0	2-1	2-0	1-0	3-2	1-1		2-0		1-1	1-1		2-0	1-1		1-1	1-0
Catania	1-1		■	1-0	0-0	2-1	2-2		2-2	2-1	3-3			1-1	1-2	2-0	1-0	2-0		1-0
Cesena				■	2-1	2-0	2-1	1-1		2-0	3-0	2-0	1-1	2-2	0-0	3-2	1-0	1-0		2-0
Foggia	1-0		0-0		■		0-1			0-0	1-1	1-1	3-3	1-0	1-1	1-1	1-1	4-1	1-1	2-1
Genoa	2-0	1-0			4-0	■	0-0	1-0	0-0	2-0	2-0	2-1	3-1				3-1	2-1	0-0	1-1
Lazio	2-0	3-0	4-0		0-0		■	2-2	0-2		1-1	0-0	2-1	1-0		2-0	1-1	2-1	1-0	
Lecce	1-0	1-3	2-1	0-0	0-0	1-0		■	2-3		1-0	2-0	2-1	1-1	4-1	0-1		1-1		2-1
Milan	1-0	1-0	4-1	1-1	1-1	2-0		2-0	■		0-0	0-0		3-1	0-1	2-1		1-0	2-1	
Monza		1-1	3-3	0-0		0-2	2-2	0-0	1-2	■	1-1	0-0	0-0	1-1	0-0	0-2			1-1	2-2
Palermo	1-1	1-1		1-0	1-1	0-0	0-1		3-1		■	0-0	0-1	1-0	1-1	0-1	2-1	2-1		2-0
Pescara	0-1	2-1	1-0	2-1		2-1	0-0			1-0	0-0	■		1-0	2-1		2-1	2-2	0-0	2-1
Pisa	2-1		2-0	1-1	0-0	1-1			0-1	1-1	1-1	1-1	■	1-0	1-0		0-0	1-0	0-0	2-2
Rimini	1-1	3-1	0-0		1-0	0-0	1-3	4-0		0-1		1-1	3-1	■	0-0	1-0	1-1		1-0	2-2
Sampdoria		2-0	1-0	0-0	0-1	1-1	1-1	0-0	0-0	1-1		3-1	2-2		■		4-0	2-1	0-0	2-1
Spal		1-0	2-0	1-1		2-2	1-1	1-1	1-2	3-1	1-1	2-1	0-0	3-0	2-2	■	1-2			2-0
Taranto	0-1	1-0	0-0	1-2	2-0	1-0		0-0	3-0	1-0				0-1	1-1		■	3-2	1-0	0-0
Varese	1-0	1-0	1-1	3-1	0-0	0-1	3-2	2-1	0-0	1-1		1-0		2-2		1-3	0-0	■	1-0	
Verona	1-0	2-2	0-0	1-1	0-0		1-1	3-1	1-1	0-0	1-1	2-0	0-0		1-1	1-0			■	1-1
Vicenza	0-0	2-0		0-0		2-2	2-2	1-0	1-1	1-0		2-1	1-2			0-0	1-0	1-0	0-0	■

CLASSIFICA DOPO LA 10. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Milan	**41**	29	15	11	3	– 2	39	23
Lazio	**36**	29	11	14	4	– 7	40	25
Cesena	**36**	29	11	14	4	– 7	32	20
Genoa	**34**	29	12	10	7	–10	34	23
Sampdoria	**34**	29	9	16	4	–10	30	24
Spal	**30**	29	10	10	9	–14	35	30
Pisa	**30**	29	7	16	6	–14	28	28
Pescara	**29**	29	9	11	9	–14	24	28
Catania	**28**	29	8	12	9	–15	32	37
Verona	**27**	29	4	19	6	–17	19	19
Rimini	**27**	29	7	13	9	–17	29	30
Bari	**27**	29	9	9	11	–17	29	34
Foggia	**27**	29	5	17	7	–16	22	27
Lecce	**26**	29	8	10	11	–18	28	35
Vicenza	**25**	29	6	13	10	–18	26	32
Atalanta	**24**	29	7	10	12	–19	20	27
Palermo*	**23**	29	6	16	7	–16	25	29
Varese	**23**	29	7	9	13	–21	27	36
Taranto*	**22**	29	8	11	10	–16	23	23
Monza	**21**	29	2	17	10	–23	22	30

* Penalizzata di cinque punti.

SERIE A/LE PAGELLE DEL « GUERINO » - 10. GIORNATA DEL GIRONE DI RITORNO (12 APRILE 1981)

Ascoli 1 - Catanzaro 2

Ascoli	1		Catanzaro	2
Pulici	(5)	1	Zaninelli	(6)
Anzivino	(5)	2	Sabadini	(6)
Boldini	(5,5)	3	Ranieri	(7)
Perico	(6,5)	4	Boscolo	(6)
Gasparini	(ng)	5	Menichini	(6)
Scorsa	(6)	6	Peccenini	(6)
Torrisi	(5)	7	Borghi	(7)
Moro	(6)	8	Orazi	(5)
Anastasi	(6)	9	Braglia	(6)
Scanziani	(5,5)	10	Sabato	(6)
Bellotto	(5)	11	Palanca	(6)
Muraro		12	Casari	
Mancini		13	Maio	
Bellomo		14	Mauro	(ng)
Paolucci		15	Salvadori	(6)
Pircher	(ng)	16	Morganti	
Mazzone	(5)	All.	Burgnich	(7)

Arbitro: Longhi, di Roma (7)

Primo tempo 1-2: Palanca al 19', Borghi al 38', Moro al 43' su rigore.

Secondo tempo 0-0

Sostituzioni: 1. tempo Paolucci per Gasparini al 22'; 2. tempo Salvadori per Palanca al 1' Mauro per Orazi e Pircher per Torrisi al 18'.

Spettatori: 6.018 paganti e 6.782 abbonati per un incasso complessivo di L. 64.497.167 (la quota-abbonati è di L. 35.172.667)

Marcature: Anzivino-Borghi (Palanca), Sabadini-Torrisi, Boldini-Orazi (Mauro), Perico-Braglia (Borghi), Gasparini-Palanca, Moro-Sabato, Anastasi-Menichini, Scanziani-Boscolo (Ranieri), Bellotto-Ranieri (Sabato), Scorsa e Peccenini liberi.

Ammoniti: Orazi, Anastasi, Zaninelli

Espulsi: nessuno

La partita. Dopo cinque mesi di assenza è tornato in campo Anastasi (si era infortunato il 26 ottobre scorso) ma l'Ascoli ha perso di misura. Al 18' passano in vantaggio gli ospiti con una punizione che Orazi tocca per Palanca e trasformata con un diagonale che perfora la barriera. Dopo 20' arriva addirittura il raddoppio: Boscolo dribbla tre ascolani porge a Borghi che supera un Pulici incerto e fuori tempo. Solo a tre minuti dalla fine, l'Ascoli segna il gol-bandiera: Orazi spintona Boldini, Longhi dà il rigore e Moro segna.

Avellino 0 - Udinese 0

Avellino	0		Udinese	0
Tacconi	(6)	1	Della Corna	(6)
Giovannone	(6)	2	Gerolin	(6)
Beruatto	(6)	3	Tesser	(6)
Valente	(7)	4	Miani	(7)
Cattaneo	(7)	5	Fanesi	(6)
Di Somma	(6,5)	6	Fellet	(6)
Piga	(6,5)	7	Cinquetti	(7)
Ferrante	(6)	8	Pin	(6)
Criscimanni	(7)	9	Neumann	(7)
Vignola	(7)	10	Miano	(6)
Massa	(6)	11	Zanone	(7)
Di Leo		12	Pazzagli	
Venturini		13	Maritozzi	
Stasio		14	Bacci	(ng)
Repetto		15	Cinello	(ng)
Carnevale	(6)	16	Pradella	
Vinicio	(6)	All.	Ferrari	(7)

Arbitro: Menegali, di Roma (7)

Primo tempo 0-0

Secondo tempo 0-0

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Carnevale per Massa al 20', Cinello per Cinquetti al 31', Bacci per Miano al 44'

Spettatori: circa 24.000 di cui 10.573 paganti e 11.993 abbonati per un incasso totale di L. 113.762.633 (la quota-abbonati è di L. 66.724.333).

Marcature: Beruatto-Miano, Giovannone-Zanone, Valente-Neumann, Cattaneo-Cinquetti, Ferrante-Tesser, Pin-Piga, Miani-Vignola, Fanesi-Massa. Di Somma e Fellet liberi.

Ammoniti: Valente, Neumann e Beruatto

Espulsi: nessuno

La partita. L'Avellino ha iniziato alla grande ed ha giocato un primo tempo eccezionale, creando almeno quattro palle-gol. Nella ripresa, invece, è venuta fuori l'Udinese che ha sfruttato il contropiede ed ha neutralizzato gli attacchi avversari con la trappola del fuorigioco. sul fronte delle occasioni mancate, uno splendido tiro al volo di Vignola parato da Della Corna e una traversa di Zanone. Prima della gara l'amministratore delegato dell'Avellino, Antonio Sibilia, ha premiato con una medaglia d'oro Di Somma e Cattaneo alla 100.a partita nell'Avellino.

Bologna 2 - Cagliari 1

Bologna	2		Cagliari	1
Zinetti	(7)	1	Corti	(7,5)
Benedetti	(7,5)	2	Azzali	(6,5)
Vullo	(6,5)	3	Longobucco	(6,5)
Paris	(6,5)	4	Tavola	(6,5)
Bachlechner	(6,5)	5	Lamagni	(5,5)
Fabbri	(6)	6	Brugnera	(6,5)
Pileggi	(6)	7	Virdis	(6)
Dossena	(6,5)	8	Quagliozzi	(7)
Garritano	(6,5)	9	Selvaggi	(6)
Eneas	(6)	10	Marchetti	(7)
Colomba	(7)	11	Piras	(6)
Boschin		12	Goletti	
Sali		13	Di Chiara	(5,5)
Fiorini	(6)	14	Loi	(n.g.)
Marocchi	(n.g.)	15	Ricci	
Zuccheri		16	Gattelli	
Radice	(7)	All.	Tiddia	(6)

Arbitro: Paparesta di Bari (7)

Primo tempo 2-1: Marchetti al 16', Garritano al 19', Benedetti al 43'

Secondo tempo 0-0

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Di Chiara per Lamagni al 1', Fiorini per Garritano all'8, Loi per Virdis al 22', Marocchi per Eneas al 42'.

Spettatori: 25.477 di cui 14.160 paganti per un incasso di 60.965.000 più 68.706.300 quota abbonati

Marcature: Azzali-Eneas (Garritano), Tavola-Colomba, Lamagni-Garritano (Di Chiara-Eneas), Bachlechner-Selvaggi, Benedetti, Virdis, Vullo-Piras, Marchetti-Pileggi, Quagliozzi-Dossena, Longobucco-Paris. Liberi: Fabbri e Brugnera

Ammonito: Virdis

La partita. Ancora una prova di carattere del Bologna che da Radice ha appreso soprattutto di non darsi mai per vinto: dopo aver subito il gol di Marchetti, infatti, i rossoblu hanno avuto la consueta reazione. I gol 0-1: Marchetti sfrutta un'indecisione della retroguardia del Bologna ancora alla ricerca delle marcature definitive e infila Zinetti. 1-1: Dossena ruba palla: il passaggio in profondità per Garritano è immediato e immediato è anche il tiro del centravanti. Ribatte Corti, riprende Garritano ed è gol. 2-1: Benedetti recupera una respinta del Cagliari e fraseggia con Eneas che, al limite dell'area, gli tocca indietro il pallone. Gran bordata del terzino e festa grande in campo e sugli spalti.

Inter 0 - Brescia 0

Inter	0		Brescia	0
Bordon	(6)	1	Malgioglio	(6,5)
Tempestilli	(6,5)	2	Podavini	(6)
Baresi	(5,5)	3	Galparoli	(6)
Pasinato	(6)	4	De Biasi	(6)
Canuti	(5)	5	Groppi	(7)
Bergomi	(6,5)	6	Guida	(6)
Caso	(4)	7	Bergamaschi	(6,5)
Marini	(5)	8	Salvioni	(6)
Altobelli	(4,5)	9	Sella	(7)
Beccalossi	(5)	10	Venturi	(6)
Ambu	(4,5)	11	Biagini	(5)
Cipollini		12	Pellizzaro	
Fontanesi		13	Penzo	
Pancheri		14	Torresani	(6)
Marmaglio		15	Crialesi	(6)
Paradiso	(n.g.)	16	Bonometto	
Bersellini	(5)	All.	Magni	(6,5)

Arbitro: Lattanzi, di Roma (7)

Primo tempo 0-0

Secondo tempo 0-0

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Torresani per Venturi al 1', Crialesi per Bergamaschi al 21', Paradiso per Ambu al 24'

Spettatori: circa 30.000 dei quali 14.276 paganti per un incasso complessivo di lire 72.843.000

Marcature: Tempestilli-Biagini, Baresi-De Biasi, Pasinato-Salvioni, Canuti, Sella, Caso-Venturi (Torresani), Marini-Bergamaschi (Crialesi, Groppi-Altobelli, Podavini-Beccalossi, Galparoli-Ambu (Paradiso), Bergomi e Guida liberi.

Ammoniti: Marini, Biagini e Sella per gioco falloso, Malgioglio per condotta antiregolamentare, Beccalossi per proteste.

Espulsi: nessuno

La partita: Una partita orrenda giocata da due squadre alla «bassezza» dell'aggettivo. L'Inter ha pure creato qualche occasione da rete ma i suoi giocatori non avrebbero certo meritato neppure il premio partita. Il Brescia, dal canto suo, se può rallegrarsi del punto ha però la colpa di non aver cercato la vittoria come avrebbe potuto contro un'Inter di tal fatta. Per salvarsi la squadra di Magni dovrà ora riuscire ad «espugnare» il Mompiano.

Perugia 0 - Como 0

Perugia	0		Como	0
Malizia	(6)	1	Vecchi	(6)
Nappi	(5,5)	2	Vierchowod	(6)
Ceccarini	(5,5)	3	Riva	(6)
Frosio	(6)	4	Centi	(6)
Lelj	(6)	5	Fontolan	(5,5)
Dal Fiume	(5,5)	6	Ratti	(6)
Bagni	(6)	7	Mancini	(5,5)
Butti	(5,5)	8	Gobbo	(5)
Casarsa	(4,5)	9	Nicoletti	(5,5)
Goretti	(5,5)	10	Pozzato	(5,5)
De Rosa	(5)	11	Cavagnetto	(5,5)
Mancini		12	Giuliani	
Pin		13	Marozzi	
Tacconi	(n.g.)	14	Volpi	
Di Gennaro	(5)	15	Giovanelli	(n.g.)
Giuntini		16	Mandressi	
Molinari	(5)	All.	Pezzotti	(5)

Arbitro: D'Elia, di Salerno (5)

Primo tempo 0-0

Secondo tempo 0-0

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Di Gennaro per Casarsa al 1', Giovanelli per Cavagnetto al 37', Tacconi per Ceccarini al 40'.

Spettatori: 7.613 di cui 5.081 abbonati per un incasso complessivo di L. 38.346.165 (quota-abbonati di L. 28.192. 665)

Marcature: Nappi-Mancini, Ceccarini-Cavagnetto, Lelj-Nicoletti, Dal Fiume-Gobbo, Bagni-Vierchowod, Butti-Pozzato, Casarsa-Centi, Goretti-Riva, De Rosa-Fontolan, Frosio e Ratti liberi

Ammoniti: Vierchowod, Ceccarini, Nappi e Bagni

Espulsi: nessuno

La partita. Il Perugia dorme, il Como non gioca e ne è venuta fuori una specie di sgambatura di metà settimana a tutto vantaggio dei lariani che volevano un punto. Due soli i «fatti» della giornata: prima dell'inizio della gara, Frosio è stato premiato per la sua 200.a partitita col Perugia e alla fine le forze dell'ordine hanno squestrato uno striscione degli «Ultras» con la scritta «Armata Rossa» e la stella a cinque punte. Di calcio vero, neppure l'ombra. Calci d'angolo: 3-0 per i padroni di casa e Marchioro e Lombardi (entrambi squalificati) in tribuna.

Pistoiese 1 - Juventus 3

Pistoiese	1		Juventus	3
Mascella	(6)	1	Zoff	(6)
Zagano	(6)	2	Cuccureddu	(7)
Borgo	(6)	3	Cabrini	(6)
Marchi	(6)	4	Furino	(6)
Berni	(6,5)	5	Gentile	(6,5)
Lippi	(6,5)	6	Scirea	(6,5)
Badiani	(6)	7	Marocchino	(6)
Paganelli	(5)	8	Tardelli	(7)
Rognoni	(6,5)	9	Bettega	(6)
Frustalupi	(6)	10	Brady	(8)
Chimenti	(6)	11	Fanna	(6)
Pratesi		12	Bodini	
Bellugi		13	Brio	
Di Lucia	(6,5)	14	Prandelli	(6)
Catalano	(n.g.)	15	Verza	
Cappellari		16	Causio	(n.g.)
Vieri	(6)	All.	Trapattoni	(7)

Arbitro: Casarin, di Milano (7)

Primo tempo 0-1: Cuccureddu al 14'

Secondo tempo 1-2: Brady al 24', Tardelli al 35', Chimenti al 38'

Sostituzioni. 1. tempo: Di Lucia per Paganelli al 44'; 2. tempo: Prandelli per Fanna al 18', Causio per Marocchino al 29'

Spettatori: 23.727 paganti per un incasso complessivo di L. 249.989.500 (comprensivo di L. 45.385.600 relativo a 3.523 abbonati)

Marcature: Zagano-Fanna, Borgo-Brady, Berni-Bettega, Marchi-Marocchino, Badiani-Tardelli, Cabrini-Paganelli (Di Lucia), Gentile-Rognoni, Furino-Frustalupi, Cuccureddu-Chimenti, Lippi e Scirea liberi.

Ammoniti: Tardelli e Fanna

Espulsi: nessuno

La partita. La Juventus torna in testa alla classifica e in tutta la gara ha sofferto soltanto dieci minuti nella parte centrale della ripresa. I gol: al 14' Brady serve Cuccureddu che da trenta metri centra l'incrocio dei pali alla destra di Mascella; al 69' Brady fa tutto da solo e al termine di uno slalom tra due avversari segna a porta vuota; all'80' la Juve fa il tris con un cross di Causio e testa di Tardelli. Infine, a 7' dalla fine, il gol-bandiera dei padroni di casa grazie a un pallonetto di Chimenti.

Roma 1 - Fiorentina 1

Roma	1		Fiorentina	1
Tancredi	(6)	1	Galli	(5,5)
Spinosi	(6)	2	Contratto	(6)
Romano	(5,5)	3	Reali	(5,5)
Turone	(6)	4	Sacchetti	(6,5)
Falcao	(6,5)	5	Ferroni	(6)
Bonetti	(6)	6	Galbiati	(6)
B. Conti	(5,5)	7	Bertoni	(7)
Di Bartolomei	(6,5)	8	Orlandini	(6,5)
Pruzzo	(n.g.)	9	Fattori	(5,5)
Ancelotti	(5,5)	10	Manzo	(6,5)
Scarnecchia	(6)	11	Restelli	(6,5)
Superchi		12	Pellicanò	
Rocca		13	Desolati	(n.g.)
De Nadai		14	Novellino II	(n.g.)
Amenta		15	Di Marzio	
Faccini	(6,5)	16	Fanfani	
Lideholm	(6)	All.	De Sisti	(7)

Arbitro: Prati, di Parma (6)

Primo tempo 0-0

Secondo tempo 1-1: Faccini al 15', Bertoni al 37'

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Faccini per Pruzzo al 1', Desolati per Fattori al 26', Novellino II per Bertoni al 39'.

Spettatori: 70.000, di cui 48.312 paganti per un incasso di 264 milioni (più 140.000.000 di quota-abbonati)

Marcature: Turone e Galbiati liberi, Contratto-B. Conti, Reali-Scarnecchia, Ferroni-Pruzzo (Faccini), Bonetti-Fattori (Desolati), Romano-Bertoni, Spinosi-Restelli, Orlandini-Falcao, Sacchetti-Ancelotti, Restelli-Di Bartolomei.

Ammoniti: Contratto, Sacchetti, Bertoni e Scarnecchia

Espulsi: nessuno

La partita. Inopinata battuta d'arresto della Roma, cui il gol del giovane Faccini (subentrato a Pruzzo dopo l'intervallo) pareva aver ormai consegnato la vittoria. Una prodezza di Daniel Bertoni, miglior uomo in campo, ha invece allungato la serie positiva dei viola e costretto gli uomini di Liedholm alla coabitazione al vertice con Juve e Napoli. I gol 1-0: azione e tiro di Bruno Conti, un rimpallo favorisce Faccini che è lesto a insaccare. 1-1: contropiede impostato da Manzo con servizio a Bertoni che dal limite realizza una rete capolavoro.

Torino 0 - Napoli 1

Torino	0		Napoli	1
Terraneo	(6)	1	Castellini	(7,5)
Volpati	(6)	2	Bruscolotti	(6)
Francini	(7)	3	Marangon	(6)
Salvadori	(6)	4	Celestini	(6)
Cuttone	(7)	5	Krol	(7)
Van de Korput	(6,5)	6	Ferrario	(6)
D'Amico	(6)	7	Damiani	(5,5)
Pecci	(5,5)	8	Vinazzani	(6,5)
Graziani	(6)	9	Musella	(7)
Sclosa	(5,5)	10	Guidetti	(6,5)
Pulici	(5,5)	11	Pellegrini	(5,5)
Copparoni		12	Fiore	
Masi		13	Ciccarelli	
Mariani	(n.g.)	14	Cascione	(n.g.)
Bertoneri		15	Nicolini	(6)
Destro		16	Speggiorin	
Cazzaniga	(5,5)	All.	Marchesi	(7)

Arbitro: Michelotti, di Parma (7)

Primo tempo 0-1: Musella al 6'

Secondo tempo 0-0

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Nicolini per Vinazzani al 1', Mariani per D'Amico al 24', Cascione per Musella al 26'

Spettatori: 28.039 paganti più 8.796 abbonati per un incasso complessivo di L. 149.810.000 (più L. 65.314.333 di quota-abbonati)

Marcature: Ferrario-Graziani, Celestini-D'Amico, Bruscolotti-Pulici, Vinazzani-Sclosa, Cuttone-Pellegrini, Francini-Damiani, Volpati-Marangon, Pecci-Guidetti, Salvadori-Musella, Van de Korput e Krol liberi

Ammoniti: Celestini e Sclosa

Espulsi: nessuno

La partita. Il Napoli ha dovuto capovolgere i suoi piani: era sceso al «Comunale» per strappare un pareggio ed invece si è trovato a difendere una vittoria che lo rilancia al vertice della classifica assieme alla Roma e alla Juventus. Il protagonista in assoluto di questa gara, comunque è stato il portiere Castellini autore di strepitose parate. Il gol. Pellegrini scende sulla fascia sinistra, crossa per Musella che di testa spedisce il pallone sull'interno della traversa per poi finire in rete. Calci d'angolo: 18-4 per i granata.

ASCOLI-CATANZARO 0-1 (18')
Punizione di seconda e Palanca segna

ASCOLI-CATANZARO 0-2 (37')
Borghi entra in area e batte Pulici

ASCOLI-CATANZARO 1-2 (43')
Moro dal dischetto riduce le distanze

BOLOGNA-CAGLIARI 0-1 (15')
Marchetti scavalca Zinetti in uscita

BOLOGNA-CAGLIARI 1-1 (18')
Garritano vince un contrasto e segna

BOLOGNA-CAGLIARI 2-1 (42')
Benedetti da fuori area: Corti è out

ROMA-FIORENTINA 1-0 (59')
Il « deb » Faccini, entrato da 14', sfrutta un rimpallo e batte il portiere viola

ROMA-FIORENTINA 1-1 (83')
Bertoni da fuori area: Tancredi è battuto

TORINO-NAPOLI 0-1 (6')
Da Pellegrini a Musella che segna di testa

LA ZONA STOCK inizia al minuto 84 di ogni partita e vuole quindi premiare i cannonieri degli ultimi sei minuti, intendendo così dare un contributo allo spettacolo calcistico, alle emozioni dei tifosi e all'agonismo degli atleti.

REGOLAMENTO 3 punti: a chi segna un gol decisivo esattamente al minuto 84;
2 punti: a chi segna un gol decisivo dal minuto 85 al 90;
1 punto: a chi segna un gol non decisivo dal minuto 84 al 90.

IN SERIE A ci sono andati vicinissimi in parecchi, questa domenica, alla zona Stock: Tardelli, Chimenti, Bertoni (particolare emozione per il gol del gigliato Daniel, che vinse la zona Stock ai Mondiali d'Argentina) hanno segnato gol decisivi e non ma, sia solo per pochi secondi, nessuno è riuscito a realizzare nei fatidici sei minuti che esaltano i supercannonieri della zona Stock il cui spirito — che va a premiare chi lotta fino in fondo alle partite — è lo specchio di questo irripetibile campionato che sarà giocato proprio fino all'ultimo minuto. In serie B Briaschi debutta con due punti.

SERIE A

PUNTI 4: Pellegrini (Napoli), Pradella (Udinese);
PUNTI 3: Pruzzo (Roma), Paris (Bologna), Torrisi (Ascoli), Vignola (Avellino), Zanone (Udinese);
PUNTI 2: Altobelli (Inter), Damiani (Napoli), De Giorgis (Catanzaro), Di Gennaro (Perugia), Piga e Carnevale (Avellino), Penzo e Torresani (Brescia), Marocchino (Juventus);
PUNTI 1: Krol e Capone (Napoli), Fattori (Fiorentina), Fiorini (Bologna), Juary e Massa (Avellino), Palanca (Catanzaro), Paganelli (Pistoiese), Pulici e Volpati (Torino), Cabrini, Scirea e Brady (Juventus), Bagni (Perugia), Podavini (Brescia).

SERIE B

PUNTI 4: De Ponti (Sampdoria), Cantarutti (Pisa);

PUNTI 3: Bordon (Cesena), Battistini (Milan), Iorio (Bari), Massaro e Acanfora (Monza), Quadri (Pisa), Roselli (Sampdoria);

PUNTI 2: Bencina (Palermo), Cenci (Lazio), Gibellini (Spal), Cerantola e Mauti (Varese), Monelli (Monza), Piraccini (Cesena), Re, Tusini e Magistrelli (Lecce), Onofri (Genoa), Parlanti, Bilardi e Traini (Rimini), Mocellin, Zanini e Briaschi (Vicenza), Morsia (Foggia), Carotti e Antonelli (Milan).

PISTOIESE-JUVENTUS 0-1 (14')
Gran botta di Cuccureddu e gol

PISTOIESE-JUVENTUS 0-2 (69')
Brady realizza in slalom

PISTOIESE-JUVENTUS 0-3 (80')
Cross di Causio e Tardelli segna di testa

PISTOIESE-JUVENTUS 1-3 (83')
Chimenti beffa Zoff con un pallonetto

Attorno alla squadra che insegue la prima conquista tricolore della sua storia, tutta Napoli si abbandona al sogno dello scudetto. Maghi e veggenti, scrittori e poeti, i reclusi di Poggioreale e i professionisti del terno al lotto, vivono queste ultime cinque giornate di campionato con una speranza e un'invocazione

"Vurria"

di **Franco Zuccalà**

NAPOLI. « Signuri, Poggioreale è diventato come lo Stadio San Paolo: all'ora della partita non vola una mosca, si sente solo alla radio il Calcio minuto per miunto. Spettatori millecinquecento circa. E quando Pellegrini o Damiani fanno gol l'urlo arriva fino a Fuorigrotta, perché i giocatori lo debbono sentire. Con quello che è successo a Napoli: 'o terremoto, la disoccupazione, il carcere per qualcuno è diventato come Capri anzi, che dico, le Seychelles e l'unico motivo per uscire da Poggioreale è quello di correre allo stadio per vedere 'o Napule ». Non c'è fatto, sotto il Vesuvio, che non ispiri la fantasia della gente e che non faccia nascere una di quelle industrie «sommerse» che qui riescono sempre a fiorire. Ormai la Napoli di Eduardo, di Viviani, di Totò e dell'ultimo ingegnere-poeta partenopeo Luciano de Crescenzo è stata istituzionalizzata. Le professioni senza nessun albo proliferano: ci si arrangia affittando la carcassa d'automobile alle coppiette che cercano l'intimità oppure creando una « sala di rianimazione del pelo » per i cappotti da riciclare che arrivano — usati — dall'America. L'importante è che il lavoro si faccia con passione, competenza e che soprattutto si abbia « le phisique du rôle », secondo quanto sostiene Raffaele Viviani nel descrivere come dev'essere « o puveriello » per poter esercitare senza brutte sorprese:

'O puveriello 'e chiesa è nu mestiere
che ave bisogno d'a figura adatta
se ce mettite 'na perzona chiatta
se va a guccà diuno tutt'e sere

Che tradotta vuol dire: il « poverello di chiesa» è un mestiere che per essere esercitato abbisogna della figura adatta, perché se a chiedere l'elemosina si mette un tipo grasso, rubicondo ('na perzona chiatta) se ne va a letto tutte le sere a digiuno.

KROL, KROL: GOL, GOL. Ma non solo per fare i mestieri più impensati occore la persona adatta, anche per conquistare il cuore di Napoli occorre avere certe doti. E naturalmente influiscono pure il carattere, i modi e — perché no? — il nome. Prendete Rudy (come lo chiamiamo affettuosamente) Krol, l'olandese arrivato da Vancouver. È bravo, è bello (si chiama Rudy come Valentino, elemento da non trascurare), è semplice, ma soprattutto fa rima con gol, il che per la fantasia popolare è cosa di primaria importanza. Volete mettere Resenbrink o — che so io? — Rummenigge, nomi pressoché « impossibili »? Nessuno toglie dalla testa ai tifosi della Duchesca o di Forcella che Krol sia la traduzione di gol, dall'olandese. E una furbizia del genere, nell'acquistare lo straniero chi l'avrebbe mai potuta avere se non Totonno Juliano, un napoletano verace che conosce i gusti dei suoi concittadini?

TERNI PRONTI. Tutto viene « interpretato », come vedete: sia che facciate una rapida inchiesta alla « Sacrestia » di via Orazio, nella zona nobile e panoramica, sia che vi spostiate al quartiere della Sanità o nei bassi, dove vivono uno sull'altro con l'industria del contrabbando delle sigarette, i pareri sono unanimi: lo scudetto è cosa fatta, con o senza lo spareggio di Firenze contro la Roma (ormai anche la sede per un'appendice del genere è stata prevista). Sono pronti anche i terni al lotto in elaborazione da tempo. La scelta dei numeri da parte degli « assistiti » (quelli che hanno il telefono rosso con l'aldilà, cioè) è stata difficile. Ma in base a una certa « smorfia » sono venuti fuori: 81 (l'anno), 13 (sant'Antonio, Totonno Juliano) e 16 ('o culo, la fortuna). Alcuni sono perplessi su questo ultimo numero e giocheranno il 23 che forse meglio si addice a quella che qui impropriamente viene chiamata la « scienza dietrologica ». Per quanto riguarda invece la trasferta per l'eventuale spareggio, qualcuno ha raccolto in eredità l'idea di « Tore e mattone » che è morto, ma all'industria « calcio Napoli » ha suggerito le trasferta « a rate », una specie di « partite oggi, pagherete domani » per i tifosi azzurri. Insomma, il Napoli ha risvegliato interessi sopiti, ha aiutato la gente — almeno la più genuina — ad alleviare le proprie pene, dopo quello che è successo ultimamente nella città del provvisorio o del precario per antonomasia. Anche un solo giorno di gioia la settimana può contribuire a far passare il pericolo nero più in fretta: « Ha da passà a nuttata » fa una battuta eduardiana di « Filumena Marturano ». Non è certo una maniera per risolvere i problemi, lo scudetto, ma — come dice Juliano, profeta in patria — **« un modo per dimostrare che anche a Napoli, almeno per quanto riguarda lo sport, si può stare a livello delle città meglio organizzate. Magari non vinceremo, ma saremo stati all'altezza. Perché non esserlo anche negli altri campi? ».** E dietro la « maschera » di gente fantasiosa ed allegra (oggi lo slogan « Krol, Krol: gol, gol, gol »; ieri « Vavà, Didi, Pelè site a uallera e Canè », siete l'ernia di Canè), ci sono gli uomini con i loro drammi quotidiani: il « comico », dice Luciano De Crescenzo, è un vestito che il napoletano indossa per coprire in qualche modo i suoi mille problemi.

'O COMANDANTE. Per capire che Napoli sta cambiando, basta fare una visita a una vecchia gloria del calcio napoletano, il « comandante » Achille Lauro. Non ci vuol molto per essere ricevuti: basta presentarsi all'usciere di via della Marina, dove era (e speriamo sarà, dato che si parla di riapertura) il giornale « Roma ». Sarete invitati a compilare un questionario: chi siete, che volete, perché? E dopo comincerà l'attesa fra una baraonda di questuanti ed alteri signori che, ad occhio e croce dovrebbero essere lupi di mare, impiegati, reggiborse eccetera. Quando « o comandante » arriva, per prima cosa, s'attacca al campanello che emette un suono greve e continuo. Nulla da vedere con i delicati « plin-plon » degli aeroporti. Da buon ex capitano di lungo corso che ha costruito due volte la sua flotta, prima e dopo la guerra, chiama tutti a rapporto e vuol essere relazionato per filo e per segno. Ha 94 anni, Achille Lauro, e i tempi in cui riceveva ad ora antelucana sulla sua terrazza, in costume adamitico, Eraldo Monzeglio per sapere tutto della squadra, sono un po' lontani. E la stessa Kim Capri, l'avvenente fanciulla che impalmò giovanissima, quand'era già in età veneranda, deve essere ormai solo un piacevole ricordo, per lui. Dicono che la signora Lauro sia ancora una splendida donna, ma che viva in un'ala appartata della villa di via Crispi. Nell'attesa, che si protrae per un'ora o forse più (dipende dagli impegni del « comandante »), tu cominci a ripassare un po' fatti e personaggi di cui vorresti conversare con don Achille, ammesso che ti riceva. Quando l'usciere t'annuncia solennemente: « Adesso vi chiamerà », cominci a stringere su due o tre argomenti essenziali e magari t'informi preventivamente: **« È di buon umore? ».** L'usciere non si sbilancia mai: fa parte del copione, la sua imperturbabilità, perché magari poi succede tutto il contrario. « Oggi sta normale » ti dice con lo stile del bollettino dei naviganti che annuncia « leggere brezze da Sud-Ovest ».

Che vuol dire « normale »? E se gli chiedi del suo eterno rapporto amore-odio con Monzeglio, dell'ingaggio di Frossi che portava le lenti scure e quindi era da lui considerato uno jettatore, del povero Gigi Peronace che fu interpellato per fare il general manager all'inglese e rispose di sì, purché lui, il comandante, se ne stesse a far tappezzeria in tribuna? Oppure di Hasse Jeppson comperato per 105 milioni e venduto per due lire, di Brugola che costò sessanta milioni e fu ceduto per seicentomila lire al Messina? Oppure dell'acquisto di Canè per 40.000 dollari, acquisto fatto in cartolina — come riferisce in un suo pregevole libro sul Napoli Giuseppe Pacileo — visto che « o comandante » osservando una foto della squadra dell'Olaria di Rio disse: **« Chisto è cchiù brutto, è cchiù niro, gli avversari si spaventeranno e quello farà più gol ».** Oppure chiedergli dell'amministrazione non certo oculata del povero Gioacchino, cui venne ceduto il « giocattolo » Napoli per qualche tempo, e della cui gestione si ricorda l'aneddoto a proposito dell'ingaggio del povero Barison. Josè Altafini rivolse all'amico invito alla moderazione; non avrebbe dovuto chiedere più di tredici, quattordici milioni d'ingaggio. Dal presidente del Napoli Barison si vide intimare perentoriamente: **« Guagliò, non voglio storie. Ventidue milioni e non se ne parli più ».**

Mentre in testa ti frullano tutti questi fatti, l'usciere ti chiama: **« Vi vuole il comandante ».** Vieni introdotto in un tortuoso corridoio e pensi: questo è ancora un re, ha il carisma regale, forse per questo era monarchico quando faceva politica; ha un suo stile, ha detto che finché la sede della società resterà a Soccavo, fuori città, non andrà alle riunioni perché il Napoli deve avere gli uffici al centro di Napoli. E forse ha ragione.

Finalmente sei nella stanza rettangolare, nel sancta sanctorum del « comandante ». Avanzi. Lui è elegantissimo, vestito di grigio, con il distintivo di commendatore all'occhiello, i capelli bianchissimi, gli occhiali scuri, appoggiato sulla scrivania in stile, seduto su una specie di trono, i fiori freschi davanti. Sembra davvero un re, incute rispetto. La parola non è più sciolta, ma nel suo atteggiamento c'è il piglio del capitano di lungo corso sicché ti senti l'ultimo mozzo. Non ti invita nemmeno a sederti, resti all'impiedi e lui stende la mano, te la stringe e poi ti chiede di secco: **« Che volete da me? Io del Napoli non me ne occupo più. Arrivederci e grazie ».** Il tono è perentorio e non ammette repliche, vedi il tuo biglietto di richiesta d'udienza strappato senza mezzi termini, ringrazi, saluti e te ne vai. Il tuo spirito repubblicano ribolle, ma in fondo ammetti che il colloquio è servito, eccome: il Napoli d'oggi non ha davvero niente a che vedere con quello d'altri tempi che ormai è solo un ricordo. E si vede.

L'ALTRA NAPOLI. Roberto Ciuni, direttore del « Mattino » è un palermitano che da due anni ha preso in mano il più tradizionale giornale cittadino dopo avere svolto da inviato per il « Corriere » numerose inchieste sulla vasta problematica della città partenopea. A Napoli

JET-SOCIETY

infatti succede sempre qualcosa. E negli ultimi mesi fra il terremoto, l'assenteismo (il 26 per cento all'Alfa di Pomigliano in occasione di Real-Inter), l'omicidio di Anna Parlato Grimaldi, una collaboratrice del giornale, Ciuni ha avuto molte gatte da pelare. Inoltre con Cutolo sotto processo sembra essere tornati ai tempi degli appassionanti casi giudiziari che coinvolsero anni fa Antonio Spavone « o malommo » che, rientrato da Chicago, se ne sta ad Ischia in attesa di regolare definitivamente certi conti con la giustizia. E poi ci sono i sessanta morti ammazzati dalla camorra sino a qualche giorno fa che fanno presumere oltre duecento cadaveri nel « bilancio » di fine anno. E poi c'è il problema di centinaia di migliaia di disoccupati. In fondo, il Napoli per le pagine dell'importante quotidiano partenopeo, diventa uno dei pochi fatti effettivamente positivi e d'evasione, forse il più importante di un panorama preoccupante. Parlare di calcio per lui è una manna, quindi fra una telefonata al questore e una dell'inviato a Washington. **« Per me —** dice **— le cose più importanti del Napoli attuale sono: i risultati manageriali ottenuti e la maturità del pubblico, diventato adulto. Non ci sono più isterie collettive: quello dei napoletani è un tifo omologato. Il vivaio che ha dato elementi importanti come Musella, Marino eccetera è l'altro fatto da non trascurare insieme col centro sportivo di Soccavo, una perla nella realtà meridionale. Lo si deve a un presidente intelligente che suscita odi e amori, che ha sbagliato, ma che ha saputo far qualcosa di valido. Lo si deve a Juliano che ha cambiato la società: è duro, magari egoista, ma gestisce il club con criteri manageriali, non passionali ».**
Qualcuno, a proposito del « fenomeno » Napoli ha ritenuto di poter fare della filosofia spicciola: il calcio che fa dimenticare il terremoto e i problemi reali di Napoli. **« Non possiamo fermare la vita per il terremoto —** risponde Ciuni **— perché le attività d'ogni giorno debbono continuare. Come la gente ha ripreso ad andare al cinema, come è tornata a comprare i dolci la domenica, come ha ricominciato ad accompagnare i figli ai giardinetti, così è andata nuovamente allo stadio. E perché no? Perché c'è stato il terremoto? Il calcio non è un fatto demoniaco. Fa parte della nostra vita e della nostra cultura. Io con centomila problemi, una collaboratrice assassinata, se posso un'occhiata alla partita alla televisione la do. Perché non dovrebbe farlo gente così provata da tutto quello che è successo? L'importante è che si realizzi qualcosa anche per il resto. Non bisogna confondere lo svago, il calcio, con gli altri problemi. Lo scudetto sarebbe il giusto premio a dirigenti, giocatori, pubblico che hanno dimostrato di saper essere all'altezza di quelli di altre città ».**
Il professor Galasso, storico, cattedratico, presidente della Biennale, è il tipico rappresentante dell'Intellighentzia partenopea. Non bigliettini con formali richieste di ricevimento, ma uno spartano appuntamento alle otto del mattino: **« Il momento che sta vivendo attualmente Napoli —** dice **— non è un fatto nuovo negli ultimi trent'anni, anzi dai tempi di Sallustro a quelli di Jeppson, Sivori, Altafini eccetera certe cose si sono sempre verificate. Ovviamente non è nemmeno un fenomeno tipicamente napoleano o italiano. Lo scudetto sarebbe un premio agli sportivi, non una promozione sociale. Insomma il calcio deve essere considerato un diversivo, la testimonianza del bisogno di essere protagonisti in positivo anche in altri campi. Il divo, l'idolo, fanno parte della civiltà di massa e lo vediamo anche nei concerti musicali e in altre attività. Il calcio può fare scattare altre molle per un impegno maggiore in altri campi ».**
Luciano de Crescenzo ha recentemente detto col suo umorismo graffiante che se « Krol ha portato in alto il Napoli quindi se è bastato un olandese per mettere ordine nella squadra partenopea, dovremmo ingaggiare un po' di ministri tedeschi e olandesi per sistemare le cose dell'Italia ». Insomma, una campagna acquisti allargata alla compagine governativa. In fondo, non sono stati gli stranieri a nobilitare il campionato? E perché non dovrebbero essere gli stranieri a risolvere altri problemi ben più importanti? Un'idea come un'altra.

TOTONNO STA VINCENDO. Ma i personaggi più autentici della ricostruzione del Napoli sono Ferlaino, Juliano e Marchesi. Li abbiamo messi in ordine gerarchico. La gen-

segue

Il sorriso raggiante di Musella: con i suoi gol Napoli-boom

« Vurria »/segue

te, a Napoli, è solita fare delle garduatorie diverse. Andando un po' in giro per i quartieri, passando da Spaccanapoli a Posillipo, abbiamo raccolto pareri discordi. Secondo alcuni Ferlaino aveva fatto il suo tempo, doveva eclissarsi per un po' perché le aveva combinate veramente grosse (e i risultati erano stati disastrosi) e quindi ha pensato di dare la squadra in mano al suo miglior... nemico, cioè Juliano. Già, perché la gente « voleva » Juliano e così Ferlaino volendo dimostrare che nemmeno Totonno avrebbe potuto far nulla di buono, non ha avuto difficoltà a « prestargli » il bastone del comando e adesso che l'ex capitano ha compiuto il « miracolo » sta facendo di tutto per mettergli il bastone fra le ruote. Secondo altri, cui Juliano sta antipatico (nemo propheta in patria), Totonno ha solo raccolto i frutti del lavoro di Ferlaino e il suo unico merito sta nell'avere acquistato Krol. In ogni caso ha avuto la gran fortuna di « trovare » Marchesi.
Alla « Sacrestia », ristorante dei VIP, ho incontrato un tifoso piuttosto altolocato che m'ha detto: **« Qui viene a mangiare Krol e frequentandolo ho capito che il merito di questo straordinario campionato non è né di Juliano, né di Ferlaino, né di Marchesi, il quale è un ottimo tecnico, ma non tiene squadra. L'uomo che ha cambiato il volto del Napoli è solo Krol, tutto il resto non vale nulla. E quando Krol smetterà o avrà una flessione saranno guai per tutti ».**
Le speranze sono frammiste al giallo: **« Siccome ci hanno fregato per anni e anni, ora hanno detto: se vince ancora la Juventus la facciamo sporca dopo quello che ha combinato, diamo per una volta la possibilità a Roma e Napoli così stanno buoni e poi ci riprendiamo tutto in mano. Hai capito che sorte e fetiente che ci stanno? ».**

IL MANAGER JULIANO. Ovviamente a Soccavo, dietro la scrivania di Juliano, non c'era posto né per i romanzi gialli né per la fantasia: **« Volevamo fare una squadra competitiva, non per vincere lo scudetto** — dice Totonno, moderno industriale della pedata che manovra una decina di miliardi di fatturato — **ma per metterci all'altezza delle altre grandi città, perché Napoli merita. Comunque possa andare a finire il campionato, sarà stato un passo avanti. Segreti non ne ho: da ex giocatore ho capito che per far vivere tutti sereni avrei dovuto discutere gli ingaggi in maggio e non all'ultimo momento in ritiro; ho pensato pure che ci voleva un personaggio straordinario muovendomi prima di tutti per avere Krol, per il quale ho dovuto superare tutte le diffidenze iniziali verso l'Italia e Napoli; poi infine ho ritenuto giusto di presentare prima alla gente la squadra e poi lanciare la campagna abbonamenti. Infatti i risultati non sono stati esaltanti perché Krol è arrivato a torneo iniziato. È giusto comunque che il tifoso sappia che squadra vedrà e si faccia un'idea, prima di pagare ».** Juliano non lo dice: in passato avveniva il contrario, più o meno. Ma, fortuna e non fortuna, la sua è stata una carta vincente: i napoletani adesso sono pentiti di non aver fatto l'abbonamento. Totonno ha rischiato, ma il suo è stato un calcolo scientifico. Adesso la gente lo apprezza. E il Napoli è tornato in auge, gli incassi sono eccezionali.
I critici di Marchesi dicono a denti stretti **« che Maurizio Mosca è 'nu fetiente perché ce l'ha col Napoli e vorrebbe che la squadra partenopea non vincesse, però una cosa vera l'ha detta: che la Roma si difende attaccando, il Napoli attacca difendendosi e che in ogni caso era più divertente la squadra dei tempi di Sivori ed Altafini ».**
A Napoli Mosca, della « Gazzetta dello Sport », è un personaggio a rovescio: « Dopo quel Processo del Lunedì — ha raccontato un tassista — c'è stato il boom del DDT. Tutti volevano ammazzare col moschicida chisto Mosca e meno male che ci stava l'avvocato Antonio Corbo a difendere Napoli, chillo donn'Antò, è nu biggiù ».
« Per me — sostiene Juliano — **c'è un entusiamo diverso da quello dei tempi di Sivori e Altafini. Debbo dire che con la disgrazia del terremoto forse la gente è cambiata. Non tutti i mali vengono per nuocere, il napoletano è diventato più maturo. Ai tempi di Sivori e Altafini tutto dipendeva dai « personaggi », nel bene e nel male. Contavano solo quei due o tre assi. Adesso invece conta il Napoli, anche se c'è Krol. E se ci stuzzicano, se ci dicono che non divertiamo, un motivo c'è: diamo fastidio. Questo è importante... La squadra l'abbiamo, gli incassi sono buoni, certi episodi del passato sono dimenticati, il vittimismo lo abbiamo cancellato. Siamo all'altezza di quelli di Milano e Torino ».**
« In effetti — racconta Oscar Damiani — **ho trovato una Napoli cambiata rispetto alla prima volta che giocai qui. Prima si faceva del disfattismo, perché si doveva vincere per forza e non si riusciva. Adesso c'è uno spirito più costruttivo. Mi sembra di rivivere i tempi della Juve: vincemmo lo scudetto giocando un calcio scarno, che magari non piaceva ma era pratico. Non dominavamo pe rnovanta minuti, ma ci bastava mezzora per vincere, come capita adesso a questo Napoli ».**
Marchesi, il milanese che ha sfondato a Napoli con la sola arma che conosce, il lavoro: **« A questo punto** — dice — **è logico che a tutti piacerebbe vincere, però l'importante era metter su un telaio valido. È stata la scoperta dell'acqua calda, se vogliamo. Ma è dovuto proprio a questo, all'organizzazione, se Roma e Napoli stanno facendo bene ».**
Insomma, tutto ciò che prima circondava il Napoli cioè misteri, congiure, malocchi, sono stati allontanati ed è prevalsa la razionalità.

IL MAGO HA DETTO. Per rendersi conto di quanto il culto dell'esoterico, del soprannaturale abbia validità per certi napoletani basta parlare con la gente. Ci hanno raccontato che un tizio va in giro con il turibolo e incensa i negozi per scacciare il malocchio, per far prosperare gli affari. E c'è pure chi si concentra sugli avversari in commercio per fare la fattura, la jettatura. Tutti i mezzi di mare e di terra (come si direbbe in un bollettino di guerra) sono stati comunque mobilitati per portare — con le buone o con le cattive — lo scudetto sotto il Vesuvio e per un giornalista che cerca di fare uno « spaccato » di Napoli in questo particolarissimo momento, una visita al ristorante « Le quattro stagioni » diventa una tappa d'obbligo. Vi può trovare qualche giocatore del Napoli, oppure addirittura l'ingegner Ferlaino.
« Il presidente — dice Franco Milano, 40 anni, ristoratore con l'hobby del guaritore e del preveggente — **viene prima delle partite per sapere quale sarà il risultato. Mi ha dato pure delle tessere per la tribuna d'onore: a me e mio figlio che dimostra di avere anche lui delle doti in questo campo. Io le cose le sento dentro: con la Roma dissi: oggi verrò con tre amici allo stadio: saremo in quattro noi e saranno quattro i gol. Con l'Inter dissi: ho da fare, posso venire a vedere solo il primo tempo, segneremo nel primo tempo e così fu. Mi telefonano anche giocatori di altre squadre. Antognoni è legato a me in maniera particolare: non aveva figli, venne da me con la signora e predissi che sarebbe diventata mamma. E così fu. Antognoni mi telefonò prima della partita di San Siro e gli dissi: prenderete un gol, ma coraggio, vincerete due a uno. Quelli (i viola) quando segnò l'Inter erano contentissimi perché sapevano che avrebbero certamente vinto. E così fu. Rossi non volle accettare il trasferimento a Napoli, mi adirai, e gli capitò di tutto: non segnò più e poi fu squalificato. Adesso è venuto a trovarmi, vedremo un po'. Krol è di un altro pianeta, può giocare con un solo piede. Juliano non mi piace. Io col calcio mi distendo, la mia attività vera la esplico nel campo delle malattie; mi telefonano dal Venezuela, dall'America. Vede quel guaglione? Aveva una linfoma ghiandolare: ho fatto in modo che guarisse. Ho libero accesso a tutti gli ospedali di Napoli. Se lei ha qualche problema si faccia vedere, dottò, si viene a prendere una pizza e parliamo... Per lo scudetto, beh, la Juve è forte, ma il Napoli stavolta ce la farà. Quello sta scritto, è ineluttabile ».**
È ineluttabile. Sulla ruota di Napoli « uscirà » il terno, ricordatelo: 81 (l'anno), 13 (Sant'Antonio, Totonno Juliano) e 16 ('o culo, la fortuna).

Franco Zuccalà

IL CAMMINO DELLO SCUDETTO

Giornata	26.	27.	28.	29.	30.
data	26/4	3/5	10/5	17/5	24/5
ROMA (35)	Ascoli	PERUGIA	**Juventus**	PISTOIESE	Avellino
JUVENTUS (35)	Udinese	AVELLINO	**ROMA**	**Napoli**	FIORENTINA
NAPOLI (35)	PERUGIA	FIORENTINA	Como	**JUVENTUS**	Udinese

In MAIUSCOLO le partite casalinghe - In **neretto** gli scontri diretti.

CONCORSO GILLETTE SLALOM - GUERIN SPORTIVO

Ricordiamo che, per partecipare all'estrazione settimanale, le schede debbono pervenire entro le ore 17 del venerdì successivo alla settimana di pubblicazione. La scheda è a pagina 31.

LE PAGELLE DEGLI STRANIERI

PROHASKA ha saltato la sua prima partita. Era l'ultimo fedelissimo della legione straniera. Dei 7 rappresentanti del calcio d'oltralpe scesi in campo domenica scorsa nessuno insufficiente. Prestazione esaltante per Brady, bene Neumann, benino Krol e Bertoni. L'argentino della Fiorentina sta lentamente risalendo la classifica. E' al settimo posto, il suo quoziente sale gradualmente. Per il resto da segnalare il leggero vantaggio che l'udinese Neumann ha acquisito rispetto al romanista Falcao. I due, sette giorni prima, erano appaiati in seconda posizione con un quoziente di 6,71. Adesso Neumann è secondo, da solo con un quoziente di 6,74, mentre Falcao, terzo, è sceso a 6,70.

GIOCATORE	SOUADRA	Guerin Sportivo		Gazzetta dello Sport		Corriere-Stadio		Tuttosport		TOTALI		PRESENZE	QUOZIENTE	GOL
1. **KROL**	Napoli	**7**	168	**7,5**	166,5	**6,5**	126	**6,5**	167	**27,5**	663,5	24	**6,91**	1
2. **NEUMANN**	Udinese	**7**	140	**7,5**	144	**8**	143,5	**7**	139	**29,5**	566,5	21	**6,74**	1
3. **FALCAO**	Roma	**6,5**	133	**6,5**	133	**6,5**	136,5	**6,5**	134	**26**	536,5	20	**6,70**	2
4. **JUARY**	Avellino	—	78	—	77	—	81	—	79	—	315	12	**6,56**	5
5. **PROHASKA**	Inter	—	156,5	—	157	—	153,5	—	162	—	629	24	**6,55**	3
6. **BRADY**	Juventus	**8**	148,5	**8**	151	**7,5**	147,5	**7,5**	154	**31**	601	23	**6,53**	8
7. **BERTONI**	Fiorentina	**7**	122	**6,5**	122	**7**	123	**7**	123,5	**27,5**	490,5	20	**6,13**	3
8. **VAN DE KORPUT**	Torino	**6,5**	110,5	**6,5**	109	**7**	107,5	**6,5**	113,5	**26,5**	440,5	18	**6,11**	—
9. **ENEAS**	Bologna	**6**	84,5	**6,5**	83,5	**6**	83,5	**6**	82,5	**24,5**	334	14	**5,96**	2
10. **FORTUNATO**	Perugia	—	38	—	37	—	39,5	—	39	—	153,5	7	**5,48**	—
11. **SILVIO**	Pistoiese	—	27	—	27	—	26	—	29	—	109	5	**5,45**	—

TENTIAMO IL 13 AL *Totocalcio*

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 35 del 18-4-1981 — SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 4000 lire	7 doppie 16 colonne 3.200 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4800 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 7200 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 14.400 lire
Italia-Rep. Dem. Ted.	1X	1X	1X	1X	1X
Atalanta-Rimini	1	1X	1	1	1
Catania-Verona	1	1	1	1	1X2
Cesena-Bari	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Foggia-Milan	X	X	X	X	X
Genoa-Spal	1	1	1	1	1
L.R. Vicenza-Samp.	X	X	X	1X2	1X2
Lecce-Lazio	1X2	X2	1X2	X2	X2
Monza-Taranto	X	X	X	1	1
Pescara-Pisa (1. t.)	1X	1X	1X	X	X
Pescara-Pisa (2. t.)	1X	1X	1X2	1X2	X
Varese-Palermo (1. t.)	1	1	1X	1X2	X
Varese-Palermo (2. t.)	1X	1X	X	X	1X2

Le due colonne di Paolo Monelli

1	1
1	X
1	1
1	1
X	2
1	X
X	X
1	X
1	1
X	X
X	2
1	X
1	X

PER AGEVOLARE i lettori forniamo qui di seguito lo sviluppo del nostro sistema da due triple e quattro doppie nella riduzione a 20 colonne delle 144 originarie dello sviluppo integrale. I giocatori avranno solo da ricopiarlo senza altra formalità utilizzando, però, tre schedine: due da 8 colonne e una da 4.

CONCORSO 35 — COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO — Totocalcio "AL SERVIZIO DELLO SPORT" — GIOCHI DELLA GIOVENTU' una manifestazione creata dal CONI per tutti i giovani

PARTITE DEL 18-4-1981

FIGLIA — Concorso 35 del 18-4-81

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª								
1	Italia *	Rep. Dem. Tedesca *	1	1	1	1	1	1	1	1
2	Atalanta	Rimini	1	1	1	1	1	1	1	1
3	Catania	Verona	1	1	1	1	1	1	1	1
4	Cesena	Bari	1	2	2	1	X	X	1	2
5	Foggia	Milan	X	X	X	X	X	X	X	X
6	Genoa	Spal	1	1	1	1	1	1	1	1
7	L.R.Vicenza	Sampd.	X	X	X	X	X	X	X	X
8	Lecce	Lazio	1	2	1	2	X	X	X	X
9	Monza	Taranto	X	X	X	X	X	X	X	X
10	Pescara	Pisa (1° t.)	1	1	1	1	1	1	X	X
11	Pescara	Pisa (r. t.)	1	X	X	1	X	1	X	1
12	Varese	Palermo (1° t.)	1	1	1	1	1	1	1	1
13	Varese	Palermo (r. t.)	X	1	1	X	X	1	1	X

* Under 21

Conservare il tagliando figlia della scheda vincente! Il pagamento dei premi avviene solo previo ritiro di tale tagliando

SPOGLIO — Concorso 35 del 18-4-81

N.								
1	1	1	X	X	X	X	X	X
2	1	1	1	1	1	1	1	1
3	1	1	1	1	1	1	1	1
4	X	X	1	2	X	X	2	1
5	X	X	X	X	X	X	X	X
6	1	1	1	1	1	1	1	1
7	X	X	X	X	X	X	X	X
8	2	1	X	X	2	1	1	2
9	X	X	X	X	X	X	X	X
10	X	X	1	1	1	1	X	X
11	1	X	X	1	1	X	1	X
12	1	1	1	1	1	1	1	1
13	1	X	1	X	1	X	1	X

Scrivere 1 per indicare la vittoria della squadra 1. Scrivere 2 per indicare la sua sconfitta. Scrivere X per indicare il pareggio

MATRICE — Concorso 35 del 18-4-81

N.				
1	X	X	X	X
2	1	1	1	1
3	1	1	1	1
4	1	2	X	X
5	X	X	X	X
6	1	1	1	1
7	X	X	X	X
8	1	2	X	X
9	X	X	X	X
10	X	X	X	X
11	1	X	X	1
12	1	1	1	1
13	1	X	1	X

SCHEDA PER 2-4-8 COLONNE

PER GLI SCOMMETITORI. Nell'ultima colonna vincente cinque segni « 2 » ed è la prima volta che succede nel 1980; poi cinque segni « X » ed è una rivalutazione che, in fondo, era prevedibile. Nessuna meraviglia se avremo a breve scadenza un certo riequilibrio nelle « uscite » complessive. In ogni caso, non va dimenticato che le tredici partite che abbiamo davanti sono di serie B, ossia di una competizione per la quale non valgono ancora quei criteri d'allentamento che è facile riscontrare quando s'incontrano squadre « demotivate » e squadre che viceversa si battono ancora per qualcosa. Ricordiamo, a questo punto, che il segno 1 è fortemente indiziato alle caselle 1, 3, 8, 12 e 13. Per l'X le caselle più probabili sono quelle nn. 6 e 10.

ITALIA-DDR « UNDER 21 »

● Partita un po' « sui generis » agli effetti d'una previsione: gli azzurrini certamente non sono male, ma i tedeschi dell'Est hanno fama di essere coriacei, duri, ben piantati. Sono capaci di tutto, ecco perché è difficile capirci qualcosa ed ecco perché ci votiamo a una doppia che riteniamo ragionevole: **1-X**.

ATALANTA-RIMINI

● Quanto al Rimini si barcamena, è sempre lì ma nemmeno sciala da gran signore. L'Atalanta se non si sveglia sarà in guai seri. Che dire, a questo punto? Che può vincere solo l'Atalanta! Dunque: **1**.

CATANIA-VERONA

● Squadre, per tradizione, sanguigne e imprevedibili: fra l'altro, il rango che traspare dalla classifica dice che il livello è più o meno quello. C'è sempre il fattore-campo a pesare, e va a finire che è il solo elemento probante. Ecco perché scegliamo il segno **1**.

CESENA-BARI

● È una partita nella quale può acadere tutto: il Cesena ha chiare mire di promozione, ma il Bari (con la nuova guida tecnica e rinvigorito dal successo ottenuto contro la Lazio) va a giocare la sua partita con un'incoscienza di una pericolosità infinita. Per noi è tripla: **1-X-2**.

FOGGIA-MILAN

● Se ci ricordiamo della zoologia calcistica avremo in campo ventidue... diavoli. Quelli milanesi sono reduci da una trasferta vittoriosa, quelli pugliesi sono sistemati al centro della graduatoria. Tenuto conto delle rispettive esigenze, pensiamo a una via di mezzo: **X**.

GENOA-SPAL

● I ferraresi hanno (o dovrebbero) abbandonato le speranze di promozione mentre il Genoa viene dalla vittoria di Varese, importante anche perché sfata il mito dei « Grifoni » arrendevoli in trasferta. Poiché in casa il Genoa si fa rispettare ne consegue un pronostico a senso unico: **1**.

LANEROSSI-SAMPDORIA

● Nonostante il pareggio nel derby di Verona, il Vicenza ha ancora diversi problemi di classifica. Per la Sampdoria, il discorso è lo stesso: non può perdere battute nella lotta per la promozione. Poiché il fattore-campo è vantaggioso per i più deboli, la conclusione è ovvia: **X**.

LECCE-LAZIO

●Per la squadra romana è questione di assorbimento e di sistema nervoso: la batosta di Bari ha riportato in auge vecchi problemi e patemi ma il Lecce non ha una classifica brillante e deve sfruttare il turno casalingo. Crediamo di individuare nella partita una certa imprevedibilità: **1-X-2**.

MONZA-TARANTO

● Brianzoli decisamente su una brutta china. Non hanno ancora vinto in casa e si dirigono a grandi passi verso la serie C-1. Il Taranto, invece, è la squadra che sta peggio dopo il Monza, a causa della penalizzazione. Tra parenti poveri, è difficile scegliere, facciamo: **X**.

PESCARA-PISA

● Guardiamo la classifica e ci accorgiamo che è la classica partita equilibrata, di quelle che non creano troppi problemi allo spettatore: in fondo sono squadre tranquille che non andranno in serie A, ma che non retrocederanno. Poiché il pronostico è doppio (ossia primo e secondo tempo), per entrambi i casi scegliamo la stessa soluzione: **1-X** e **1-X**.

VARESE-PALERMO

● Il discorso è lo stesso di poco fa, con una differenza: che i problemi di classifica ci sono e sono tanti. Il Palermo è senz'altro più forte tecnicamente, ma il Varesé gioca in casa e la cosa è sempre importante. Anche in questo caso il pronostico dev'essere doppio, per il primo e il secondo tempo. Quindi, primo tempo **1**, secondo tempo **1-X**.

La schedina della scorsa s ettimana

Ascoli-Catanzaro 2, Avellino-Udinese X, Bologna-Cagliari 1, Inter-Brescia X, Perugia-Como X, Pistoiese-Juventus 2, Roma-Fiorentina X, Torino-Napoli 2, Bari-Lazio 1, Spal-Milan 2, Verona-LR. Vicenza X, Novara-Triestina 2, Sambenedettese-Giulianova 1.
Ai 43 vincitori con 13 punti vanno L. 92.395.100; ai 1856 vincitori con 12 punti vanno L. 2.140.600.

TACCUINO

DOMENICA STRANA. Ha detto cose importanti. Ad esempio, che Juventus e Napoli si presentano perfettamente allineate quando parte lo sprint finale, ma ha anche mostrato una serie di stranezze: intanto solo 13 reti complessive (e il tredici come tale, s'era registrato nell'attuale stagione, solo una volta, alla quinta giornata). Secondo: 8 di queste 13 reti sono state segnate da squadre impegnate in trasferta; terzo: nei secondi tempi soltanto cinque segnature, delle quali tre inutili (quellē di Pistoia). Sono, infatti, risultate decisive solo le reti segnate all'Olimpico, fra Roma e Fiorentina. Quarto, infine: c'è stato un vistoso ruzzolone del fattore-campo, se è vero — e lo è — che le squadre di casa hanno conquistato solo 6 punti su 10.

LE RETI. Visto che dobbiamo fare i conti, diciamo che i 13 gol della 25.a giornata fanno salire il totale complessivo a 390 reti, giusto 40 in più rispetto alla stagione passata. Il traguardo delle 400 segnature è in vista, ma si può escludere che venga raggiunta quota 500 alla fine del campionato. Dopo quattro turni di progressi si è fatto un brusco salto indietro: ben 7 squadre sono rimaste a digiuno. La Juventus, comunque, ha confermato di possedere la prima linea più prolifica.

I RIGORI. Il conto è cresciuto di una sola unità; dal dischetto, infatti, s'è segnalato solo l'ascolano Moro, autore d'un goal peraltro inutile. Abbiamo adesso 57 rigori concessi, dei quali 45 segnati (23 decisivi) e 12 sbagliati (4 decisivi). Per l'Ascoli s'è trattato della terza massima punizione a favore, per il Catanzaro della quarta « contro ». Nelle due graduatorie (rigori « a favore » e « contro ») il solo « zero » rimasto è quello che riguarda il Torino, che non usufruisce di un rigore dall'ultima giornata della passata stagione.

ESPULSIONI E DOPPIETTE. Due « voci » rimaste inalterate. I cartellini rossi sono rimasti a riposo e nessun giocatore s'è segnalato per... prestazioni plurime. Diciamo allora che le espulsioni rimangono 37, mentre le doppiette sono dieci di meno. E' la sesta volta, nell'attuale torneo, che non si registrano espulsioni, mentre per la decima volta non si sono avute doppiette. Solo in un'altra occasione, tuttavia, non si erano avute né espulsioni né doppiette: alla quarta giornata.

GLI SPICCIOLI. In fatto di tradizioni, in evidenza due volte il mese di ottobre. Infatti all' ottobre 1969 (giorno 5) risaliva l'ultimo successo del Napoli sul campo del Torino. Evento, quindi, vecchio di oltre 11 anni. Al 13 ottobre 1946, ossia a 34 anni e mezzo or sono, risaliva l'ultimo pareggio del Brescia a Milano, al cospetto dell'Inter. La Roma è imbattuta da 17 turni, ma ha inciampato nel settimo pareggio casalingo su 13 partite mentre il Napoli ha messo a segno un doppio colpo in trasferta, con i successi ottenuti a Brescia e a Torino. Primo successo stagionale fuori-casa per il Catanzaro. Il Bologna, in casa, non batteva il Cagliari dal novembre del 1974, mentre è confermato l'equilibrio di bilancio negli scontri romani fra Roma e Fiorentina: al momento, infatti, su 46 partite, abbiamo 21 pareggi e poi 13 vittorie contro 12 a favore della Roma.

p. c.

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI/LA SITUAZIONE

Agli acuti (e ai gol) di Rummenigge in Germania, dall'Argentina risponde Maradona per un duello che impegna a distanza i due migliori calciatori oggi in attività. Il biondo «mister Europa» ed il costoso «Mister America» legittimano così la loro supremazia al di qua e al di là dell'Oceano

I «mostri»

Rummenigge *(a sinistra)* **e Maradona** *(a destra)* **sempre più monarchi del calcio**

GERMANIA OVEST (V.L.) Un Rummenigge in edizione mondiale ha dato al Bayern una delle vittorie più belle di questo campionato: e dire che per i bavaresi, contro il Duisburg, la partita era iniziata nel modo peggiore visto che, dopo 13', Dietz aveva segnato per gli ospiti approfittando del fatto che i padroni di casa erano ancora con la testa a Liverpool. A questo punto, però, «Mister Europa» saliva in cattedra e la sua bionda zazzera diventava un continuo punto di riferimento per gli spettatori dell'Olympia Stadion. Al 21', grazie a «Kalle», il pareggio era già agli archivi e al 32' arrivava il gol del 2-1. Subito in apertura di ripresa (47') Rummenigge faceva tris in attesa di «chiudere» il poker al 52'. Per il Bayern, però la goleada non era finita e la confezionava, al 75', Martin: una riserva che però, in quella compagnia (e in quella giornata) sembrava un titolare se non di più. Grazie alla vittoria sul Duisburg, il Bayern ha affiancato in testa l'Amburgo kappaò a Gelsenkirchen contro lo Schalke che tenta in ogni modo di evitare la retrocessione. Per i padroni di casa, a segno Klaus Fischer (cross di Bittcher) a due minuti dal riposo e, nella ripresa, raddoppio al 63' ad opera dello stesso Bittcher. A questo punto, l'Amburgo perde le staffe: Milewski si fa espellere ma anche in dieci gli anseatici non mollano tanto è vero che all'84', Buljan realizza: bello il suo gol ma-ahilui! — inutile. Dopo il 5-1 del Bayern, fa effetto il 4-0 inflitto dall'Eintracht di Francoforte al Colonia sceso in campo privo di Woodockock (squalificato) e Bonhof (rotto). Apre le marcature Pezzey (42'), raddoppia Nachtweith (45') e, prima di partire per gli USA dove giocherà nel Fort Lauderdale, Holzenbein al 60' e al 64' saluta con due gol i suoi tifosi.

INGHILTERRA (G.G.) Dopo aver dominato la scena per tre quarti buoni della stagione, l'Ipswich rischia di perdere il tram del campionato dopo avere perso quello della Coppa FA che, giunta alla sua centesima edizione, ha modificato la formula introducendo i supplementari anche nelle semifinali. E proprio negli «overtimes», l'Ipswich ha ceduto al Manchester City a segno con Paul Powers al 97': ed è stato a questo punto che i «superblues» di Bobby Robson hanno chiaramente dimostrato di essere in riserva e i minuti restanti sono stati un calvario. Ipswich «out», quindi, in Coppa, e in ritardo anche in campionato dove oggi, in testa alla classifica, c'è l'Aston Villa a più tre nei confronti degli avversari che però debbono recuperare una partita. In attesa di tornare più in profondità sul campionato, eccoci ancora alla Coppa per l'altra semifinale tra Tottenham e Wolverhampton. Dopo 4 minuti gli «speroni», grazie ad Archibald, sono già in vantaggio ma Hibbitt, all'11', riporta le sorti in parità. Niente paura, però, visto che al 38' su punizione, Hoddle realizza il 2-1. A questo punto il Tottenham si sente già in finale, ma non ha purtroppo fatto i conti con l'arbitro, l'ineffabile Clive Thomas (quello di Brasile-Svezia ai Mondiali, ricordate?) che, a trenta secondi dalla fine, casca come un allocco nel tranello tesogli da Hibbitt il quale pressato in area da Hoddle, cade lungo e disteso per terra. A questo punto Thomas non ha dubbi e indica il dischetto! Sugli spalti (e anche sul campo) c'è un po' di maretta, ma l'arbitro è irremovibile. Tira Carr ed è 2-2. I supplementari non cambiano niente. Ed ora il campionato: ferme le prime tre, grazie al recupero di metà settimana l'Aston Villa ha operato il sorpasso per cui il match di Villa Park con l'Ipswich lo potrà condurre come più gli aggrada. Solo sette partite in programma e solo 11 reti: anche in Inghilterra, per gli attacchi sta diventando dura! Impegnato a Coventry, il Manchester United ha infilato una ottima vittoria con una doppietta dello scozzese Jordan che, di restare nel suo club, non ne ha proprio più voglia: fosse per lui, verrebbe a piedi in Italia; anche l'Inghilterra, però, gli andrebbe bene: basta che non sia Manchester! Un altro che vorrebbe cambiare maglia è Peter Shilton al quale il pubblico di Nottingham non perdona l'avventura extraconiugale vissuta alcuni mesi fa e riportata con grande evidenza su tutti i giornali. Difficile però che Clough dia il suo okay. Sempre per quanto riguarda la Prima Divisione, nella giornata in cui il Crystal Palace dell'«italiano» Dario Gradi è matematicamente retrocesso, ha ottenuto la sua prima vittoria dopo 12 sconfitte e 3 pareggi: l'hanno procurata Tommy Langley con due gol e Lovell. La retrocessione del Crystal priva Londra di una sua squadra: niente paura, però, in quanto il West Ham ne prenderà il posto. I vincitori della Coppa dello scorso anno, per salutare l'avvenimento, hanno... lucidato i fucili ed hanno sparato a raffica: cinque gol quattro di Cross (32', 48', 88', 89') e uno di Pike all'80' nella rete del Grimsby per fare i fuochi d'artificio.

SCOZIA (G.G.) Anche in Scozia, programma ridottissimo in campionato per far posto alle semifinali di Coppa: per la sesta volta consecutiva, i Rangers si sono aggiudicati il diritto di disputare la finale. Contro chi non si sa, in quanto Celtic-Dundee United è finita 0-0 per cui dovrà essere ripetuta.

POLONIA (F.B.) Il Widzew sta facendo passi da gigante e dopo aver sconfitto lo Stal sul proprio terreno alla 21. giornata (1-0), si è imposto per 2-1 in casa col Gornik alla 22. portando così a cinque punti il distacco sul Legia pur vittorioso per 2-1 sullo Szombierki.

URSS (A.T.) La partita di maggior rilievo della quarta giornata è stata quella che ha visto opposte lo SKA di Rostov e lo ZSKA. Ha vinto nettamente quest'ultima per 4-1 con Cesnokov, punta di diamante dello ZSKA che ha messo a segno una tripletta.

AUSTRIA (W.M.) Dopo la 26. giornata sono in testa due squadre: Austria Vienna e Sturm Graz. La prima ha pareggiato 1-1 sul campo del Grazer AK, mentre lo Sturm è andato a perdere malamente in casa del Rapid per 3-1. Le reti dei padroni di casa sono di Keglewits (31'), Weber (37') e Krankl (39'). Per gli ospiti ha segnato Jurpin all'81'.

GRECIA (T.K.) L'incontro clou della 27. giornata vedeva opposte la capolista Olympiakos e il Doxa. Si è imposta la battistrada al termine di un bell'incontro ricco di gioco e colpi di scena. Andati in vantaggio con un gol di Anastopulos al 38', i padroni di casa si sono fatti raggiungere appena due minuti dopo da Papamichail che dava al Doxa il momentaneo pareggio. Nella ripresa tornava in vantaggio l'Olympiakos con una splendida rete del nazionale Galakos su punizione al 50', ma era ancora il Doxa che, grazie a Charalambidis, ristabiliva le sorti della partita al 63'. Infine al 65', Orfanos, pilastro degli «olimpiaci», batteva per la terza volta il portiere avversario e la partita si concludeva sul 3-2. Grazie a questo successo, l'Olympiakos si trova al primo posto con 3 punti di distacco sull'Aris (1-1 a Salonicco col Paok: gol di Zindros per gli ateniesi al 75' e di Sigas tre minuti più tardi).

FRANCIA (B.M.) Contemporaneao kappaò per Nantes e Saint Etienne che anche nel male continuano a marciare appaiate. I «gialli» campioni in carica hanno perso ad Auxerre per un gol di Remy perfettamente imbeccato da Szarmach mentre i «verdi» di Herbin hanno dato alla Parigi calcistica una delle maggiori gioie di quest'anno cedendo la posta in palio al Saint Germain che, operando praticamente solo in contropiede, ha confezionato un 2-0 che molti osservatori hanno definito «all'italiana». Autori dei gol sono stati Toko e Dahleb. A questo punto del campionato, Nantes e St. Etienne sono in una situazione di parità assoluta: stesso numero di vittorie (19); stesso numero di pareggi (8); stesso numero di sconfitte (4); stesso numero di reti segnate (59), stesso numero — come logico — anche di punti (46). Tutto pari, quindi? No, una piccola differenza c'è e riguarda i gol subiti: 22 il St. Etienne, 28 il Nantes.

ROMANIA (A.N.) Una Coppia è in testa al termine della 24. giornata. Il Craiova, campione uscente, è stato sconfitto 2-1 sul terreno della Politenica di Jassy ma rimane al comando della classifica a pari merito con la Dinamo di Bucarest che ha sconfitto largamente in casa l'OLT (3-0). Alle spalle dei due, l'Arges vittorioso 3-1 sullo Steaua di Bucarest.

SVIZZERA (M.Z.) Lo Zurigo, battendo 3-2 il Servette, ha consolidato il suo primato. Segue a ruota il Grasshoppers che si è imposto 5-1 sul Basilea estromettendolo così dal giro dello scudetto. Da notare infine il poker del Sion sul terreno del Chiasso (4-2).

IRLANDA DEL NORD (S.C.) Il Glentoran batte 2-0 in casa il Cliftonville e stacca di due punti il Linfield che perde malamente sul terreno del Ballymena. Quest'ultimo si porta così in seconda posizione con addirittura 4 punti di vantaggio sul Portadown.

EIRE (S.C.) Bloccato in casa dallo Shamrock sul risultato di 1-1, l'Athlone, capolista del torneo, perde un punto e permette al Dundalk (poker all'Home Farm) di diminuire il distacco a 4 lunghezze. Alle spalle dei due il Limerick che non va oltre allo 0-0 in casa col Waterford.

GERMANIA EST (P.M.) Una tripletta di Heun (22', 37', 55') ha fatto sperare i tifosi del Rot Weiss contro la Dinamo di Berlino: sino ad un minuto dalla fine, infatti, la squadra di Herfurt conduceva sui leaders a segno con Troppa al 33' e Jungling al 77'. A questo punto, però, Seier sfruttava una rimessa laterale e realizzava il pareggio.

ALBANIA (P.M.) La vittoria in trasferta del Partizani e la coincidente sconfitta della Dinamo, consentono ai primi di allungare il passo e di portare a tre punti il vantaggio in classifica generale sull'accoppiata composta dalla Dinamo e dal 17 Nentori.

SPAGNA (E.P.d.R.) Operazione sorpasso okay per la Real Sociedad che, con due gol di Lopez Ufarte (37 e 90) ha battuto il Murcia in trasferta al termine di un incontro che è stato tutto uno show dei baschi con Lopez Ufarte in grande evidenza ed applauditissimo soprattutto per il suo primo gol realizzato direttamente sul calcio d'angolo.· Grazie a questo successo, come detto, la Real Sociedad è prima in classifica seguita dall'occppiata madrilena composta da Real e Atlentico. La squadra di Boskov, per battere 2-0 il Saragozza ha impiegato solo il primo tempo: di Del Bosque al 16' l'1-0; di Garcia Hernandez al 36' il 2-0. E proprio Garcia Hernandez, entrato a sostituire Pineda vittima di un infortunio (frattura ad una costola) è stato l'eroe della partita in quanto, oltre a non avere fatto rimpiangere il più famoso collega e ad avere realizzato il gol della sicurezza ha colpito anche un palo imitato da Santillana che, al 63', di testa ha centrato in pieno la traversa della porta di Zuveldia irrimediabilmente battuto. Lo stesso Zuveldia, al 44', ha parato un rigore tirato da Juanito. Purtroppo per Boskov, però, in una giornata che si può tranquillamente definire trionfale, Juanito si è beccato la seconda ammonizione che farà scattare la squalifica per una giornata prevista dal regolamento per cui domenica nel derbissimo della capitale gli avversari dell'Inter non potranno contare su di lui. Mentre il Real regolava senza eccessiva fatica il Saragozza, l'Atletico andava a pareggiare a Valencia (Felman per i padroni di casa al 30', Rubio per gli ospiti al 74') rendendo in tal modo possibile l'aggancio dei madridisti al secondo posto in classifica alle spalle dei baschi. A proposito di baschi, l'ultimo turno è stata una vera e propria beneficiata per le squadre di quelle parti: detto della Real Socie-

ZICO FICA. EIS A FÓRMULA.

Nesta semana uma reunião deve selar a permanência de Zico no país. A idéia é ótima e não vai exigir mais sacrifícios do torcedor de bolso vazio. Grandes empresas pagarão a conta. Com bons lucros.

Até Figueiredo será envolvido no plano

12 PLACAR

UN CONSORZIO PER ZICO

«ZICO RESTA. ECCO LA FORMULA»: così il settimanale «Placar» ha presentato il piano che sarebbe l'unica soluzione per assicurare la permanenza di Zico nel calcio brasiliano. Per pagare i 100 milioni di cruzeiros (circa 1,3 miliardi di lire) chiesti dal calciatore per il rinnovo del contratto che scade il 31 maggio prossimo, il giornale propone un «consorzio di sponsor», come quello fatto per Maradona in Argentina. Il presidente del Flamengo, Dunshee de Abranches, crede che sarà facile trovare 100 ditte disposte a investire 1 milione di cruzeiros in questo affare. «Placar» ha chiesto anche la collaborazione della «Rede Globo» (la maggiore rete televisiva del Paese) per rendere pubblica l'iniziativa e siccome la permanenza di Zico è una questione d'interesse nazionale, il giornale ha chiesto anche l'aiuto del Presidente Joao Figuereido per consentire la partecipazione delle grandi imprese statali a questo super consorzio pubblicitario.

dad, resta da aggiungere la vittoria in goleada (5-3) ottenuta dall'Athletic di Bilbao contro l'Hercules che, passato in vantaggio al 3' con Megido, veniva raggiunto al 28' da Sola. Poi Argote (44') e due volte Dani (59' e 67') portavano in vantaggio gli ospiti che, dopo aver subito una doppietta con Moiano (70') e Custodic (73') ristabilivano le distanze con Zaravia proprio allo scadere. Molti gol anche in Gijon-Osasuna 5-1 con Martin al 10' a segnare per gli ospiti ma con Ferrero (46' e 78'), Abel (52'), Cundi (57') e Pedro (87') a... rimettere le cose a posto. Per finire Almeria-Barcellona: apre Quini al 17', raddoppia Migueli al 43', dimezza Martinez al 48', pareggia Arias al 67' ma poi Schuster al 71', Quini al 77' e ancora Schuster all'82' danno la vittoria ai catalani.

PORTOGALLO (M.M.d.S.) Grossa affermazione del Porto che si impone 7-0 sull'Academico. Walsh, bomber della squadra e aspirante capocannoniere, mette a segno quattro reti (21', 33', 77', 79'), mentre le altre sono di Jaime (53'). Sousa (86') e Niromar (89').

OLANDA (J.H.) Era stato facile prevederlo e si è puntualmente verificato: contro l'Ajax in trasferta, l'AZ 67 ha subito la sua prima sconfitta in campionato. Onore al merito dei «lanceri», quindi, e soprattutto ad Arnesen che, all'80', ce l'ha finalmente fatta a realizzare il gol più importante della stagione. Anche così, ad ogni modo, per l'undici di Alkamaar problemi di vittoria finale non ne esistono malgrado il Feijenoord si sia aggiudicato il derby di Rotterdam con l'Excelsior. A segno gli sconfitti al 10' con Plasmans, un minuto più tardi arrivava il pareggio a firma Kaczor. Al 59' il secondo gol del Feijenoord (Bouwens) e al 69' con Notten il terzo.

BELGIO (J.H.) Per onorare degnamente il suo diciottesimo scudetto, l'Anderlecht ha travolto il Beerschot con un sonante 8-2 che ha visto Brylle a segno quattro volte (9', 17', 43', 73') imitato da Vercauteren (47'). Nielsen (51') e Haan (71'). Di Cools (39') e Rylant (86') i gol del Beerschot. Vittorie anche per lo Standard contro il Lierse (gol di Edstroem al 26' e di De Matos all'82') e per il Bruges (Van Walenghen al 37', Sorensen al 79') contro il Beringen mentre il Beveren è finito kappaò in casa ad opera del Winterslag (gol di Van Woerkum al 20' e al 37').

ARGENTINA (O.B.) Partita dopo partita, Diego Maradona si sta dimostrando ottimo investimento per il Boca che si è aggiudicato il superderby con il River. 3-0 alla fine con doppietta di Brindisi e gol di «Dieguito» che ha finito come migliore di tutti. Da quando è arrivato Maradona, la «bombonera» del Boca diventa sempre più piccola in quanto la gente che accorre per ammirare i «genovesi» aumenta giorno dopo giorno. Il risultato del derby è maturato nella ripresa quando, per fortuna, la tensione nervosa si è allentata per cui è stato possibile vedere giocare al calcio: ed è stato allora che le qualità di Maradona sono venute in superfice. La settimana scorsa sono frattanto saltate due panchine per cui il glorioso Nestor Rossi (Huracan) e Miguel Juarez (Independiente) sono ora nel novero dei tecnici disoccupati.

BRASILE Nell'ultima giornata della fase intermedia del campionato Brasileiro, Zico è riuscito a classificare il Flamengo per la terza fase. Infatti, Arthur Antunes Coimbra, nel giro di due minuti (dal 32' al 34' della ripresa) ha segnato le due reti che hanno dato la vittoria per 2-1 contro il Colorado, che vinceva per 1-0 (gol di Aladim) alla fine del primo tempo nello stadio Maracana di Rio de Janeiro. Nel clima di festa esistente negli spogliatoi della squadra campione del Brasile dopo la partita, il presidente del Flamengo — che ora sarà diretto dall'ex milanista Dino Sani — ha commentato così le offerte del Milan per Zico: «*Voi credete che tre milioni di dollari mi commuovano? tre milioni di dollari non pagano i due gol segnati oggi dal ragazzo*».

I MARCATORI

ALBANIA - 10 reti: Bajaziti (Besa); 9: Zeri (Dinamo).
AUSTRIA - 12 reti: Drabits (Wiener); 11: Keglevits (Rapid); 10: Hagmayr (Voest), Schachner (Austria V).
BELGIO - 21 reti: Van Den Bergh (Lierse); 18: Albert (Beveren); 16: Larsen (Lokeren), Brylle (Anderelecht); 13: Verheyen (Lokeren).
DANIMARCA - 2 reti: Aabech (KB), Hansen (OB), Bonde (Nastved), Kristensen (B 93), Bach (Esbjerg).
EIRE - 21 reti: Davis (Athlone); 18: Bradley (Sligo); 16: Fairclough (Dundalk).
FRANCIA - 21 reti: Onnis (Tours); 18: Krause (Laval); 17: Platini (Saint Etienne);. V. Trossero (Monaco); 16: Nicolic (O. Lione).
GERMANIA EST - 16 reti: Streich (Magdeburgo), Havenstein (Chemie Bohlen); 14: Netz (Dinamo Berlino); 12: Jarosh (Hansa Rostock).
GERMANIA OVEST - 26 reti: Burgsmuller (Borussia D.); 21: Rummenigge (Bayern); 17: Hrubesch (Amburgo), K. Allofs (Fortuna D.); 15: D. Muller (Colonia), Pinkall (Bochum); 14. Okland (Bayer L.); 13: Hannes (Borussia M.).
GRECIA - 17 reti: Kouis (Aris); 13: Liollios (Kastoria), Charalambidis (Doxa).
INGHILTERRA - 1ª Divisione - 25 reti: Archibald (Tottenham 20, 2, 3); 21: Wark (Ipswich 47, 2, 2); 20: Robinson (Brington 17, 3), Fashanu (Norwich 17, 3).
2ª Divisione - 27 reti: Cross (West Ham 22, 5); 20: Poskett (Watford 12, 6, 2); 18:Goddard (West Ham 14, 4), Harford (Newcastle 13, 5), Stein (Luton 17, 1).
N.B.: la prima cifra si riferisce ai gol segnati in campionato, la seconda a quelli di Coppa FA, la terza a quelli di Coppa di Lega.
IRLANDA DEL NORD - 14 reti: Blackledge (Glentoran); 11: Dickinson (Bangor); 10:Brammled (Coleraine).
URSS - 4 reti: Kipiani (Dinamo Tbilisi).
MALTA - 13 reti: Spiteri Gonzi (Hibernians); 9: Farrugia (Valletta); 7:Borg (Hamrun).
OLANDA - 19 reti: Schapendonk (AZ); 17: Tol (AZ); 16: Welzl (AZ); 15: Eriksen (Roda).
PORTOGALLO - 17 reti: Jacques (Braga); 16: Nenè (Benfica); 14: Walsh (Porto).
ROMANIA. 17 reti: Tevi (Progresual). Fanici (ASA TG).
SPAGNA - 20 reti: Quini (Barcellona); 18: Juanito (Real Madrid); 16: Morena (Valencia), Ferrero (Gijon).
SVIZZERA - 13 reti: Risi (Lucerna); 11: Kok (Losanna).
ALGERIA - 15 reti: Meghichi (Kouba); 13: Pouiche (MP Alger). Assad (Kouba).
ARGENTINA - 10 reti: Brindisi (Boca); 9: Oviedo (Platense); 8: Chaparro (Instituto); 7: Maradona (Boca); 5: Bauza (Rosario), Alzamendi (Independiente), Ali (Union), Gareca (Sarmiento).
BRASILE - 14 reti: Nunes (Flamengo); 13: Roberto (Vasco); 12: Mendonça (Botafogo); 10: Eloi (Inter Limeira); 9: Claudio Adao (Fluminense), Cesar (Vasco). Mirandinha (Bangu).
CILE - 4 reti: Estay (Union Espanola), Peredo (Palestino), Cabrera (San Luis), Zamora (Everton), Letelier (Audax Italiano), Torino (La Serena), Siviero (Cobreoloa), Marcoleta (Magallanes).
MAROCCO - 19 reti: Boussati (Kenitra); 13: Mafirous (Salé).
MESSICO - 18 reti: Ricardo Castro (Zacatepecl), Cabinho (Atlante); 17: Ricardo Ferreti (Universidad Mexico); 15: Hugo Sanchez (Universidad Mexico), Miguel Angel Tores (Monterrey); 14: Villalba (Universidad Autonoma Guadalajara).
TUNISIA - 11 reti: Gasmi (Africain); 10: Bayari (Africain).

INGHILTERRA

1. DIVISIONE - 37. GIORNATA: **Arsenal-Leeds United 0-0; Coventry City-Manchester United 0-2; Crystal Palace-Birmingham City 3-1; Everton-Norwich City 0-2; Middlesbrough-Brightton 1-0; Nottingham Forest-Liverpool 0-0; Stoke City-Sunderland 2-0; Aston Villa-West Bromwich Albion 1-0*.**

*Recupero.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aston Villa	55	37	24	7	6	65	35
Ipswich	52	36	21	10	5	71	34
West Bromwich	47	38	18	11	9	53	37
Southampton	46	38	19	8	11	70	50
Liverpool	45	36	15	15	6	58	38
Nottingham F.	45	38	17	11	10	57	40
Arsenal	45	38	15	15	8	52	42
Manchester U.	42	39	12	18	9	47	35
Tottenham	41	37	14	13	10	64	58
Leeds	40	38	16	8	14	37	45
Birmingham	37	38	13	11	14	49	54
Stoke	36	38	10	16	12	44	55
Middlesbrough	35	37	15	5	17	49	50
Manchester C.	34	37	12	10	15	49	54
Everton	32	37	12	8	17	49	52
Wolverhampton	32	36	12	8	16	38	46
Sunderland	31	38	12	7	19	46	49
Coventry	30	38	11	8	19	43	65
Norwich	29	38	11	7	20	43	67
Brighton	27	38	10	7	21	45	65
Leicester	27	38	11	5	22	33	61
Crystal Palace	18	38	6	6	26	43	73

COPPA-Semifinali: **Manchester City-Ipswich 1-0; Tottenham-Wolverhampton 2-2.**

2. DIVISIONE - 37. GIORNATA: **Blackburn Rovers-Bristol City 1-0; Bolton-Watford 2-1; Bristol Rovers-Shrewsbury 1-1; Cardiff City-Preston 1-3; Derby County-Notts County 2-2; Grimsby Town-West Ham 1-5; Luton Town-Queen's Park R. 3-0; Newcastle-Cambridge 2-1; Oldham-Chelsea 0-0; Orient-Swansea 1-1; Wrexham-Sheffield Wed. 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
West Ham	37	24	9	4	72	29	57
Notts County	37	15	16	6	42	35	46
Blackburn	37	14	15	8	38	29	43
Swansea	37	15	12	10	53	39	42
Luton	37	15	11	11	52	42	41
Grimsby	37	14	13	10	40	34	41
Sheffield W.	36	16	8	12	46	41	40
Derby	38	13	14	11	52	50	40
Chelsea	38	14	11	13	46	34	39
Queen's Park R.	38	14	11	13	48	40	39
Cambridge	37	16	6	15	46	51	38
Newcastle	37	13	12	12	26	38	38
Orient	38	13	11	14	49	47	37
Wrexham	37	11	13	13	38	39	35
Bolton	38	14	7	17	58	60	35
Watford	37	12	10	15	43	43	34
Oldham	38	10	14	14	35	45	34
Shrewsbury	38	9	15	14	38	42	33
Cardiff	37	11	9	17	40	56	31
Preston	37	9	12	16	36	57	30
Bristol C.	38	6	14	18	25	46	26
Bristol R.	38	5	13	20	32	58	23

● **AVI COHEN**, l'ebreo del Liverpool, rimarrà in Inghilterra non oltre il termine della stagione. Di lui si stanno interessando varie squadre in tutta Europa, e principalmente della Bundesliga.

● **IL 2 GIUGNO** prossimo si svolgerà a Monaco la partita d'addio di Schwarzenbeck. Con ogni probabilità sarà presente l'ex compagno di squadra e amico Sepp Mayer.

● **IL BAYERN** di Monaco è alla ricerca disperata di un libero per la prossima stagione. Tra i maggiori candidati il più probabile sembra il belga Renquin, battitore libero dello Standard di Liegi

● **IN UNA PARTITA** amichevole tra il Ft. Lauderdale e una formazione professionista americana, vinta dai «Fort» per 10-0, il tedesco Gerd Muller ha realizzato la bellezza di sette reti.

MALTA

14. GIORNATA: **Hibernian-Zurrieq 5-0; Floriana-Marsa 4-0; Hamrun-Birkirkara 4-1; Sliema-Valletta 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hibernian	26	14	12	2	0	34	10
Sliema	23	14	10	3	1	27	8
Hamrun	15	14	7	1	6	19	16
Floriana	15	14	5	5	4	17	13
Valletta	13	14	6	1	7	25	17
Zurrieq	12	14	4	4	6	15	18
Birkirkara	5	14	2	1	11	9	35
Marsa	3	14	1	1	12	5	35

CALCIO MONDIALE IN TV

Una iniziativa HOBBY SPORT
presentata da **Michele Plastino**

EMITTENTE	PROGRAMMA	GIORNO	ORA
TELE REGIONE COLOR BARLETTA	FOOTBALL PLEASE	SABATO	23,00
	REPLICA	DOMENICA	13,30
		VENERDI'	17,00
	GOLEADOR	GIOVEDI'	13,00
TELEUROPA NAPOLI	FOOTBALL PLEASE	DOMENICA	13,00
	REPLICA		
	GOLEADOR	DOMENICA	12,30
COOP. PLURALISMO INFORMAZIONE FIRENZE	FOOTBALL PLEASE	VENERDI'	19,30
	REPLICA	SABATO	14,00
	GOLEADOR	SABATO	17,00
TELE CENTRO BOLOGNA	FOOTBALL PLEASE	MERCOLEDI'	19,00
	REPLICA	VENERDI'	23,00
	GOLEADOR	VENERDI'	19,00
VIDEO GRUPPO TORINO	FOOTBALL PLEASE	LUNEDI'	22,35
	REPLICA		
	GOLEADOR	SABATO	19,00
RTBL-TELE BASSO LAZIO FORMIA (LT)	FOOTBALL PLEASE	GIOVEDI'	18,00
	REPLICA	VENERDI'	14,30
	GOLEADOR	GIOVEDI'	20,45
TELE CHIAVARI LAVAGNA	FOOTBALL PLEASE	VENERDI'	20,40
	REPLICA		
	GOLEADOR	GIOVEDI'	20,40
BIBISI CAGLIARI	FOOTBALL PLEASE	LUNEDI'	22-22,30
	REPLICA	DOMENICA	POMERIG.
	GOLEADOR	VENERDI'	16,00
TELEGIORNALE DI SICILIA PALERMO	FOOTBALL PLEASE	SABATO	19,20
	REPLICA		
	GOLEADOR		
TELE CIOCCO LUCCA	FOOTBALL PLEASE	VENERDI'	23,15
VIDEO SPEZIA INTERNATIONAL LA SPEZIA	FOOTBALL PLEASE	SABATO	21,30
	REPLICA	LUNEDI'	20,00
	GOLEADOR	GIOVEDI'	19,00
	REPLICA	VENERDI'	22,45
TELE ARCOBALENO ARMA DI TAGGIA IMPERIA	FOOTBALL PLEASE	DOMENICA	17,30
TELE NOVA - SIART MILANO		GIOVEDI'	23,30
TELE ROMA 56 ROMA	FOOTBALL PLEASE	MARTEDI'	22,00
	REPLICA	MERCOLEDI'	14,00
	REPLICA	SABATO	18,00
	GOLEADOR	MERCOLEDI'	19,30
	REPLICA	VENERDI'	15,00
VIDEO BRESCIA BRESCIA	FOOTBALL PLEASE	GIOVEDI'	22,15
	REPLICA	SABATO	14,30
TELE POKER PIZZOLI (L'AQUILA)	FOOTBALL PLEASE	VENERDI'	22,00
	GOLEADOR	SABATO	22,00

FRANCIA

31. GIORNATA: **Tours-Strasburgo 1-1; Saint Etienne-Paris St. Germain 0-2; Nantes-Auxerre 0-1; Lens-Valenciennes 1-2; Laval-Metz 1-1; Nizza-A. Lione 3-2; Nancy-Bastia 3-0; Nimes-Angers 0-0; Bordeaux-Lilla 2-0; Sochaux-Monaco rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Saint Etienne	46	31	19	8	4	59	22
Nantes	46	31	19	8	4	59	28
Bordeaux	42	31	16	10	5	47	26
Monaco	39	30	15	9	6	51	32
Paris S.G.	35	31	13	9	9	44	40
Lione	34	31	12	10	9	61	45
Strasburgo	31	31	12	7	12	37	43
Sochaux	31	30	9	12	9	40	41
Metz	30	31	9	12	10	34	39
Nancy	29	31	12	5	14	42	43
Valenciennes	29	31	9	11	11	43	54
Lens	28	31	8	12	11	34	39
Tours	28	31	8	12	11	47	54
Auxerre	28	31	7	14	10	34	44
Lilla	27	31	9	9	13	46	57
Bastia	27	31	10	7	14	36	48
Nizza	25	31	8	9	14	43	55
Laval	23	31	7	9	15	41	48
Angers	21	31	5	11	15	29	51
Nimes	20	31	5	10	16	35	53

OTTAVI DI COPPA-RITORNO (in neretto le squadre qualificate): Monaco-**Bastia** 2-1; **S. Etienne**-Nancy 3-1; **Bordeaux**-Nantes 6-4; **Montpellier**-Metz 1-0; Angouleme-**Strasburgo** 2-1; **Lilla**-Chateaux 2-0; **Lens**-Le Havre 2-0; **Martignes**-Thionville 3-0.

SPAGNA

23. GIORNATA: **Real Madrid-Saragozza 2-0; Valladolid-Salamanca 3-0; Almeria-Barcellona 2-5; Athletic Bilbao-Hercules 5-3; Siviglia-Betis 2-1; Murcia-Real Sociedad 0-2; Espanol-Las Palmas 3-1; Gijon-Osasuna 5-1; Valencia-Atletico Madrid 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Sociedad	42	32	18	6	8	48	26
Real Madrid	41	32	18	5	9	61	36
Atletico Madrid	41	32	16	9	7	46	37
Valencia	40	32	16	8	8	56	38
Barcellona	40	32	18	4	10	65	39
Gijon	37	32	14	9	9	55	35
Betis	36	32	15	6	11	52	37
Siviglia	36	32	14	8	10	32	36
Espanol	34	32	14	6	12	35	38
Atletico Bilbao	31	32	12	7	13	57	52
Valladolid	30	32	9	12	11	38	42
Osasuna	29	32	11	7	14	33	46
Saragozza	28	32	9	10	13	29	40
Hercules	27	32	9	9	14	35	45
Las Palmas	26	32	11	4	17	43	57
Murcia	22	32	8	6	18	33	46
Salamanca	32	6	7	19	29	60	
Almeria	17	32	5	7	20	26	63

EIRE

29. GIORNATA: **Athlone-Shamrock Rov 1-1; Bohemians-Thurles 2-0; Cork-Shelbourne 3-2; Drogheda-Galway 2-3; Home Farm-Dundalk 0-4; Limerick-Waterford 0-0; Sligo-Finn Harps 0-3; UCD-St Patricks 2-1.**
Recupero: Dundalk-UCD 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Athlone	47	28	21	5	2	63	60
Dundalk	43	28	19	5	4	59	25
Limerick	39	27	16	7	4	45	20
Bohemians	36	28	10	15	3	38	23
Sh. Rovers	33	28	13	7	8	35	29
Finn Harps	30	29	12	6	11	40	36
Waterford	28	28	10	8	10	30	33
Cork United	28	29	11	6	12	38	39
Sligo	26	29	12	3	15	45	54
St-Patrick	24	29	9	6	14	42	53
UCD	24	29	8	8	13	37	49
Dragheda	23	28	8	7	13	39	52
H. Farm	21	27	7	5	14	38	50
Galway	20	28	6	8	15	26	39
Thurles	18	29	7	4	18	38	63
Shelbourne	13	26	4	5	17	24	46

SCOZIA

33. GIORNATA: **Aberdeen-Hearts 1-0; St. Mirren-Patrick Thistle 3-2**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	51	32	24	3	5	78	31
Aberdeen	45	32	18	9	5	58	24
Rangers	38	31	14	10	7	54	30
Dundee	38	31	15	8	8	57	34
St. Mirren	38	32	15	8	9	49	44
Airdrie	27	32	9	9	14	31	44
Patrick	27	33	9	9	15	28	44
Morton	25	32	9	7	16	32	53
Hearts	16	33	5	6	22	24	64
Kilmarnock	15	32	4	7	21	20	63

COPPA - Semifinali: **Celtic-Dundee United 0-0; Rangers-Morton 2-1**

OLANDA

26. GIORNATA: **AZ 67-Ajax 0-1; Wageningen-Go Ahead 2-1; PSV Eindhoven-Willem 2 4-0; Den Haag-MVV 2-3; NAC-Utrecht 0-3; Pec-Nec 1-0; Groningen-Twente 0-1; Sparta-Roda 4-1; Excelsior-Feijenoord 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AZ 67	46	25	22	2	1	76	20
Feijenoord	38	26	16	6	4	55	27
Utrecht	36	26	15	6	5	54	26
PSV	34	26	14	6	6	48	22
Ajax	33	25	15	3	7	66	45
Twente	30	26	12	6	8	46	37
MVV	27	26	10	7	9	41	37
Pec	26	26	9	8	9	29	33
Sparta	25	26	11	3	12	52	59
Roda	22	26	7	8	11	51	60
Den Haag	21	26	10	1	15	39	60
Willem 2	21	26	8	5	13	35	50
Go Ahead	19	26	7	5	14	43	57
Wageningen	19	26	6	7	13	29	45
Groningen	18	25	5	8	12	35	50
Nac	17	25	5	7	13	31	47
Excelsior	17	26	4	9	13	29	48
Nec	15	26	3	9	14	27	56

● **LA SVIZZERA** e la Spagna hanno pareggiato 1-1 una partita per il Campionato d'Europa Junior di calcio (gruppo dieci).

● **A BARCELLONA** si svolgerà sino al 20 aprile un torneo internazionale per dilettanti cui parteciperanno 32 squadre di Francia, Germania Ovest, Inghilterra, Portogallo, Spagna e Italia. A rappresentare il nostro calcio è stata chiamata la Polisportiva Sangro di Paglieta in provincia di Chieti.

GRECIA

27. GIORNATA: **Olympiakos-Doxa Drama 3-2; Apollon-OFI 0-0; Ioannina-Atromitos 4-0; Kavalla-Ethnikos 2-1; Corinto-Aek 2-1; Panathinaikos-Panserraikos 4-0; Panahaiki-Larissa 1-0; Panionios-Kastoria 4-0; Paok-Aris 1-1; Olympiakos-Corinto 0-0 (recupero)**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olympiakos	40	27	17	6	4	40	15
Aris	37	27	15	7	5	47	22
AEK	35	27	14	7	6	48	30
Paok	33	27	11	11	5	43	26
Ethimikos	30	27	9	12	6	29	21
Panathinaikos	29	27	9	11	7	31	18
Doxa	28	27	9	10	8	32	32
Larissa	27	27	9	9	9	28	29
Panserraikos	26	27	8	10	9	33	34
OFI	26	27	9	8	10	26	29
Kastoria	26	27	11	4	12	39	43
Apollon	26	27	10	6	11	24	34
Joannina	25	27	9	7	11	32	40
Kavalla	23	27	7	9	11	19	37
Panionios	22	27	6	10	11	36	43
Kovinkos	19	27	6	7	14	20	36
Panjaiki	17	27	6	5	16	15	28
Atronikos	17	27	3	11	13	15	39

PORTOGALLO

26. GIORNATA: **Porto-Academico 7-0; Viseu-Amora 1-1; Maritimo-Portimonense 1-1; Guimaraes-Benfica 0-0; Sporting-Braga 1-0; Espinho-Penafiel 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	.45	26	20	5	1	63	10
Porto	43	26	20	3	3	50	16
Sporting	32	26	12	8	6	42	24
Boavista	30	26	12	6	8	32	24
Braga	27	26	10	7	9	32	36
Setubal	27	26	9	9	8	28	23
Penafiel	25	26	11	3	12	27	34
Guinaraes	25	26	9	7	10	34	28
Portinonense	25	26	10	5	11	32	33
Belenenses	23	26	7	9	10	21	33
Varzim	21	26	8	5	13	27	30
Viseu	21	26	6	9	11	16	53
Espinho	21	26	7	7	12	22	35
Amora	19	26	7	5	14	31	48
Maritimo	26	5	8	13	24	40	
Academico	14	26	4	6	16	14	38

LUSSEMBURGO

17. GIORNATA: **Grevenmacher-Niedercorn 0-6; Aris Bonnevoie-Spora Luxembourg 0-0; Stade Dudelange-Ettelbruck 2-1; Eischen-Alliance Dudelange 2-0; Beggen-Union Luxembourg 2-1; Red Boys-Jeunesse Esch 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Niedercorn	27	17	13	1	3	56	22
Red Boys	26	17	11	4	2	46	20
Jeunesse	24	17	11	2	4	35	20
Aris	22	17	9	4	4	28	20
Eschen	19	17	8	3	6	26	20
Beggen	16	17	6	4	7	18	24
Alliance	16	17	5	6	6	22	25
Union	14	17	6	2	9	32	33
Spora	11	17	4	3	10	18	31
Ettelbruck	10	17	4	2	11	18	36
Grevenmacher	10	17	4	2	11	14	40
Stade	9	17	4	1	12	16	40

GERMANIA OVEST

28. GIORNATA: **Fortuna Duesseldorf Monaco 1860 2-1; Schalke 04-Amburgo 2-1; Arminia Bielefeld-Stoccarda 1-0; Eintracht Francoforte-Colonia 4-0; Bayer Uerdingen-Norimberga 3»2; Bayern-Duisburg 5-1; Borussia Moenchengladbach-Kaiserslautern 1-0; Bayer Leverkusen-Karlsruhe 3-0; Borussia Dortmund-Bochum 1-3**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	41	28	16	9	3	67	38
Amburgo	41	28	18	5	5	63	36
Eintracht F.	34	27	13	8	6	52	37
Kaiserslautern	33	27	12	9	6	48	31
Stoccarda	33	27	13	7	7	52	37
Borussia	29	28	11	7	10	60	51
Colonia	29	28	10	9	9	46	44
Borussia	28	27	11	6	10	47	49
Bochum	28	28	7	14	7	43	37
Karlsruher	26	28	7	12	9	39	50
Bayer	25	28	8	9	11	43	45
Fortuna D.	25	28	9	7	12	51	54
Duisburg	23	28	7	9	12	34	48
Norimberga	22	28	9	4	15	41	52
Schalke 04	22	28	8	6	14	39	69
Bayer U.	21	28	8	5	15	42	58
Monaco 1860	20	28	7	6	15	40	54
Arminia B.	20	28	7	6	15	38	55

● **LA BUNDESLIGA** ha modificato la formula della Coppa di Germania alla quale, dal prossimo anno, parteciperanno solo 64 squadre invece delle attuali 128 e cioè le 18 della Serie A, le 20 della B e 26 dilettanti.

POLONIA

20. GIORNATA: **Arka-Ruch 1-1; Gornik-Baltik 0-1; Lech-Wisla 2-0; LKS-Motor 1-1; Odra-Zaglebie 2-1; Stal-Widzew 0-1; Szombierki-Zawisza 2-0; Slask-Legia 1-1.**

21. GIORNATA: **Ruch Chorzow-LKS Lodz 2-0; Zaglebie-Arka Gdynia 3-1; Lech Poznan-Odra Opole 1-0; Legia Varsavia-Szombierki Bytom 2-1; Baltik Gdynia-Slask Breslavia 0-1; Widzew Lodz-Gornik Zabreze 2-1; Motor Lublino-Stal Mielec 2-3; Wisla Cracovia-Zawisza Bydgosccz 2-0**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Widzew	32	21	12	8	1	31	13
Legia	29	21	11	7	3	39	15
Baltyk	27	21	11	5	5	18	16
Wisla	26	21	11	4	5	34	19
Szombierki	24	21	10	4	7	37	27
Slask	22	21	8	6	7	21	23
Srka	21	21	7	7	7	29	29
Motor	20	21	7	6	8	28	34
Ruch	20	21	8	4	9	26	32
Zawisza	20	21	9	2	10	20	28
Stal	19	21	8	3	10	27	29
Lech	19	21	7	5	9	25	27
LKS	18	21	6	6	9	18	26
Zaglebie	14	21	4	6	11	15	24
Gornik	14	21	4	6	11	11	24
Odra	11	21	3	5	13	18	30

● **IL WREXHAM,** battendo 1-0 lo Swansea nella seconda semifinale di Coppa del Galles incontrerà l'Hereford che ha eliminato il Newport detentore del trofeo.

URSS

4. GIORNATA: **ZSKA-SKA Rostov 4-1; Shakhtior Donetsk-Dinamo Kiev 0-0; Zenit-Dinamo Minsk 1-1; Kajrat-Kuban 2-0; Dniepr-Cernomorets 0-1; Pakhtakor-Tavrija 1-0; Torpedo Mosca-Baku 2-1; Dinamo Mosca-Ararat 0-0**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak Mosca	6	4	3	0	1	8	3
Dinamo Kiev	6	4	2	2	0	5	3
Torpedo Mosca	6	4	2	2	0	4	2
Dinamo Minsk	5	3	2	1	0	5	2
Shaktior	5	3	2	1	0	4	1
Kajrat	5	4	1	3	0	3	1
Dinamo Tbilisi	4	4	2	0	2	7	6
ZSKA Mosca	4	4	1	2	1	7	4
Dinamo Mosca	4	4	1	2	1	3	2
Neftchi	4	4	1	2	1	4	4
Pakhtakor	3	4	1	1	2	2	3
Tavrija	3	4	1	1	2	1	3
Cernomorets	3	4	1	1	2	1	3
SKA Rostov	3	4	1	1	2	4	7
Kuban	3	4	1	1	2	2	5
Ararat	3	4	1	1	2	2	6
Zenit	1	3	0	1	2	3	6
Dniepr	0	3	0	0	3	1	4

● **LA JUGOSLAVIA** ha battuto la Grecia 1-0 in una partita del Campionato d'Europa «under 16» di calcio (gruppo sei), giocatasi a Smombor (Belgrado).

● **A GERUSALEMME,** nove spettatori sono rimasti feriti in seguito allo scoppio di una bomba a mano lanciata durante una rissa tra i sostenitori delle due squadre.

BELGIO

29. GIORNATA: **Anderlecht-Beerschot 8-1; Waregem-Kortryk 0-0; Beveren-Winterslag 0-2; Waterschei-FC Liegi 0-2; Gand-RWD Molenbeek 2-1; Standard-Lierse 2-0; Berchem-SK Bruges 0-2; FC Bruges-Beringen 2-0; Anversa-Lokeren 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	49	29	22	5	2	67	19
Beveren	38	29	16	6	7	46	27
Lokeren	38	29	16	6	7	58	31
Standard	35	29	15	5	9	53	40
FC Bruges	32	29	14	4	11	63	46
Winterslag	31	29	13	5	11	38	39
Gand	30	29	11	8	10	45	40
Anversa	30	29	10	10	9	37	41
RWDM	29	29	12	5	12	40	42
Lierse	29	29	9	11	9	47	43
Waregem	27	29	9	9	11	35	38
FC Liegi	25	29	9	7	13	43	39
Kortrik	25	29	9	7	13	34	48
SK Bruges	24	29	9	6	14	43	57
Waterschei	22	29	9	4	16	45	62
Beerschot	20	29	7	6	16	32	47
Beringen	19	29	6	7	16	31	56
Berchem	19	29	5	9	15	24	66

● **IN DUE INCONTRI** del terzo turno delle eliminatorie africane per Spagna 82, lo Zaire ha battuto 1-0 il Camerun in trasferta mentre Guinea e Nigeria hanno pareggiato 1-1 a Dakar.

● **MAURO BELLUGI,** ex stopper della nazionale e attualmente alla Pistoiese, a fine stagione si trasferirà negli USA per partecipare al campionato della NASL.

AAA Cercasi erede per Gerd Muller

● **DA QUANDO** Gerd Muller ha lasciato la Germania nel campionato tedesco, di centravanti puri non se ne sono più visti. Nessuno, o quasi, è riuscito a raccogliere l'eredità del grande attaccante teutonico che ha dato al Bayern e alla nazionale tante soddisfazioni e tantissima gloria, e ancora oggi si sta cercando in tutte le direzioni per poter intravedere il possibile nuovo campione che possa finalmente far dimenticare il grande Gerd. Attualmente si sta mettendo in mostra per la sua potenza ed il suo abile gioco di testa, Horst Hrubesch, «panzer» dell'Amburgo e della nazionale, ma la sua tecnica lascia spesso a desiderare, e la sua stazza fisica non gli consente quella rapidità e quella mobilità indispensabile in area di rigore. Dopo la 28. giornata Hrubesch ha messo a segno 17 gol e rimane comunque il pilastro dell'attacco dell'Amburgo-capolista. Oltre al «panzer» troviamo Klaus Allofs, punta del Fortuna e della nazionale e capocannoniere degli ultimi campionati europei. Anche lui pecca nel controllo di palla ed ha un rendimento particolarmente incostante che non gli permette di essere considerato il miglior attaccante tedesco in circolazione. Anche Allofs ha messo a segno 17 reti ed è grazie alle sue realizzazioni che il Fortuna riesce a non precipitare in zona-retrocessione. Un altro elemento interessante nel campionato della Germania Ovest è Dieter Muller che però del grande Gerd ha ereditato solamente il cognome. Nel 1976 sembrava dovesse esplodere, tanto che nella finale di Coppa Europa esordì brillantemente mettendo a segno una stupenda rete. Fu allora considerato l'erede per eccellenza del grande «bomber», ma ben presto il suo rendimento cominciò a diminuire fino ad essere addirittura estromesso dalla rappresentativa nazionale. Quest'anno sembra aver ritrovato la giusta forma, e dopo 28 turni, ha messo a segno 15 reti. Alcuni anni fa era apparso all'orizzonte un altro leone da area di rigore: si tratta di quel Klaus Fischer che venne osannato, per un certo periodo come il più forte centravanti di Germania. Il suo gioco era molto simile .

UNGHERIA

27. GIORNATA. **Ferencvaros-Csepel 1-0; Vasas-Debrecen 0-1; Diosgyoer-Tatabanya 1-2; Pecs-Honved Budapest 1-1; Nyiregyhaza-Kaposvar 0-0; Eto-Bekescsaba 2-2; Dunausvaros-Zalaegerszeg 0-1; Videoton-Dozsa Ujpest 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencvaros	38	27	15	8	4	58	29
Vasas	37	27	14	9	4	55	30
Honved	36	27	14	8	5	51	30
Videoton	36	27	15	6	6	45	28
Tatabanya	34	27	12	10	5	39	25
Bekescsaba	31	27	12	8	8	39	34
Nyiregyhaza	30	27	9	12	6	23	19
Debrecen	29	27	11	7	9	27	24
Ujpest	28	27	8	12	7	44	43
Pecs	24	27	7	10	10	33	34
ZTS	24	27	9	6	12	44	50
Volan	24	27	8	8	10	30	38
Csepel	23	27	6	11	10	27	27
Raba Eto	22	27	6	10	11	31	33
Diosgyoer	19	27	4	11	12	20	36
Kaposvar	17	27	5	7	15	25	58
MTK	16	27	3	10	13	22	44
Dunausvaros	16	17	4	8	15	29	60

ROMANIA

24. GIORNATA: **Jassy-Universitatea Craiova 2-1; Jiul Petrosani-Sportul Bucarest 1-0; Arges Pitesti-Steaua Bucarest 3-1; Dinamo Bucarest-Olt Slatina 3-0; Brasov-Chimia Valcea 1-0; Baia-Mare-Galati 1-0; Asa Tg. Mures-Universitatea Cluj 2-0; Politehnica Timisoara-Bacau 1-0; Progresul Bucarest-Corvinul 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Craiova	32	24	15	2	7	43	19
Dinamo	32	24	14	4	6	42	24
Arges Pitesti	29	24	13	3	8	39	24
Brasov	28	24	12	4	8	30	26
Corvinul	25	24	11	3	10	41	32
Bacau	25	24	10	5	9	33	31
Cluj	25	24	11	3	10	31	34
Polit. Timisoara	25	24	11	3	10	24	27
Steaua	24	24	9	6	9	36	31
Chimia RM	24	24	11	2	34	42	
Jiul	23	24	11	1	12	32	31
Progresul	23	24	9	5	10	32	39
Jassy	22	24	9	4	11	34	34
ASA TG. Mures	22	'24	9	4	1		
FC OLT	21	24	8	5	11	26	35
Sportul	20	24	9	2	13	24	32
Baia Mare	19	24	8	3	13	26	37
FCM Galati	13	14	5	3	16	27	51

JUGOSLAVIA

24. GIORNATA: **Radnicki-Stellla Rossa 1-1; Rijeka-Sloboda 1-1; Zagabria-Borac 1-1; Partizan-Vardar 2-2; OFK-Zeleznicar 1-0; Sarajevo-Velez 0-2; Hajduk-Dinamo Zagabria 3-1; Napredak-Vojvodina 3-1; Buducnost-Olimpja 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	31	24	11	9	4	47	21
Radnicki	31	24	9	13	2	27	16
Haiduk	28	24	11	6	7	36	25
Velez	28	24	12	4	8	34	27
Partizan	27	24	8	11	5	37	29
Olimpia	27	24	7	13	4	24	23
Sloboda	26	24	9	8	7	34	37
Zagabria	24	24	8	8	8	33	28
Rijeka	23	24	8	7	9	33	32
Sarajevo	22	24	6	9	9	25	27
Buducnost	22	24	6	10	8	26	26
Vardar	22	24	6	10	8	27	33
Borac	21	24	7	7	10	23	31
Napredak	21	24	7	7	10	44	49
Vojvodina	20	24	7	6	11	26	34
Zeleznicar	20	24	6	8	10	22	34
OFK Belgrado	20	24	5	10	9	22	27
Dinamo	19	24	5	9	10	23	30

DANIMARCA

2. GIORNATA: **B 93-Herfoelge 3-1; Naestved-Viborg 2-1; B 1903-Vejle 0-0; Esbjerg-Kastrup 1-1; OB-Lyngby 1-1; Koege-KB 0-3; Ikast-B 1901 1-1; Hvidovre-AGF 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
B 93	4	2	2	0	0	4	1
Kastrup	3	2	1	1	0	3	1
Naestved	3	2	1	1	0	3	2
Hvidovre	3	2	1	1	0	3	2
Esbjerg	3	2	1	1	0	2	1
B 1901	3	2	1	1	0	2	1
KB	2	2	1	0	1	4	2
Viborg	2	2	1	0	1	3	2
Vejle	2	2	0	2	0	1	1
Lyngby	2	2	0	2	0	1	1
OB	1	2	0	1	1	2	3
AGF	1	2	0	1	1	1	2
B 1903	1	2	0	1	1	0	1
Lkast	1	2	0	1	1	1	2
Koege	1	2	0	1	1	1	4
Herfoelge	1	2	0	1	1	1	4

SVIZZERA

19. GIORNATA: **Zurigo-Servette 3-2; Grasshoppers-Basilea 5-1; Losanna-Nordstern 2-0; Chiasso-Sion 2-4; Young Boys-Bellinzona 2-0; San Gallo-Neuchatel Xamax 1-2; Chenois-Lucerna 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zurigo	29	19	14	1	4	41	22
Grasshoppers	27	19	10	7	2	37	16
Basilea	24	19	9	5	5	37	31
Young Boys	23	18	8	7	3	30	20
Neuchatel	23	19	9	5	5	32	21
Losanna	21	19	9	3	7	28	22
Sion	19	19	7	5	7	26	25
Lucerna	18	19	6	6	7	25	27
San Gallo	16	18	5	6	7	26	28
Servette	16	19	4	8	7	27	29
Chenois	13	19	2	9	8	17	35
Chiasso	12	19	3	7	9	20	35
Bellinzona	12	19	4	4	11	15	33
Nordstern	11	19	3	5	11	19	32

● **IL 29 APRILE** ad Amburgo, l'austriaco-tedesco Jara giocherà la sua 50 partita nelle file dell'HSV. L'atleta gioca da cinque anni nella Bundeslige.

BULGARIA

22. GIORNATA: **CSKA-Lokomotiv Sofia 3-2; Slavia Sofia-Spartak 1-0; Botev-Akademik 0-2; Levski Spartak-Minior 2-1; Trakia-Pirin 1-0; Chernomorets-Marek 0-3; Beroe-Cherno More 2-2; Sliven-Belasitsa 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA	30	22	11	10	2	48	21
Spartak	26	22	11	4	7	30	26
Trakia	26	22	11	4	7	45	24
Levski Spartak	26	22	10	6	6	33	19
Beroe	24	22	9	6	7	32	33
Akademik	24	22	9	6	7	32	33
Cherno Move	22	22	7	8	7	29	30
Minior	21	22	10	1	11	24	25
Marek	21	22	9	3	10	26	26
Botev	20	22	6	8	8	24	26
Sliven	20	22	5	7	10	24	25
Slavia	19	22	7	5	10	24	35
Lokomotiv	19	22	6	7	9	29	30
Chernomorets	18	22	5	8	9	27	37
Belasitsa	18	22	7	4	11	26	35
Pirin	18	22	4	13	5	27	40

AUSTRIA

26. GIORNATA: **Voest Linz-Admira Wacker 0-0; Grazer AK-Austria Vienna 1-1; Rapid-Sturm Graz 3-1; SC Einsenstdt-Austria Salisburgo 1-0; Wiener Sportclub-Linzer ASK 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	33	26	14	5	7	50	34
Sturm Graz	33	26	(	6	35	23	
Grazer AK	31	26	10	11	5	35	21
Admira Wacker	31	26	12	7	7	36	36
Rapid	30	26	13	4	9	49	33
Wiener Sportclub	26	26	9	8	9	33	38
Voest Linz	26	7	10	9	27	27	
Lask	23	26	8	7	11	27	37
SC Eisenstadt	16	26	5	6	15	18	42
Salisburgo	13	26	5	3	18	26	45

QUARTI DI COPPA: **Grazer AK-Rapid 1-0.**

ALBANIA

19. GIORNATA: **Dinamo-Lokomotiva 0-1; Flamurtari-Partizani 0-1; 17 Nentori-Beselidhjia 2-1; Luftetari-Besa 0-1; Vllaznia-Labinoti 2-2; Traktori-Tomori 0-0; Naftetari-Skenderbeu 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizani	27	19	11	5	3	25	12
17 Nentori	24	19	9	6	4	27	16
Dinamo	24	19	9	6	4	20	12
Flamurtari	20	19	7	6	6	18	15
Vllaznia	20	19	7	6	6	21	21
Besa	19	19	6	7	6	22	15
Beselidhjia	18	19	5	8	6	16	16
Lokomotiva	18	19	6	6	7	14	16
Luftetari	17	19	7	3	9	21	21
Tomori	17	19	2	13	4	8	12
Labinoti	16	19	4	8	7	15	21
Traktori	16	19	4	8	7	12	23
Skenderbeu	15	19	2	11	6	13	21
Naftetari	15	19	6	3	10	13	24

GERMANIA EST

20. GIORNATA: **Dresda-Hansa Rostock 4-0; Karl Marx Stadt-Chemie Bohlen 2-1; Rot Weiss Herfurt-Dinamo Berlino 3-3; Wismut Aue-Stahl Riesa 2-3; Magdeburgo-Carl Zeiss Jena 3-1; Vorwaerts-Chemie Halle 1-0; Lokomotiv Lipsia-Sachsenring Zwickau 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Berlino	30	20	13	4	3	56	22
Mahdeburgo	28	20	13	2	5	47	26
Dinamo Dresda	28	20	13	2	5	40	27
Carl Zeiss Jena	27	20	12	3	5	43	25
Vorwaerts	23	20	9	5	6	43	32
Rot Weiss	23	20	7	6	7	29	39
Lok. Lipsia	19	20	8	3	9	34	35
Chemie Halle	19	20	9	1	10	32	30
Rostock	18	20	6	6	8	26	32
Karl Marx St.	16	20	4	8	8	24	36
Chemie Bohlen	14	20	5	4	11	20	37
Wismut Aue	14	20	5	4	11	25	46
Sachsenring	12	20	4	4	12	22	41
Stahl Riesa	12	20	4	4	12	29	52

IRLANDA DEL NORD

18. GIORNATA: **Ballymena-Linfield 1-0; Bangor-Coleraine rinviata; Coleraine-Crusaders 0-1; Distillery-Larne. rinviata; Glentoran-Cliftonville 2-0; Portadown-Aras 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Glentoran	29	17	12	5	0	49	22
Linfield	27	18	12	3	3	39	16
Ballymena	24	18	10	4	4	29	17
Portadown	20	19	8	4	7	28	27
Crusaders .	19	18	7	5	6	23	22
Ards	18	18	7	4	7	30	38
Larne	17	17	6	5	6	20	21
Coleraine	16	19	4	7	6	26	32
Glenavon	15	17	4	7	6	29	31
Cluftonville	12	17	4	4	9	17	29
Bangor	10	17	3	4	10	31	41
Distillery	5	17	1	3	13	16	41

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI/AMERICA, AFRICA, OCEANIA

ARGENTINA

10. GIORNATA: **Boca Juniors-River Plate 3-0; Sarmiento-San Lorenzo 2-0; Platense-Newell's Old Boys 2-2; Huracan-Independiente 1-0; Rosario Central-Estudiantes 0-0; Ferrocarril Oeste-Colon 3-1; Union-Instituto 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca Juniors	18	10	8	2	0	24	9
Ferrocarril	16	10	7	2	1	15	6
Newell's	13	10	4	5	1	19	11
River Plate	13	10	5	3	2	17	13
Instituto	12	10	5	2	3	21	14
Racing	12	10	4	4	2	16	10
Rosario Central	11	10	4	3	3	12	13
Platense	10	10	3	4	3	13	13
Union St. Fe	10	10	4	2	4	12	12
San Lorenzo	10	10	4	2	4	11	13
Argentinos	9	10	2	5	3	15	17
Velez	8	10	3	2	5	13	17
Talleres	8	10	3	2	5	11	18
Huracan	7	10	3	1	6	8	19
Sarmiento	6	10	3	0	7	13	19
Estudiantes	6	10	2	2	6	12	15
Colon	6	10	2	2	6	10	10
Independiente	5	10	2	1	7	11	14

PARAGUAY

1. GIORNATA: **Cerro Porteno-Libertad 0-2; Sol de America-Olimpia 1-1. Riposavano: Guarani e Sportivo Luqueno.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
River Plate	1	1	0	1	0	1	1
Nacional	1	1	0	1	0	1	1
Sol de America	1	1	0	1	0	1	1
Olimpia	1	1	0	1	0	1	1
Guarani	0	0	0	0	0	0	0
GRUPPO B							
Libertad	2	1	1	0	0	2	0
Resistencia	1	1	0	1	0	1	1
At. Tembetary	1	1	0	1	0	1	1
Cerro Porteno	0	1	0	0	1	0	2
Sp. Luqueno	0	0	0	0	0	0	0

COSTARICA

● **LE SQUADRE** costaricensi si preparano per il campionato 1981. Il Deportivo Saprissa, che è sempre la formazione più popolare del Paese nonostante negli ultimi anni i risultati non siano stati molto buoni, si è rinforzata con l'acquisto di giocatori di altre squadre. In una partita amichevole il Saprissa ha battuto il Limon per 2-0. Si è particolarmente distinto Helberth Quesada, uno dei nuovi, autore delle due reti. Il San Miguel da parte sua, è stato battuto dal Sagrada Familia (squadra di Serie B) per 3-2.

● **IL NACIONAL** di Montevideo e l'Universidad Autonoma del Messico dovranno disputare una terza partita di spareggio per l'aggiudicazione del titolo di campione interamericano. Infatti, nella partita di ritorno, giocata nello stadio Centenario di Montevideo, gli uruguaiani hanno vinto per 3-1, lo stesso risultato, a favore dell'UNAM peró, verificandosi all'andata, a Città del Messico. Il terzo incontro avrà luogo il 13 maggio a Los Angeles.

SCARPA D'ORO

adidas

giocatore squadra		gol	part.
Burgsmuller (Dortmund)	+1	26	27
Kiss (Vasas)	+2	25	26
Nyilasi (Ferencvaros)	+2	25	26
Szarmach (Stal./Auxerre)		22	28
McGarvey (Celtic)	+1	21	32
Van Den Bergh (Lierse)	+1	21	28
Omnis (Tours)		20	31
Archibald (Tottenham)		20	37
Juanito (Real Madrid)	+2	19	31
Schapendonk (MVV)		19	25
Aabech (KG)		19	30
Rajaniemi (Sepsi 78)		19	29
Ohlsson (Hammarby)		19	26
Quini (Barcellona)		18	31
Albert (Beveren)	+2	18	28
Bradley (Sligo)		18	32
Hansen (Naestved)		18	30
Madsen (B. 93)		18	30

CLASSIFICA A SQUADRE		
Ipswich (Inghilterra)		15
AZ 67 (Olanda)		15
Aston Villa (Inghilterra)	+1	12
Benfica (Portogallo)		12
Bayern (Germania Ov.)	+1	11
Liverpool (Inghilterra)	+1	10
Celtic (Scozia)		10
St. Etienne (Francia)		10
Standard (Belgio)		10
Amburgo (Germania Ov.)		9
Anderlecht (Belgio)		9
Nantes (Francia)		9

URUGUAY

3. GIORNATA: **Progreso-Penarol 0-4; Liverpool-Miramar Misiones 2-1; River Plate-Wanderers 0-0; Fenix-Huracan Buceo 0-3; Danubio-Rampla Juniors 3-0; Bella Vista-Sud America 4-1; Cerro-Nacional Rinviato. Riposava: Defensor.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	6	3	3	0	0	11	1
Bella Vista	5	3	2	1	0	7	2
Wanderers	5	3	2	1	0	5	1
River Plate	4	3	1	2	0	5	2
Sud America	3	3	1	1	1	4	6
Liverpool	3	3	1	1	1	3	4
Progreso	3	3	1	1	1	3	5
Nacional	2	1	1	0	0	2	0
Cerro	2	1	1	0	0	2	1
Danubio	2	3	1	0	2	4	4
Rampla Jun.	2	3	0	2	1	2	5
Huracan Buceo	2	3	1	0	2	3	6
Fenix	1	3	0	1	2	3	7
Defensor	0	2	0	0	2	1	4
Miramar	0	3	0	0	3	2	9

BRASILE/BRASILEIRO

6. GIORNATA: Vasco da Gama-Galicia 3-2; Sportivo Alagoano-Nacional 3-0; Bahia-Santa Cruz 5-0; Corinthians-Ponte Preta 2-2; Fluminense-Paissandu 4-1; Vitoria-Portuguesa de Desportos 1-0; Cruzeiro-Operario 1-3; Nautico-Ferrociario 3-0; Fortaleza-San Paolo 0-1; Gremio-Inter Limeira 1-0; Palmeiras-Goias 2-0; Sport Recife-Internacional 0-0; Santos-Botafogo 0-0; Mixto-Bangu 1-2; Flamengo-Colorado 2-1; Atletico Mineiro-Uberaba 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 3							
Vasco da Gama	10	6	4	2	0	13	5
Sp. Alagoano	8	6	3	2	1	13	5
Nacional	4	6	2	9	4	7	11
Galicia	2	6	1	0	5	5	17
Qualificati: **Vasco da Gama** e **Sportivo Alagoano**							
GRUPPO F							
Ponte Preta	9	6	3	3	0	10	6
Bahia	7	6	3	1	2	10	6
Santa Cruz	7	6	3	1	2	12	10
Corinthians	1	6	0	1	5	4	13
Qualificati: **Ponte Preta** e **Bahia**							
GRUPPO G							
Vitoria	8	6	3	2	1	ò	4
Fluminense	7	6	2	3	1	12	6
Portuguesa	6	6	1	ù	1	6	6
Paissandu	3	6	0	3	3	ì	11
Qualificati: **Vitoria** e **Fluminense**							
GRUPPO H							
Operario	10	6	5	0	1	16	5
Nautico	8	6	4	0	2	11	5
Cruzeiro	6	6	3	0	3	9	13
Ferroviario	0	6	0	0	6	3	16
Qualificati: **Operarrio** e **Nautico**							
GRUPPO I							
San Paolo	9	6	4	1	1	8	3
Gremio	8	6	4	0	2	9	6
Inter Limeira	6	6	2	2	2	12	7
Fortaleza	1	6	0	1	5	2	15
Qualificati: **San Paolo** e **Gremio**							
GRUPPO J							
Internacional	9	6	3	3	0	10	2
Sport Recife	7	6	2	3	1	9	4
Palmeiras	6	6	3	0	3	7	11
Goias	2	6	0	2	4	1	10
Qualificati: **Internacional** e **Sport Recife**							
GRUPPO K							
Botafogo	9	6	3	3	0	10	4
Santos	7	6	2	3	1	7	4
Bangu	5	6	2	1	3	6	10
Mixto	3	6	0	3	3	4	9
Qualificati: **Botafogo** e **Santos**							
GRUPPO L							
Flamengo	8	6	3	2	1	9	9
At. Mineiro	7	6	2	3	1	8	5
Colorado	5	6	1	3	2	8	7
Uberaba	4	6	0	4	2	5	9
Qualificati: **Flamengo** e **Atletico Mineiro**							

Terza fase: **Gruppo M:** Vasco-Fluminese. **Gruppo N:** Ponte Preta-Nautico. **Gruppo O:** Vitoria-Gremio. **Gruppo P:** Operario-Sport Recife. **Gruppo Q:** San Pao-lo-Santos. **Gruppo R:** Internacionam-Atletico Mineiro. **Gruppo S:** Botafogo-Sportivo Alagoano. **Gruppo T:** Flamengo-Bahia.

COLOMBIA

8. GIORNATA: **Bucaramanga-Quindio 1-2; Caldas Varta-Independiente Santa Fe 3-2; Millonarios-Cucuta 1-1; Tolima-America 0-1; Independiente Medellin-Union Magdalena 1-1; Junior-Deportivo Cali, Pereira-Nacional rinviate**
CLASSIFICA: **Millonarios, America punti 11; Cucuta, Medellin 9; Pereira, Quindio 8; Bucaramanga, Deportivo Cali, Junior, Nacional, Magdalena, Santa Fe 7; Tolima, Caldas Varta 5.**

● **CARLOS ALBERTO,** ex capitano della nazionale brasiliana, ha annunciato di avere lasciato il Cosmos essendo arrivata la scadenza del contratto. Carlos Alberto ha precisato che potrebbe andare ad un'altra squadra nordamericana.

MESSICO

24. GIORNATA: **Leon-Guadalajara 2-2; Potosino-Curtidores 1-0; Universidad Mexico-Atlas 1-0; Atletico Espanol-Monterrey 1-1; Universidad Nuevo Leon-Cruz Azul 0-0; Universidad Guadalajara-Neza 1-1; Universidad Autonoma Guadalajara-Campesinos 3-1; Atlante-America 3-1; Zacatepec-Puebla 6-2; Tampico-Toluca 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
At. Espanol	29	24	10	9	5	27	23
Monterrey	23	24	6	11	7	30	32
America	22	24	7	8	9	34	32
Toluca	21	234	6	9	9	29	32
Atlas	16	24	4	8	12	17	29
GRUPPO 2							
Neza	27	24	8	11	5	27	24
Cruz Azul	26	24	8	10	6	30	26
Puebla	24	24	7	10	7	29	37
Leon	21	24	5	11	8	20	33
Un. Guadalajara	18	24	6	6	12	25	35
GRUPPO 3							
Un. Autonoma	36	24	14	8	2	40	22
Zacatepec	29	24	12	5	7	48	37
Potosino	23	24	6	11	8	28	30
Atlante	21	24	6	9	9	34	37
Curtidores	19	24	4	11	9	15	24
GRUPPO 4							
Universidad	35	24	14	7	3	58	34
Un. Nuevo Leon	26	24	10	6	8	36	31
Guadalajara	25	24	8	9	7	31	30
Tampico	22	24	6	10	8	38	40
Campesinos	17	24	7	3	14	23	32

USA

RISULTATI: **San Diego-Jacksonville 2-1; Washington-Montreal 1-0; Atlanta-Tampa 3-1; FT. Lauderdale-Edmonton 2-0; Chicago-Tulsa 3-2; Portland-Calgary 3-1; San Diego-Seattle 3-1; Vancouver-Los Angeles 3-0; Cosmos-Minnesota 3-0; San Jose-Jacksonville 3-0; Dallas-Toronto 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
EASTERN DIV.						
Cosmos	19	3	2	1	7	3
Washington	17	3	2	1	5	4
Toronto	3	3	0	3	5	4
Montreal	1	1	0	1	0	1
SOUTHERN DIV.						
FT. Lauderdale	20	3	3	0	6	2
Jacksonville	13	2	2	0	4	6
Atlanta	12	2	1	1	6	6
Tampa	10	3	1	2	5	8
CENTRAL DIV.						
Tulsa	17	3	1	2	6	4
Dallas	12	3	2	1	3	2
Chicago	8	1	1	0	3	2
Minnesota	0	1	0	1	0	3
WESTERN DIV.						
San Diego	19	3	3	0	7	4
San José	9	3	1	2	3	4
Los Angeles	7	3	1	2	1	6
California	7	3	1	2	1	3
NORTHWEST DIV.						
Portland	18	3	2	1	6	3
Vancouver	17	3	2	1	5	2
Seattle	15	3	2	1	6	4
Calgary	1	1	0	1	1	4
Esmonton	0.	1	0	1	0	2

N.B.: sei punti per vittoria più un punto ogni gol segnato sino a un massimo di tre. Nessun punto per la sconfitta. Non esiste il pareggio.

CILE

6. GIORNATA: **Universidad de Chile-Union Espanola 1-1; Palestino-Colo Colo 0-3; Cobreloa-Everton 2-0; Concepcion-Naval 0-2; San Luis-Iquique 1-3; Magallanes-Nublense 4-0; Audax Italiano-Universidad- Catolica 1-0; Cobreloa-La Serena 6-0; *Universidad de Chile-Colo Colo 0-2.**
*** Recuperi.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Cobreloa*	9	4	4	0	0	13	1
San Luis*	5	5	1	2	2	11	11
La Serena*	5	4	2	0	2	5	13
Everton*	4	5	1	1	3	10	14
Iquique	3	4	1	1	2	10	10
GRUPPO 2							
Audax Italiano	10	6	4	2	0	9	3
Colo Colo	8	6	2	4	0	10	5
Union Espanola	6	ò	2	è	2	8	10
Palestino*	5	6	1	2	3	6	11
Un. de Chile	4	5	1	2	2	7	8
Un. Catolica	2	5	0	2	3	3	6
GRUPPO 3							
Magallanes**	6	5	2	2	1	7	3
O'Higgins**	6	4	3	1	0	3	0
Concepcion*	4	5	1	1	3	6	7
Naval**	4	5	2	3	0	4	0
Nublense**	0	5	0	1	4	2	12

* Un punto di bonus per ogni vittoria con almeno 4 reti.
** Un punto di penalizzazione per ogni pareggio 0-0.

ALGERIA

23. GIORNATA: **Belcourt-Guelma 3-1; MP Alger-MP Oran 2-3; USMH-Mascara 3-2; Ep Sétif-Collo 0-1; ASC Oran-DNC Alger 1-1; Bel Abbes-MAHD 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
RS Kouba 51	22	12	5	5	37	22	
USMH	51	22	12	5	5	26	16
MP Alger	50	23	12	3	8	41	31
JE Tizi Ouzou	49	22	11	5	6	39	22
EP Sétif	48	21	10	6	5	34	22
MAHD	46	22	11	2	9	27	26
ESM Bel Abbès	45	22	8	7	7	29	25
DNC Alger	43	22	6	9	7	23	27
ASC Oran	43	22	6	8	9	21	30
OMP Oran	42	22	6	8	8	24	25
Belcourt	41	23	4	10	9	26	34
Collo	41	22	5	9	8	18	32
Mascara	40	22	5	8	9	25	32
Batna	36	21	6	3	12	16	33
Guelma	35	21	3	8	10	23	28

TUNISIA

21. GIORNATA: **St. Tunisien-COT 0-0; Esperance-Africain 0-0; Marsa-Bizerte 3-0; Hem-Kairouan 1-2; US Monastir-Et. du Sahel 0-1; Sfax RS-OC Kerkenna 0-0; St. Gabesien-CS Sfaxien 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CS Sfaxien	52	21	13	5	3	29	18
Club Africain	51	21	13	4	4	37	11
Esperance	50	21	13	3	5	35	17
Et. du Sahel	49	21	10	8	3	21	15
St. Tunisien	46	21	10	5	6	28	18
CA Bizertain	43	21	9	4	8	26	22
Kairouan	42	21	6	9	6	18	19
US Monastir	41	21	7	6	8	19	22
AS Marsa	40	21	6	7	9	18	18
C.O.T.	38	21	5	7	9	16	23
CS Ham	37	21	6	4	11	14	28
Kerkenna	36	21	4	7	10	16	19
Sfax RS	35	21	3	8	10	12	25
St. Gabesien	28	21	2	3	16	7	38

MAROCCO

30. GIORNATA: **Salé-Meknes 1-4; Tetouan-FUS 1-3; Kenitra-Chabab 1-0; US Mohammedia-Beni Mellal 1-2; Berkane-Marrakech 1-0; Ben Salah-Raja 2-1; WAC-El Jadida 1-0; Fés-FAR 1-0; Settat- Oujda 2-0; Touraga-Sidi Kacem 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kenitra 73	30	18	7	5	49	18	
F.U.S.	73	30	17	9	4	34	16
Meknes	65	30	13	9	8	32	30
Raja	64	30	11	12	7	30	19
W.A.C.	63	30	13	7	10	37	27
Settat	63	30	10	13	7	19	16
F.A.R.	62	30	10	12	8	25	20
Mohammedia	61	30	11	10	9	30	30
Ben Salah	61	30	11	10	9	27	27
Fes	61	30	9	13	8	20	21
Oujda	60	30	10	10	10	26	17
Chabab	59	30	11	7	12	31	26
El Jadida	58	30	9	10	11	19	24
Salé	58	30	10	8	12	25	33
Marrakech	55	30	7	11	12	15	21
Berkane	55	30	7	8	13	19	34
Sidi Kacem	55	30	7	11	12	24	40
Beni Mellal	54	30	8	8	14	25	34
Tetouan	51	30	5	11	14	18	29
Tourga	49	30	7	5	18	28	44

NUOVA ZELANDA

7. GIORNATA: Christchurch-Mount Wellington 0-1; Manurewa-Rangers 6-2; Hamilton-Takapuna 1-1; Wellington-Dunedin 1-2; Woolstone-National Mutual 3-1; Hanimex-Gisborne rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gisborne	11	6	5	1	0	13	4
Dunedin	9	6	3	3	0	1	6
Mount Well.	8	7	3	2	2	10	7
National Mutual	6	7	2	2	3	4	7
Christchurch	6	6	1	4	1	3	2
Hanimex	6	5	2	2	1	8	7
Takapuna	6	6	2	2	2	6	6
Manurewa	6	6	2	2	2	14	7
Woolstone	5	6	2	1	3	10	16
Hamilton	4	6	1	2	3	8	11
Wellington	2	3	0	2	1	2	3
Rangers	2	7	0	2	5	3	16

AUSTRALIA

8. GIORNATA: **West Adelaide-Wollongong 0-0; Leichhardt-South Melbourne 1-1; Newcastlke-Preston 4-0; Blacktown-Adelaide City 1-5; Brisbane Lions-Brisbane City 1-1; Footscray-Sydney City 1-0; Heidelberg-Canberra 1-1; Sydney Olympic-Marconi 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
South Melbourne	13	8	5	3	0	13	7
Wollongong	11	8	3	5	0	12	6
Canberra	11	8	4	3	1	9	4
Newcastle	10	8	4	2	è	12	6
Sydney City	10	8	4	2	2	11	6
Leichhardt	10	8	3	4	1	10	8
Brisbane City	9	8	3	3	2	9	6
Marconi	9	8	4	1	3	6	12
Adelaide City	8	8	3	2	3	13	10
Brisbane Lions	7	8	2	3	3	8	9
Breston	6	8	3	0	5	12	14
Sydney Olympic	6	8	2	2	4	12	17
Heidelberg	6	8	2	2	4	10	15
Blacktown	6	8	1	4	3	10	16
West Adelaide	5	8	2	1	5	6	8
Footscray	5	8	2	1	5	7	16

IL PERSONAGGIO/DOMENICO MAROCCHINO

Corteggiato dalle tifose, con l'aria perennemente scanzonata, fino a ieri era giudicato più play-boy che calciatore: una partita alla grande e tre penose. Poi un giorno Boniperti lo convocò e non certo per fargli i complimenti. Da allora la maglia che fu di Causio ha trovato l'erede ideale

Quel fantastico lunedí

di **Grazia Buscaglia** - foto **Giglio**

TORINO. La sua prestanza fisica sapientemente messa in risalto da abiti « casuals » by Armani o Versace e l'aria scanzonata, fino a poco tempo fa l'avevano aiutato più a « divertirsi » con ragazze bamboleggianti nei vari locali torinesi piuttosto che a primeggiare sul campo. Fin dal periodo della « primavera » bianconera, Domenico Marocchino era considerato, insieme al suo amico Verza, una testa matta e la Juventus, che voleva « recuperarlo », lo mandò a farsi le ossa (ma soprattutto a calmarsi un po') prima a Casale, poi a Cremona, infine a Bergamo. Una volta rientrato in sede, la musica non era cambiata; Torino, per quanto grande, è una sorta di «radio-serva»: c'è sem-

Marocchino/segue

pre qualcuno che vede e sente tutto e, per giunta, va a riferire a chi di dovere anche quando non dovrebbe. Circolava, quindi, la voce di Marocchino come uomo da night con la vocazione del play; di chi, insomma, può permettersi di cambiare ragazza tre volte al giorno o giù di lì. Per di più, il rendimento sul campo, vuoi perché non giocava nella posizione a lui più congeniale, vuoi per il « sonno arretrato », non convinceva mai troppo: Marocchino disputava una partita alla grande e tre penose. Poi all'improvviso una volta entrato al posto di Causio, dopo le prime gare, sul terreno di gioco si è visto un Marocchino diverso che si è rivelato la quinta marcia di questa Juventus lanciatissima alla conquista dello scudetto. Domenico è cambiato radicalmente, pur conservando sempre quella sua aria scanzonata: è maturato,

L'INTERVISTA. Domenico, fino a poco tempo fa eri una sorta d'incognita, si sapeva che avevi delle doti notevoli, ma eri discontinuo. Adesso, al contrario sei diventato uno degli « uomini-chiave » della Juventus: a chi, o a che cosa, si deve questa improvvisa maturazione?

« Sono molti i fattori che mi hanno spinto a darmi una regolata. Prima non ero maturo psicologicamente, vivevo più che altro alla giornata, soprattutto non avevo fiducia nell'ambiente. Poi il presidente, l'allenatore, i miei stessi compagni di squadra, mio padre mi hanno aiutato molto, dandomi dei consigli. Papà mi ha caricato, avevo bisogno di credere maggiormente in quello che facevo e lui, con le sue parole, ha saputo aiutarmi nella mia trasformazione. Per il resto sono stato proprio io con la mia stessa forza di volontà, a cambiare ».

— Nella tua maturazione, come hai affermato, c'è stato anche lo zampino di Boniperti che un fatidico lunedì di alcuni mesi fa ti ha convocato « straordinariamente » nel suo ufficio e non certo per farti i complimenti. Come sono andate le cose?

« E' andata come di solito avviene fra il presidente e un suo giocatore... Mi ha chiamato e mi ha dato un bel giro di vite, facendomi capire che fino ad allora non mi ero comportato nel migliore dei modi. E concludendo che a un buon intenditore bastano poche parole, mentre un presidente esige dei fatti...

— E' vera la storia che il presidente ti avrebbe quasi stilato una tabella di marcia?

« No, non è vero niente, mi ha solo parlato in modo schietto, quanto bastava per farmi aprire gli occhi e la mente. La mia unica tabella di marcia, se così si può chiamare, è la sveglia di mia nonna Margherita: ogni mattina è lei che mi dà il buongiorno telefonicamente, tirandomi giù dal letto ».

— Qualcuno, tempo fa, diceva che facevi la dolce vita. Vero o falso?

« Fantasie. Vorrà dire che ho un sosia che ha un BMW nero come il mio targato VC! Diciamo invece che mi piaceva divertirmi e mi piace tuttora, ma la dolce vita, scherziamo? In Italia c'è poi la mania di pensare al calciatore come ad una persona diversa dalle altre. Io, invece, volevo solo divertirmi, come tutti i miei coetanei, tutto lì. Adesso, comunque, ho capito che per svolgere un'attività come la mia bisogna soprattutto sacrificarsi. Però esiste sempre san lunedì...! ».

— Non ti va un po' stretto questo nuovo modo di vita?

« No, per nulla. Anzi, mi trovo meglio, sono molto più sereno e so d'avere la coscienza a posto. Persino negli allenamenti scopro di muovermi con maggior scioltezza, mi diverto moltissimo a giocare, c'è più gusto quando ti senti in forma e la squadra gira ».

— Una volta ti piaceva molto parlare, persino a sproposito, mentre ora ti sei calato nei panni del perfetto juventino bonipertiano. Sempre merito del presidente?

« Non solo suo, anche se quel lunedì famoso mi aveva consigliato di aprir bocca il meno possibile. E' stata più che altro mia madre che di brutto un giorno mi ha detto: "Domenico, più stai zitto e più ci guadagni". E poi, francamente alcuni giornalisti da una frase scherzosa tirano fuori un romanzo a puntate! ».

— Sempre tempo fa avevi detto: non chiedetemi di fare i gol. Ades-

so, invece, sei diventato persino goleador: come te lo spieghi?
« Quando giocavo nelle giovanili juventine segnavo parecchie reti, poi mi sono disabituato anche perché quando facevo una bella azione non andavo mai a concludere. Ora segnare è un divertimento in più ».
— Se tu potessi tornare indietro con l'esperienza di oggi e ti ritrovassi a vivere le stesse situazioni di allora, come ti comporteresti?
« Le vivrei diversamente, commetterei meno errori. Ma per capire nella vita bisogna sempre pagare sulla propria pelle e a volte i consigli degli altri non bastano ».
— Che cosa è rimasto oggi del Marocchino chiamato « testa matta »?
« Come persona sono sempre lo stesso, forse perché il mio carattere è estroverso, portato alla battuta. Ho capito, però, che per giocare al calcio bisogna sacrificarsi. Mi sento, quindi, più maturo sotto un profilo professionale, sono più determinato e sereno, mi concentro in tutto quello che faccio, non sottovaluto più nulla ».
— Fino ad oggi sei soddisfatto della tua scelta oppure rimpiangi il periodo della vita allegra?
« Non posso e non devo adagiarmi sugli allori: potessi tornare indietro, cambierei per prima cosa il modo di vita. Comunque, da persona ambiziosa quale sono, voglio ancora migliorare ».
— Che cosa hai imparato vivendo in quest'ambiente?
« Che per ottenere dei risultati bisogna compiere determinati sacrici e che solo una volta che hai dato puoi avere qualcosa. Mai prima ».
— Sei entrato al posto di Causio: ti è pesata questa eredità?
« Devo essere sincero? No, per nulla ».
— Non è per caso che dietro a questa tua maturazione ci sia l'ombra di un futuro matrimonio?
« Vuoi scherzare? Sarò cambiato sì, ma non ancora impazzito! ». □

LA SUA SCHEDA

Domenico MAROCCHINO
5-5-1957 Vercelli
Ala-interno, m 1,86, kg 80
Esordio in A: 17-12-1978
Atalanta-Fiorentina 0-0

1974-75	Juventus	A	—	—
1975-76	Juventus	A	—	—
1976-77	Juniorcasale	C	35	2
1977-78	Cremonese	B	34	2
1978-79	Atalanta	A	18	1
1979-80	Juventus	A	23	2
1980-81	Juventus	A	17	4

Per un campione quello che conta è un buon punto d'appoggio.

Fulvio Collovati

Un punto d'appoggio sicuro per il gioco di un campione. Formsport. Scarpe realizzate con tecnologia d'avanguardia, resistenti, sicure, perfette in ogni dettaglio, disponibili in diversi modelli. Formsport. Scarpe per lo sport e il tempo libero. Le tue scarpe.

La tecnologia ai tuoi piedi.

25030 Castelcovati (Brescia)

studio emmeti

Ha ventun anni, ma non è una moglie-bambina: Betti Colomba è piena di interessi, si confeziona gli abiti da sola, ha l'hobby della cucina, è appassionata di narrativa e sta iniziando una nuova attività, un negozio di pellicceria. Del calcio ha ricordi amari (« nei momenti brutti tutti ti abbandonano ») ma per il suo Franco sogna un futuro azzurro, con la Nazionale...

La moglie del capitano

di **Simonetta Martellini** - foto di **Renzo Diamanti**

BOLOGNA. Un'abitazione accogliente e giovane, costruita e arredata con razionalità americana e gusto e mobili italiani: grandi finestre che danno su un giardino ben curato, rivestimenti in legno chiaro, un camino di quelli che fanno sembrar bello l'inverno, il piano superiore con soffitto a mansarda e tanti tanti particolari che rivelano una scelta accurata e intelligente. Questo è il regno di... Franco Colomba. Sì, perché contrariamente a quanto succede nella maggior parte delle famiglie italiane, il giovane regista del Bologna ha voluto seguire personalmente la realizzazione della sua casa, nella quale ha poi portato (magari sulle braccia) Betti: **« Qualche consiglio** — dice sua moglie — **lo ha chiesto anche a me: per le tende, ad esempio, i divani. E devo dire che un pochino mi è dispiaciuto, di non aver fatto di più per mettere su casa ».**

VESTITI. Un marito protettivo, sicuro di sé, con i piedi per terra, una moglie giovane che accetta le sue decisioni: il quadro sembra già completo. La realtà, invece, è un'altra. Betti Colomba è sì molto giovane — sposata da un anno, ne ha appena compiuti ventuno — ma non è affatto la classica moglie-bambina: serena, un modo di parlare pacato, unisce in sé esigenze da ragazza moderna e caratteristiche da donna di casa tradizionale. Tra un divano e l'altro del salotto fa bella mostra di sé un cesto pieno di gomitoli, con lavori già iniziati: **« Mi faccio tutto**

segue

Franco Colomba con la moglie Betti: conosciutisi in discoteca, sono una coppia affiatatissima. Per di più, lei tifa per il Bologna da sempre

»»

da sola — spiega Betti —, **maglioni, vestiti, ricami. Non riesco più a comprare cose già confezionate, perché trovo mille difetti che io avrei evitato ».**

— Crei da sola anche i modelli?

« No. Compro tanti giornali, dai quali prendo le idee, apportando modifiche e variazioni ».

CUCINA. A una ventunenne che si « veste » da sola, viene spontaneo chiedere se si trova bene davanti ai fornelli. La risposta è sì, ma anche in questo caso la fantasia di Betti impedisce di collocarla in uno schema preciso: **« Cucinare mi piace molto** — racconta — **e lo faccio bene perché mia madre, che lavorava, mi ha abituato fin da quando ero bambina. Ho enciclopedie, libri, che studio per scoprire cose nuove, elaborate ».** Le sue specialità, infatti, hanno il sapore dell'alta cucina: tagliatelle nere e spaghetti al pompelmo le riescono particolarmente bene e suo marito Franco è l'assiagiatore ufficiale. Da una ventunenne che si « veste » da sola e che ha l'hobby della cucina elaborata non ci si aspetta che abbia avuto tempo per svolgere lavori fuori casa: Betti Colomba, invece, dopo aver conseguito il diploma di segretaria d'azienda, ha lavorato per un anno con un avvocato (**« E' stato terribile** — ricorda —, **pochissimi soldi e tanto lavoro »**), poi in una banca, poi in un salone di automobili.

FRANCO, BETTI E IL PECHINESE

BETTI COLOMBA E LA PELLICCIA: COME DIRE, UN'ANTEPRIMA SULLA SUA FUTURA ATTIVITA'

Ora è a riposo, ma si tratta soltanto di una situazione contingente, perché sta aspettando che Franco le arredi il nuovo negozio: **« Apriremo una pellicceria** — spiega Betti — **con l'aiuto di un nostro amico che ha un negozio all'ingrosso. Me ne occuperò io, ma non intendo farlo in modo superficiale: sto imparando a conoscere tutti i vari tipi di pelo, le origini, il modo di trattarli, il taglio. Voglio essere indipendente: è anche per questo che mi piace lavorare ».**

— Cosa fai quando Franco è via, in ritiro o in trasferta?

« Prima penso alla casa. Poi mi trasferisco in centro da mia madre e giro per i negozi, faccio le mie spese ».

— Leggi, ascolti musica?

« Leggo soprattutto narrativa. La musica l'ascolto sempre, perché il silenzio mi fa tristezza e quando sono sola o accendo la radio o metto su un disco. Mi piacciono le cantanti italiane, Mina, la Vanoni e anche le canzoni di qualche anno fa ».

DESTINO. Betti ha conosciuto Franco quando aveva quindici anni, in discoteca: **« Ero già segnata dal destino, comunque** — scherza —. **Abitavo proprio davanti al campo della Virtus, dove si allenava il Bologna, e conoscevo molti dei suoi colleghi. Franco non l'avevo mai notato e non mi sarei neanche aspettata di arrivare a sposare un calciatore ».**

— Andate ancora a ballare?

« No, non più. Evidentemente per Franco era un modo per trovare una ragazza! ».

— Avresti preferito che svolgesse un'attività diversa?

« No. La sua, per me, è una professione come un'altra ».

— Cosa pensi del mondo del calcio?

« E' bello finché sei nel giro, ti fa sentire importante. Se capita qualcosa, però, sei immediatamente isolato ».

— Ti è capitato di sentirti isolata?

« Sì, nei momenti brutti: quando ti servirebbe un appoggio e non lo trovi ».

— Parli dell'appoggio della società o della gente?

« Di tutti ».

— Vivi di riflesso la popolarità di Franco?

« Non è proprio così. Mi adeguo alla sua vita e alla sua popolarità ».

— Sei tifosa?

« Sì e lo ero anche prima di conoscere mio marito. Quando il Bologna gioca in casa, ci sono sempre. Per le trasferte, invece, seguo la squadra solo quando vale la pena di fermarsi fuori anche il lunedì ».

— Frequenti molte persone dell'ambiente del calcio?

« No. Siamo amici dei Pecci, di Massimelli, io sono ancora in contatto con le mogli dei colleghi di Franco degli anni passati. Ma ho eliminato tanta gente, perché gli amici veri si sono visti in quel periodo brutto di cui ti parlavo ».

— Ti intendi di calcio?

« Franco dice di no. Io invece penso di capirne, almeno un po': non è difficile, in fondo, seguendo partite e allenamenti anno dopo anno ».

— Tu hai mai fatto sport?

« A scuola, ma ogni tanto mi "rompevo": un tendine, una spalla, non era cosa per me. Adesso ogni tanto vado a correre alla Virtus, con Franco che mi dice quali esercizi fare: non ci vado mai molto volentieri, però. Una cosa che mi piace molto è andare in bicicletta: mi diverte e sento anche che mi fa bene ».

— Hai un sogno, un desiderio, che vorresti vedere realizzato?

« Sì. Vorrei che Franco arrivasse in nazionale. Con tutti i sacrifici che si fanno, insieme, sarebbe una grossa soddisfazione ».

E in quell'« insieme », sottolineato dal tono della voce e da un sorriso, c'è tutta la partecipazione non di una moglie-bambina, ma di una ragazza serena, di una compagna comprensiva e sicura delle sue scelte. □

E LUI?

Franco Colomba ha vinto la sua lunga battaglia alla soglia dei ventisei anni, dopo peripezie e incomprensioni. Adesso è al top, si sente appagato, ma non si illude: « A un certo livello ci si può arrivare, difficile è restarvi »

Ad ali spiegate

di **Gianfranco Civolani**

FRANCO COLOMBA VERSIONE « FUORI CAMPO »

LA VOCE BASSA, gli occhi che spesso guardano in giù, quel sorriso a mezza bocca. Franco Colomba di anni ventisei, uno tipo che raramente si lascia andare. Un ragazzo impastato di educazione e belle maniere, un tipo che sembra proprio l'esatto contrario del muscolare, lui così compito e ben vestito come quei giovani funzionari di azienda che guardano lontano. Eppure è il calciatore universale, muscoli, cervello e piedi leggiadri. E adesso sta al top, ovvero Top Undici (il meglio del meglio in ogni ruolo) e la cima di tutto, il punto più alto della sua carriera e probabilmente anche una certa esplosione esistenziale, fra poco sentiremo.

SENZA CUORE. Un passo indietro: mai messe in discussione da alcuno le capacità del Colomba. Ma cosa si diceva un po' tutti? Così bravino, così grazioso, così ornamentale. Bello ma senza cuore, uno dei tanti monumenti alla virtù inespressa. E succedeva che il giovanotto lo davano un po' in giro a farsi le ossa e al Bologna lo facevano giocare una volta sì e tre no e nel frattempo l'amicone dei tempi più scapigliati (Eraldo Pecci) faceva sfracelli al Toro e Colombino si scoloriva mollemente.

« Quando hai vent'anni — dice lui — devi trovare qualcuno che ti dia fiducia. Io non vorrei mettermi adesso a polemizzare con tizio o con caio, ma quando hai vent'anni e il tuo allenatore è Pesaola, beh, ti garantisco che è gara dura farti avanti. Ero immaturo, ero incompleto? Ma si capisce che ero immaturo e incompleto.., toccava a qualcun altro riuscire a tirar fuori da me il meglio, ma con Pesaola il rapporto è sempre stato molto accidentato, lui preferiva parlare con gli anziani, io ero un ragazzino che arrossiva ancor prima di mettersi a dialogare e poi io credo che Pesaola in certe circostanze fosse anche un timido. Insomma, non ci parlavamo, non ci frequentavamo, non ci capivamo proprio. E allora cosa poteva fare la società se non mandarmi un po' fuori? A vent'anni mi sono ritrovato prima a Modena e poi a S. Benedetto e meno male che mi hanno fatto giocare, meno male che a Modena ho trovato un grosso personaggio come Caciagli, meno male che quelle due esperienze in B mi sono decisamente servite. Ma poi quando sono rientrato qui è successa la solita cosa: un pochino di fiducia e le immancabili docce scozzesi ».

— Però nel suo ultimo anno Pesaola ti fece giocare...

« Un momento, mi fece giocare Cervellati all'inizio, poi venne Pesaola e amen per me. A un certo momento la squadra faceva acqua, Pesaola non voleva più vedere Viola e dunque per disperazione fu costretto a ripescarmi, tutto qui ».

— Ma tu non hai mai eccepito sulle critiche che ti venivano fatte, segno che magari in una certa misura le condividevi...

« Ma cosa vuoi, in quegli anni il Bologna andava male e tutti noi giocatori eravamo coinvolti molto direttamente. E io andavo più o meno come gli altri e mi sarebbe sembrato di pessimo gusto contestare chi contestava tutto... ».

— Dopodiché il Bologna cambia gestione a tutti i livelli...

« Sì, per la prima volta l'anno scorso mi sono sentito molto responsabilizzato, ho dato tutto me stesso e credo di aver giocato un buon

LA SUA SCHEDA

Franco COLOMBA
6-2-1955 Grosseto
Interno, m 1,78, kg 73
Esordio in A: 3-3-1974
Juventus-Bologna 1-1

1973-74	Bologna	A	3	1
1974-75	Bologna	A	6	1
1975-76	Bologna	A	—	—
ott. 75	Modena	B	28	1
1976-77	Bologna	A	—	—
ott. 76	Sambenedett.	B	27	1
1977-78	Bologna	A	16	—
1978-79	Bologna	A	26	—
1979-80	Bologna	A	27	—
1980-81	Bologna	A	24	1

»»»

Franco Colomba / segue

campionato. E si capisce che mi ha fatto enormemente piacere rilevare che finalmente su Colomba tutti erano d'accordo ».

— Poi Radice...

« Guarda, su Radice me la sbrigo in due parole: è il tecnico che in minor tempo mi ha fatto fare un grande salto di qualità, è chiaramente il tecnico che mi ha dato di più perché sinceramente credo di non aver mai giocato in vita mia come ora ».

— Qualcuno dice che può averti giovato il matrimonio...

« Può darsi, rispetto tutte le opinioni. Il matrimonio può darti maggiore serenità ed equilibrio, ma tieni presente che ero fidanzato da parecchi anni e che insomma non ho poi dovuto cambiare radicalmente la mia vita... ».

— Franco, tu sei bolognese per modo di dire...

« Sì, sono un sangue misto. Sono figlio di un calabrese e di una marchigiana. Mio padre faceva il carabiniere, io sono nato a Grosseto, ma a cinque anni siamo stati trasferiti a Bologna e la mia trafila da calciatore l'ho fatta tutta qui, prima i bimbini in parrocchia, poi la solita piccolissima società e quesi subito il Bologna con Sansone e con il professor Corni e poi con Cervellati e Fantini e quindi quella memorabile Primavera con Vavassori, dico Malgioglio, Mei, Canestrari, Pecci, Chiodi, Grop e il sottoscritto... e poi sempre Bologna nel mio cuore, Bologna nel mio destino, vent'anni ininterrotti in questa città, mia moglie bolognese, gli amici tutti di qui... ».

— Ne deduco che un trasferimento ti creerebbe grossi problemi...

« Problemi esistenziali sì perché in questa città ci vivo stupendamente, ma non posso dimenticarmi che sono un professionista e dunque un trasferimento che per certi versi potesse anche starmi bene... ».

— Il grande club?

« Vorrei farti notare che manca poco al Bologna per essere un grande club... ».

— Manca cosa?

« Un po' di strutture, d'accordo, e qualche buon giocatore per essere squadra da scudetto. Oggi la Juve o la Roma possono anche giocare una partita storta e magari fanno pari. Il Bologna no, il Bologna fa il risultato solo se gioca un buon match ».

— Questo Bologna senza l'handicap...

« Discorsi profondamente inutili. Questo Bologna senza l'handicap poteva piazzarsi sul quinto-sesto posto... ».

— L'Uefa no?

« Anche l'Uefa, ma proprio nella migliore delle ipotesi ».

— E invece...

« E invece ci salveremo con un certo anticipo sul previsto e sarà come aver vinto mezzo scudetto ».

— Qual è il segreto di Radice?

« Io non so dirti esattamente, ma noi tutti con questo allenatore lavoriamo in letizia e senza mai far fatica. Dopodiché ragionaci sopra tu... ».

— Parliamo dei tuoi diplomi...

« Sono geometra e anche arredatore, ma per adesso è tutta roba accademica perché il diploma di arredatore semmai mi servirà più avanti... ».

— Non conti di restare nel calcio?

« Intanto uno sbocco professionale me lo sono creato e poi vediamo se il calcio fra dieci anni mi offrirà qualcosa di allettante... ».

— Tu eri il rappresentante del Bologna presso la tua Associazione...

« Lo ero e lo sono ».

— Bene, di cosa avrebbe soprattutto bisogno il nostro calcio?

« Di ex calciatori. Dico a livello di arbitri, di dirigenti e anche di giornalisti... ».

— Com'è il tuo dialogo con gli arbitri?

« Dipende soprattutto da loro. Una volta gli arbitri erano dispotici, oggi lo sono un po' meno di ieri, ma lo sono troppo rispetto a come dovranno essere domani. Io sono per il dialogo franco e sereno... ».

— Tu ritieni di essere pagato il giusto?

« Io fino all'anno passato di soldi ne avevo sempre presi pochi. Adesso guadagno benino e non mi lamento ».

— Parliamo di politica...

« Ma tu credi che questi discorsi interessino agli sportivi? ».

— Io credo che interessino...

« E va bene, scrivi che sono un riformista... ».

— So che voti sul centrosinistra.

« Ma sì, scrivilo pure e poi tiriamo subito avanti ».

— Parliamo allora di scudetto...

« Direi Juve o Roma, ma certo che questo Napoli tien botta... ».

— Ci stai a parlare di scommesse?

« Ci sto ».

— Come li hai assorbiti i tre mesi di squalifica?

« Mi sono preso molta paura e ho anche provato rabbia. Paura perché i giudici sportivi si sono messi picchiare a pioggia e allora poteva scapparci di tutto nel bene e nel male. E rabbia perché ho visto taluni miei compagni castigati tanto duramente... voglio dire che io ho preso tre mesi e che pensavo di meritare un'assoluzione pienissima e che comunque poteva anche capitarmi di star fermo per un anno intero, con l'aria che in quei giorni tirava... ».

— Franco, sei contento di aver vinto la tua battaglia?

« Sono contento di quel che leggo sul mio conto, sono contento degli attestati che ricevo, sono contento di come va la squadra, sono contento dei servizi giornalistici che mi fate, ma non sono così sciocco da non capire che a un certo livello ci si può arrivare, ma il difficile è restarci a lungo. E io in questo devo riuscire: saper stare in vetta per qualche anno senza scivolare giù ».

— Resta il fatto che hai vinto la battaglia...

« Ho vinto la battaglia, ma vorrei vincere la guerra ». □

Franco Colomba (a fianco in Bologna-Inter) ha vinto la sua battaglia personale contro i critici parziali. Ora, però, vuole vincere la guerra e arrivare magari in Nazionale

a cura di **Orio Bartoli**

GIOCATORI/SERIE A

GRADUATORIA DOPO LA 9. GIORNATA DI RITORNO

	Gazzetta dello Sport, Corriere dello Sport-Stadio, Guerin Sportivo Tuttosport	PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	**Castellini** (Napoli)	633,5	24	6,59
	Zoff (Juventus)	623,5	24	6,49
	Zaninelli (Catanzaro)	571	22	6,48
	Tancredi (Roma)	614,5	24	6,40
DIFENSORI	**Cabrini** (Juventus)	581,5	22	6,60
	Ferrario (Napoli)	600,5	23	6,52
	Bruscolotti (Napoli)	623,5	24	6,49
	Marangon (Napoli)	516	20	6,45
	Gentile (Juventus)	541	21	6,44
	Bachlechner (Bologna)	617	24	6,42
	Cattaneo (Avellino)	587,5	23	6,38
	Spinosi (Roma)	587,5	23	6,38
LIBERI	**Krol** (Napoli)	636	23	6,91
	Di Somma (Avellino)	544	20	6,80
	Scirea (Juventus)	603	23	6,55
	Turone (Roma)	492	19	6,47
JOLLY	**Colomba** (Bologna)	651	24	6,78
	Iachini (Brescia)	570	22	6,47
	Ancelotti (Roma)	592,5	23	6,44
	Piga (Avellino)	590	23	6,41
CENTROCAMPISTI	**Neumann** (Udinese)	537	20	6,71
	Falcao (Roma)	510,5	19	6,71
	Di Bartolomei (Roma)	644	24	6,70
	Furino (Juventus)	528,5	20	6,60
	Prohaska (Inter)	629	24	6,55
	Valente (Avellino)	495	19	6,51
	Vignola (Avellino)	521,5	20	6,51
	Tardelli (Juventus)	597,5	23	6,49
ATTACCANTI	**Pruzzo** (Roma)	564,5	22	6,41
	Pellegrini (Napoli)	553	22	6,28
	Bettega (Juventus)	548,5	22	6,23
	Damiani (Napoli)	473,5	19	6,23
	Graziani (Torino)	570,5	23	6,20
	Fanna (Juventus)	594	24	6,18

ARBITRI/SERIE A

GRADUATORIA DOPO LA 9. GIORNATA DI RITORNO

ARBITRO	Guerin Sportivo	Gazzetta dello Sport	Corriere-Stadio	Tuttosport	TOTALE PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
1 **Michelotti**	73	79,5	77	76	305,5	11	6,94
2 **Longhi**	72	77	74,5	77	300,5	11	6,82
3 **Barbaresco**	72	80,5	73	74	299,5	11	6,81
4 **Lattanzi**	77,5	88,5	78	80	324	12	6,75
5 **Menegali**	69	77,5	73,5	75,5	295,5	11	6,72

ALMENO per quanto riguarda le posizioni di classifica generale non ci sono sostanziali novità. Uniche note degne di essere segnalate sono il balzo in avanti di Falcao e l'aumentato vantaggio di Krol che, protagonista a Brescia di un'altra superlativa gara, ha elevato il proprio quoziente da 6,87 a 6,91, mentre il suo più vicino inseguitore, Di Somma, è rimasto fermo non avendo giocato per squalifica.

REGOLAMENTO. La somma dei voti domenicalmente attribuiti a giocatori e arbitri dai quotidiani sportivi e dal Guerin Sportivo, divisa per il numero dei voti conteggiati, costituisce il parametro delle graduatorie. Sino alla 8. giornata sono stati presi in considerazione i giocatori che avevano partecipato a tutte le gare in calendario e gli arbitri con almeno 8 gettoni di presenza. Dalla nona giornata sono entrati in valutazione i giocatori che hanno preso parte ad almeno due terzi delle gare disputate dalle rispettive squadre e gli arbitri che hanno collezionato almeno un numero di presenze pari ad un terzo delle gare calendariali arrotondato per eccesso. Il Guerin d'Oro sia per la A che per la B non può essere assegnato per tre anni consecutivi allo stesso giocatore o arbitro.

KROL (Napoli)

CHIERICO (Pisa)

I PRIMI 10 DELLA SERIE A

1	Rudy **KROL** (Napoli)	6,91
2	Salvatore **DI SOMMA** (Avellino)	6,80
3	Franco **COLOMBA** (Bologna)	6,78
4	Herbert **NEUMANN** (Udinese)	6,71
5	Paulo Roberto **FALCAO** (Roma)	6,71
6	Agostino **DI BARTOLOMEI** (Roma)	6,70
7	Antonio **CABRINI** (Juventus)	6,60
8	Giuseppe **FURINO** (Juventus)	6,60
9	Luciano **CASTELLINI** (Napoli)	6,59
10	Gaetano **SCIREA** (Juventus)	6,55

I PRIMI 10 DELLA SERIE B

1	Odoacre **CHIERICO** (Pisa)	6,87
2	Mirco **BENEVELLI** (Foggia)	6,66
3	Lorenzo **BARLASSINA** (Catania)	6,64
4	Antonio **LOPEZ** (Palermo)	6,63
5	Fausto **SILIPO** (Palermo)	6,60
6	Giuseppe **PAVONE** (Taranto)	6,59
7	Roberto **BACCHIN** (Bari)	6,58
8	Roberto **SORRENTINO** (Catania)	6,57
9	Carlo **ODORIZZI** (Genoa)	6,54
10	Walter **CIAPPI** (Taranto)	6,53

GIOCATORI/SERIE B

GRADUATORIA DOPO LA 9. GIORNATA DI RITORNO

	Gazzetta dello Sport, Corriere dello Sport-Stadio, Guerin Sportivo	PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	**Benevelli** (Foggia)	519,5	26	6,66
	Sorrentino (Catania)	552,5	28	6,57
	Ciappi (Taranto)	549	28	6,53
	Garella (Sampdoria)	518	27	6,39
DIFENSORI	**Chiarenza** (Taranto)	526	27	6,49
	Ammoniaci (Palermo)	504	26	6,46
	Di Cicco (Palermo)	484,5	25	6,46
	Spinozzi (Lazio)	476	25	6,34
	La Palma (Bari)	437,5	23	6,34
	Falcetta (Taranto)	396	21	6,28
	Citterio (Lazio)	525,5	28	6,25
	Parlanti (Rimini)	487,5	26	6,25
LIBERI	**Silipo** (Palermo)	495	25	6,60
	Tricella (Verona)	522,5	27	6,45
	Onofri (Genoa)	483	25	6,44
	Baresi (Milan)	444	23	6,43
JOLLY	**Pavone** (Taranto)	534,5	27	6,59
	Viola (Lazio)	503,5	26	6,45
	Bagnato (Bari)	515,5	27	6,36
	Occhipinti (Pisa)	495,5	26	6,35
CENTROCAMPISTI	**Chierico** (Pisa)	495	24	6,87
	Barlassina (Catania)	558	28	6,64
	Lopez (Palermo)	478	24	6,63
	Bacchin (Bari)	474	24	6,58
	Odorizzi (Genoa)	412,5	21	6,54
	Beatrice (Taranto)	450	23	6,52
	Bonini (Cesena)	450	23	6,52
	Piraccini (Foggia)	506,5	26	6,49
ATTACCANTI	**Serena** (Bari)	534,5	28	6,36
	Mutti (Taranto)	419	22	6,34
	Monelli (Monza)	510,5	27	6,30
	Giani (Spal)	471,5	25	6,28
	Tivelli (Foggia)	521,5	28	6,20
	Silva (Pescara)	446	24	6,19

ARBITRI/SERIE B

GRADUATORIA DOPO LA 9. GIORNATA DI RITORNO

ARBITRO	Guerin Sportivo	Gazzetta dello Sport	Corriere-Stadio	TOTALE PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
1 **Vitali**	66,5	68	66	200,5	10	6,68
2 **Altobelli**	87,5	87	83,5	256	13	6,56
3 **Pairetto**	84	87	84,5	255,5	13	6,55
4 **Facchin**	66,5	64,5	63,5	194,5	10	6,48
5 **Parussini**	70,5	69,5	71,5	211,5	11	6,40

GIORDANO UN ANNO DOPO

Si parla tanto di Rossi, del suo passaggio alla Juve, della possibile riduzione della squalifica: e allora ci siamo ricordati di un'altra vittima illustre del calcioscommesse, l'eroe « nero » della Lazio. Ed ecco un incontro struggente, pieno d'amarezza, con l'ex-divo di Trastevere dimenticato da tutti, desolatamente solo, senza un passato, senza un presente, con un futuro che non riesce a vedere

Sedotto e abbandonato

di **Marco Morelli**

ROMA. Si sente guardato da un binocolo a rovescio: centravanti sfocato, inafferrabile, cui è vietata perfino l'inserzione « AAA offresi ». Gli resta la forza d'animo dei popolani in gattabuia o la rassegnazione di quel poveraccio che rotolando dalle scale sospirava: « Prima o poi arriverà il pianerottolo! ». Gli restano i piedi trentanove su cui vanno ad accasciarsi le chiacchiere da salotto, i pettegolezzi incontrollati, nemmeno fosse cresciuto in un circolo liberty dell'epoca di Feydeau, invece che in questa Trastevere-City coi furbastri randagi che tirano a campare e gli appassionati del calcio che già straparlano dello scudetto della Roma. Lo rivedo e non è cambiato niente; Bruno Giordano mi conferma che « purtroppo non è cambiato niente ». Solo. E' solo dal 23 aprile 1980. Dovrebbe star solo fino all'ottobre 1983. E anche a me, ormai, sembra provenire da una de-*cio-scandalo. Niente di serio e costruttivo. E' dura la vita, la mia vita. Non faccio quasi più notizia. Io sono sempre fermo a quella domenica di Pescara-Lazio. I giorni passano, sono sempre fermo. Mi hanno inchiodato. No, non mi sento nemmeno perduto, a questo punto. Non mi sento niente. Non cammino neppure in una galleria, al buio, nell'attesa. Sono solo, fermo. Altri squalificati hanno avuto un destino diverso, hanno avuto gente intorno che è riuscita a consolarli, ad aiutarli. Io niente. Sono sempre fermo. Ed è già tanto che sia capace ancora di contare i giorni del calendario, di buttarli via, questi maledetti giorni che non passano mai ».* Mi vergogno di aver ricordato una volta ch'era troppo bravo e fortunato, da risultare insopportabile nei vicoli senza sole di Trastevere. Allora si rosolava nei campi verdi come una lucertola, si piccava d'esse-*cato accanto a lui in un club o in Nazionale. Sarebbe stato bello, chissà quanti gol insieme. Invece... ».*

ADDIO GIOVINEZZA. Invece Bruno Giordano ritira dalla Lazio 510.000 al mese. Il corrispettivo del sudore che non serve, di allenamenti che non servono, di gol per pochi intimi al giovedì. *« E chissà che fine farò, chissà se resisterò. distrarmi è sempre più difficile. Ho ancora davanti due anni e mezzo. Ho cominciato a pregare. Evito quei maghi che vorrebbero leggermi la mano. Non voglio sapere. Anche nella Lazio non c'è più allegria, è come se quel brutto pasticcio di un anno fa avesse spazzato via da Tor di Quinto la nostra gioventù. Gioco nelle partite di allenamento e se mi danno qualche calcio sugli stinchi sono contento. E' sempre meglio che non ricevere niente, che essere commiserati. Quando cammino per strada è come se sentissi dietro i commenti di chi si sbizzarrisce sulle mie disgrazie. Roma non mi ha offerto grosse soluzioni per dimenticare... ».* Non frequenta più i bar, le cene con le attrici in cerca di pubblicità, non gioca più a biliardo a piazza Trilussa. Ha perso fino all'ultimo grammo il suo « humor » da quartiere, ha pochi amici, va poco allo stadio Olimpico, preferisce gli incontri di boxe nei lunedì al « Pianeta MD » di viale Tiziano. *« Sono diventato amico di Patrizio Oliva. Visto che non riesco a prendere più a calci ufficialmente nulla, vorrei che mi insegnasse a prendere a pugni tutti quelli che prima mi hanno illuso, coccolato, confuso, raggirato. A volte vorrei essere senza memoria, nato ieri. C'è modo e modo di soffrire, c'è modo e modo di sopravvivere da squalificati. Per troppi mesi la Lazio non mi ha aiutato, sono stato scansato dai dirigenti, sono stato perfino indicato come il principale responsabile della retrocessione in B della squadra. Non posso dimenticarlo, anche se poi il rapporto è ripreso grazie ai tifosi, a quelli che non hanno mai smesso di considerarmi soltanto una "vittima". Ho omesso una denuncia per non colpire presunti amici, ero superficiale, non sapevo distinguere il vero dal falso. C'è modo e modo di soffrire: a Roma è stata dura per me e Manfredonia. Ci siamo sentiti zingari, cacciati ovunque. No, Paolo Rossi, ad esempio, non ha provato le stesse mortificazioni. Ed è arrivato addirittura al massimo traguardo, al sogno della sua vita, nel periodo peggiore. Io sono stanco, ho bisogno di aiuti, non riesco neppure più ad essere orgoglioso, mi sento in piena crisi ».*

In questa pagina, Bruno Giordano con Manfredonia e Paolo Rossi durante il processo al Tribunale di Roma. Il laziale è felice che « Pablito » abbia ritrovato la felicità e spera altrettanto dalla giustizia sportiva. Lo vediamo poi allo Stadio Olimpico il 4 gennaio scorso, la domenica di Lazio-Milan.
Nella pagina accanto, **Giordano è con la moglie in Africa**

solata lontananza. E' passato troppo tempo da quando gli scrissi che aveva un profilo pasoliniano; furbastro, i capelli castani a chiostra, gli occhi ridarelli, la risata golosa. Scrissi e scrivevamo: Bruno Giordano è nato il 13 agosto 1956, è alto 1,75, pesa 68 chili scarsi, ha preso il diploma di terza media frequentando i corsi serali, il calcio lo ha tolto dalla strada, ha il dono del dribbling stretto, la capacità di colpire al volo di prima intenzione.

AMAREZZA. *« Non posso neppure ricominciare da tre come il napoletano nuovo e senza complessi interpretato da Troisi* — mi confida senza commiserarsi —, *ho visto il film e mi è piaciuto tanto. A Napoli io ci andrei di corsa a far gol. Ma serve dirlo? Mi piacerebbe andare anche al Milan come dovevo...: Di me i giornali parlano ormai soltanto nelle rievocazioni amare del cal-*re nato sotto il segno del leone, Umberto Lenzini non gli aveva ancora tolto il saluto e lo considerava incedibile perfino davanti a tutto l'oro del Vaticano. Parole andate a male, emozioni disperse, progetti di gloria finiti in nulla. *« Resto ad allenarmi come quel pugile, il Cinicia, quello che si preparava e si preparava, senza combattere mai. Restò a marciare e a leggere sui giornali le avventure degli altri, i progressi degli altri. Sì, ho letto anche di Paolo Rossi, beato lui! E' squalificato come me, ma spiritualmente non lo è più, può programmare, programmano su lui. Rivoleva la Juventus e l'ha avuta. Ci sono state prima le indiscrezioni e poi le conferenze stampa, le fotografie. Gli faccio i miei auguri. Paolo merita questo ed altro. Lui è vicino al gran rientro, e gli altri si adoperano per accorciargli l'attesa in mille modi. Una volta pensavo che avrei gio-*

ABBANDONATI. Chi aiuterà Giordano? Chi può? Ogni mattina Castagner ripete che il piano di potenziamento della Lazio presuppone come base imprescindibile il ritorno in maglia biancoazzurra del centravanti messo all'indice. Ma sarà poi vero? Oppure hanno ragione quelli che assicurano: il deficit si può in grossa parte annullare solo vendendo Giordano, dimenticando la sua storia gloriosa e scellerata... E non è altrettanto vero che Umberto Lenzini l'aveva già venduto al Milan e « promesso » alla Roma e alla Fiorentina. Sì, è innegabile. E allora? *« Allora marcisco, aspetto... La Lazio non ha fatto nessun passo ufficiale affinché mi siano almeno tolti i sei mesi della condanna sportiva per Lazio-Avellino e penalmente il fatto è stato negato. Alla Lazio mi hanno detto di aspettare, di stare buono, in silenzio. Hanno promesso che a giugno con gli avvocati prenderanno qualche importante iniziativa. Io vorrei, ma non ci spero più di tanto... ».* E « Pablito », ormai della Juventus, avrà invece uno sconto sulla pena? La domanda provocatoria lo trova tranquillo nella risposta: *« Sarei contento per lui. E' un delitto che uno come Rossi non possa giocare. Posso semmai sperare che se esiste un motivo per revocare o decurtare la pena a Rossi, ci sia qualcosa anche per me. Però non mi sentirete mai domandare: perché a lui sì e a me no? Ognuno va per la sua strada. Lui ha avuto la fortuna d'essere al Nord, io sono tuttora alla Lazio. E la Lazio è in B perché non si è difesa e non ha saputo far valere i suoi diritti... E alla Lazio siamo stati troppo abbandonati prima e dopo, al nostro destino ».* Meglio andare avanti da calciatore «senza memoria». Bruno Giordano giura che non vuol ricordare più niente di quanto è stato: i 55 gol nelle 122 presenze in A, il titolo di capocannoniere nel 78-79, l'esordio a Genova contro la Sampdoria il 5 ottobre 1975. E' un ragazzo di Trastevere senza passato. E s'allena, s'allena, per non sentirsi soltanto un «vinto» del calcio a 24 anni. In fondo il suo successo è stato breve smarrimento. Ha sognato, il film è finito. A che gli servono i ricordi, fino al 27 settembre 1983?

FOTOCECI

SPECIALE

Nonostante l'estremo nord dell'Europa sia sempre stato per noi terra fertile di buoni e solidi giocatori che, oltre a non essere eccessivamente costosi, hanno sempre avuto il pregio di sapersi adattare meglio al nostro clima, viene ora ignorato dai nostri osservatori. A saper scegliere, però...

Il campione viene dal freddo

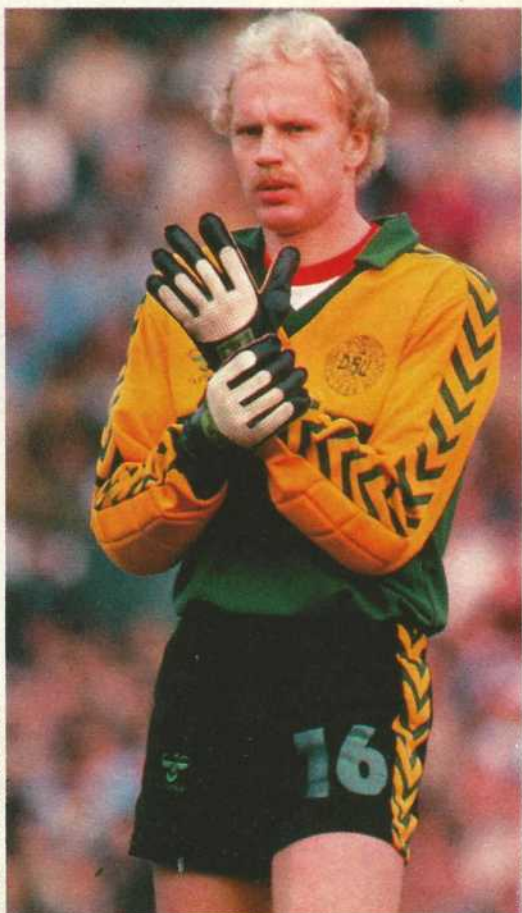
Inchiesta di **Ivan Zazzaroni** - Servizi di **Frits Ahlstrom**

FU DOPO AVER analizzato globalmente la stagione dei sudamericani giunti in Italia con la riapertura delle frontiere, che il giornalista bolognese Giulio Cesare Turrini, prima « firma » del calcio al Resto del Carlino, osservando una cartolina scrittagli alcuni mesi prima, dal vecchio amico Ivan Jensen, centrocampista danese assai noto negli anni cinquanta per aver costituito una coppia di successo con il compatriota Axel Pilmark in un bel Bologna, disse: **« Un bel danese, quello sì che non sente il freddo ed è utile! Non ce l'ho con Eneas o Juary che sono senz'altro dei giocatori di classe, ma dico che nell'arco di un campionato intero, la loro utilità si riduce a ben poca cosa. Una volta è il freddo, la volta dopo un infortunio, poi uno stiramento... finisce sempre che questi brasiliani limitano la loro produzione nel nostro campionato. Invece un gigante scandinavo, un Larsson o uno Svensson di vent'anni, arriva qui da noi, si cambia, entra in campo e non lo smuovi neppure con le cannonate. Eppoi non costa mica un miliardo. Con quella cifra ne compri mezza dozzina ».** Proprio in quel periodo, il brasiliano Eneas, foderato nella sua calzamaglia nera, restava appiedato da uno stiramento, poi finiva per subire ignobilmente i rigori invernali, quindi la febbre. Juary, brasiliano pure lui, si rompeva, vuoi per certi trattamenti ai quali lo sottoponevano gli italici difensori, vuoi per le oggettive difficoltà di adattamento al clima, e doveva interrompere la sua campagna. Mentre da Pistoia, l'incognita Luis Silvio, dalla panchina toscana, faceva sapere al mondo, di rimpiangere il calcio « bailado », le vere « pontas » (ali) e il clima di Campinas. E l'argentino Fortunato chiudeva le valigie e se ne tornava in Patria, così lontana dall'ingrata Perugia. Infine Daniel Bertoni, stava finalmente uscendo dal tunnel delle squalifiche-fiume che lo avevano allontanato dai terreni di gioco per parecchie settimane e penalizzato notevolmente la Fiorentina.

ECCO per queste ed altre ragioni, non si può dare torto a Turrini. E c'è da credere che a simili conclusioni siano giunti anche altri, magari certi allenatori o direttori sportivi che, prevedendo il nuovo acquisto, hanno finalmente pensato di rivolgere il loro interesse alle terre fredde, a quel Nord che non troppo tempo fa infiorava il calcio italiano con gemme di prima grandezza, quali Green, Nordahl, Liedholm, Nyers, Praest, Pilmark, Nielsen, Jeppson Hamrin, John e Karl Hansen e lo stesso Ivan Jensen della cartolina. Ora il presente del calcio nordico non è più così roseo, ma sta di fatto che i migliori rappresentanti di questa scuola, vengono prelevati ogni anno da formazioni di grande prestigio internazionale e per pochi dollari vanno a infoltire i grandi clubs tedeschi occidentali, belgi, olandesi, spagnoli, dimostrandosi campioni di razza come Allan Simonsen, Arnesen, Leaby, Nygaard, Sigurdvinsson, Petursson, Edstroem e altri. Certamente il calciatore latino-americano può offrire una dose maggiore di spettacolarità, mentre il nordico è più piatto e monocorde, ma il calcio e il campionato insegnano che i conti devono farsi alla fine. In passato il calcio italiano si è rivolto al Nord in due occasioni ben precise. La prima volta fu quando, alle Olimpiadi di Londra 1948 fummo brutalmente fatti fuori dalla Danimarca, per inciso la partita costò il posto il posto al Commissario Tecnico Vittorio Pozzo, la seconda fu quando nei Mondiali brasiliani del 1950 lo stesso servizio ci fu reso dalla Svezia. In entrambi i casi le squadre italiane depredarono le due nazionali con risultati spesso buoni ma anche non sempre pari alle aspettative. Non bisogna dimenticare che proprio un nordico, lo svedese Jeppson, fu il primo a superare in Italia il muro dei 100 milioni.

LA VOLTA scorsa offrimmo una panoramica del mercato brasiliano, dai tre miliardi di Zico ai trecento milioni di Paulo Cesar e Osni, ora, con un passaggio un po' brusco, analizziamo l'altra faccia della medaglia, come dire: passiamo dal bello e costoso al pratico ed economico. Il rischio, in certi casi, è calcolato. Questo reportage di Frits Ahlstrom da Copenhagen è un'indagine completa che prende in esame i migliori esponenti del calcio nordico del momento. Non si sofferma sul singolo, ma con cenni essenziali, inquadra la situazione del calcio svedese, finlandese, norvegese, islandese e danese: fuori e dentro i confini del paese. Si va dai trecento milioni per il danese Bastrup ai 40 milioni per l'acquisto del finlandese Pissari. Il ridimensionamento è notevole, ma il rapporto qualità-prezzo è indubbiamente migliore. □

Svein Mathisen su una nave vikinga: una specie di simbolo per un calcio, quello scandinavo, che parte alla conquista dell'Europa

LARS BASTRUP (AGF AHRUS)

OLE KJAER (ESBJERG) (FotoBobThomas)

JENS JORN BERTELSEN (ESBJERG) (FotoBobThomas)

DANIMARCA

Talenti da pochi soldi

QUANDO NEL 1978, la Federcalcio Danese (Danish Football Association) permise alle squadre di pagare i propri teserati, quella che veniva chiamata « Prima aus Danemark », cioè la fuga generale dei calciatori danesi dal loro paese, subì un notevole rallentamento. Naturale, perché, da quella stagione, il prezzo dei giocatori danesi lievitò. Tuttavia, nonostante l'aumento, i rappresentanti della scuola calcistica danese sono ritenuti ancora tra i meno costosi d'Europa.

IL SACCHEGGIATORE. Hannes Weisweiler, il famosissimo allenatore tedesco ha dichiarato recentemente che la Danimarca è il miglior mercato per i club della Bundesliga, esternando in tal modo il suo grande amore per questa scuola calcistica e confermando anche le personale attitudine a ricercare in quel paese, calciatori per le squadre da lui allenate. Proprio Weisweiler, ad esempio, portò tre campioni danesi al Borussia di Moenchengladbach: Ulrik Le Fevre, Henning Jensen e Allan Simonsen. Sempre lui, fece da intermediario per l'acquisto di Elkjaer Larsen (che attualmente milita nella formazione belga del Lokeren) da parte del Colonia e ancora Weisweiler tentò due mesi fa di portare al Cosmos di New York, i due assi del Lyngby: Klaus Bergreen e Michael Shafer.

FINO a pochi anni fa, c'erano oltre una sessantina di calciatori danesi sparsi un po' dovunque sul Continente, oggi questi sono dimezzati quantitativamente e giocano soprattutto in Svezia, Germania Federale, Olanda, Belgio, Francia, Spagna, Austria e negli Stati Uniti (nella Nasl).

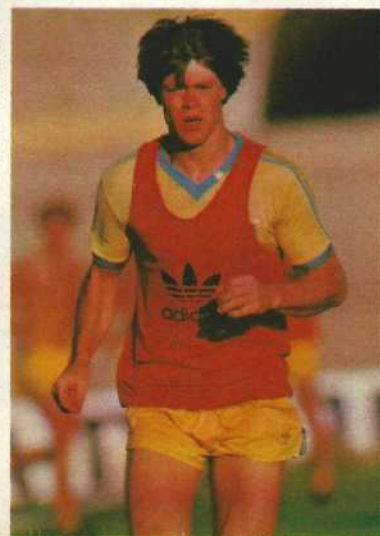
I PIU' RICHIESTI. Lars Bastrup, considerato il miglior calciatore del Paese nel 1980, ha già firmato per i tedeschi del Kickers di Offenbach e nella prossima estate, lascerà la formazione dilettantistica dell'AGF di Arhus per passare al campionato tedesco occidentale. Prima di concludere con l'Offenbach, Bastrup aveva ricevuto offerte dal Feyenoord e dall'Ajax, ma per una mancata di milioni, i dirigenti alemanni l'hanno portato via alla concorrenza olandese. Nel complesso il passaggio di Bastrup all'Offenbach è costato 20 milioni di lire. Un altro elemento molto quotato all'estero è Jesper Olsen, attaccante del Naestved. Per averlo si sono fatti avanti l'Arsenal, l'Anderlecht, il Borussia e l'Ajax, ma ancora oggi Olsen appartiene al campionato danese. Il suo compagno di squadra, il venticinquenne Henrik Skouboe è in procinto di viaggiare per Bruxelles, dove i dirigenti dell'Anderlecht sono pronti a coprirlo di dollari. Michael Jensen, voluto da Johann Cruyff, ha provato al Levante, ma dopo due minuti è stato espulso e l'affare è sfumato. Sempre in terra iberica, John Lauridsen ha rifiutato l'offerta del Siviglia, ma sembra proprio che gli spagnoli debbano spuntarla, grazie a un'ultima offerta di 250 milioni. Michael Landurp, diciassettenne nazionale danese (dicono che ricordi nel gioco il padre Finn che ha giocato nel Wiener SK in Austria) che è una delle maggiori promesse del suo Paese è già stato opzionato dal Feyenoord che nel 1982 entrerà in possesso del suo « passe ». Infine Alex Nielsen è tornato in gennaio al Bayer Leverkusen mentre il portiere Ole Kjaer e il centrocampista Jens Jorn Bertelsen dovrebbero finire ad un club tedesco occidentale oppure olandese. Tuttavia molti di questi campioni nordici sono ancora liberi da qualsiosi vincolo che non sia verbale e quindi alla portata di una squadra italiana. I loro prezzi oscillano mediamente sui 200-250 milioni di lire: da noi non si compera neppure un giocatore di Serie C appena discreto.

SVEZIA

I Paperoni del Nord

I GIOCATORI svedesi sono i più cari dei Paesi nordici, proprio perché sono i meglio pagati della Scandinavia. Ad esempio, i giocatori dell'Allsvenskan, il campionato svedese, guadagnano circa 30-34 milioni all'anno. Questo spiega anche le ragioni di una emigrazione di piedi d'oro più limitata. Infatti sono pochi i rappresentanti del calcio svedese che militano in formazioni straniere. Ci sono Ronnie Hellstroem, celeberrimo portiere della Nazionale e Benny Wendt, anch'egli dell'undici «gialloblù» che giocano per il Kaiserlautern. C'è Hasse Borg nell'Eintracht Braunschweige, Janne Moller nel Bristol City, Ralf Edstroem nello Standard Liegi e Perolof Olsson nel club belga del Waterschei. Ma sia Borg che Wendt, hanno già espresso l'intenzione di rimpatriare nella prossima stagione e allora il contingente svedese in Europa, se non sarà rimpinguato, rischia di dissolversi nel giro di pochi anni. L'ultimo « grande » che ha fatto ritorno in Svezia nell'inverno scorso è stato Bjorn Nordqvist (115 volte nazionale) che è rientrato dagli States, dove giocava per il Minnesota Kicks. Oggi Nordqvist veste i colori dell'Ordgryte di Gothenburg.

LE STELLE. Billy Ohlsson dell'Ammarby è stato il capocannoniere della stagione con 19 reti, sei più di Torbjorn Nillson che tre stagioni or sono militò nel PSV Eindhoven. Giocatore dell'anno è stato invece eletto il trentasettenne Rolf Zitterlund. I critici comunque sono tutti per il difensore-centrocampista Magnus Andersson, ventiduenne del Malmoe, ritenuto in Svezia, degno successore di Bo Larsson. □

INGEMAR ERLANDSSON (MALMO)

THOMAS NILSSON (IKF) (FotoBobThomas)

»»

FINLANDIA

Exodus tra i fiordi

IL PROBLEMA di tutte le squadre finlandesi è quello di trattenere nel paese i giocatori migliori. Una «piaga» che compromette anno dopo anno la partecipazione delle formazioni di questa nazione, alle varie coppe europee. **« Non possiamo competere con le squadre straniere** — ammette Kari Salonen, segretario della Federcalcio Finlandese — **poiché siamo perfino inferiori ai club di seconda divisione svedese. Il problema è principalmente di ordine economico. Molte società, ad esempio, non riescono a far fronte alle esigenze dei loro migliori giocatori, perché non dispongono di certi vantaggi economici, quali principalmente un buon pubblico e dei buoni incassi riescono a produrre. Ed è noto infatti che nel nostro paese, il calcio non è molto seguito anche se i nostri calciatori sono tra i migliori della Scandinavia e i più apprezzati all'estero. Adesso finalmente si sta lavorando per risolvere questo problema, per cercare di pagare maggiormente i calciatori e per elevare di riflesso il livello tecnico del nostro campionato ».** Come Salonen, anche i dirigenti federali norvegesi, islandesi e danesi piangono simili lacrime, ma certo è che in Finlandia la situazione è assai più grave che altrove. A tutt' oggi sono 15 i calciatori finlandesi che giocano in club di altri paesi: due negli Stati Uniti, tre nella Bundesliga, uno in Belgio e gli altri in Svezia.

AKI LATHINEN (APS)

ESTRO. Il giocatore dell'anno per il 1980 è stato Aki Lathinen dell'APS Uleaborg, un difensore centrale di grande estro, mentre l'asso nella manica del calcio nazionale è l'attaccante Hanno Rasiniemi, ventisette anni, centravanti del Sepsi 78 che ha realizzato nel campionato scorso, 19 reti. Un altro elemento di spicco e assai più giovane di Rasiniemi è il diciannovenne Essa Pekkonen, punta del Lathi, formazione di seconda divisione che è attualmente il calciatore finlandese più quotato nel Paese. Per avere Pekkonen, si parla (fate attenzione!) di: 75 mila dollari (75 milioni di lire). Una sciocchezza. □

NORVEGIA

Aage Hareide all'asta

NELLA GERARCHIA dei calciatori meglio pagati in Scandinavia, i norvegesi vengono dopo gli svedesi, ma precedono, anche se di poco, i danesi. Sono comunque tutti, o quasi, dilettanti. Il campionato 1980, ha messo in luce alcuni elementi di indiscusso valore, molti dei quali sono già stati concupiti da grandi club del Nordeuropa. Aage Hareide del Molde, che abitualmente ricopre il ruolo di libero ma che, per la sua duttilità, può anche giocare da interno, è stato gratificato del titolo di calciatore dell'anno e nella prossima stagione non dovrebbe più appartenere al Molde. Ciononostante, a detta di molti, la vera stella del calcio norvegese del momento è l'attaccante Pal Jacobsen, del Valeregen di Oslo che, nel campionato scorso, giocò per l'Hamar di Kamraterne. Per Jacobsen sono intervenuti nella disputa di Malmoe e il Twente Enschede, ma pare che il giocatore non voglia lasciare al momento il suo paese, perché intende terminare un corso di litografia ad Oslo. Poi c'è l'omonimo Tom R. Jacobsen, un portiere dotato di ottime referenze e di mezzi tecnici considerevoli, e il capocannoniere della stagione scorsa, Arne Dokken del Lillestroem che ha messo a segno 15 reti. Tuttavia Dokken non è considerato il miglior attaccante del paese, perché in un certo senso, Steinar Aase ha fatto meglio di lui. Aase, infatti, ha giocato solo una parte del campionato, perché nel girone d'andata era stato interdetto dalla Federazione che lo accusava di essere implicato in un giro di denaro « sporco » che gli sarebbe stato devoluto dal Brann di Bergen. Nelle undici gare disputate, Aase ha realizzato undici reti, la più importante delle quali nella partita-spareggio per il campionato contro il Rosenborg Trondheim, terminata 4

AAGE HAREIDE (MOLDE) (FotoBobThomas)

a 3 per lo Start, la squadra di Aase che ha firmato il gol-vittoria e il titolo.

GLI EMIGRANTI. Il calcio norvegese ha pochi rappresentanti all'estero e tra questi Hallvak Thoresen del Twente Enschede, giudicato la migliore ala del campionato olandese; Arne-Larsen Oakland del Bayer Leverkusen che recentemente si è messo in evidenza segnando una tripletta contro il Bayern di Monaco; Roger Albertsen del Den Haag e Jan Einar Aas, libero, che circa un mese fa è stato trasferito dal Bayern Monaco al Nottingham Forest. □

ASGEIR SIGURVIRSSON (STANDARD LIEGI)

ISLANDA

Dalle renne al soccer

TUTTI DILETTANTI sino al midollo, nella piccola propaggine a nord del Continente: l'Islanda. Dilettanti sì, ma questo non significa che non vengano pagati dai loro clubs. In media un calciatore islandese percepisce nell'arco della stagione, uno stipendio che va dai 15 ai 25 milioni che, nel complesso è uno dei migliori in assoluto del Paese. Nonostante ciò, il calcio islandese perde ogni anno i suoi migliori rappresentanti, i quali, una volta messisi in luce vengono contattati, spesso con successo, dai club svedesi, tedeschi oppure dal «soccer» Nasl. Attualmente sono circa una ventina gli espatriati e i più noti e validi sono Johannes Edvaldsson del Tulsa Roughnecks che partecipa al campionato statunitense (in precedenza Edvaldsson aveva giocato nell'Holbaek, club di Reijkiavik e in Scozia nel Celtic Glasgow); il suo giovane fratello Atli (che lo scorso anno è stato acquistato dal Borussia Dortmund per 100 milioni con contratto biennale); Magnus Berg, egli pure a Dortmund; il difensore Janus Gudlaugsson che milita nel Fortuna Dusseldorf; lo splendido centrocampista dello Standard Liegi: Asgeir Sigurdvinsson e Arnur Gudjonsson del Lokeren. Gli altri islandesi che giocano all'estero sono tutti presenti nel campionato svedese, primo fra tutti il pericolosissimo attaccante del Oster Vaxio, Teitur Thordarsson.

GLI ASSI DI CASA. Due sono gli islandesi in procinto di lasciare l'isola per lidi più fausti e entrambi sono attaccanti. Peter Ormslev, ventunenne del Fram Reijkjavik, sei volte nazionale, è in partenza per Stoccolma, mentre il coetaneo Sigurdslaug Thorleifsson, dell'IFK Vestmanna, ha preso contatti con gli olandesi del Maastricht che lo pagherebbe 100 milioni. □

QUANTO COSTANO I PIU' QUOTATI

GIOCATORE	SOCIETA'	RUOLO	ETA'	PRES. NAZ.	VALUTAZ. IN DOLLARI
DANIMARCA					
Ole KJAER	Esbjerg fB	p	26	13	125.000
Alex NIELSEN	Vejle	p	22	0	100.000
Ole MADSEN	Esbjerg fB	d	22	1	100.000
Jens BUSK	KB Copenhagen	d	19	0	100.000
Michael JOHANSEN	OB Odense	c	20	0	100.000
John LAURIDSEN	Esbjerg fB	c	20	0	100.000
Jens Jorn BERTELSEN	Esbjerg fB	c	29	17	150.000
Michael SCHÄFER	Lyngby	c	22	1	150.000
Jesper OLSEN	Naestved	a	20	1	200.000
Lars BASTRUP	AGF Arhus	a	25	18	250.000
Tonny MADSEN	B 93 Copenhagen	a	23	0	150.000
Henrik JENSEN	Hvidovre	a	21	0	150.000
John SIVEBAEK	Vejle	a	19	0	150.000
Henrik SKOUBOE	Naestved	a	25	3	200.000
Michael LAUDRUP	KB Copenhagen	a	17	0	150.000
Erik RASMUSSEN	Herfolge	a	20	0	150.000
Michael JENSEN	B 1901 Nykobing F	a	20	0	150.000
SVEZIA					
Thomas WERNERSSON	IFK Göteborg	p	25	5	150.000
Ingemar ERLANDSSON	Malmö FF	d	23	22	150.000
Magnus ANDERSSON	Malmö FF	c	22	9	150.000
Billy OHLSSON	Hammarby	a	26	6	150.000
Torbjörn NILSSON	IFK Göteborg	a	26	17	175.000
Glenn MARTINDAHL	Atvidaberg	a	25	0	125.000
Thomas NILSSON	Brage	a	25	5	125.000
FINLANDIA					
Olli ISAAHO	HJK Helsinki	p	24	9	50.000
Aki LATHINEN	APS Uleaborg	d	22	14	75.000
Juha DALUND	HJK Helsinki	c	27	11	50.000
Hanno RASINIEMI	Sepsi 78	a	27	7	50.000
Ari PISSARI	KTP Kotka	a	29	6	40.000
Essa PEKKONEN	Lathi	a	19	0	75.000
NORVEGIA					
Tom R. JACOBSEN	Valerengen Oslo	p	26	21	125.000
Bjarne BERNTSEN	Viking Stavanger	d	24	19	100.000
Svein GRONDALEN	Rosenborg Trondheim	d	25	52	100.000
Aage HAREIDE	Molde	c	27	9	75.000
Svein MATHIESEN	Start Kristiansand	a	28	17	100.000
Pal JACOBSEN	Valerengen Oslo	a	24	25	200.000
Arne DOKKEN	Lillestrom	a	25	9	150.000
Steinar AASE	Start Kristiansand	a	25	10	150.000
ISLANDA					
Torstein BJARNASSON	Keflavik	p	22	9	50.000
Kristo HARALDSSON	Fram Reykjavik	d	21	12	75.000
Gudmundur TORBJORNSSON	Valur Reykjavik	c	27	25	50.000
Peter ORMSLEV	Fram Reykjavik	a	21	6	100.000
Sigurdslaug THORLEIFSSON	IFK Vestmanna	a	21	6	100.000

Nata storicamente in un circolo tennistico della Capitale, questa nuova disciplina ha in poco tempo fatto breccia nei cuori degli sportivi italiani. E se il calcio è considerato « oppio », questa sarà...

L'oppino dei popoli

a cura di **Raffaele Gambari** e **Paolo Samarelli**

PAOLO ROSSI VERSIONE CALCETTO

ALL'ESORDIO in campo europeo, la Nazionale italiana di calcetto si è presentata alla grande: 7-5 agli arancioni di Olanda, una delle formazioni più titolate in campo internazionale. Per una squadra nuova e una federazione appena nata, un successo importantissimo; per una disciplina che appena ora ha messo piede fuori dei circoli tennistici, una pubblicità straordinaria. Il 31 marzo al Palazzetto dello Sport c'erano più di tremila persone a incitare gli azzurri. Per una città come Roma, dove a parte il calcio e la pallacanestro gli altri sport non raccolgono tanti consensi, è stato un vero e proprio boom.

LE ORIGINI. La leggenda dice che in un lontano e uggioso pomeriggio dell'inverno del 1963, alcuni soci del circolo tennis Parioli di Roma, non potendo praticare per il maltempo la quotidiana partita, si misero a dare quattro calci al pallone dentro un campo di tennis, utilizzando volgari mattoni per delimitare le due porte. Nacque così il calcetto. Tra quei pionieri c'era anche il tennista Nicola Pietrangeli. Dai ristretti ed esclusivi club sulle rive del Tevere, questa disciplina si estese a macchia d'olio in tutti i circoli della Capitale. L'anno successivo si disputò il primo torneo romano, con la partecipazione di otto squadre. Oggi il calcetto è uscito dal circuito tennistico. A fine marzo la sua grande avventura si è conclusa: il primo campionato italiano indoor (a sedici squadre, di cui otto della Capitale), che ha laureato campione la formazione del « Tennis Club Belle Arti ». Il successo di pubblico è stato confortante: duemila presenze a partita e squadre da tutta Italia (Milano, Palermo, Napoli, Belluno, Piombino).

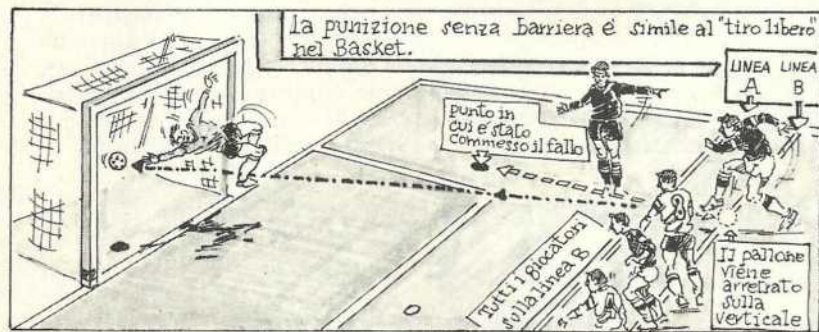
Il corner si batte con le mani
Non esiste il fuorigioco
I falli commessi all'interno di questa zona vengono puniti con tiri da effettuarsi senza barriera arretrando il pallone sulla linea B nella direzione del fallo commesso
7 metri
9 metri
11,50 metri
esterno
Arbitro
Primo
Ultimo
esterno
da 38 a 45 metri
9 metri
Portiere
3,20 metri
2,40 m
a 25 metri
area di rigore
6 metri
da 18
Panchina
Sirena per le interruzioni, le sostituzioni e le sospensioni chieste dagli allenatori e per la fine del gioco
30 minuti a tempo 10 minuti di intervallo
Linea B
Linea A
Panchina 2 giocatori + 1 portiere
Si gioca con scarpette da Tennis e pallone di cuoio
Si gioca prevalentemente su campi da tennis e in palestre

PUNIZIONE

LE FOTO SONO DI ROLANDO CALENNE

IL SUCCESSO. Il 23 dicembre dello scorso anno è nata la Federazione italiana di calcetto. Sessanta società, un migliaio di atleti iscritti, richieste di affiliazione da ogni parte della penisola. **« Il successo** — dice Fabio Citti, segretario generale della Federazione — **cresce di giorno in giorno ».** Anche il pubblico romano se ne è accorto. Tra gli spettatori tante facce nuove, mai viste nei circoli tennistici. Molti credevano di trovare sul parquet calciatori in pensione. Non è stato così. E' vero che l'anno scorso Paolo Rossi

UNA FASE DI GIOCO

PARATA DI BERGAMINI (PORTIERE DELLE GIOVANILI DELLA ROMA)

è volato negli USA per una partita con i Buffalo Stallions, che nei tornei romani si possono trovare giocatori come Di Bartolomei, Giordano e Manfredonia, o ex come De Sisti, Novelli, Poletti e Orlando, come avviene nei campi di Ferrara. Oggi le squadre di calcetto sono composte di giovani che hanno preferito questo sport al calcio. Si possono trovare ragazzi dal futuro promettente, come Bergamini e Ielpo, portieri delle squadre Primavera di Roma e Lazio. **« Eliminiamo subito ogni equivoco. Il calcetto proviene dal calcio** — dice Sergio Alaimo, 40 anni, direttore sportivo della Nazionale con un discreto passato nella Lazio — **ma è una cosa diversa. Non ci si può inventare giocatori di calcetto pur essendo degli ottimi calciatori ».** E' vero: anni fa, di passaggio a Roma, nel momento migliore della sua carriera, Garrincha rimediò una figuraccia. Lui che era il re del dribbling non vide palla per tutta la partita. E allora qual è il prototipo del giocatore di calcetto, uno sport che per regole e schemi ha preso il meglio dal basket, dall'hockey su ghiaccio e dal tennis? **« Il giocatore ideale** — dice Alaimo — **è la mezzala dallo scatto breve e con un buon controllo di palla ».** Lo si è visto proprio in Italia-Olanda. Di fronte ai più esperti tulipani, partiti alla grande, con schemi mandati a memoria e con giocatori dal tocco sapientissimo, l'Italia, con un gioco veloce e senza i funambolismi degli arancioni, alla fine ha vinto. Un pressing asfissiante, contro quelli che ne sono considerati i maestri, tocchi rapidi e di prima, e il risultato è stato suo.

IL FUTURO. Se il buongiorno si vede dal mattino, il successo del pubblico non dovrebbe mancare. **« Io ne sono convintissimo** — dice Alaimo — **perché questo è uno sport spettacolare, con le partite che possono finire 7-3, senza un attimo di sosta e con momenti elettrizzanti. E poi è sufficiente un campo delle dimensioni di quelli da tennis, un normale pallone da calcio e cinque giocatori per fare una squadra. Si può giocare ovunque, ma il futuro è nei campi coperti, come negli Stati Uniti, dove attira folle e interessi enormi ».** □

ASSOCIAZIONE FEDERAZIONE ITALIANA CALCETTO

AI LETTORI

IL CALCETTO ha... infranto anche i cuori di molti lettori del « Guerino », che ci scrivono o telefonano per sapere l'indirizzo al quale rivolgersi per eventuali spiegazioni. A quesi lettori rispondiamo che chiunque fosse interessato ad approfondire la propria conoscenza calcettistica, può telefonare allo 06/6542213: risponderà Fabio Citti, segretario della F.I.C. (Federazione Italiana Calcetto).

COME SI GIOCA

LE REGOLE fondamentali del calcetto si ispirano per la maggior parte a quelle del calcio, ma rispetto a questo presentano delle variazioni necessarie date le dimensioni ridotte del rettangolo di gioco. Si gioca cinque contro cinque anche se una squadra completa è composta di otto giocatori che si alternano (come nel basket) e a uno o due per volta possono essere sostituiti un numero illimitato di volte (solo il portiere può essere sostituito una sola volta nell'arco di una gara). Il campo è lungo 40 metri e lago 20 (sono ammesse variazioni minime) ed è diviso in due metà da una linea centrale e da un cerchio di centrocampo con un raggio di due metri e novanta centimetri. In ciascuna metà sono segnate due linee trasversali; quella più prossima all'area di porta delimita la zona entro la quale un fallo è punito con una punizione diretta senza barriera (che però viene retrocessa sulla linea più prossima al centrocampo). Le due linee distano tra loro 2 metri e 50 e la punizione viene battuta sulla verticale rispetto al punto in cui è stato commesso il fallo. L'area del portiere è di 9 metri per 6 e le porte, piccole se paragonate a quelle del calcio, sono proporzionali (2,40 d'altezza e 3,20 di larghezza). Non c'è fuorigioco.

IL MATERIALE. Si gioca con scarpette da tennis e con un pallone da football e le partite (30 minuti per tempo) sono dirette da un arbitro coadiuvato da un cronometrista che manovra anche il segnale acustico (come nell'hockey su ghiaccio) per le sostituzioni e per le interruzioni (time out) richieste dagli allenatori in ragione di non più di un minuto per tempo.

GLI SCHEMI. Il gioco velocissimo richiede un continuo movimento: i giocatori si dispongono in campo con un portiere, un « ultimo », due « esterni » e un « primo », formando uno schieramento che somiglia idealmente alla sagoma di un aquilone. Il portiere (è il caso dell'Olanda) a volte si trasforma in un vero e proprio attaccante aggiunto giostrando oltre i limiti della propria area, impostando il gioco e, a volte, cercando la conclusione dalla lunga distanza.

DOVE SI GIOCA

IN ITALIA il calcetto si gioca un po' ovunque. E' Roma la capitale, ma a Livorno, ad esempio, si gioca nei « gabbioni », campi ricavati sulla sabbia negli stabilimenti balneari, protetti da enormi gabbie di ferro per impedire che il pallone finisca in mare. Il tempio è ai « Bagni Fiume », dove dava spettacolo il povero Armando Picchi. Ferrara è un altro santuario. La città estense ha un torneo di grido, dove si possono trovare vecchie glorie del calcio come Novelli, Poletti e l'ex romanista Orlando. Qui si pratica il « salao » brasiliano. Si gioca con una palla di gomma; la prima volta riuscirete a farla rimbalzare di 40 centimetri, poi non ce la farete più a sollevarla da terra.

Grande concorso a premi fra gli abbonati del Guerino

INDOVINA LA CLASSIFICA DI SERIE A

In vista del concorso per gli abbonati diamo la possibilità ai lettori che intendano sottoscrivere un abbonamento di farlo alle medesime condizioni offerte nello scorso mese di gennaio, ricordando che l'abbonamento annuale costa 40 mila lire e dà diritto a ricevere 50 numeri del Guerino, compresi i « Guerin Extra » mensili, con prezzo di copertina di 1500 lire. I nuovi sottoscrittori, come i precedenti, avranno diritto alla partecipazione al concorso nonché alla Polizza dello Sportivo, offerta in collaborazione con il Lloyd Adriatico.

LANCIANDO LA CAMPAGNA abbonamenti del Guerino promettemmo a tutti i sottoscrittori, oltre alla polizza dello sportivo offerta in collaborazione con il Lloyd Adriatico, un concorso riservato appunto agli abbonati. Eccoci quindi a mantenere tale promessa. Il concorso è riservato agli abbonati residenti in Italia ed è incentrato sulla previsione della classifica finale del campionato di serie A. Ai fini dell'attribuzione dei premi, verrà attribuito un punto a ciascuna squadra individuata nell'esatta posizione e un punto per ciascun punteggio indovinato. In caso di parità vincerà chi avrà indovinato, o maggiormente avvicinato per eccesso o difetto, il totale delle segnature nell'intero campionato. Ai fini del concorso saranno considerate valide le schede pervenute entro e non oltre il 9 maggio 1981. La scrutinio sarà effettuato dopo l'ultima giornata del campionato, 24 maggio 1981, e farà fede quanto pubblicato sul Guerino numero 22 del 28 maggio. Per partecipare al concorso occorre inviare, compilata, la scheda che pubblichiamo in calce. Chi ha già un abbonamento annuo a pagamento acluderà alla scheda stessa una fascetta-indirizzo con la quale riceve il Guerino. Chi volesse partecipare non essendo ancora abbonato dovrà, assieme alla scheda, fare pervenire anche la sottoscrizione secondo le modalità indicate. Naturalmente i nuovi sottoscrittori avranno diritto, oltre alla partecipazione al concorso, alla copertura assicurativa del Lloyd Adriatico. Ricordiamo anche che l'abbonamento dà diritto a ricevere 50 numeri del Guerino pagandoli 40 mila lire. Naturalmente nei 50 numeri sono compresi i Guerin Extra mensili, prezzo di copertina 1.500 lire, il che porta il risparmio a 16.000 lire.

I PREMI IN PALIO

1° premio: un completo da tennis TEPA SPORT (Maglietta, Pantaloncini o gonna, Scarpe e Racchetta da tennis);
dal 2° all'11° premio: 10 palloni TEPA SPORT (a scelta: calcio, basket, pallavolo);
dal 12° al 21° premio: 10 borse/bauletto.

Il valore complessivo del montepremi è di L. 1.000.000 di lire.

Concorso abbonati

D.M. 4/221993 del 3-4-1981

Classifica finale del Campionato Nazionale di Calcio - Serie A - dopo la 30.ma giornata (24-5-1981)

	Nominativo squadra	Punteggio	Riservato agli scrutatori
1.			
2.			
3.			
4.			
5.			
6.			
7.			
8.			
9.			
10.			
11.			
12.			
13.			
14.			
15.			
16.			

Domanda di spareggio: quante reti saranno realizzate complessivamente dalle 16 squadre di Serie A nel Campionato 1980/81? N.

Questa scheda, debitamente compilata, deve pervenire entro il 9 maggio 1981 a: Concorso Abbonati Guerin Sportivo - Via dell'Industria 6 - 40068 S. Lazzaro di S. (BO)

Cognome Nome

Via/Piazza

CAP/Città

Desidero sottoscrivere un abbonamento annuo al Guerin Sportivo, usufruendo della polizza infortuni Lloyd Adriatico e partecipando al Concorso riservato agli abbonati

Allego ☐ assegno bancario ☐ assegno circolare di L. 40.000 (quarantamila)

Intestato a: Mondo Sport s.r.l.

(firma)

Con la collaborazione del

Lloyd Adriatico

Tutti i lettori che sottoscriveranno l'abbonamento di durata annuale al « Guerin Sportivo » entro il 9-5-1981 riceveranno gratuitamente una copertura assicurativa contro gli infortuni extra professionali che possono capitare (sperando che nessuno ne debba mai usufruire) in occasione di qualsiasi manifestazione sportiva.

ECCO IL CONTRATTO

POLIZZA: n. 14979425 Lloyd Adriatico Assicurazioni

RAMO: Infortuni

OGGETTO dell'assicurazione: infortuni extra-professionali, e quindi contro i rischi inerenti alla vita privata, compresi in particolare gli infortuni conseguenti ad attività domestiche, di relazione, ricreativa, e sportiva (sono compresi gli infortuni verificati durante l'esercizio di tutti gli sport, purché ciò non abbia carattere professionale o si tratti di infortuni verificatisi nello svolgimento di tornei federali, esclusi unicamente l'alpinismo oltre il 4. grado, il pugilato, il rugby, lo slittino e il salto dal trampolino).

DECORRENZA: l'assicurazione avrà decorrenza 1-6-1981, per tutti i lettori che hanno rinnovato l'abbonamento annuo al Guerin Sportivo usufruendo della speciale offerta del Guerin Sportivo utilizzando la scheda del concorso.

GARANZIE PRESTATE: L. 5.000.000 in caso di morte; L. 10.000.000 in caso di invalidità permanente, con una franchigia assoluta del 5 per cento.

● Il Lloyd Adriatico riconoscerà la validità della presente copertura assicurativa, anche nel caso che il lettore abbia in corso altre polizze contro gli infortuni o sulla vita, con altre Compagnie.

DENUNCIA DELL'INFORTUNIO: l'eventuale infortunio dovrà essere comunicato entro tre giorni dalla data del fatto a mezzo lettera raccomandata inviata alla Compagnia Assicurativa.

● Tutti gli abbonati assicurati riceveranno dal Lloyd Adriatico una lettera di conferma della copertura assicurativa, con la comunicazione dettagliata delle condizioni di polizza.

Auto nuova... paghi da bere?

Macché nuova... l'ho lucidata con Rally!

Rally: un'auto sempre come nuova.

Rally, in modo facile e veloce, cambia la faccia della tua auto da cosí... a cosí.

Rally pulisce lucida e protegge.
È garantito dalla Johnson wax

NUOVO! Per auto metallizzate.

Il Liverpool ha battuto il West Ham nella ripetizione della finale realizzando con i gol di Dalglish e Hansen, due scozzesi, il sogno di conquistare l'unico alloro inglese che mancava al suo palmarès

Il pigliatutto

di **Stefano Tura** - Foto **Sporting Pictures**

L'arbitro ha appena fischiato il termine delle ostilità, e il portiere del Liverpool, Ray Clemence (sotto) non può fare a meno di esternare la sua gioia. Le reti della vittoria per i « rossi » sono state messe a segno dallo scozzese Kenny Dalglish ❶ e ❷, autore di un astuto pallonetto, e dal suo connazionale Hansen ❸, che dopo appena tre minuti beffava nuovamente il portiere del West Ham Phil Parkers con un abilissimo colpo di testa

SONO STATI NECESSARI esattamente 210 minuti di gioco perché la Coppa di Lega inglese riuscisse a trovare un degno vincitore. La prima finale, svoltasi a Wembley il 14 marzo tra il Liverpool e il West Ham, titolare della Coppa d'Inghilterra e super-capolista del campionato di Seconda Divisione, era terminata in parità 1-1 e non erano bastati nemmeno due tempi supplementari a fare in modo che le due formazioni potessero in qualche modo superarsi. L'incontro veniva così ripetuto il 1. aprile a Birmingham, nel campo dell'Aston Villa, e questa volta i « reds » di Paisley avevano la meglio: 2-1 il risultato che offre finalmente alla squadra campione d'Inghilterra la possibilità di inserire nella sua vasta collezione di trofei anche questa fatidica Coppa di Lega, un riconoscimento che il Liverpool non era mai riuscito ad aggiudicarsi. Ora ha proprio vinto tutto!

LA PRIMA FINALE. Quello di Wembley era stato un incontro piuttosto deludente che aveva visto un Liverpool molto contratto e quasi timoroso di un'ipotetica affermazione a sorpresa del West Ham che a sua volta non riusciva ad esprimere quel gioco che gli sta dando tanta soddisfazione in campionato. Risultato: 90 minuti di gioco scadente ravvivato di tanto in tanto da azioni personali (rarissime!) degli attaccanti dell'uno e dell'altro fronte. Poi, nei tempi supplementari, il colpo di scena. Galvanizzato da un Jimmy Case in buona vena (il primo « Bravo! » della storia era entrato al termine del secondo tempo in sostituzione di Heighway), il Liverpool andava in vantaggio allo scadere del secondo periodo supplementare con Alan Kennedy che raccoglieva una corta respinta di un difensore per insaccare imparabilmente alle spalle dell'incolpevole Parkes. Ma non passava che un minuto ed il West Ham si riportava in parità: lunga discesa dello stopper Martin che sparava. Clemence sembrava battuto ma Mc Dermott ci metteva... una mano. Calcio di rigore. Tiro di Stewart e... 1-1! Tutto rimandato al 1. aprile, quindi!

LA SECONDA FINALE. Essendo disputata il primo giorno del mese d'aprile, e visto soprattutto l'esito dell'incontro precedente, erano in molti coloro che temevano di trovarsi di fronte ad uno « scherzo primaverile » che impedisse nuovamente ad una delle due squadre di aggiudicarsi l'ambito trofeo. Così fortunatamente non è stato ed anzi le due squadre, memori della scialba prestazione offerta a Wembley, hanno dato vita ad un incontro di buon livello, ricco di gioco e colpi di scena. Partito a razzo, il West Ham si portava in vantaggio con la punta Goddard, che al 10' trafiggeva Clemence. Secca reazione degli uomini di Paisley che rimandavano comunque l'appuntamento col pareggio al secondo tempo con lo scozzese Kenny Dalglish che al 26' pareggiava con un astuto pallonetto. Passavano tre minuti e il Liverpool si portava in vantaggio: il gol era di Hansen che, con un colpo di testa, batteva Parkes, e regalava alla sua squadra la Coppa di Lega. Scozia batte West Ham si potrebbe aggiungere visto che sia Hansen sia Dalglish sono nati nella patria del whisky e delle cornamuse.

LA STORIA. La Coppa di Lega inglese venne istituita nel 1960, ed è quindi giunta questa stagione alla sua ventunesima edizione. L'Aston Villa di Birmingham è la squadra che figura più volte nell'Albo d'oro della competizione (3), ed è anche il club che conta il più alto numero di finali disputate (6). La « League-Cup » è riservata alle 92 formazioni partecipanti ai tornei delle quattro divisioni professionistiche inglesi ed inizia verso la metà di agosto. La prima fase eliminatoria designa le 64 squadre che nei turni successivi si affronteranno ad eliminazione diretta in un'unica partita. Lo scorso anno vinse il Wolverhampton che batté in finale il già-in-crisi Nottingham per 1-0 con gol dello scozzese Andy Gray. Quest'anno il Liverpool ha vinto battendo il Bradford City (0-1, 4-0), lo Swindon (5-0), il Portsmouth (4-1), il Birmingham (3-1), il Manchester City (1-0, 1-1) e, in finale, il West Ham (1-1, 2-1). Complessivamente ha messo a segno 21 gol subendone solamente 6. □

LE DUE FINALI

Wembley, 14 marzo 1981

LIVERPOOL-WEST HAM 1-1 (dopo supplementari)

LIVERPOOL: Clemence; Neal, A. Kennedy, Irwin, R. Kennedy; Hansan, Dalglish, Lee; Heighway (Case), McDermott, Souness.
WEST HAM: Parkes; Stewart, Lampard, Bonds, Martin; Devonshire, Neighbour, Goddard; Cross, Brooking, Pike.
ARBITRO: Thomas.
RETI: 118' A. Kennedy (L), 121' Stewart (W).

Birmingham, 1 aprile 1981

LIVERPOOL-WEST HAM 2-1

LIVERPOOL: Clemence; Neal, Thompson, Hansen, A. Kennedy; Lee, McDermott, Case; R. Kennedy, Dalglish, Rush.
WEST HAM: Parkes; Stewart, Martin, Bonds, Lamapard; Devonshire, Pike (Pearson), Brooking, Neighbour, Cross, Goddard.
RETI: 10' Goddard (W), 26' Dalglish (L), 29' Hansen (L).

L'ALBO D'ORO: ASTON VILLA TRE TITOLI

1960-61 ASTON VILLA
Rotherham-Aston Villa 2-0 e 0-3
1961-62 NORWICH
Rochdale-Norwich 0-3 e 0-1
1962-63 BIRMINGHAM
Birmingham-Aston Villa 3-1 e 0-0
1963-64 LEICESTER
Stoke-Leicester 1-1 e 2-3
1964-65 CHELSEA
Chelsea-Leicester 3-2 e 0-0
1965-66 WEST BROMWICH
West Ham-West Bromwich 3-1 e 1-4
1966-67 QUEEN'S PARK RANGERS
Queen's Park Rangers-West Bromwich 3-2
1967-68 LEEDS
Leeds-Arsenal 1-0
1968-69 SWINDON
Arsenal-Swindon 1-3
1969-70 MANCHESTER C.
Manchester C.-West Bromwich 2-1
1970-71 TOTTENHAM
Aston Villa-Totthenham 0-2
1971-72 STOKE CITY
Chelsea-Stoke City 1-2
1972-73 TOTTENHAM
Tottenham-Norwich 1-0
1973-74 WOLVERHAMPTON
Wolverhampton-Manchester C. 2-1
1974-75 ASTON VILLA
Aston Villa-Norwich 1-0
1975-76 MANCHESTER C.
Manchester C.-Newcastle 2-1
1976-77 ASTON VILLA
Aston Villa-Everton 0-1, 1-1 e 3-2
1977-78 NOTTINGHAM
Nottingham-Liverpool 0-0 e 1-0
1978-79 NOTTINGHAM
Nottingham-Southampton 3-2
1979-80 WOLVERHAMPTON
Wolverhampton-Nottingham 1-0
1980-81 LIVERPOOL
Liverpool-West Ham 1-1 e 2-1

Calze Caravan.
Malerba le ha inventate, a voi scoprirle.

Le Caravan Malerba non rimangono nel cassetto perché sono allegre, indistruttibili, coloratissime, in cotone. Talmente pratiche e piacevoli che le potete portare come e quando vi pare: a scuola, al lavoro, in giro. D'ora in poi, mai più senza Caravan.

Quando Vienna era ancora la città delle meraviglie e il nazismo solo un pericolo lontano, gli appassionati austriaci e di tutto il mondo impararono a conoscere un uomo pieno di fantasia e voglia di vivere...

Calcio, amore e anarchia

di **Vladimiro Caminiti**

QUANDO IL CALCIO era un lento ghirigoro, un arabesco lucente, in Austria c'erano i prati più verdi, le ville più lussuose, le strade più pulite e le squadre di calcio più belle. Il calcio austriaco era proprio un'arte, più di quello cecoslovacco o belga, quei marcantoni d'uomini per lo più biondi o spelacchiati, come Uridil, Siegel, Janda, Smistik, difendevano ed attaccavano senza bisogno di convocare la parola eclettismo, uscivano da padroni dal reparto nel respiro della squadra. Vienna era un'immensa palestra di calcio quando ancora la Germania nazista non l'aveva incorporata sotto la sua croce ad uncino. Correvano i viennesi negli stadi del Wiener, del Rapid, del First. E nacque, nel 1928, una squadra che assommava i pregi di tutte e si chiamò Austria Wunderteam. Squadra delle meraviglie. L'aveva composta, come plasmata con le sue mani, un ex direttore di banca; ex calciatore, ex arbitro internazionale, ex tutto, Hugo Meisl ebreo, la cui amicizia con Vittorio Pozzo sarebbe stata famosa, un gran tecnico per davvero, tutto aperto a capire il mondo, mentre calpestava con passione i prati verdi. Il Wunderteam Austria, giocava un calcio collettivo e perfetto ed aveva a centravanti un tipo dei più macilenti, un ossuto compare che possedeva tutte le frustrazioni ma se ne affrancava prodigiosamente in campo, figlio di un cecoslovacco e di una vedova di altri sei figli, e che si chiamava Mathias Sindelar. Erano famosi, a Vienna, Hiden, Uridil, Nausch, Smistik, Gscheidl, Schall, ma Sindelar in poco tempo li soppiantò tutti. Diventò l'idolo di Vienna, l'asso di tutti i sogni dei bambini. Il Wunderteam Austria e Sindelar diventarono inseparabili nella fantasia, Sindelar era il Wunderteam o viceversa; lui, il così detto cartavelina, più esile di un giunco, era la meraviglia delle meraviglie.

LA GOCCIA DI VELENO. In una squadra in cui nulla era lasciato al caso per la meticolosità e lo scrupolo di Meisl, Sindelar lasciava tutto al caso, alla legge del suo istinto. Presto diventò la «bestia nera» di Luisito Monti, uno dei più grandi difensori di ogni tempo. Monti, che era spettacolosamente gagliardo e avrebbe messo il piede anche nel fuoco, con Mathias non ci capiva mai nulla. Abbisognava che si prendesse il compito di marcare quel diavolo, Varglien I o Bertolini; Monti girava al largo impaurito. Nella Juve come in Nazionale la stessa cosa. Perché Sindelar possedeva in gran misura il talento dell'artista, era inoltre quasi nevrastenico e ad ogni colpetto finiva per le terre con altissimi lamenti a convocare l'arbitro. Sapeva difendersi con i gomiti e soprattutto con le finte e col dribbling. Perciò Monti girava al largo dopo avere sperimentato sulla pelle la classe di Sindelar. Nella mistura del gioco di squadra dell'Austria Wunderteam, così raggelante per le squadre avversarie, anche un Ujpest, anche uno Slavia, anche una Sparta, Sindelar era la goccia di veleno. Gli schemi compassati e misurati imparati a memoria, i metodici movimenti di reparto si stravolgevano al momento dell'esecuzione di Sindelar, mai conseguenziale, sempre altamente illogica, ed estrosa con tocchi morbidi o spaventose legnate. Proprio perché non aveva un senso tutto quello che facesse, sia nell'esecuzione che nella preparazione del gol, Sindelar riusciva irresistibile. Il suo agitarsi da mattocchio, il suo protestare e lamentarsi disperato, lo resero il caratterino più difficile della consorteria della pedata viennese. E First, Admira, Vienna, prima di ogni incontro contro l'Austria di Sindelar tenevano consiglio di guerra per stabilire a chi o a quali giocatori dovesse essere affidata la custodia del centravanti.

LA SQUADRA DELLE MERAVIGLIE. Era nel calcio il tempo dei mutandoni, delle ginocchiere, in Italia dei prati spelacchiati e desolati, mentre in Austria moriva la libertà e trionfava l'arte balistica. Juventus e Genova partecipavano nel 1929 al torneo per la Coppa d'Europa e ne erano eliminate. La Juventus, vittoriosa a Torino per 1-0, conosceva a Praga un'amara sconfitta per 3-0. Il Genova, dopo uno 0-0 a Marassi con il Rapid di Vienna, le buscava lassù per 5-1. Meglio si sarebbe comportata l'Ambrosiana del balilla Meazza eliminando l'Ujpest in quattro partite (4-2 a Budapest, 2-4 a Milano, 1-1 a Berna, 5-3 a Milano) ma senza riuscire a superare lo scoglio dello Sparta di Praga. Era evidente la sofferenza del nostro calcio fuori frontiera, il fastidio atletico o psicologico dei nostri più o meno estrosi pedatori al confronto degli ordinati e altruisti giocatori foresti. Un calcio, quello austriaco o ungherese o ceco, superiore al nostro sul piano dello spirito e del collettivo; per non parlare del calcio britannico, chiuso nella roccaforte di un professionismo solenne ed insolente, con i suoi Alex James o Bastin. E altri campioni: il portiere Hiden, il lungo terzino Schramseis, che da cinquanta metri folgorava i portieri, le ali Siegel e Horvath; e poi l'Austria, la squadra delle meraviglie creata dall'ebreo giramondo ex direttore di banca, ex calciatore, ex arbitro, ex tutto, di Hugo Meisl, amico di Pozzo, che nella formazione migliore schierava Hiden, Schramseis, Blum, Braun, Smistik, Gall, Zistek, Gscheidl, Sindelar, Schall, Vogl imbattibile nel triennio 31-32-33, andò, prima squadra europea a pareggiare a Londra nell'università del calcio, sbaragliò nei confronti diretti Germania, Svizzera, Ita-

C'era una volta uno squadrone, ovvero il Wunderteam di Hugo Meisl. In questo squadrone giocava anche Mathias Sindelar (sopra è il terzo in piedi da sinistra, in alto contro l'Italia)

»»

Sindelar/segue

lia. Il suo diavolo era questo Mathias Sindelar, il lungo scattista, la fame l'aveva fatto crescere cartavelina, ma la sua fama nacque anche dal suo fisico, nel fango e sull'asciutto smistava e sfuggiva via, leggerissimo, un minuetto il suo gioco, faceva impazzire Lusito Monti che era tutt'altro che un santo.

« CARTAVELINA ». C'è un giocatore italiano che per le vie misteriose dell'inconscio lo può ricordare. E' il « cartavelina » dell'Inter Alessandro Altobelli. Nel fisico di questo ragazzo non c'è niente di forte, come non c'era niente di forte nel fisico di Sindelar. Infatti Pozzo ne scrisse: **« Sindi lo chiamavano a Vienna, aveva sì struttura atletica nel senso che era alto, slanciato e che i suoi lineamenti esprimevano energia e decisione. Ma era magro, secco, asciutto in modo impressionante. Di muscoli non ne aveva, di consistenza non ne mostrava. Di profilo pareva piatto, sottile, trasparente come se — scusate la frase alpina un po' irriverente che viene in mente — la madre ci si fosse, per errore seduta sopra appena nato. A vederlo giocare si trasformava. Era il padrone della palla, l'artista della finta. Alla mancanza di fisico sopperiva subito con l'intelligenza. Aveva appreso a smarcarsi in modo magistrale. Lasciato libero, distribuiva, smistava, dettava temi d'attacco, diventava la vera intelligenza della prima linea. Toccato duramente, assumeva quell'atteggiamento da vittima a cui il viso color cartapecora ed il fisico di tipo fragile così ben si prestavano. E pur vivendo in una città che i suoi campioni li idolatrava, fu amato come pochi. Uridil, il famoso "tank" del Rapid, ebbe l'onore di una delle più popolari canzoni di Vienna; Siegel ebbe il nomignolo di Burgermeister, uguale Podestà; ma Sindelar divenne un idolo... ».** Ribelle ad ogni conformismo, amante della libertà in ogni sua espressione, Mathias Sindelar, come tanti viennesi « poveri », cominciò a vivere giorni assai duri con l'avanzare del verbo germanico. Nel suo animo cominciarono ad agitarsi gli spettri del domani, quando anche giocare a calcio sarebbe stato imposto, non più libero, non più espressione del proprio istinto, non più gioia. Mathias parlava con Hugo Meisl anche di problemi politici, Meisl, che nella Nazionale austriaca aveva portato uomini originari della Cecoslovacchia come Zischeck, Zsesta, Adamek, Kaburek, Bican, oltre a Sindelar, aveva molta cultura e grande dolcezza d'animo. Era solito dire a Pozzo che sarebbe vissuto fino a cent' anni. Invece un male inesorabile lo aveva colpito ed era venuto a curarsi anche in Italia, a Sanremo. Moriva d'improvviso, il 17 febbraio 1939, nel suo ufficio di segretario generale della Federazione austriaca. Si portò le mani al cuore e come un cencio slavato crollò col capo sulla scrivania. La morte di Sindelar fu più triste ma in tema col personaggio. Amava riamato una donna sposata, volle morire tra le sue braccia. Ebbro di vino e d'amore si sparò una pistolettata alle tempie. Moriva da mattocchio qual era sempre stato, vittima delle sue frustrazioni e dei suoi eccessi. Simbolo di un calcio ormai sparito, che da noi aveva mattocchi meno diavoleschi come un Cevenini III ma anche meno sublimi. La sublimità appunto dello stile di Sindelar, l'irripetibile mostro di una squadra irripetibile, bella come l' Austria libera, delle ville più lussuose, dei prati più verdi. □

21 marzo 1937: al Prater di Vienna si gioca Austria-Italia. Vincono i bianchi 2-0 ma Sindelar non riesce a battere il nostro Olivieri

DOPO MADRID

Una vigilia di aspre polemiche, avviate dalle critiche del presidente Fraizzoli ai suoi giocatori, ha fatto da prologo alla prima sconfitta dell'Inter nella Coppa dei Campioni. Adesso i nerazzurri debbono recuperare lo 0-2 nel retour-match del 22 aprile, quando riavranno Beccalossi, ma dovranno fare i conti con un Real ormai sicuro di giocare la finalissima di Parigi. Sarà più forte la carica del pubblico (San Siro già esaurito, con ottocento milioni di incasso) o l'abilità del centravanti madridista nei colpi di testa? Ecco perché il quiz d'attualità è...

San Siro o San... tillana?

di **Adalberto Bortolotti** - foto di **Guido Zucchi**

MADRID. E' un esercito sconfitto, quello che attua la confusa ritirata di Spagna. Le torme nerazzurre, sfiduciate per la sconfitta, decimate dagli scioperi aerei della compagnia di bandiera, riprendono la strada di Milano imprecando alle proprie illusioni. Ce n'è per tutti. Il solo che si salvi, che assurge improvvisamente al ruolo di eroe e messia, è Evaristo Beccalossi. Nel nostro calcio, sono sempre gli assenti a vincere le grandi battaglie. Sugli altri,

segue

ya

OTRO ASESINATO DE ETA

Un policía nacional, muerto de seco disparos a la puerta de un colegio

Brillante lección del Madrid

SE VACIÓ EL MADRID

EN PARIS, POSIBLE FINAL HISPANO-ALEMANA

as

ESTADIO DEL MANZANARES. UN PARTIDO DE CLAUSURA

ESPAÑA, A LA

Diario16

El señor Haig Begé «durmió» en España

El Madrid, muy cerca de su sueño europeo

FALTÓ LA PUNTILLA

2-0 al Inter, que pudo ser más

MARCA

Estilo Santillana

En el Atlético de Madrid

LAS PUPAS CRECEN

CLAUSURA DEL CAMPO

Carlos Alonso Gonzales, detto Santillana è stato il grande protagonista della semifinale di Madrid. Il suo gol (nella sequenza a fianco) **ha presto punito la tattica superdifensiva dell'Inter e ha scatenato l'euforia dei giornali spagnoli, di cui riproduciamo qui sopra le trionfalistiche testate. Santillana è stato la croce dei difensori interisti**

»»

1

5

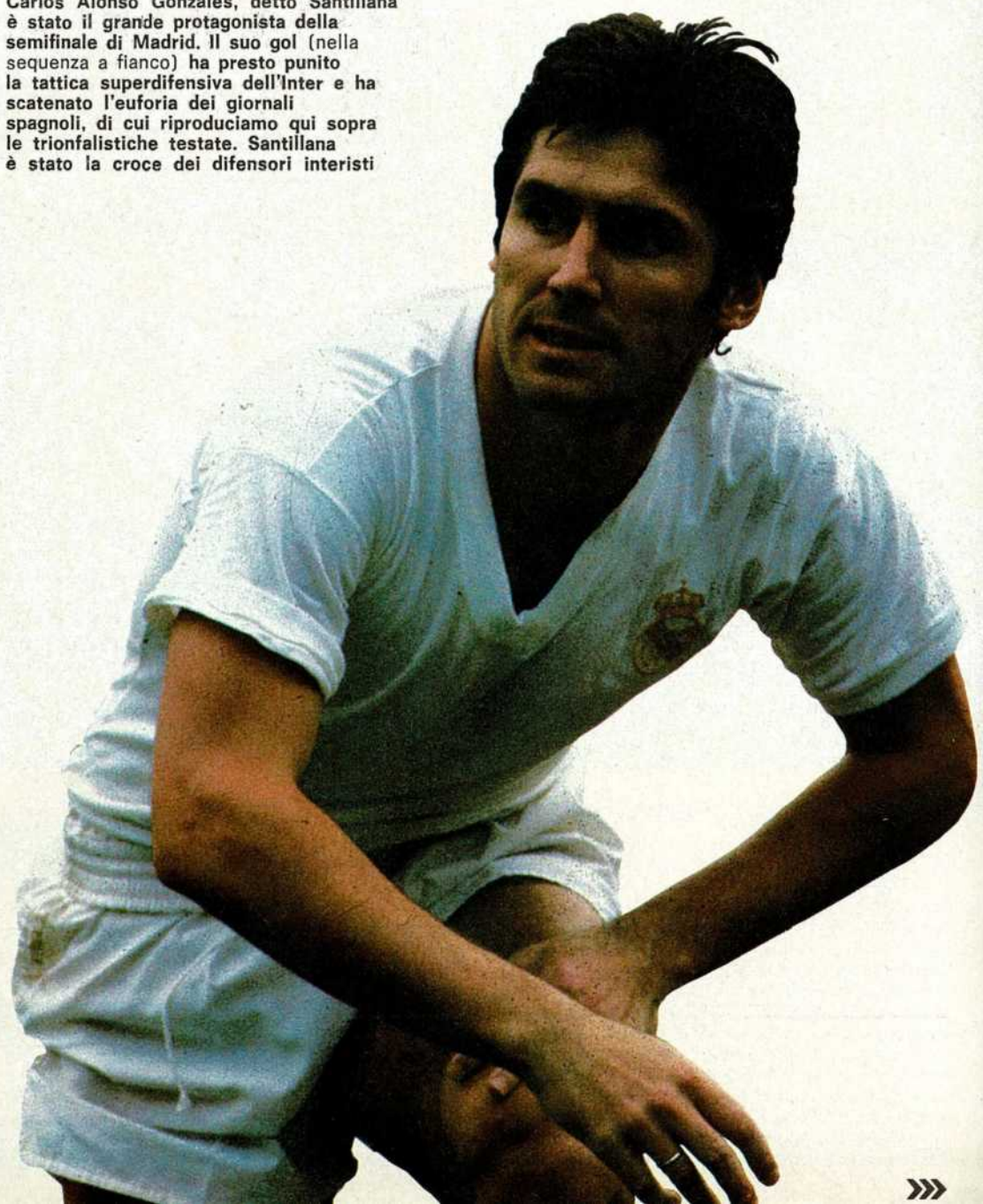
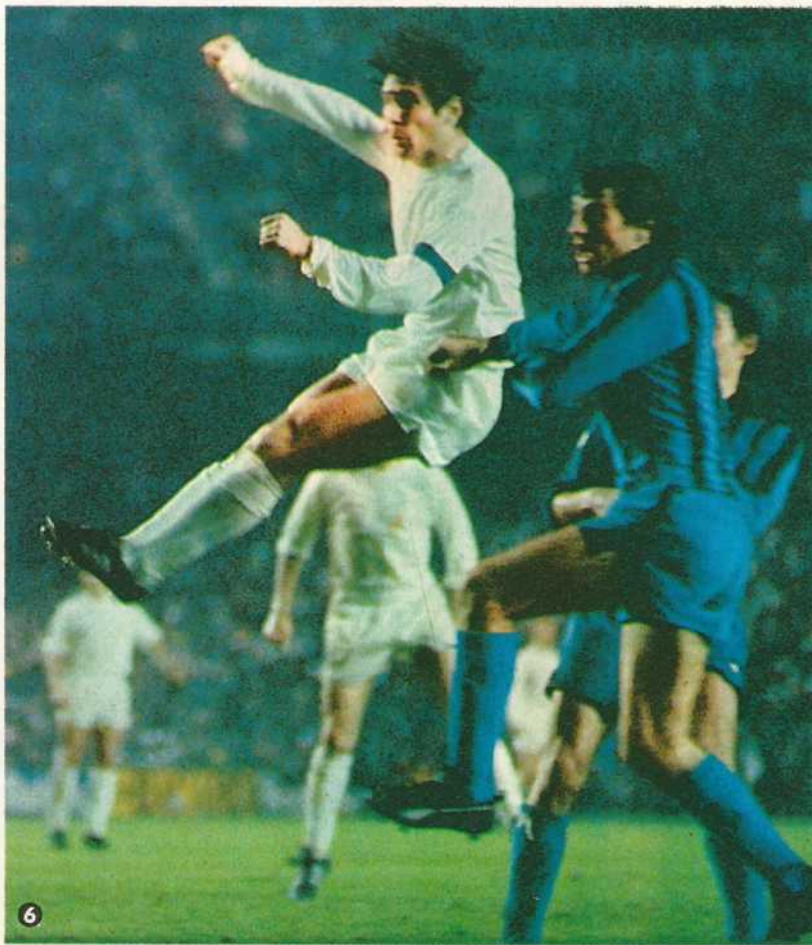
2

6

7

3

4

8

San Siro o San...tillana?/segue

piovono torrenti di critiche. Fraizzoli in testa. **« A Belgrado se n'era stato a casa e tutto era filato liscio come l'olio. Qui è venuto a fare il numero e si sono viste le conseguenze. Che bisogno c'era di attaccare così duramente la squadra alla vigilia di un match decisivo? La sconfitta di Bologna? Ma da sempre, quando ci sono due obiettivi finali, si attua una scelta: in questo caso, poi, era obbligata. Al presidente non piace la Coppa, preferisce lo scudetto? Bé, noi che seguiamo l'Inter per tutta Europa, su una Coppa Campioni non ci sputeremmo sopra, ecco ».** Bersellini è sotto accusa per la marcatura di Santillana: **« Anche un cieco avrebbe capito, dopo pochi minuti, che Mozzini non ce la faceva a contrastare l'elevazione dello spagnolo, a neutralizzare i suoi micidiali colpi di testa. E lui, no, duro, guai a cambiare. Quando l'Eugenio si mette in testa una cosa, neanche a martellate gli fai cambiare idea ».** Insomma, clima da stato d'accusa. Poi si alzava una voce di speranza. **« L'Inter più malridotta della stagione è riuscita a mettere per tre volte un uomo davanti alla porta spagnola. Non era successo mai, in Coppa e quindi secondo me la difesa del Real Madrid è più debole di quella del Nantes e della Stella Rossa. Sarà un sogno, ma io dico che a San Siro ribaltiamo la situazione. Con l'Evaristo in campo e un pubblico ben caricato... ».** Insomma, la strada di Parigi presenta un bivio: San Siro o San...tillana?

LE SPARATE DI FRAIZZOLI. La vigilia aveva avuto nel presidente nerazzurro l'indiscusso mat-

9

Lo stendardo celebrativo del match di Madrid (1) e poi la sequenza del gol di Juanito (2) (3) (4) che ha fissato il 2-0. Ancora Juanito (5) in una rovesciata volante fra Prohaska e Bergomi. Nella (6) una scena abituale: di testa Santillana anticipa Mozzini. E siamo alle occasioni sprecate. Prima è Muraro (7), (8) e (9) ad anticipare il tiro, poi Altobelli (10) non riesce a centrare la porta. Chiude infine (11) il duello Juanito-Bergomi

10

11

tatore. Dicono i maligni che Fraizzoli è così rigidamente marcato da Mazzola e da Beltrami, che appena appena riesce ad allentare la sorveglianza, ne approfitta per colpi a sensazione. In effetti la pubblica definizione di «pirla» (sia pure nell'intonazione affettuosa del dialetto milanese) attribuita a Beccalossi, le accuse di tradimento all'intera squadra, la sfiducia espressa sul risultato di Madrid, erano piovute sull' ambiente dei giornalisti milanesi come un'autentica bomba. Titoloni, intere prime pagine, il giorno dopo ovviamente mostrate ai giocatori e a Bersellini. Convinto di averla fatta grossa, il presidente poi cercava senza molto successo di attutire le conseguenze, ma dopo la netta sconfitta (che in fondo giustificava la sua diagnosi tecnica) si ringalluzziva. **« Sono stanco di fare queste figuracce »**, proclamava. E questo impeto di onestà cancellava le pietose bugie dette e scritte sulla sconfitta dell'Inter. No, non c'è entrato l'arbitro nel due a zero del Real, anche se Juanito può aver battuto la punizione del primo gol con palla in leggero movimento, questione di centimetri. L'olandese Corver è un direttore di gara che ci si dovrebbe augurare di trovare sempre, in una trasferta di Coppa. Né ci ha messo lo zampino la sfortuna. Se l'Inter lamenta tre palle-gol non sfruttate (ma qui è il caso di intendersi: specie quando la caratura internazionale non è mostruosa, la percentuale di occasioni sfruttate non è necessariamente elevata, anzi), cosa dovrebbe dire il Real che ha colpito un palo con l'imperversante Santillana, ha mancato un bersaglio a porta vuota con un'altra incornata del suo irresistibile ariete, ha fallito il tre a zero

»»

San Siro o San...tillana?/segue

nel finale per l'impappinamento conclusivo del fresco entrato Garcia Hernandez? Il due a zero, guardiamoci negli occhi, ci sta tutto. E poteva andare peggio. Che poi le debolezze difensive del Real andassero sfruttate in maniera diversa, questo è un altro discorso.

LE ASSENZE. Ora nel retour-match bisognerà vedere come ruoterà il gioco delle assenze. Difficilmente, pensiamo, Boskov ripresenterà nella bolgia di San Siro (pienone già assicurato, ottocento milioni d'incasso, ma il calcio non era destinato alla crisi più nera?) l'imberbe Agustin, un portiere altissimo ma immaturo, timoroso, anche sgraziato. Nell'impossibilità di recuperare Garcia Remon, sempre meglio il vecchio Miguel Angel, discretamente acciaccato ma ricco di esperienza. L'Inter non potrà riavere Oriali, ma ci sarà Beccalossi, regista lunatico e tuttavia geniale (di un colpo di genio esattamente ci sarà bisogno per rovesciare un punteggio così poco incoraggiante). Niente Cunningham ma forse Benito nel Real, mentre l'Inter dovrebbe perdere Baresi per somme di ammonizioni. Mischiando le carte, potrà cambiare — radicalmente — il risultato? Tutto può essere in Coppa, ma teniamo conto che questo Real ha subito sin qui un solo gol nelle sue tre trasferte europee. Dovrebbe crollare improvvisamente a San Siro contro un'Inter che alle goleade appare sinceramente poco attrezzata, per mentalità e caratteristiche di uomini.

IL DERBY. Piuttosto, a vantaggio dell'Inter dovrebbe giocare un fattore imprevisto. Quattro giorni prima del ritorno a San Siro, il Real sarà impegnato in un violento derby di campionato con l'Atletico, scudetto in palio. In Spagna sta infuriando una polemica senza precedenti fra le due società. Il presidente dell'Atletico, Cabeza, ha parlato senza mezzi termini di **« mafia bianca »** a proposito del Real, ha minacciato di fare uscire la sua società dalla federazione spagnola, ha già creato un clima di ultima spiaggia per lo scontro diretto. Al contrario l'Inter, che per lo scudetto ha da tempo messo il cuore in pace, non ha problemi in questo senso, i suoi giocatori più rappresentativi saranno esentati anche dagli impegni azzurri (Germania Est a Udine, il giorno di Pasqua), potrà insomma concentrarsi senza divagazioni sulla Coppa. Anche questo conta, e non poco.

BORDON E MOZZINI. Sono stati gli imputati principali di Madrid. Il vice Zoff è stato definito dall'allenatore madridista Boskov **« portiere da pallamano »**. Se n'è vivamente risentito (e ti credo...) e promette una dimostrazione a uso e consumo del suo detrattore. Mozzini si sente sul piede di partenza. Le sue condizioni fisiche, oltretutto, non sono ideali e il confronto con Santillana è stato crudele. Mozzini risulterebbe inserito nell'operazione Bachlechner, lo stopper del Bologna che vestirà, novanta su cento, la maglia nerazzurra nella prossima stagione. A Bologna i tifosi, dopo aver visto in TV la partita di Madrid, sono già in rivolta...

PROHASKA. L'austriaco ha finito la partita con le lacrime agli occhi. Nel suo italiano approssimativo, ha detto: **« Il nostro centrocampo è stato un grande casino »**. Sintesi efficace, anche se brutale. Fraizzoli lo ha duramente rimproverato, ma Prohaska ha avuto il conforto di Bersellini che si era espresso in termini analoghi nella sostanza, sia pure con maggior diplomazia. Prohaska era stato sin qui il condottiero dell'Inter di Coppa. A Madrid è stato sballottato fuori ruolo, costretto a interpretazioni inedite, come il sistematico inseguimento dell'avversario lanciato in contropiede. Il suo limpido senso tattico ne è uscito violentato. Lo sfogo, inconsueto, si spiega soprattutto così.

Adalberto Bortolotti

Nella foto in bianco e nero, il solito Santillana impegna a fondo Bini e Bordon, con la sua grande elevazione. A fianco un duello a piedi alzati fra Baresi e Del Bosque e a destra il trainer del Real, Boskov, che ha sferrato un duro attacco a Bordon, definendolo « un portiere da pallamano ». Boskov si è detto sicuro che il 2-0 di Madrid gli basterà per accedere alla finalissima del 27 maggio a Parigi. Ma a San Siro...

TUTTOCOPPE SEGUE A PAG. 57

il FiLM del CAMPIONATO

Serie A - 10. giornata del girone di ritorno (12 aprile 1981)

Foto Giglio

IL SINISTRO DI LIAM BRADY LANCIA LA JUVE

UN AVVIO LENTO, quasi casuale; alcuni personaggi che si mascherano di insospettabilità per poi tornare alla ribalta all'improvviso; colpi di scena giustamente ritmati: forse Hitchcock non si è mai interessato di calcio ma, se la regia di questo magnifico campionato fosse stata commissionata a lui, certo non l'avrebbe voluto diverso, aderente com'è ai canoni del giallo d'alta scuola. Ultima trovata il ricongiungimento che ha portato un terzetto in testa alla classifica, proprio nella giornata in cui l'Inter ammette definitivamente i suoi limiti, consegnando un punto alle speranze del Brescia. Gli altri due 0-0 sono brodini per Avellino, Udinese e Como ma non per il Perugia, che ormai aspetta, con la Pistoiese, solo di conoscere il nome della compagna di sventura. in mezzo continuano a brillare il Bologna e il Catanzaro, che Burgnich ha portato anche alla prima vittoria in trasferta, forse inguaiando l'Ascoli. Juventus, Napoli e Roma, insomma, giocano un campionato nel campionato, sul quale fare previsioni è ancora più difficile di sempre. Ma poi che gusto c'è a prevedere se la realtà è sempre un passo oltre la fantasia? Godiamocelo così, giornata per giornata, questo campionato: il bello è di là da venire.

25. GIORNATA

RISULTATI

ASCOLI-CATANZARO 1-2
Palanca al 19', Borghi al 38', Moro su rigore al 43'

AVELLINO-UDINESE 0-0

BOLOGNA-CAGLIARI 2-1
Marchetti al 16', Garritano al 19', Benedetti al 43'

INTER-BRESCIA 0-0

PERUGIA-COMO 0-0

PISTOIESE-JUVENTUS 1-3
Cuccureddu al 14', Brady al 69', Tardelli all'80', Chimenti all'83'

ROMA-FIORENTINA 1-1
Faccini al 60', Bertoni all'82'

TORINO-NAPOLI 0-1
Musella al 6'

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	**35**	25	13	9	3	41	15
Roma	**35**	25	12	11	2	36	19
Napoli	**35**	25	13	9	3	28	16
Inter	**29**	25	11	7	7	33	20
Bologna*	**25**	25	10	10	5	27	21
Fiorentina	**25**	25	6	13	6	22	21
Torino	**24**	25	8	8	9	26	26
Cagliari	**24**	25	6	12	7	21	24
Catanzaro	**24**	25	5	14	6	19	22
Avellino*	**22**	25	10	7	8	33	27
Como	**20**	25	6	8	11	21	29
Udinese	**20**	25	5	10	10	19	33
Ascoli	**20**	25	6	8	11	15	31
Brescia	**18**	25	2	14	9	16	24
Pistoiese	**16**	25	6	4	15	18	39
Perugia*	**13**	25	3	12	10	15	23

* Penalizzata di cinque punti

MARCATORI

17 RETI: **Pruzzo** (Roma);

11 RETI: **Graziani** (Torino);

10 RETI: **Altobelli** (Inter), **Pellegrini** (Napoli);

9 RETI: **Pulici** (Torino), **Palanca** (Catanzaro);

8 RETI: **Chimenti** (Pistoiese), **Brady** (Juventus), **Antognoni** (Fiorentina);

7 RETI: **Zanone** (Udinese);

6 RETI: **Fiorini** e **Garritano** (Bologna), **Beccalossi** (Inter), **Selvaggi** (Cagliari), **Tardelli** (Juventus);

5 RETI: **Juary** e **Vignola** (Avellino), **Bagni** (Perugia), **Virdis** (Cagliari), **Penzo** (Brescia), **Bettega**, **Fanna** e **Cabrini** (Juventus), **Nicoletti** (Como), **Musella** (Napoli);

4 RETI: **Benedetti** (Pistoiese), **Cavagnetto** e **Gobbo** (Como), **Conti** e **Di Bartolomei** (Roma), **Piga**, **Criscimanni** e **Massa** (Avellino), **Marocchino** e **Scirea** (Juventus), **De Rosa** (Perugia), **Scanziani** (Ascoli), **Muraro** (Inter), **Dossena** (Bologna), **Bertoni** (Fiorentina), **Borghi** (Catanzaro);

3 RETI: **Oriali**, **Prohaska** e **Ambu** (Inter), **Piras** (Cagliari), **Pin** (Udinese), **Paris** (Bologna), **Ugolotti** (Avellino), **Di Gennaro** (Perugia), **Torrisi** (Ascoli), **Damiani** (Napoli); **Desolati** e **Fattori** (Fiorentina).

Foto Giglio

Foto Giglio

Foto Giglio

PISTOIESE-JUVENTUS 1-3. I bianconeri proseguono nella loro marcia decisa. Questa volta a fare le spese della voglia di scudetto juventina è stata una Pistoiese rimaneggiata e neppur fortunata. Ecco i tre giustizieri: Tardelli (in alto), **Cuccureddu e Brady** (sopra e a destra), **questi ultimi festeggiati dai compagni**

Foto Tedeschi

Foto Tedeschi

ROMA-FIORENTINA. Picchio De Sisti ha risolto il derby personale con un pareggio ma sottraendo un punto alla Roma: al suo dichiarato tifo giallorosso ora ha promesso di riservare lo stesso trattamento nelle visite che dovrà rendere a Napoli e Juve. Costretto a richiamare Pruzzo, Liedholm schiera Faccini, giovane talento del Viareggio, e il ragazzo lo ripaga con il gol dell'effimero vantaggio che qui vediamo (sopra e in alto) in due fasi. Prima il ragazzo serve Conti: l'ala tira e un rimpallo sullo stinco di un difensore viola libera al tiro proprio Faccini, tutto spostato sulla destra ma solo. Il giovane controlla e poi elude sia l'uscita di Galli che il ritorno di Reali

»»

Foto Zucchi

1

NAPOLI

Una formazione del Napoli 1980-81. In piedi da sinistra: **Castellini, Pellegrini, Bruscolotti, Ferrario, Nicolini, Krol;** accosciati da sinistra: **Marangon, Guidetti, Vinazzani, Musella, Damiani. L'allenatore è Rino Marchesi**

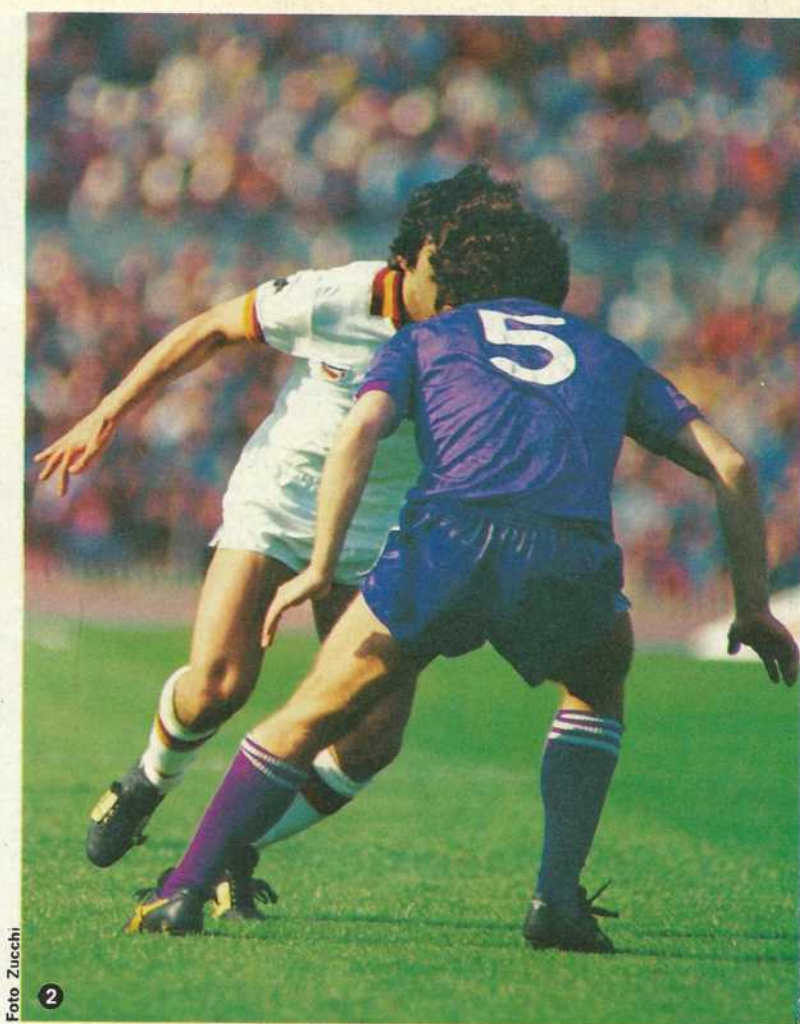
Edi Angelillo, attrice e cantante, è la prima tifosa dei fieri e coraggiosi « lupi » di Vinicio

La «voce» dell'Avellino

fotoservizio di **Ranuccio Bastoni**

DOPO L'USCITA del suo ultimo film « La Baraonda » pareva ormai avviata ad un fulgido avvenire ciclistico, o per lo meno si poteva immaginare dedita allo sport del pedale. Invece Edi Angelillo, la cantante e attrice più rossa di capelli del firmamento divistico nazionale, è una tifosissima di calcio.

« Lo confesso, non ho una squadra del cuore ben precisa e collocata. Mi piace il gioco del calcio in generale, ma se proprio devo dichiarare una simpatia allora da qualche mese faccio il tifo per l'Avellino. Non c'è un motivo preciso: mi sono venuti in simpatia, gli avellinesi, di primo acchito, perché sono vicini di casa del Napoli, una specie di cugini poveri, cioè, senza offesa per nessuno; eppure così orgogliosi, fieri, coraggiosi. Poi c'è stato il terremoto e la simpatia si è accresciuta. D'accordo, anche a Napoli la terra ha tremato, ma ad Avellino le cose sono andate peggio. Ecco come sono diventata tifosa avellinese, "ad honorem", s'intende ».

EDI ANGELILLO, appena ventenne, una massa di capelli dalla quale fa capolino il visetto di una ragazzina, aveva esordito a « Domenica In » come valletta-cantante; nel frattempo usciva il film di Nichetti, « Ratataplan », del quale era la protagonista muta. Il piccolo schermo le dette dunque l'opportunità di farsi sentire. **« Dimostrare che avevo anche il dono della parola** — dice con candore Edi — **è stata la battaglia più dura della mia carriera ».** E tale fu il suo entusiasmo in questo, che è diventata anche cantante: a giorni, infatti, uscirà il suo nuovo disco. Il titolo è « Un po' » ed è prodotto da Mario Lavezzi. Un disco nel quale Edi Angelillo canta con una bella voce. Dopo la dimostrazione di ottima professionalità come attrice nel film « La Baraonda » con Giuliano Gemma, questa esperienza è una prova in più che la voce ce l'ha, e anche il resto. □

ROMA-FIORENTINA 1-1. La squadra di Liedholm ha collezionato il suo settimo pareggio casalingo, cosa questa che le è costata l'affiancamento da parte di Napoli e Juventus. I giallorossi non hanno messo in mostra lo smalto e la vivacità di altre prestazioni, certamente condizionati dall'acciacco che ha costretto Pruzzo a un prematuro rientro negli spogliatoi, da un Conti meno concreto del solito e da un Falcao non all'apice della forma. Nonostante le menomazioni, la Roma ha cercato caparbiamente la vittoria. Ecco Falcao ❶ attorniato da tre avversari (Galbiati, Reali e Contratto) cercare inutilmente la via della rete. Un duello di « sconosciuti » faccia a faccia, può simboleggiare l'incontro ❷, combattuto, comunque, a viso aperto. Ecco, infine, ❸, un balletto aereo, un passo a due tra Galbiati e Ancelotti alla ricerca della palla, quasi a testimoniare l'inutilità degli sforzi giallorossi

»»

1

Foto Zucchi

2

Foto Tedeschi

3

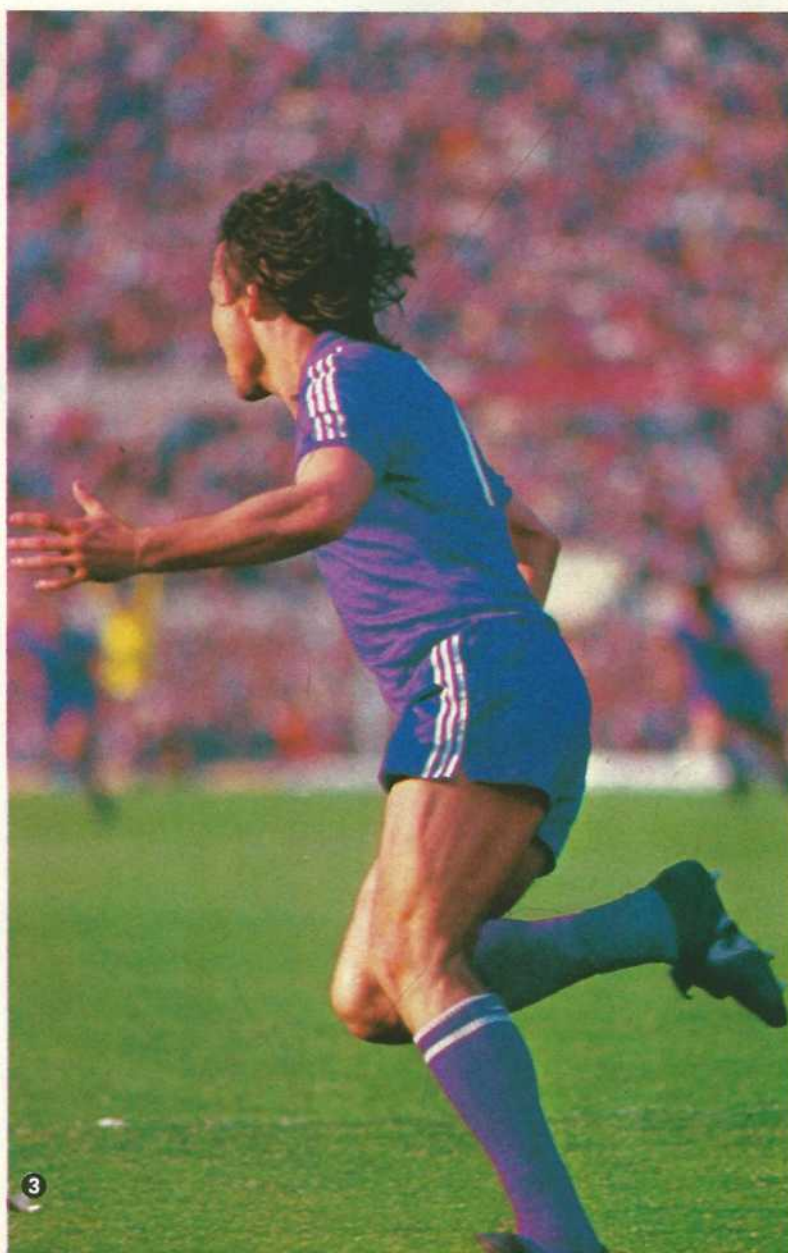



Foto Zucchi

ROMA-FIORENTINA 1-1. Neppure le bombarde di Agostino Di Bartolomei avevano la potenza di sempre: ecco (in alto) un suo tiro senza esito. Chi invece ha saputo trovare la miscela giusta per far decollare un vero missile a lunga gittata è stato Daniel Bertoni. L'argentino ha lasciato partire dalla lunga distanza (sopra) un vero proiettile di destro che è andato a insaccarsi, in posizione magari un po' centrale, sotto la traversa di Tancredi, nell'occasione forse sorpreso dall'insolito tiro. Giustificata l'esultanza (a destra) dopo il gol

FotoMS

FotoMS

TORINO-NAPOLI 0-1. Gli azzurri si sono vendicati dell'onta patita all'andata, quando i granata passarono al San Paolo per 3-1, anche se con un punteggio meno eclatante. Il golletto solitario di Musella è stato, comunque, sufficiente a vincere e a raggiungere la Roma. Ecco la sequenza della rete che vale il primo posto. Sul cross di Pellegrini manca Damiani ma irrompe Musella che, di testa, insacca (in alto). Alla desolazione di Terraneo (sopra) risponde la gioia di Oscar. Un'azione (a sinistra) con gli stessi protagonisti del gol

»»

Foto MS

Foto MS

Foto MS

TORINO-NAPOLI 0-1. Vero eroe della vittoria napoletana è stato Luciano Castellini, che non ha smentito la sua fama di portiere acrobata. Viste le ricorrenti incertezze dei pretendenti giovani una sua ricandidatura a vice Zoff non è poi così folle. Ecco tre momenti dello show del «Giaguaro»: una respinta a pugno su Mariani (in alto), uno spericolato tuffo in cui ha rischiato l'incidente grave picchiando nel palo (sopra) e, infine, un'uscita volante a chiudere Graziani (a destra)

Gianfranco De Laurentiis e Giorgio Martino, popolari « gemelli dell'Eurogol » della seconda rete televisiva, raccontano ai lettori del Guerino le reti più spettacolari delle tre Coppe Europee

Si gioca coi piedi si vince con la testa

EUROGOL per modo di dire, l'Europa calcistica si adegua — temporaneamente, speriamo — ai metri italiani di realizzazione. Nel turno di andata delle semifinali dei tre tornei calcistici continentali, riservati ai clubs, soltanto dieci le reti realizzate: rispetto ai quarti di finale siamo passati da una media di quasi, tre gol a partita, ad una di poco più di un gol e mezzo per confronto. C'è naturalmente il turno di ritorno che può proporre qualche goleada (magari fosse la Inter protagonista, stimolata dalla necessità della rimonta): ma c'è soprattutto il rinnovato concetto dell'equilibrio fra le formazioni rimaste in lizza. Non è da escludere che tale equilibrio sia, almeno in parte, determinato dalle nuove norme di ammissione alla coppa UEFA. Sta di fatto che, forse mai come quest'anno, le qualificate alle semifinali rappresentano il meglio, o quanto meno, le formazioni più redditizie fra quelle presentatesi al via nel settembre del 1980. Dunque, dieci reti, e nessuna meritevole della qualifica di Eurogol; ciò non significa però che si sia trattato di brutte o casuali realizzazioni, anzi ce ne sono state alcune da segnalare per la loro peculiarità. Prendiamo ad esempio la terza rete della Dinamo Tblisi contro il Feyenoord, un gol che potrebbe offrire materia di discussioni per un giorno intero a un congresso di arbitri internazionali: mentre i difensori della squadra di Rotterdam fanno scattare, secondo lo schema olandese, la trappola del fuorigioco, Sulakvelidze, accortosi del tranello, si getta da solo in affondo verso l'area avversaria. La palla, lanciata in profondità passa davanti a Gutsaiev, in netta posizione di fuorigioco, ma l'attaccante sovietico si astiene dall'intervenire. Sulakvelidze, completando lo schema rugbystico del calcio a seguire, e realizzando un inconsueto passaggio a se stesso, si presenta davanti al portiere e lo batte. Gol da annullare o da convalidare? Lo svedese Fredriksson propende per la convalida, ma, in effetti, la posizione di almeno un paio di giocatori sovietici consentirebbe di aprire una lunga discussione sul cosiddetto fuorigioco passivo.

TESTINE D'ORO. La vera caratteristica del turno, però, è stata quella dei gol di testa — ben sei su dieci — con una percentuale che farebbe la felicità di un Puricelli, di un Galli, di un Charles. Fra queste sei c'è quella che, secondo noi, è la rete più bella della giornata. Coppa Uefa a Sochaux, L'AZ '67 è in vantaggio grazie al gol segnato in contropiede da Arntz e i francesi padroni di casa premono per colmare uno svantaggio immeritato. Dalla sinistra, Patrick Revelli imposta un'azione, lanciando sul fronte opposto all'altezza dell'area di rigore olandese; di qui parte un secondo traversone che fa giungere la palla al centro dell'area del portiere. Genghini sembra coperto da uno dei colossi della difesa dell'AZ '67 ma inventa qui la sua prodezza. Un tuffo in avanti nello stile del migliore Gigi Riva per incontrare il pallone in un felice appuntamento col gol. Bernard Genghini è considerato in Francia l'erede più qualificato di Michel Platini, col quale divide non solo il nome di chiara origine italiana, ma anche il ruolo in campo. E' un « meneur de jeu » nonostante la giovane età che lo fa figurare fra i primissimi nella classifica del **'Bravo 81'** — che non disdegna le conclusioni a rete, forte com'è di un dribbling serratissimo ed efficace, unito a uno spiccato senso della rete. Quella di mercoledì scorso è la sua quinta rete in coppa Uefa. Ha segnato fin qui, implacabilmente, un gol per ciascun turno giocato; ma, certo, se vorrà dare un apporto decisivo alla qualificazione del Sochaux alla finale di Coppa, dovrà ripetersi abbondantemente nell'incontro di ritorno. In quanto il pronostico nega ai francesi un'impresa sul terreno di Alkmaar dove gioca la squadra che ha ucciso l'interesse del campionato d'Olanda.

ORANGE SUPERSTAR. L'AZ '67 segnando l'unico gol esterno della giornata di coppe e pareggiando 1-1, ha posto una seria ipoteca sulla finale. Ancora una volta, magari di misura, sembra dover essere il calcio dei Paesi Bassi a spuntarla su quello francese, in un duello che si sposta dalla coppa Uefa alle qualificazioni del campionato del mondo. Ma se l'AZ '67 gode adesso dei favori del pronostico, non altrettanto può dirsi della nazionale « Orange » nei confronti dei « Galletti », battuti a stento a Rotterdam, grazie a Arnold Muhren « inglese » di Ipswich. A proposito di Ipswich, l'attacco — monstre della coppa Uefa questa volta si è visto bagnare le polveri dall'acqua di... Colonia. Ciò non toglie che John Wark, giovane scozzese con l'hobby del gol, abbia messo a segno una rete di testa, confermando il « magic touch » attribuitogli dal telecronista inglese, e consolidando il suo ruolo di leader della classifica dei cannonieri di Coppa e della graduatoria del **Bravo '81.**

Al gol dell'olandese Arntz (sotto) **risponde Bernard Genghini** (sopra) **con un tuffo di testa**

GLI ALTRI GOL. Ma rivediamo, in un'immaginaria, rapida carrellata, gli altri quattro gol di testa, a cominciare da quello, bellissimo ma amarissimo, che Santillana ha inflitto agli stupefatti Bordon e Mozzini; un gol nel quale il centravanti madridista ha confermato tutte le previsioni della vigilia, sorprendendo stranamente e negativamente solo la difesa interista. Addirittura tutto realizzato di testa il bottino del Carl Zeiss Jena (ah, sfortunato sorteggio romanista del primo turno), per merito di Bielau e Raab, ma con la complicità nella seconda rete del portiere del Benfica, fattosi sorprendere troppo fuori dalla sua porta. Un gol di testa anche fra i tre della Dinamo Tblisi. I georgiani hanno così aperto le marcature con Sulakvelidze (autore quindi di una doppietta) contro il Feyenoord. In questo momento la formazione sovietica è temibilissima, il campionato è appena ricominciato e quindi la Dinamo è fresca di energia e può puntare a una affermazione che si riaggancerebbe a quella della Dinamo Kiev, sempre in Coppa delle Coppe, unica formazione dell'**URSS** ad avere vinto un torneo continentale.

UN'ULTIMA notazione: le vittorie, secche, della Dinamo e del Carl Zeiss sembrano condannare le aspirazioni di due ex-grandi — Feyenoord e Benfica — entrambe presenti nell'albo d'oro della Coppa dei Campioni, ma avviate a un destino di nobili decadute. □

Bernard Genghini « l'oriundo » attaccante del Sochaux, si è aggiudicata l'ultima tappa piazzandosi brillantemente al terzo posto in classifica

Fratello d'Italia

QUARANTOTTO PUNTI (uno in più di quelli ottenuti da Wark) consentono a Bernard Genghini di vincere la tappa e di piazzarsi al terzo posto in classifica generale, ad una sola lunghezza dall'interista Bergomi cui sono andate 31 preferenze. E se il giovane nerazzurro non avesse sbagliato il gol, di lui oggi si potrebbe parlare come del nuovo leader del « Bravo! », il concorso riservato agli Under 24 che organizziamo assieme alla Redazione Sportiva del TG 2 con la collaborazione delle più importanti testate e reti televisive europee.

GENIO NATURALE. Ventitrè anni compiuti da poco (è nato infatti a Soulta il 18 gennaio del '58), Genghini è figlio di italiani di origine lombarda quindi « oriundo » della più bell'acqua. Calcisticamente cresciuto al Sochaux, è professionista da due stagioni: da quando, cioè, Jean Fauvergue, l'allenatore del club francese, lo lanciò in prima squadra facendone un titolare fisso. Questo accadeva all'inizio dello scorso campionato che Genghini aveva iniziato sì con un contratto da calciatore professionista in tasca ma anche — ahilui! — con ben poche prospettive di approdare a quella prima squadra che invece oggi gli appartiene con ogni diritto.

Solo 25 lunghezze dividono il francese Genghini (sopra) dallo scozzese dell'Ipswich, John Wark (a fianco), potenziale Bravo 81

UOMO TRANQUILLO. Sposato felicemente con Martine, ex campionessa di pallamano, Genghini è quello che si dice un uomo tranquillo, un ragazzo le cui giornate scorrono sempre uguali scandite da ritmi perennemente ripetuti: casa, campo, casa, dove Martine lo accoglie con tutto l'affetto possibile e dove lui, stanco per l'allenamento o per la partita, si ritempra oscoltando disco-music e leggendo i suoi libri preferiti: fantascienza, gialli, storia militare.

« SPEEDY ». Nonostante sia alto quasi 1,80, Genghini è giocatore velocissimo: con i suoi 63 chili, infatti, è un longilineo per eccellenza solo che, essendo dotato di una muscolatura davvero poderosa, il... propellente di cui si trova a fruire il suo motore lo rende un razzo o poco meno. Sia con la palla tra i piedi sia senza, Genghini corre da una parte all'altra del terreno sempre allo stesso ritmo che, essendo notevolmente alto, finisce per stroncare l'avversario che ha avuto l'incarico di marcarlo.

COMPLETO. Nato e cresciuto come centrocampista, è in questa fascia del campo che Genghini agisce solitamente: solo che, quando gli capita l'occasione favorevole, non si fa di certo pregare per tentare l'avventura del gol che spesso riesce a realizzare da vero e proprio rapinatore d'area anche se non disdegna le forti bordate da lontano. Contro l'AZ, Genghini ha lasciato Treytel di stucco con un perfetto colpo di testa a dimostrazione della completezza del suo repertorio tecnico. □

LA CLASSIFICA

1. **WARK** (Ipswich)	p. 162
2. **BERGOMI** (Inter)	129
3. **GENGHINI** (Sochaux)	127
4. **SCLOSA** (Torino)*	102
5. **TOL** (AZ '67)	101

6. **Heinz Hermann** (Grasshoppers);* 100; 7. **Paganelli** (St. Etienne)* 94; 8. **Allgoewer** (Stoccarda)* 56; 9. **Lopez Ufarte** (Real Sociedad)*, **Maissen** (Basilea)* 53; 11. **Krmpotic** (Stella Rossa)* 45; 12. **Martinovic** (Radnicki)* 32; 13. **Cuttone** (Torino)* 27; 14. **Egli** (Grasshoppers)* 22; 15. **Fanna** (Juventus)*, **Castaneda** (St. Etienne)* 21; 17. **Hieronimus** (Amburgo)* 20; 18. **Klotz** (Stoccarda)* 19; 19. **Lerby** (Ajax)* 18; 20. **Verza** (Juventus)* 17; 21. **Valli** (Red Boys)*, **Mariani** (Torino)* 15; 23. **Erig** (Napredak)* 14; 24. **Cidon** (Castiglia)*, **Nachweith** (Eintracht)* 13; 26. **Bogdan** (Dinamo Zagabria)*, **Plich** (Widzew Lodz)*, **Gorritz** e **Uralde** (Real Sociedad)* 12; 30. **Gray** (Wolwes)*, **Cabrini** (Juventus)*, **Ancelotti** (Roma)* 11; 33. **Smolerek** (Widzew Lodz)*, **Baquero** (Real Sociedad)*, **Anziani** (Sochaux)* 10; 36. **Bodonyi** (Honved)*, **Duzek** (Kaiserslautern)*, **Tendillo** (Valencia)*, **Dusend** (Fortuna Dusseldorf*, **Zivanovic** (Stella Rossa)*. **Bielau** (Carl Zeiss Jena)* 9; 42. **Baresi** (Inter), **Poullain** (Nantes)*, **Masi** (Torino)*, **Devonshire** (West Ham)*, **Littbarski** (Colonia), **Djurovcki** (Stella Rossa)*, **T. Allofs** (Fortuna Dusseldorf)*, **Zanetti** (Grasshoppers)* 8; 50. **Trapp** (Eintrach)*, **Milosajevic** (Stella Rossa)* 7; 52. **Lamper** e **Kaller** (Grasshoppers)*, **Butcher** (Ipswich), **Lee** (Liverpool) 5; 56. **Gallego** (Real Madrid) 4; 57. **Bonnevay** (Sochaux), **Engels** (Colonia) 2; 59. **Stopyra** (Sochaux), **Pineda** (Real Madrid) 1.

* Compreso il bonus per l'eliminazione.

LA GIURIA

TESTATE	GIORNALISTI
Voetbal Inter.	**Joop Niezen**
Nice Matin	**Jules Giarrizzi**
Kicker	**Heinz Wyskow**
L'Equipe	**Victor Sinet**
Mondial	**Michel Diard**
Tuttosport	**Massimo Franchi**
Tempo	**Jovan Velickovic**
Olimpico	**Ferruccio Mazzola**
Corr. Sport/Stadio	**Franco Ferrara**
Guerin Sportivo	**Italo Cucci**
Gazzetta dello Sport	**Salvatore Calà**
Sportul	**Aurel Neagu**
Don Balon	**Gil Carrasco**
Shoot Magazine	**Chris Davies**
Le Sportif	**Christian Marteleur**
Kepes Sport	**Istvan Horvaath**
A.I.P.S.	**Massimo Della Pergola**

RETI TELEVISIVE	GIORNALISTI
Nos Television (NL)	**Robert Pach**
Tele Montecarlo	**Antonio Devia**
SSR (CH)	**Jean Jacques Tillman**
TSI (CH)	**Renato Ranzanici**
Eurovisione	**Benito Gannotti**
TV Capodistria (JU)	**Sandro Vidrih**
TG 1	**Sandro Petrucci**
TG 2	**Gianfranco de Laurentiis**
TG 2	**Giorgio Martino**
TVE Barcellona (SP)	**Francisco Peris**
RTB (Belgio)	**Roger Laboureur**
TV Zagreb (JU)	**Slavko Prion**
DLF (RTF)	**Klaus Fischer**

I PROTAGONISTI DELLE SEMIFINALI

Andata (8 aprile 1981)

COPPA DEI CAMPIONI

REAL MADRID-INTER 2-0

REAL MADRID: Agustin; Isidro (Cortes dall'8'), Camacho, Stielike, Sabido; Del Bosque, Juanito, Angel; Santillana, G. Navajas, Pineda (G. Hernandez dal 79').

INTER: Bordon; Canuti, Bergomi, Baresi, Mozzini (Pasinato dal 60'); Bini, Caso, Prohaska; Altobelli, Marini, Muraro.

ARBITRO: Corver (Olanda)

MARCATORI: Santillana al 29', Juanito al 47'.

LIVERPOOL-BAYERN 0-0

LIVERPOOL: Clemence; Neal, A. Kennedy, Thompson, R. Kennedy; Hansen, Dalglish, Lee; Rush, McDermott (Heighway dal 46'), Case.

BAYERN: Junghans; Dremmler, Horsmann, Weiner, Augenthaler; Kraus, Durnberger, Breitner; Hoeness, Niedermayer, Rummenigge.

ARBITRO: Kristov (Cecoslovacchia).

COPPA DELLE COPPE

DINAMO TBILISI-FEYENOORD 3-0

DINAMO TBILISI: Gabelia; Kostava, Tavadze, Chivadze, Khinchangashvili; Svanadze, Taraselia, Sulakvelidze (Khisanishvili al 60'); Gutsaiev, Schenghelia (Zhivania al 64'), Kipiani.

FEYENOORD: Hiele; Nilsen, Troost (Braard al 75'), Budding (Groenendijk al 52); Notten, Pettursson, Van Dinsen.

ARBITRO: Fredriksson (Svezia).

MARCATORI: 23' e 37' Sulakvelidze, 30' Gutsaiev.

CARL ZEISS JENA-BENFICA 2-0

CARL ZEISS JENA: Grapenthin; Brauer, Schnuphase, Oevermann (80' Kulb); Kurbiuweith, Sengewald, Krause; Lindemann; Bielau, Raab, Vogel (75' Topfer).

BENFICA: Bento; Bastos Lopez, Laranjeira (85' Reinaldo), Humberto; Veloso, Carlos Manuel, Alves; Sheu; Jorge Gomez, Nené, Vital (65' Cesar).

ARBITRO: Barbaresco (Italia).

MARCATORI: Bielau al 9', Raab al 20'.

COPPA UEFA

IPSWICH-COLONIA 1-0

IPSWICH: Cooper; Mills, McCall (Beattie al 78'), Thissen; Osman; Butcher, Wark, Muhren; Mariner, Brazil (O'Callaghan al 78'), Gates.

COLONIA: Schumaker; Prestin, Konopka, Strach (Kroth al 5'); Gerber, Cullmann, Littbarski, Botteron, D. Muller, Engels.

ARBITRO: Castillo (Spagna).

MARCATORI: Wark al 33'.

SOCHAUX-AZ '67 1-1

SOCHAUX: Rust; Bezaz, Ruty, Djadoui, Poska; Anziani, Beruoit, Genghini; Durkalic, Stopyra, Revelli.

AZ '67: Treytel; Van Der Meer, Metgod, Spelbos, Hovenkamp; Jonker, Nygaard, Peters; Arntz, Welzl, Tol.

ARBITRO: Tokat (Turchia).

MARCATORI: Arntz al 15', Genghini al 23'.

IL CAMMINO DELLE SEMIFINALISTE

COPPA DEI CAMPIONI

BAYERN-Olympiakos 4-2, 3-0; **BAYERN**-Ajax 5-1, 1-2; **BAYERN**-Banik Ostrava 2-0, 4-2.

INTER-Un. Craiova 2-0, 1-1; **INTER**-Nantes 2-1, 1-1; **INTER**-Stella Rossa 1-1, 1-0.

LIVERPOOL-OPS 1-1, 10-1; **LIVERPOOL**-Aberdeen 1-0, 4-0; **LIVERPOOL**-CSKA 5-1, 1-0.

REAL MADRID-Limerik 2-1, 5-1; **REAL MADRID**-Honved 1-0, 2-0; **REAL MADRID**-Spartak Mosca 0-0, 2-0.

COPPA DELLE COPPE

BENFICA-Dinamo Zagabria 0-0, 2-0; **BENFICA**-Malmoe 0-1, 2-0; **BENFICA**-Fortuna D. 2-2, 1-0.

CARL ZEISS-Roma 0-3, 4-0; **CARL ZEISS**-Valencia 3-1, 0-1; **CARL ZEISS**-Newport 2-2, 1-0.

DINAMO TBILISI-Kastoria 0-0, 2-0; **DINAMO TBILISI**-Waterford 7-0, 4-0; **DINAMO TBILISI**-West Ham 4-1; 0-1.

FEYENOORD-Ilves 3-1, 4-2; **FEYENOORD**-Hvidovre 2-1, 1-0; **FEYENOORD**-Slavia Sofia 2-3, 4-0.

COPPA UEFA

AZ 67-Red Boys 6-0, 4-0 **AZ 67**-Levski 1-1, 5-0; **AZ 67**-Radnicki 2-2, 5-0; **AZ 67**-Lokeren 2-0, 0-1.

COLONIA-Akranes 4-0, 6-0; **COLONIA**-Barcellona 0-1, 4-0; **COLONIA**-Stoccarda 1-3, 4-1; **COLONIA**-Standard Liegi 0-0, 3-2.

IPSWICH-Aris Salonicco 5-1, 1-3; **IPSWICH**-Bohemians 3-0, 0-2; **IPSWICH**-Widzen Lodz 5-0, 0-1; **IPSWICH**-St. Etienne 4-1, 3-1.

SOCHAUX-Servette 2-0, 1-2; **SOCHAUX**-Boavista 2-2, 1-0; **SOCHAUX**-Eintracht Francoforte 2-4, 2-0; **SOCHAUX**-Grasshoppers 0-0, 2-1.

DALGLISH IN AZIONE CONTRO IL BAYERN

ESCE BENTO SUI PIEDI DI BIELAU

IPSWICH-COLONIA: SCONTRO FRA GIGANTI

LE CLASSIFICHE MARCATORI

SOUNESS (LIVERPOOL)

CROSS (WEST HAM)

WARK (IPSWICH)

COPPA CAMPIONI

6 RETI: **McDermott** e **Souness** (Liverpool).
5 RETI: **Rummenigge** (Bayern), **Yontchev** (CSKA).
4 RETI: **Gavrilov** (Spartak), **Altobelli** (Inter), **Hoeness** (Bayern).
3 RETI: **Arnesen** (Ajax), **Kidijatullin** (Spartak), **Repcic** (Stella Rossa), **Santillana** (Real Madrid).
2 RETI: **Amisse** (Nantes), **Janjanin** e **Petrovic** (Stella Rossa), **Dremmler** (Bayern), **Kennedy** (Limerick), **Juanito, Pineda, Cunningham** (Real Madrid), **Yartzev** (Spartak), **Fairclough** (Liverpool), **Lauridsen** e **Iversen** (Esbjerg).

COPPA COPPE

6 RETI: **Cross** (West Ham).
4 RETI: **Dusend** (Fortuna Dusseldorf), **Tynan** (Newport), **Shengelja** (Dinamo Tbilisi).
3 RETI: **Berger** (Sparta), **Nielsen** e **Notten** (Fejenoord), **Morena** (Valencia), **Bielau** (Carl Zeiss Jena).
2 RETI: **Chaleupka, Jarolin, Vkoviak** (Sparta Praga), **Tchaicev** (Slavia Sofia), **Goddard** (West Ham), **Kempes** (Valencia), **Petit** (Monaco), **Nicholas** (Celtic), **Darasella, Sulakvelidze** (Dinamo Tbilisi), **Kirk** (Waterford), **Troost** (Fejenoord), **Nenè** (Benfica), **Gwither Moore, Aldridge** (Newport).

COPPA UEFA

12 RETI: **Wark** (Ipswich).
9 RETI: **Kist** (AZ '67).
7 RETI: **Hrubesch** (Amburgo), **Muller D.** (Colonia).
6 RETI: **Allgoewer** (Stoccarda).
5 RETI: **Klotz** (Stoccarda), **Paganelli** e **Rep** (St. Etienne).
4 RETI: **Platini** (St. Etienne), **Stoijkovic** (Radnicki), **Heinz Hermann** (Grasshoppers), **Muller H.** (Stoccarda).

MITROPA CUP

Mandressi rilancia il Como

GIOCATO alla presenza di pochi intimi, il penultimo turno della Mitropa Cup ha visto il Como prendersi una piccola rivincita verso coloro che lo vedevano già spacciato e vincere per 1-0 contro quel Tatran che lo sconfisse tanto largamente nell'incontro d'andata (4-1). In questo modo i lariani hanno la possibilità (quanto mai remota) di raggiungere lo Csepel in testa alla classifica e sperare in un ipotetico spareggio per il titolo finale. L'andata, disputata in casa degli ungheresi, era terminata in parità (0-0) ed anzi erano stati proprio gli undici di Pippo Marchioro ad andare più vicini al gol. Tutto fa quindi sperare ad un risultato positivo considerato inoltre il fatto che si giocherà in terra lombarda. Per tornare alla partita con il Tatran, i lariani sono partiti a spron battuto e per tutto il corso della partita hanno letteralmente schiacciato i cecoslovacchi nella propria area di rigore. La pressione si è fatta più insistente nella ripresa e al 17' Mandressi trovava quel gol che significa speranza. Lombardi pesca l'attaccante comasco solo davanti al portiere e questi non ha difficoltà ad insaccare alle spalle dell'incolpevole portiere « ceco ».

COMO-TATRAN 1-0

COMO: Giuliani; Marozzi, Riva, Galia, Fontolan (Vierchowod al 46'); Ratti, Giovannelli, Ungaro; Cavagnetto (Di Nicola al 46'), Lombardi, Mandressi.

TATRAN: Cepo; Varga, Oboril, Brever, Harajda; Filarski (Commisso al 79'); Anina, Sajanek; Rusnak, Salka, Valicek.

ARBITRO: Vlaijc (Jugoslavia).

MARCATORI: Mandressi al 62'.

LA SITUAZIONE

RISULTATI: Como-Zagabria 2-0; Tatran-Csepel 0-0; Tatran-Como 4-1; Zagabria-Csepel 0-0; Csepel-Como 0-0; Tatran-Zagabria 2-1; Zagabria-Como 2-1; Tatran-Csepel 0-0; Como-Tatran 1-0; Csepel-Zagabria 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Csepel	7	5	2	2	0	5	0
Como	5	5	2	1	2	4	5
Tatran	5	5	2	1	2	6	6
Zagabria	3	5	1	1	3	3	7

Semifinali povere di gol, appena dieci in sei partite, col solo Real capace di segnare in Coppacampioni, dove tuttavia lo 0-0 di Liverpool schiude ai panzer di Monaco ampie possibilità di giocare la finalissima del 27 maggio

Bayern, un piede a Parigi

di **Stefano Germano**

ALLA DESIGNAZIONE delle finaliste delle tre Coppe europee per club mancano ormai soltanto novanta minuti: la durata, cioè, delle partite di ritorno in programma il 22 prossimo. Ancora un'ora e mezzo, quindi, e poi sapremo chi sarà chiamato ad interpretare le finali di Parigi (Coppa dei Campioni, 27 maggio); Dusseldorf (Coppa delle Coppe, 13 maggio) e le due valide per l'assegnazione della Coppa UEFA.

SORPRESE. In un turno estremamente povero di reti (solo 10, media di 1,66 per incontro) le tre Coppe hanno comunque messo in mostra alcune cosette che val la pena di sottolineare. La crisi dell'Ispwich, ad esempio, che, dopo aver dominato sia in campionato sia in UEFA sino a pochi giorni or sono, ora sta remando controcorrente tanto da una parte quanto dall'altra. Finora, in Coppa, l'Ipswich si era sempre dimostrato una vera e propria macchina da gol grazie alla presenza contemporanea di gente del valore di Mariner, Wark e Brazil: contro il Colonia a Portman Road, la squadra di Bobby Robson ha invece corso il rischio di chiudere in parità il che avrebbe significato la sua praticamente certa esclusione. Poi, il solito Wark ci ha messo una pezza, ma anche così l'undici di Rinus Michels, pur dovendo partire da meno uno, ha parecchie probabilità di raggiungere la finale che, per la squadra renana, sarebbe la prima in assoluto, esattamente come per i suoi avversari britannici. Con il gol messo nel sacco di Schumaker, Wark si è portato a quota 12 nella classifica dei cannonieri a dimostrazione che il ventiquattrenne centrocampista scozzese è di quelli che si sanno far rispettare anche all'interno dell'area di rigore. Malgrado la vittoria di stretta misura colta sul Colonia (ma forse proprio per questo) l'Ispwich ha confermato di stare attraversando un periodo decisamente negativo forse più sul piano morale, però, che su quello tecnico. Come si può, infatti, non perdere la fiducia in se stessi dopo aver subito la bellezza di sei gol in due sole partite di campionato e dopo aver visto che i diretti avversari (l'Aston Villa) sembrano davvero possedere una marcia in più? Di qui le molte ambasce in cui si dibattono i « blues » di Bobby Robson. Anche il Colonia, però, è alle prese con non pochi problemi: Rinus Michels, infatti, sembra intenzionatissimo a rinnovare la squadra per parecchi dei suoi undicesimi ed ora, dopo aver virtualmente fatto cedere Dieter Muller allo Stoccarda, vorrebbe fare la stessa cosa anche con Woodcock e Botteron: il primo (che a Colonia considerano un fallimento) potrebbe finire proprio a Ipswich in cambio di Muhren che Michels vorrebbe assieme ad un altro « orange » per dare un'impronta olandese alla sua squadra. Sempre rimanendo nell'ambito della Coppa UEFA, l'altra finalista dovrebbe essere l'AZ 67 tanto più che l'undici di Alkamaar, avendo praticamente vinto il campionato, potrà dedicare ogni attenzione alla competizione continentale. Pareggiando a Sochaux pur priva di Kees Kist, l'AZ ha ipotecato la finale e per i francesi il gol di Genghini deve essere considerato come l'ultimo acuto (fors'anche il più bello) di una stagione che li ha visti interpreti ad altissimo livello. Solo che, avendo avuto in sorte una macchina schiacciavversari come l'AZ, ogni speranza di finale somiglia tremendamente ad un'utopia: chi è, infatti, in grado di fermare quelle furie scatenate che rispondono ai nomi — tanto per citarne solo alcuni — di Tol, Kist, Arntz, Welzl e Peters? Non certo gli allievi di Jean Fauvergue che, ad ogni modo, nel ritorno potrà schierare anche lo squalificato Ivezic.

Foto Richiardi

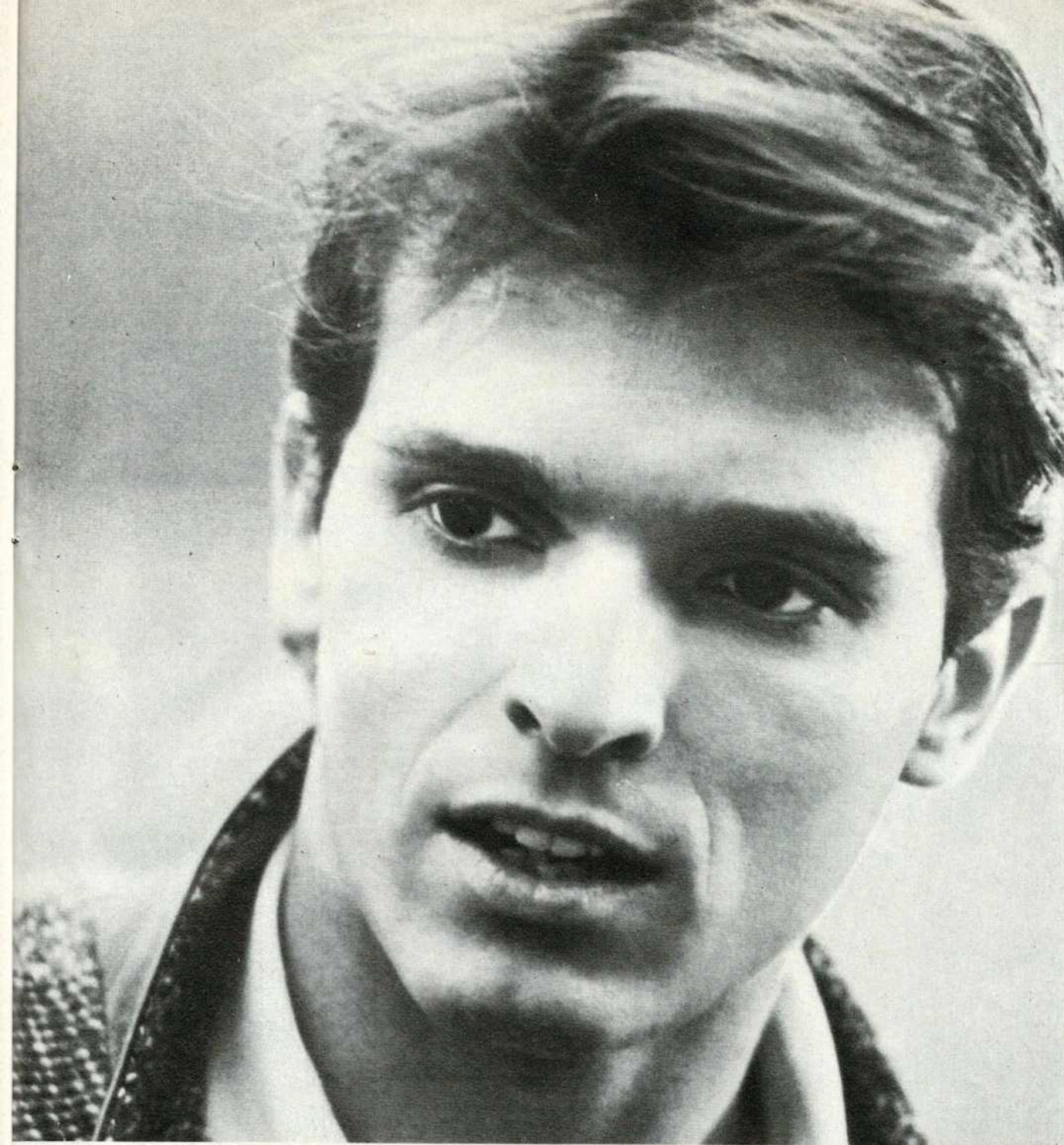
AUGENTHALER, DEL BAYERN, IN AZIONE

NOVITÀ ASSOLUTA. In Coppa delle Coppe, per la prima volta nella storia delle tre competizioni europee per club, ci si sta avvicinando ad una finale tra due squadre dell'est europeo: travolgendo il Feijenoord (prima squadra olandese ad essersi aggiudicata la Coppa dei Campioni nel 70), la Dinamo di Tbilisi sembra avviato a ripetere, a distanza di sei anni, l'exploit della Dinamo Kiev che nel 75, quando Oleg Blochin era giustamente considerato uno dei migliori calciatori del mondo vinse lo stesso trofeo che i georgiani potrebbero avere ipotecato. Che la Dinamo di Tbilisi stesse attraversando un ottimo periodo di forma lo aveva anticipato il 4-1 rifilato a Londra al West Ham: che però fosse in grado di disintegrare una squadra del valore e dell'esperienza di quella allenata da Vaclav Jacek era difficile anche solo pensarlo. Ed invece la doppietta di Sulakhvelidze e il gol di Gutsaev hanno vanificato il valore di gente come Petursson e Nielsen, nazionali rispettivamente di Islanda e Danimarca, oltre che dei loro compagni. A rendere la pariglia a Dusseldorf ai georgiani della Dinamo Tbilisi saranno con ogni probabilità le « sturmtruppen » del Carl Zeiss di Jena che a Lisbona non dovrebbero faticare più di tanto a tesorizzare il 2-0 inflitto al Benfica, al termine di una partita che ha visto Lajos Baroti, allenatore magiaro dei lusitani, sparare a zero contro l'arbitro Barbaresco.

DELUSIONE. Mentre l'Inter si faceva infilare a Madrid da Santillana e Juanito, il big match di questo primo turno di semifinali tra Liverpool e Bayern si concludeva con un deludente 0-0 che, se da un lato pare mettere fuori causa gli inglesi (che però vincendo la Coppa di Lega sono certi sin d'ora di essere ancora presenti a livello europeo in UEFA), dall'altro offre ai tedeschi l'opportunità, sul proprio campo, di fare bottino pieno. Bob Paisley però, da quest'orecchio non ci sente assolutamente: per lui, al contrario, le due squadre partono con le stesse probabilità di aggiudicarsi la posta in palio. Il che, visto che si tratta di squadroni, potrebbe pure essere possibile se non fosse che Rummenige e i suoi potranno contare sull'appoggio di un pubblico che, in quanto a tifo, non ha nulla da invidiare a quello di Anfield Road. Dopo avere in parte tradito il giorno nella prima partita, Bayern e Liverpool potrebbero quindi onorarlo nella seconda: e con tutti i fuoriclasse che Paisley da una parte e Hoeness dall'altra possono schierare, un'eventualità del genere è tutt'altro che da scartare! □

19 gol in Coppa-Campioni

Santillana dietro i big

Col gol realizzato contro l'Inter, Santillana ha centrato il suo bersaglio numero 19 in Coppacampioni ed è ora al quinto posto fra i cannonieri « europei » del Real Madrid. Lo precedono Di Stefano (49), Puskas (35), Gento (31) e Amancio (21). Santillana ha raccolto i suoi 19 gol in 33 partite.

Autosonik.
Un nuovo amico nella tua auto.

Autosonik, una linea completa di hi-fi per la tua auto.
Autosonik, amplificatori, equalizzatori, altoparlanti hi-fi per la tua musica.

La gioia di trovare un nuovo amico. Autosonik, un nuovo amico nella tua auto.

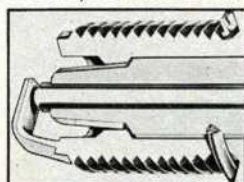
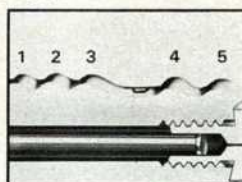
AUTOSONIK
HI-FI STEREO SYSTEM

AUTOSONIK S.p.A. - 42100 REGGIO EMILIA (Italy) - Via F.LLI CERVI, 79 - TEL. (0522) 71746 - 4 LINEE - TELEX 530667 ASKI
RICHIEDETELI PRESSO I MIGLIORI INSTALLATORI E RICAMBISTI SPECIALIZZATI PER AUTORADIO

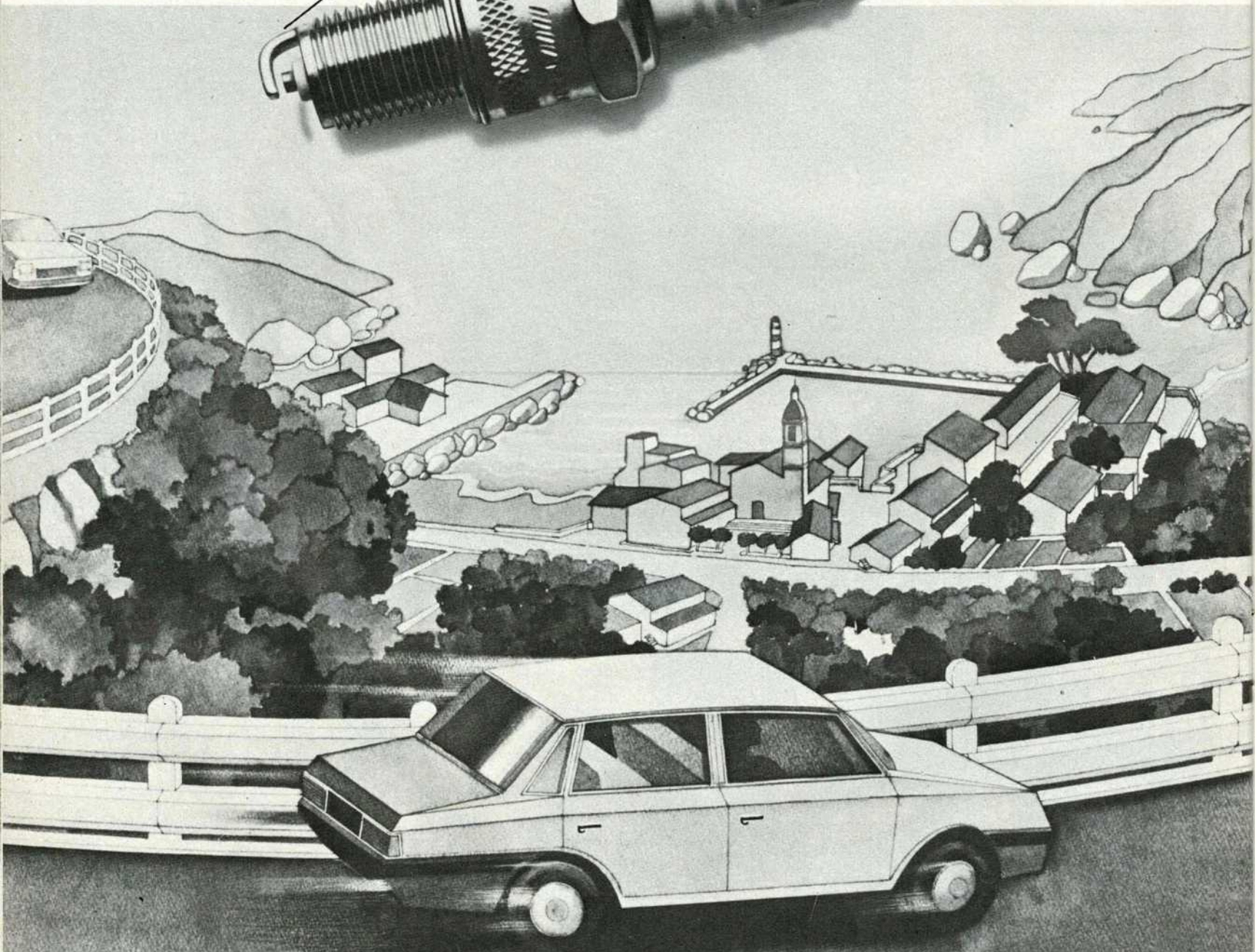
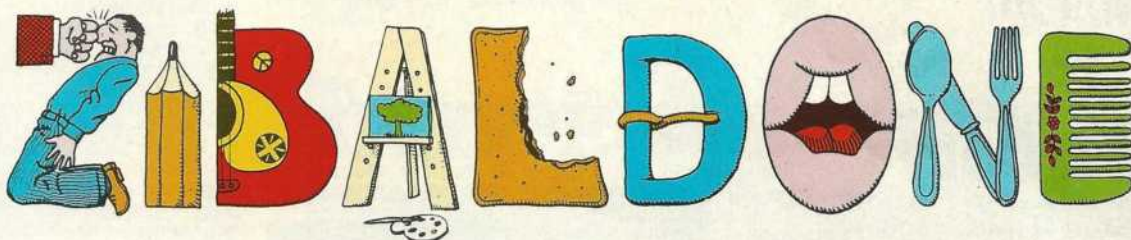
AUTOSTRADE SENZA FINE. E'RASSICURANTE VIAGGIARE SOTTO LA PROTEZIONE DI QUESTA CANDELA.

Champion ha la candela giusta per ogni tipo di motore, studiata e fabbricata apposta per dargli la scintilla d'accensione più adatta, in qualsiasi condizione di impiego.

Ma non è tutto. Le candele Champion sfruttano al massimo l'energia di ogni goccia di benzina (con quel che costa oggi!) e sono perfettamente fidate, a freddo come dopo ore di autostrada, nel traffico cittadino come nelle gare motoristiche.

Per questo, Champion è la candela raccomandata dalla maggior parte dei costruttori di tutto il mondo e preferita dalla maggioranza dei piloti in tutti i Campionati del Mondo.

Elettrodi in lega speciale per ogni tipo di prestazioni.

Isolatore a 5 coste: riduce la possibilità di scariche esterne.

Se volete garantirvi una protezione veramente completa, non c'è miglior scelta delle candele Champion.

LE CANDELE PIU' VENDUTE NEL MONDO

IN PRIMO PIANO

Dossena fra Bologna, Torino, Milan e Nazionale

Pepp in technicolor

PER SOLITO I PREMI sono un consuntivo, un riconoscimento a imprese o opere già compiute ma capita, a volte, per imperscrutabili disegni del destino, che un premio possa venir attribuito a credito, così come è accaduto a Beppe Dossena. In realtà la storia è molto più semplice di quanto non appaia. Un bel giorno la Città di Cento, sotto la regia di Ivano Manservisi, decide di assegnare un premio intitolato a uno dei suoi figli più famosi, Guercino il pittore: prescelti per l'attribuzione sono Ferruccio Lamborghini per l'industria, il direttore del « Guerino » Italo Cucci per il giornalismo e Enzo Bearzot per il calcio. All'ultimo momento il Cittì comunica con rammarico l'impossibilità a presenziare. Febbrile consultazione ed ecco entrare in scena Giuseppe Dossena, di professione regista. Voci di corridoio lo vogliono prossimo azzurro, almeno come convocato, già dalla partita pasquale contro la Germania Est a Udine: quale occasione migliore per trovare un corriere che consegni la statuetta a Enzo Bearzot? Basta affidarla appunto a Dossena che, nel ritiro azzurro, farà da tramite tra Cento e l'allenatore della Nazionale. Naturalmente la scelta di Dossena va oltre l'occasionale funzione di Michele Strogoff: avergli consegnato la statuetta del Guercino, sia pure pro tempore, è stato, in qualche modo, anche un riconoscimento alla sua maturazione oltreché un augurio per il suo futuro, anche azzurro, proprio quel premio « a credito » del quale s'era parlato all'inizio.

Il gruppo dei premiati nella serata del « Guercino d'oro »: (da sinistra) Beppe Dossena, con il premio « in prestito », Italo Cucci, Ferruccio Lamborghini e il conduttore Andrea Mingardi. E' nato un premio ed è nato bene; non resta che augurare: Cento di questi giorni

IL RUOLO. Da noi, in Italia intendiamo, i pensatori veri sono, almeno nel calcio, merce rara: ne nascono pochi e di rado, insomma. Logicamente, quando un fatto tanto inconsueto accade, se ne parla molto; sovente, la speranza sostituisce la constatazione e si finisce per vedere registi anche là dove si trovano, nella migliore delle ipotesi, volenterose comparse. Nel caso di Dossena, tuttavia, crediamo proprio che il rischio della bufala non si corra. Se l'anno passato le sue qualità potevano solo essere intuite, quest'anno, dopo che Radice gli ha attribuito quella posizione di centrocampista centrale a lui più congeniale, la sua visione di gioco, il suo trattamento di palla, la sua capacità di tentare il gol in prima persona quando la contingenza della partita gli sconsigli l'assist, sono completamente emerse. Certo, questo Bologna handicappato che pare aver fatto una scappata a Lourdes e cammina meglio di tanti « sani » si spiega anche con la presenza in cabina di regia di un Dossena finalmente inserito appieno nel meccanismo.

QUATTRO COLORI. « Quattro vestiti quattro colori », cantava un tempo Milva e la canzone potrebbe andare benissimo per il Pepp. Il primo colore è il rossoblù del Bologna, che gli ha dato la consacrazione. Il secondo colore dovrebbe essere il granata del Torino che lo ha riscattato, supponendo di poter costruire su di lui un rinnovamento troppo a lungo rimandato. Il terzo colore è certamente l'azzurro della Nazionale e dovrebbe essere un domani neppur troppo lontano, se già si parla di convocazione per il prossimo impegno della squadra di Bearzot e il Cittì ha certo l'occhio più lungo di quanto comunemente non si ritenga. Manca il quarto colore, potrebbe essere il rossonero milanista ed è molto più di una voce: proviamo a fare due più due. Radice viene ormai considerato milanista a tutti gli effetti; proprio il Gigi è stato il definitivo scopritore di Dossena e si sa quanto l'allenatore sia legato ai suoi pupilli; Milano rappresenterebbe per il Pepp un ritorno in patria (proprio lì è nato il 2 maggio 1958): certo c'è più di quanto basti per far ritenere un trasferimento milanista tra le cose possibili.

IL FUTURO. Nato, nelle minori del Torino, come centrocampista centrale, Dossena ha poi fatto esperienza come tre-quartista per ritornare al ruolo originario che, ora, interpreta con completezza. Deciso nei contrasti, abile nell'anticipo, capace di chiedere l'uno-due ravvicinato come di dettare, con inserimenti perentori, o effettuare egli medesimo il lancio lungo: se non fosse per gli equivoci che il termine spesso ingenera, Dossena potrebbe anche essere definito «regista » con licenza di trasformarsi in ottimo interprete. Ultime due notazioni importanti: Dossena è uno dei pochi che sappia giocare e far giocare senza palla, ma quando ce l'ha fra i piedi usa un confidenziale tu, non certo il bisbetico lei o il tragico voi di tanti altri. Questo significa che Dossena non si trova mai libero al tiro o al passaggio in virtù di un casuale rimpallo tra rozzi piedi increduli ma per abilità innata di controllo e visione di gioco. In tempi in cui l'ossessionato podismo viene ritenuto, per nostra sventura, sostituto se non sinonimo di classe un giocatore all'antica riconcilia con il calcio. Quale che sia la destinazione futura di Dossena di una cosa si può essere certi: il calcio italiano ha trovato un giocatore che sa arrivare all'utile attraverso il bello. L'evento è raro: lo si festeggi come conviene.

Alfredo Maria Rossi

NELLE PAGINE SEGUENTI

FRAIZZOLI E PANATTA

I paroliberi

AD APPENA DUE MESI di distanza dal premio ottenuto a Perugia e che lo proclamava il più irresistibile ballista dell'anno, Fraizzoli eccolo aspirare all'Oscar dell'umorismo involontario, dopo la sua sparata su Beck e Bordon, durante il volo che lo portava in terra di Spagna. A Perugia il Fraizza si impose su un agguerritissimo lotto di concorrenti con la celebre dichiarazione resa a «La Repubblica». «Oltre che nelle fabbriche occorre combattere l'assenteismo negli stadi». A Madrid, prima che le squadre entrassero in campo, il presidente dell'Inter ebbe come dono una misteriosa pergamena in cui c'era scritto: «meglio un comico oggi che una tragedia domani». Le battute più esilaranti che gli inviati sono riusciti a cogliere a bordo del jet sono le seguenti: ❶ Li getterei dal finestrino di quest'aereo, li avessi tra le mani. ❷ Beccalossi è un pirla con la P maiuscola, mi raccomando, scrivetelo! ❸ Secondo voi quella di Bordon che regalò la vittoria alla Fiorentina è una cazzata o una vaccata? ❹ Fossi nato ai tempi di Nerone stavano freschi! Al Colosseo li spedivo, a combattere coi leoni. ❺ Però ho risparmiato 500 milioni di premi, anche se i soldi per me e mia moglie sono il meno. Ci saremmo impegnati gioielli e oro al monte di pietà pur di vedere vincere i miei ragazzi con 10 punti di vantaggio. Che dico 10 punti! A noi bastava vincere lo scudetto dopo uno spareggio a tre e magari a quattro. Pensate che incassi. E invece adesso se non facciamo fuori il Real Madrid sarà per noi l'assenteismo più infame. ❻ Beck e Bordon io me li vendo alla fine di questo campionato e al loro posto lancio i boys del Mundialito. Almeno quelli un titolo me l'hanno vinto e chi parla ancora di scandalo giuro che lo dò in pasto alle murene!

IL NOSTRO AMBIENTE sportivo è il più singolare e il più comico di questa terra. Uno come il Fraizza può tranquillamente travestirsi da colonnello e immaginarsi di fucilare il Bordon e il Beck. Per un presidente di club sparare sui propri giocatori diventa un gratuito *jeu de massacre*, e non ci sarà mai un cartellino rosso per lui. Sta sputando sulla sua merce, mica su quella degli altri! Ma basta che un giocatore sensibile e vivo come Paolo Rossi si metta a ricordare con giustificata acredine le dolorose stazioni della sua calcistica *Via Crucis*, che subito gli si minaccia qualcosa. Guarda che noi costringeremo il Bearzot a non utilizzarti per le amichevoli. Guarda che dopo tutto quello che hai detto l'amnistia te la scordi e i tempi del tuo ritorno sui campi di gioco resteranno invariati. Su un piano squisitamente teorico *(absit iniuria verbis)* in Italia un terrorista pentito ha una libertà espressiva di gran lunga superiore a quella di un giocatore di calcio. In altre parole, a Rossi verrebbe vietato il diritto di replica a una sentenza da lui, e anche da molti di noi, considerata ingiusta ed esorbitante. Si fosse comportato, nelle interviste, come un calciatore pentito, che va a Canossa a cospargersi il capo di cenere e a urlare ai quattro venti «non esiste più indegno peccatore del sottoscritto», il suo ritorno sulla scena calcistica sarebbe avvenuto all'inizio del prossimo campionato e non certo alla fine.

ADRIANO PANATTA, che calciatore non è, ha invece il diritto di chiamare «fascista» il presidente della FIT Galgani. La Federtennis è contro le esibizioni e avverte che non autorizzerà più spettacoli tennistici nei vari palazzi e palazzetti dello sport? Apriti cielo. Panatta ricorre a un linguaggio di una incredibile violenza. Già aveva fatto intendere, dopo il crollo di Brighton, che per lui prima vengono le esibizioni e poi la Davis e i tornei ufficiali. Soprattutto perché, è da aggiungere, soltanto le esibizioni possono offrire illusorio successo. Notevolmente chiusi nei tornei che fanno classifica, ci si ripiega verso un tennis melodrammatico, estremamente recitato, un tennis nel quale il campione assume fatalmente un'aria di clown: finge disperazione, ilarità, rabbia per qualche palla «rubata» e più il pubblico urla e fischia, più il MacEnroe si esalta. Sto raccontando, nel più semplice dei modi, la partita tra Panatta

JOSE' ALTAFINI

Core 'ngrato

COMUNQUE VADANO le cose, questa volta non ci potrà essere un Altafini «core 'ngrato» a negare lo scudetto al Napoli. Se lo perde, o meglio se non riuscirà a vincerlo, dipenderà dalle circostanze: ma i tifosi del Napoli non dovranno imprecare all'indirizzo di un ex-idolo. Accadde il 6 aprile del 75, in una drammatica partita a Torino. Era un grande Napoli, quel Napoli di Luis Vinicio, «o lione». Si stava battendo furiosamente contro la Juventus di Bettega e C., mancavano cinque giornate alla fine, gli azzurri avevano due sole lunghezze di distacco rispetto ai bianconeri: e giocavano a Torino. Ricordo come fosse ieri. Il Napoli, reduce da un franco successo sul Milan (2 a 0, reti di Clerici e di... Turone, su autogol) inizia la partita col piglio della squadra sicura di sé. La Juve arranca, Juliano è immenso, regge i fili della manovra azzurra da quel grande campione che era, ma ecco un perfido guizzo di Causio che fa secco Carmignani.

Niente paura, Totonno chiama a raccolta i suoi, li incita all'attacco, riesce addirittura a pareggiare con un tiro stupendo, che Dino Zoff (pur in condizione strepitosa) non ce la fa a neutralizzare. La Juve si smarrisce, il Napoli dilaga, sembra dover passare da un momento all'altro, Juliano si porta di nuovo a distanza di tiro, scocca un'autentica saetta, Zoff, miracolosamente, riesce a parare... Ed ecco, il colpo di scena. Mancano cinque minuti alla fine, Carletto Parola, che siede sulla panchina della Juve, decide un cambio: fuori Damiani, dentro Josè Altafini. Il brasiliano è, ormai, sul viale del tramonto. Ha trentasette anni, il fisico segnato dalle ferite di mille battaglie, ha giocato nel Milan, e nel Napoli, ora è nella Juve, fa il «tredicesimo», molta panchina, poca gloria, ma è sempre Josè, il fulminatore di reti. E, orrore orrore!, è proprio lui, l'ex Re di Napoli, l'ex idolo di Fuorigrotta, l'ex «core 'e Napule», a decidere il destino della squadra di Juliano. Entra e segna: mancano meno di due minuti alla fine, un guizzo, uno scarto secco, una puntatina perversa, Carmignani si getta, sfiora, si dispera, goool, goool, goool... Altafini corre sul prato a braccia alzate, più per non guardare negli occhi i disperati compagni di ieri che per invocare gli abbracci dei compagni di oggi; capisce, sente, intuisce, di avere infranto il sogno di scudetto del Napoli. Juliano, grandissimo in quella occasione, esce dal campo singhiozzando, piangono Bruscolotti e La Palma, Massa e Clerici. Perfino Burgnich, la «roccia» ha gli occhi umidi nell'infilare il sottopassaggio. Il Napoli chiude il campionato al secondo posto, due punti di distacco dalla Juventus campione. I due punti di quel gol di Josè Altafini, l'ex Re di Napoli...

«MAZZOLA». Quando Altafini approdò in Italia (era il 1958) si chiamava... «Mazzola». In Brasile, dove è nato a Piracicaba, erano di moda, allora come oggi, i soprannomi per indicare i calciatori più famosi. E siccome il grande Torino, nella sua gloria e nella sua tragedia, aveva colpito la fantasia dei brasiliani, questo Altafini, biondiccio di capelli, tarchiato nel fisico, gran fulminatore di reti, effettivamente ricordava il compianto Valentino Mazzola, lo avevano battezzato così. Gipo Viani, allora factotum del Milan, era andato a vederlo ai mondiali di Svezia, dove Altafini, appena ventenne, aveva giocato due partite per poi cedere la maglia al più anziano, e più esperto, Vavà, in quella prima linea di sogno che schierava Garrincha, Didì, Vavà, Pelé,

6 aprile 1975: al «Comunale di Torino si disputa una partita importantissima: Juventus-Napoli. Importantissima perché in caso di vittoria i partenopei balzerebbero in vetta alla classifica a pari punti con la Juve. Vanno in vantaggio i bianconeri al 19' con Causio, pareggia per il Napoli Juliano al 59'. Galvanizzati dal risultato e dal miraggio dell'aggancio, gli azzurri si buttano all'attacco, ma a due minuti dalla fine Altafini trafigge Carmignani: è la fine dei sogni di gloria per la pattuglia di Vinicio...

Zagalo... Ma erano bastati quei due assaggi, per far capire a Gipo di che stoffa fosse vestito il ragazzo. Il Milan se ne assicura i servigi e Altafini, o meglio «Mazzola», lo ripaga segnando montagne di gol: 28 (!) al suo esordio nel nostro campionato, alla faccia dello slogan «marcature troppo strette in Italia, i brasiliani non possono giocare», e con i 28 gol di «Mazzola» il Milan strappa lo scudetto alla Juve concede il bis nel '62, con altri 22 gol del brasiliano, che ormai si chiama... definitivamente Altafini. Poi scoppia il famoso bisticcio fra il collerico Gipo e il bizzarro brasiliano, definito «coniglio» per l'eccessivo rispetto che pare abbia delle sue gambe preziose, ecco l'inevitabile divorzio.

A NAPOLI. Viani si impegna con la Juve, che da tempo ha messo gli occhi su quel formidabile hombre-gol, ma l'allora presidente Felice Riva si era, segretamente, compromesso con il Napoli e sconfessa clamorosamente mastro Gipo, regalando (è il termine esatto) don José agli azzurri: 280 milioni, una bazzeccola anche nel '65 per un giocatore di quella forza. Con Altafini, approda sul Golfo pure Omar Sivori, in rotta disastrosa con Heriberto Herrera, che lo voleva rotellina di un ingranaggio votato al «movimiento» (e figurarsi se Omar poteva adattarsi a fare il comprimario); Napoli impazzisce d'entusiasmo, quando atterrò il Torino-Napoli con Altafini a bordo, la folla dilagò sulla pista, ci vollero

e MacEnroe, al Palasport di Roma, la settimana scorsa. Niente pienone, niente incassi-record: e gli organizzatori naturalmente se la sono presa con Galgani e il governo della racchetta nazionale. Ma perché chiudersi dentro un Palasport con queste meravigliose giornate di primavera? Non c'erano punti in palio e dunque era come se avesse giocato a calcetto la Lazio contro il Cosmos. La gente non abbocca più. E anche se Panatta avesse battuto MacEnroe, l'avvenimento non sarebbe diventato mai e poi mai un titolo da prima pagina. L'esibizione, amici, non fa notizia. Solo se Panatta, Barazzutti, Ocleppo superano un paio di turni a Montecarlo, eccoci a un fatto sportivo appassionante subito da telefonare, filmare, raccontare. Anche perché il grande pubblico comincia finalmente a distinguere tra torneo vero ed effetto-circo, tra tennis « en plein air » a tennis claustrofobico.

Gaio Fratini

EPIGRAMMI

❶ *Appuntamento allo Junior Club*

Perugia felina s'arrampica
con le gambe dorate di Chris
per gli scalini di Sant'Ercolano.
Cerco invano agli « ottavi » lady o miss
che abbia nome italiano.
Sale in pinacoteca, lucentissimo,
il rovescio di Tracy
mischiando il Sacro tennis al Profano.

❷ *Moviola e moviolone*

Viene da Lesbo la moviola e questo
moviolone da Sodoma: ne nasce
il « flou » d'una partita
idrocefala, sghemba, ermafrodita.

robuste cariche della Polizia per far scendere il brasiliano... Altafini e Sivori fecero grande un Napoli che ormai, aveva, uno solo schema di gioco: passaggio liftato di Sivori, bomba e gol di Altafini, esplosione del tifo, mortaretti girandole putipù... Altafini resiste al Napoli fino al 1972, poi torna al Nord. E' in rotta con la Società per uno dei soliti viaggi in Brasile, senza autorizzazione, al rientro gli propongono un contratto a gettone: tanto a partita, se non giochi nisba. Altafini sdegnato dice di no, telefona a Torino dove ha molti amici, si offre alla Juve. In dieci minuti, contratto firmato, la Juve ha ancora fiducia in questo giocatore tanto grande quanto bizzarro e di carattere instabile. E, naturalmente non sbaglia.

ALLA JUVE. Altafini fa ancora in tempo a vincere due scudetti con la maglia della Juventus. Gioca memorabili partite nella Coppa dei Campioni, quando entra spesso come tredicesimo e segna i gol decisivi. Si rende anche protagonista dei soliti episodi incomprensibili. Ricordo una partita sul campo del Saint Etienne. All'intervallo l'allenatore, Cestmir Vycpalek, decide di far entrare Altafini nella ripresa. Gli ordina di uscire per il riscaldamento, José se ne va, la squadra entra in campo... con dieci uomini. Vycpalek si guarda attorno, chiama, urla, strepita: niente, Altafini non si trova, Cestmir richiama in fretta e furia Anastasi, lo rimanda in campo, si va avanti così... Alla fine della partita, ci precipitiamo tutti a chiedere al serafico José cosa diavolo fosse successo e Altafini, con la più grande tranquillità di questo mondo, spiega: « Ero andato in una specie di cortile, là dietro, per fare due corsette e qualche palleggio e mi sono perduto... Non riuscivo più a trovare la strada per andare in campo e così sono rimasto là, fino a che qualcuno non è venuto a prendermi. Ma ormai era troppo tardi... ». Poi, l'inevitabile declino. Altafini si trasferisce in Svizzera, si è legato ad una donna che ne plasma il carattere, lo realizza anche come uomo, si trasforma. Ormai è un personaggio serio e compassato, non cade più in preda alle allegre mattane di gioventù, resta nell'ambito della Juve, non riesce a dimenticare l'Italia, torna, ora si parla di un incarico in seno ad una Società del Nord... Ma il vero Altafini, il grande Altafini era un altro: quello dei gol incredibili, delle imprevedibili alzate di testa, magari anche di quelche episodio non propriamente simpatico. Comunque, uno dei grandissimi del calcio mondiale: 700 partite, di cui 414 in Italia; 320 gol, 200 nel campionato italiano; 22 in Coppa Campioni. Insomma lui, Altafini...

Alfeo Biagi

LEI — MONICA OLMI

Tu vuoi far l'americana

LA COLLEZIONE di bambole e pupazzi, più ancora che quella di coppe e trofei, è il suo orgoglio. Va matta per la musica rock ed è un'ammiratrice di tutti i campioni di tennis, che le sembrano personaggi lontani, irraggiungibili: Monica Olmi non si rende conto che campionessa (perlomeno di un futuro molto prossimo) lo è anche lei. Undici anni, di La Spezia, più che in Liguria Monica sembra nata in California: biondina, filiforme, uno scricciolo, si trasforma in una grintosa nuotatrice non appena si butta in acqua. Ai campionati giovanili che si sono svolti a Riccione ha sbalordito tutti vincendo ben tre gare (200, 400 e 800 stile libero) e piazzandosi onorevolmente anche nei misti e nel delfino: proprio lei, che era la « mascotte », la più piccola dei partecipanti alla manifestazione. Il segreto dei suoi successi sta nella leggerezza che, unita alla forza di volontà, le permette di distinguersi sia come fondista che come velocista.

TALENT SCOUT. A trasformare questa bimba in una delle più promettenti atlete del nuoto italiano, i cui ottimi risultati hanno piacevolmente stupito gli addetti ai lavori, è stato Ulrico Hoffmann, allenatore tedesco e noto talent-scout: a lui, ad esempio, si deve la scoperta di Federico Silvestri, che nel '79 vinse gli Europei giovanili. Hoffmann segue la sua pupilla da vicino, ma quando non c'è, Monica ha comunque un valido allenatore: si tratta di suo padre, appassionato e esperto di nuoto. E' più che logico, quindi, che l'undicenne spezzina sia già una « super ». Tra i suoi estimatori, inoltre, c'è Novella Calligaris che da buona intenditrice si è sbilanciata in pronostici che parlano di fuoriclasse. L'unica paura dell'ex-azzurra è che l'abitudine a vincere possa « bruciare » Monica. Monica dal canto suo, nuota perché si diverte. Domani si vedrà. □

LA TRIBUNA DI GIULIANO

IL 56X14

IL FRAIZZA

BERLINGUER È NERO

GIOCASTA, MADRE DI EDIPO

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **ULTRAS PISA** corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Fabrizio Davini, via Maccatella 28, Pisa.**

☐ **CERCO** sciarpa degli ultras Torino che pago fino a L. 5.000. Scrivere a **Danilo De Sanctis, via Circo Ostiense 146, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** ai red eagles vende splendide foto di Piacenza, Cremonese e altri gruppi ultras. Scrivere a **Gianni Pettinari, via Scarabelli 13/A, Piacenza.**

☐ **VORREI** corrispondere con ultras Verona, Vicenza e altri gruppi di tutta Italia per scambio materiale. Scrivere a **Stefano Grargini, via Macallé 5, Pistoia.**

☐ **APPARTENTE** agli ultras Roma Apaches corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Angelo Pavoncello, via Vespucci 66, Roma.**

☐ **CERCO** annate 42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58 del Calcio Illustrato ed altre numerose riviste sportive. Scrivere a **Roberto Atripaldi, via del Canaletto 47, La Spezia.**

☐ **CERCO** foto di Antognoni in cambio dei poster di Krol, Falcao e Cabrini. Scrivere a **Sandra Simeoni, via Fontebuoni 3, Firenze.**

☐ **VENDO** vasto materiale sulla Juventus e Guerini del 1980 dal n. 4 al 50 in blocco a L. 500 l'uno. Scrivere a **Giovanni Paladino, via Richa 58, Firenze.**

☐ **CERCO** poster a colori di Bernd Schuster. Scambio con poster di Keegan e Krol o pago 1.300. Scrivere a **Piero Pucci, via Campi 12, Viareggio (Lucca).**

☐ **VENDO** annate 79-80 del Guerino, l'Almanacco 1977 e squadre di Subbuteo in ottime condizioni. Scrivere a **Luca Sabatino, corso Taranto 10/12, Torino.**

☐ **CEDO** tutti i numeri di Calciomondo usciti finora e le annate 77-78-79-80 del Guerin Sportivo. Scrivere a **Enrico Ingenito, viale del Nocciolo 57, Coppola - Pineta Mare (CE).**

☐ **VENDO** numerosissimi poster di calciatori, cantanti, squadre, manifestazioni sportive e di spettacolo. Scrivere a **Stefano Mivey, residenza Poggio 241, Segrate (MI).**

☐ **CERCO** annate dal '39 al '71 dell'Almanacco del Calcio e il maxi poster di Cabrini del Guerino n. 51-52. Scrivere a **Gianni Velluzzi, piazza Dante 7, Chiusi Scalo (SI).**

☐ **CEDO** annate del Guerino complete dal 74 all'80 e annate di Forza Milan dal 68 all'80. Scrivere a **Angelo Pedretti, via A. Grandi 2, Arluno (MI).**

☐ **VENDO** a L. 1000 foto a colori dello stadio di Budapest. Scrivere a **Marco Mantovani, via Goretti 68, Ferrara.**

☐ **CERCO** cartoline di stadi di serie C e D stranieri che scambio con quelli di Busto, Lodi e Legnano. Scrivere a **Fabio Bastianon, via Ferrer 33, Busto Arsizio (VA).**

☐ **VENDO** forza Milan dal 70 all'80 e 300 cartoline di stadi di tutto il mondo. Scrivere a **Santo Quattrone, via Reggio Campi 1., Tronco 185 (RC).**

MERCATIFO

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Tito corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Sergio Fina, via Costantino Reta 6/9, Bolzaneto (GE).**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Cucc Pistoia corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Giancarlo Rivieri, via Dei Pappagalli 15, Pistoia.**

☐ **APPARTENENTE** ai supporters rossoblù corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Massimo Calamelli, via Murri 49/B, Bologna.**

☐ **ULTRA'** Roma scambia foto e adesivi con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Fabrizio Di Porto, via Zabaglia 3, Roma.**

COSE PERSE

Intimità

DUNQUE, UNA VOLTA, se uno c'era proprio costretto poteva sempre ricorrere al monumentino. Ce n'erano di belli e ornati, secondo il gusto e le ambizioni degli amministratori civici, e altri purtroppo un po' squallidi. Erano disposti generalmente in luogo ombroso, protetti dalla curiosità, erano ormai inseriti nei paesaggi urbani tanto al Nord quanto al Sud. Non deturpavano, semmai odoravano un poco, soprattutto nel momento in cui ci entravi, ed era quello che i poeti chiamavano « il rezzo della pronuba latrina », una puzzetta agro-dolce che per un attimo poteva anche piacere. Si riconoscevano ad occhi chiusi dall'odore e non credo che derivasse solo dal liquido organico ma anche dai primitivi prodotti detergenti o purificanti che venivano mescolati all'acqua di scarico. Questa scendeva da sola ma era generalmente appena un filo, così che non risciacquava il fondo del monumentino e generava l'odore. Nonostante questo modesto inconveniente, erano luoghi assai cari al popolo, specie quando ci si muoveva quasi sempre a piedi, e si stava per strada a lungo, e già quando cominciavi ad essere preoccupato e infastidito e ti spremevi la memoria per ricordare dove ce ne fosse uno, ecco che subito lo vedevi apparire dietro un angolo, bello e tondeggiante come se saggiamente ti aspettasse, ombroso sotto un paio di vecchi platani, con le sue robuste lamiere dipinte di nero e l'aria austera. C'era una specie di svincolo per entrare, come un doppio ingresso, e una volta dentro eri veramente protetto, a tu per tu con il monumentino e il filo d'acqua che scendeva dall'alto, e che t'avrebbe anche ispirato se ce ne fosse stato bisogno. Penso che nei vespasiani sia stato esalato il maggior numero di sospiri di sollievo nella storia dell'uomo. Oltre tutto uno non aveva preoccupazioni, poteva compiere il rito con ogni comodità, sopra c'era una tettoia nel caso che piovesse e tutto attorno alla tettoia una specie di finestrella ad altezza di testa, così che potevi guardare fuori mentre eseguivi, osservare il traffico e sbirciare chi passava, stando comodamente così, a gambe larghe.

C'ERA ANCHE DA LEGGERE, se uno ne aveva il tempo. Esisteva tutta una letteratura fatta col gesso, lo spray non c'era ancora e anche se ci fosse stato nessuno se ne sarebbe servito, per un residuo e concreto rispetto delle cose di utilità pubblica. Il gesso, cosa vuoi, si cancellava facilmente, era « delebile », era solo una morbida traccia sulla lavagna del vespasiano. La letteratura era di tipo convenzionale e primitivo, generalmente alcune parolacce che identificavano parti femminili, a volte con l'ausilio di concise illustrazioni, o qualche raro messaggio personale a destinatari di fantasia. Qualche teppista arrivava a graffiare la vernice ma erano pochi; quelli col gesso, invece, erano frequentatori abituali, clienti fissi e affezionati, perché uno non gira con un pezzo di gesso in tasca se non prevede di avere occasione di scrivere. Un gesso non è una biro, e poi le biro non c'erano ancora, e se c'erano si trovavano nella fase storica in cui perdevano tutto l'inchiostro e non era il caso di portarsele dietro. Le biro hanno fatto molti progressi nella loro vita. Le parolacce non erano né fantasiose né squillanti, ma concrete e modeste come quelle che si dicono oggi in tv, povere anche per una deficienza di sinonimi che è caratteristica del popolo. Costituivano la nota perversa del vespasiano, ecco che se eri una persona davvero per bene facevi finta di non vederle, le sbirciavi in fretta (chissà che non avessero trovato qualcosa di nuovo) e poi giravi subito l'occhio a guardare fuori, con il tuo cappello ben calcato in testa e il tabarro sulle spalle se era freddo, che non c'era nemmeno bisogno di sbottonarlo. Quella nota un po' perversa c'era, e unita al « rezzo » costituiva il fascino proibito del vespasiano, il motivo probabile per cui uno dopo l'altro li hanno abbattuti. C'erano i monumenti singoli, molto comodi, e quelli a due piazze meno gradevoli, perché la divisoria fra te e l'altro che ti stava di fronte era una lamiera ad altezza di testa, e tu vedevi spuntare il cappello del tuo sconosciuto compagno di minzione e lo sentivi, uno qualsiasi che divideva abusivamente con te un importante momento di intimità.

OGNI COSA MORTAL PASSA E NON DURA !

Un cielo di cobalto cristallino,
Vestita di smeraldo la pianura,
Lussureggiante il colle di verdura,
I campi tempestati di rubino....
Sembra il paese dove non si muore!
Che non conosce il duolo, la fatica,
Fra la natura eternamente amica:
Il regno del piacere e dell'amore...
Oh! l'acqua del « Tettuccio » che discende,
Rumoreggiando va, fra i campi in fiore,
Fin dove la vallata si distende!
Ma corre ratto il tempo! Le vicende!?
Giunge la " nota „ che ti stringe il... core.
La gioia che ti mosse ti contende...

NON CE NE ERANO per le donne, e infatti esse hanno sempre avuto una grande e morbosa curiosità di vedere come fossero fatti dentro, e in qualche modo li rassomigliavano alle case chiuse, l'*off-limits* le eccitava. Le donne ne avrebbero avuto bisogno più di noi ma non c'erano come facevano le donne? Io ho dei sospetti, specie nei casi di emergenza, nel periodo in cui usavano le sottane fino a terra; ma onestamente non lo so, a quei tempi uno rispettava le donne e non ci pensava nemmeno. Bene: adesso rifaranno i vespasiani. Dice che se ne sente una grande necessità, specie per tassisti e autisti di autobus e tutta l'altra gente che lavora per strada. I gabinetti dei bar sono sempre guasti anche se non è vero, e poi bisogna ordinare qualcosa, finisce che ogni volta che ti scappa devi prendere un caffè e diventi nervoso. Abolendo i monumenti, avevamo presunto troppo dal nostro fisico e dalla nostra civiltà, ci eravamo illusi di esserci affrancati da antichi servaggi. A Parigi li stanno già rimettendo, a Roma ci pensano. Quelli previsti per Roma sono a ruote, trasportabili da un luogo all'altro forse, chissà, su chiamata telefonica; quelli di Parigi sono unisex e questo fatto mi incuriosisce, Parigi è sempre stata la capitale del peccato, oltre che dell'égalité. E' vero che ormai le donne portano tutte i calzoni, ma cosa potranno mai estrarre, poverette, dalla patta dei medesimi? E allora non si tratta di veri e autentici vespasiani ma di semplici gabinetti, magari con « madame pipì » per il modesto obolo. Un'altra cosa, insomma. Vuoi mettere un bel vespasiano nel suo angolo ombroso e raccolto che induce filosofiche meditazioni, e magari vicino a un giardino pubblico così dopo ti riposi su una panchina con le gambe belle stese e osservi soddisfatto le nubi nel cielo e senti il venticello soffiare odoroso di viole confrontato con il « rezzo » del monumentino, e insomma guardi le cose della vita con la coscienza tranquilla e l'animo in pace?

Franco Vanni

☐ **VORREI** corrispondere con ultras cagliaritano scopo scambio materiale. Scrivere a **Antonio Romano, via G. Deledda 2, Catania.**

☐ **APPARTENENTE** ai forever ultras Inter corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Massimo Piras, via Fornari 4, Milano.**

☐ **TIFOSO** interista vende foto e adesivi di gruppi ultra di tutta Italia. Scrivere a **Alfredo Marmugi, via Ponzano 25, Empoli (Firenze).**

☐ **APPARTENENTE** ai forever ultras Inter corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Andrea D'Errico, via Facchinetti 6, Milano.**

☐ **APPARTENENTE** ai commandos Rangers corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Luca Doretti, viale Vesuvio 87, Salerno.**

☐ **VENDO** adesivi ultras di serie A, B, C, a L. 600 cadauno. Scrivere a **Mirko Cavazzoli, via Forze Armate 19, Milano.**

☐ **APPARTENENTE** alla fossa dei leoni corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Luca Missaglia, via Milano 11, Concorezzo (MI).**

☐ **APPASSIONATO** di tifo organizzato corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Massimo Goldin, via Petrarca 32, Monselice (PD).**

☐ **APPARTENENTE** alla gioventù neroverde e panters Carrera cerca corrispondenti per scambio idee e materiale. Scrivere a **Antonio Femio, Cannaregio 2980, Venezia.**

☐ **APPARTENENTE** ai forever ultras Inter corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Riccardo Sibaldi, via Mosé Bianchi 15, Milano.**

☐ **CEDO** poster adesivi e materiale di gruppi ultras della Juventus e della Roma. Scrivere a **Bruno Fioretti, Mura Orientali 16, Jesi (AN).**

AUTOGRAFI

CEDO autografi stampati di giocatori inglesi, gallesi e del Nottingham Forest. Scambio con materiale calcistico vario. Scrivere a **Davide Patrizio Calabria, via Sirtori 16, Torino.**

AMICI STRANIERI

Pubblichiamo la richiesta di un nostro lettore brasiliano:

☐ **APPASSIONATO** di calcio, cerca adesivi, souvenirs, cartoline, ritagli, articoli, distintivi e tuttto il materiale riguardante il calcio italiano. Posso corrispondere in inglese, portoghese, o spagnolo. Scrivere a **Elton Jesus do Amaral, Rua Jerico 37-A, Bairro Canaa, IPATINGA-MG, Brasile.**

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051/456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 il « Guerino » cercherà di accontentarvi

LA PALESTRA DEI LETTORI

Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema si è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

AVVISO AI LETTORI. Si ricorda che, per evitare il verificarsi di scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di semplice corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate, specificate e il più possibile concise. Ricordiamo inoltre che non si possono fare annunci e richieste per telefono ma solo per posta.

LA TV La TV programmi della settimana da sabato 18 a venerdì 24 aprile

a cura di **Bartolomeo Baldi**

VI SEGNALIAMO

In buca a primavera

E' ARRIVATA la primavera, portandosi dietro il golf, forse lo sport che si gioca nella cornice più suggestiva. E nella primavera romana, in uno dei più bei circoli di golf d'Italia, l'Olgiata, si disputerà la seconda edizione dei Campionati Europei Ragazzi a squadre di golf. La manifestazione, cui possono partecipare giovani golfisti sino ai 18 anni, si terrà dal 16 al 19 aprile e le fasi finali della stessa verranno teletrasmesse in diretta dalla Terza Rete nazionale, nell'ambito della consueta rubrica « TG3 Diretta Sportiva ». La prima edizione di questi « Europei Ragazzi », venne disputata a « El Prat » di Barcellona. Favorita dal fattore campo, fu la Spagna ad imporsi davanti all'Inghilterra e all'Italia. Ora saranno gli « azzurrini » a tentare di sfruttare l'ambiente amico, anche se inglesi e irlandesi (i più forti sulla carta) daranno loro battaglia. Partecipano a questi secondi « Europei Ragazzi » nove nazionali con quattro giocatori ciascuna), cioè Italia, Inghilterra, Irlanda, Francia, Belgio, Germania, Olanda, Spagna e Svizzera. La squadra italiana è composta da Alberto Binaghi, Roberto Durante, Guido Grappasonni e Sergio Prati, mentre capitano non giocatore sarà Stefano Esente. Questa la formula del campionato. Il 16 si terranno le qualificazioni. Le prime due squadre classificate accederanno direttamente alle semifinali; le altre si daranno battaglia il 17 (il 18 e il 19 saranno dedicati a semifinali e finali). La Federgolf conta 13.000 tesserati e 58 circoli. I professionisti sono circa 120.

SPORT

Sabato 18

RETE 1
18,40 90. minuto
RETE 2
14,30 Pomeriggio Sportivo
Tennis: Torneo di Montecarlo.
19,00 TG2 Dribbling
RETE 3
17,15 Ciclismo
Settimana bergamasca da Brescia.

Domenica 19

RETE 1
21,50 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura della redazione sport del TG1.
RETE 2
15,55 TG2 Diretta Sport
Calcio: Italia-RDT da Udine. Tennis: Torneo di Montecarlo.
18,45 TG2 Gol Flash
20,00 TG2 Domenica Sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Giovanni Garassino e Remo Pascucci.
RETE 3
14,00 TG3 Diretta Sportiva
Golf: campionati Europei Ragazzi da Roma. Pallacanestro.
20,40 TG3 Lo Sport
A cura di Aldo Biscardi.
21,25 TG3 Sport Regione

Lunedì 20

RETE 1
15,30 Pomeriggio sportivo
Calcio: Torneo giovanile da Milano. Ippica: Premio Parioli da Roma.

Mercoledì 22

RETE 1
20,40 Calcio
Inter-Real Madrid da Milano, semifinale della Coppa dei Campioni.

Giovedì 23

RETE 2
15,45 Ciclismo
Maglie-Campi Salentino, seconda tappa del Giro delle Puglie.
23-10 Eurogol
Panorama delle Coppe Europee di calcio di Gianfranco De Laurentiis e Giorgio Martino.

Venerdì 24

RETE 2
15,45 Ciclismo
Campi Salentino-Putignano, terza tappa del Giro delle Puglie.

MUSICA & VARIETA'

Domenica 19

RETE 1
14,00 Domenica in...
Di Broccoli, Calabrese e Torti. Conduce Pippo Baudo. Regia di Lino Procacci.
14,45 Discoring
Settimanale di musica e dischi condotto da Jocelyn.
RETE 2
20,40 Storia di un italiano
Con Alberto Sordi. Programma a cura di Giancarlo Governi.
RETE 3
22,35 Rockoncerto
Special dal Rockpalast Festival, a cura di Mario Colangeli.

Lunedì 20

RETE 2
18,50 Buonasera con... Ave Ninchi
Di Paolini e Silvestri. Regia di Roberto Valentini. Con il telefilm della serie « Butterflies ».

Martedì 21

RETE 1
15,00 La sberla
Di Pogliotti, Mercuri, Nicotra e Gandus. Con Gianfranco D'Angelo, Gianni Magni, Adriana Russo ed Enrico Beruschi. Regia di Giancarlo Nicotra.
RETE 2
18,50 Buonasera con... Ave Ninchi

Mercoledì 22

RETE 2
19,05 Buonasera con... Ave Ninchi

STORIA DI UN ITALIANO

Giovedì 23

RETE 1
20,40 Flash
Gioco a premi ideato da Mike Bongiorno e Ludovico Peregrini. Regia di Piero Turchetti.
21,55 Dolly
Appuntamento quindicinale con il cinema a cura di Claudio G. Fava e Sandro Spina.
RETE 2
18,50 Buonasera con... Ave Ninchi
22,30 Teatromusica
Quindicinale dello spettacolo di Claudio Rispoli e Roberto Leydi.

Venerdì 24

RETE 2
18,50 Buonasera con... Ave Ninchi
20,40 Grancanal
Di Corima, Jurgens, Paolini e Silvestri. Presenta Corrado. Musiche di Pino Calvi. Regia di Luigi Turolla.

PROSA & SCENEGGIATI

Sabato 18

RETE 1
14,00 D'Artagnan
« La maschera di ferro ». Con Dominique Paturel, Francois Chaumette, Adriano Amidei Migliano, Eleonora Rossi Drago.
19,05 Eischied
21,00 Ritratto di ignoto
Di Diego Fabbri. Con Ugo Pagliai, Paola Gasmann, Antonio Pierfederici, Carlo Reali, Eva Magni.
RETE 2
20,40 La brace dei Biassioli
Con A.M. Gherardi, A. Quinterno, R. Girone. Regia di Giovanni Fago.

Domenica 19

RETE 1
20,40 Fregoli
Con Luigi Proietti, Lina Polito, Marzio Honorato, Claudine Augier, Lia Tanzi, Mario Carotenuto.
RETE 2
14,50 Scaramouche
Con Domenico Modugno, Carla Gravina, Vittorio Congia, Liana Orfei, Vittorio Sanipoli, Franco Scandurra.

Lunedì 20

RETE 1
14,00 D'Artagnan
19,30 Eischied
« Poliziotto sotto inchiesta »
RETE 2
15,50 Scaramouche

Martedì 21

RETE 1
14,00 D'Artagnan
19,20 Eischied
20,40 Le ali della colomba
Con Delia Boccardo, Bruno Corazzari, Margherita Guzzinari, Paolo Malco, Paola Morante, Sergio Rossi, Laura Betti.
21,45 A grande richiesta: Friedrich Nietzsche
RETE 2
14,10 Esp
Con Paolo Stoppa, Gianna Piaz, Marzia Ubaldi, Ferruccio De Ceresa.

Mercoledì 22

RETE 1
14,00 Mathias Sandorf
Con Istvan Bujtor, Claude Giraude, Monika Peitsch, Giuseppa Pambieri.
15,10 Carlo Magno: il giovane e il leone
Con George Wilson, Matthieu Carriere, Louis Eymond, Doris Kuntsmann.
RETE 2
14,10 Esp
(2. puntata).
20,40 La medea di Porta Medina
Con Giuliana De Sio e Christian De Sica, Renato Devi, Maria d'Incoronato.

Giovedì 23

RETE 1
14,00 Mathias Sandorf
15,10 Carlo Magno: il giovane e il leone
RETE 2
14,10 Esp

Venerdì 24

RETE 1
14,00 Mathias Sandorf
RETE 2
14,10 Esp

L'AUTO

CITROEN-NOVITA' A MAGGIO

Le double - Visa

E' IN ARRIVO la seconda generazione delle Visa, l'utilitaria della Citroen che ha ottenuto un buon successo (327.000 esemplari venduti) in Italia ed in Europa. Diciamo «in arrivo» poiché la commercializzazione di queste vetture è prevista a partire dal 4 maggio prossimo. Ora, questa nuova gamma, denominata « Visa 2 », prevede il mantenimento delle versioni con motore di 650 cc ad accensione elettronica integrale, il mantenimento della versione con motore di 1100 cc (che tuttavia ha subito modifiche interessantissime a tutto vantaggio dei consumi) e l'introduzione della versione denominata « Super X », con motore di 1200 cc destinata agli appassionati delle riprese brucianti e della velocità e che pongono minore attenzione ai consumi. Intanto, va precisato che dal punto di vista delle lamiere tutte le Visa non hanno subito modifiche ma tuttavia la linea risulta particolarmente snellita grazie ad alcuni sapienti ritocchi estetici apportati dagli stilisti della Citroen. Riassumiamo in breve queste ritocchi: paraurti completamente ridisegnati (e quello anteriore, in particolare, non incorpora più parte della calandra), calandra di nuovo disegno, introduzione di cornicette fasce laterali in plastica, nuovi gruppi ottici posteriori. Sembrano piccole cose, eppure il frontale della Visa è ora più aggressivo.

E VENIAMO alle novità relative alle varie motorizzazioni. In primo luogo, mette conto spendere due parole sulla VISA 2 Super E. Il motore è rimasto di 1100 cc, ma grazie ad un sofisticato lavoro meccanico, consuma di meno: per la precisione il 17 per cento in città, ed il 20 per cento nei percorsi extraurbani (quasi 20 km con un litro). Questa notevole economicità dei consumi è stata ottenuta migliorando il rendimento e le curve di utilizzo del motore. Sono state, inoltre, adottate una nuova distribuzione, una nuova regolazione del carburatore, l'accensione-transistorizzata, nuovi condotti di aspirazione, rapporti più lunghi. Questa Visa 1100, che consuma oggi quasi meno di una 850 (pur avendo prestazioni e una velocità massima da 1100) è equipaggiata con un « econometro » (un sistema di spie luminose che permette il controllo costante dei consumi della vettura) e monta un servofreno di serie. Dopo la Visa risparmiatrice, ecco la grintosa Super X, che si

« GIALLO »

FILM & TELEFILM

Sabato 18
RETE 1
14,30 Gli eroi del Pacifico
16,30 Happy days
RETE 2
12,30 Billy il bugiardo
21,45 Amici per la pelle
Con Geronimo Meynier, Andrea Scirè, Carlo Tenderlani, Luigi Tosi, Marcella Rovena. Regia di Franco Rossi.
RETE 3
20,40 Secret Army

Domenica 19
RETE 1
16,00 Pattuglia recupero
RETE 2
12,30 Ciao, Debbie!
13,30 Mc Millan e signora

Lunedì 20
RETE 1
20,40 Il cardinale
Con Tom Tryon, Romy Schneider, Carol Linely, Raf Vallone, John Huston. Regia di Otto Preminger.
RETE 2
12,10 I piloti di Spencer
14,00 Luci di varietà
Con Carla Del Poggio, Peppino De Filippo, Carlo Romano, Giulietta Masina, Folco Lulli, Franca Valeri. Regia di Alberto Lattuada e Federico Fellini.
22,25 Un uomo in casa

Martedì 21
RETE 1
16,30 Happy days
RETE 2
12,30 Il nido di Robin
21,30 Ieri, oggi, domani
Con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, Carlo Croccolo, Tina Pica, Armando Trovaioli. Regia di Vittorio De Sica.

Mercoledì 22
RETE 1
16,30 Happy days
19,20 240 Robert
« La squadra dello sceriffo » (1. parte).
20,40 Dallas
« Il tempo dei bottoni ».
Con Barbara Bel Geddes, Jim Davis, Patrick Duffy, Victoria Principal. Regia di Irving Moore.
RETE 2
22,20 I racconti del trifoglio
RETE 3
20,40 Uomo bianco va col tuo Dio
Con Richard Harris, John Huston, John Bindon, Prunella Ransome. Regia di Richard Serafian.

Giovedì 23
RETE 1
16,30 Happy days
19,20 240 Robert
« La squadra dello sceriffo » (2. parte).
RETE 2
20,40 Starsky e Hutch

Venerdì 24
RETE 1
16,30 Happy days
19,20 240 Robert
« La squadra dello sceriffo » (3. parte).
21,30 Giallo
Con Assia Noris, Sandro Ruffini, Elio Steiner, Carlo Ranieri. Regia di Mario Camerini.
22,30 Il brivido dell'imprevisto
« La dieta dimagrante ».

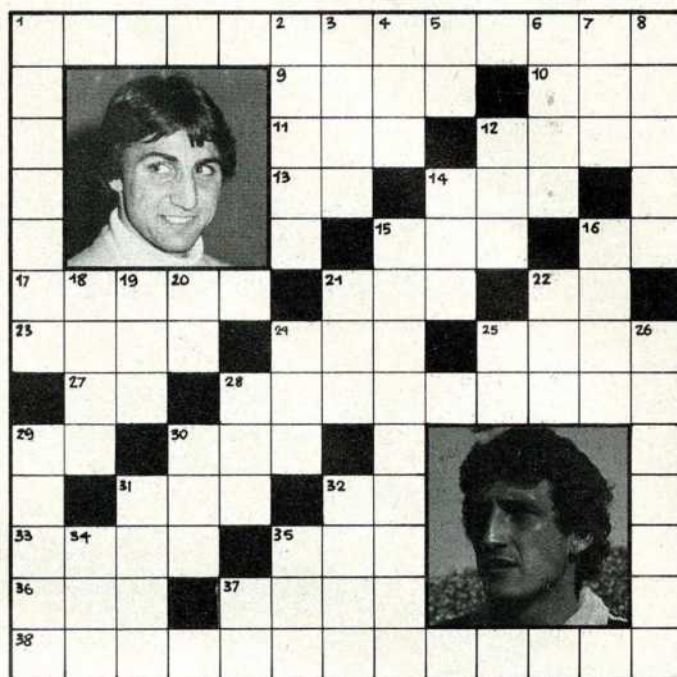
colloca, per prestazioni e cilindrata, in una fascia di mercato nuova per la Citroen. Il pubblico cui si rivolge è infatti, giovane e richiede ad una vettura prestazioni brillanti ed una guida sportiva. La Super X monta un motore di 1219 cc in grado di erogare una potenza di 64 CV DIN a 6000 giri minuto. Il rapporto volumetrico (o di compressione) è di 9,3/1, la coppia massima di 9,3 kgm a 3000 giri-min. Questa vettura raggiunge una velocità massima di 155 kmh, e copre il chilometro con una partenza da fermo in 36 secondi esatti. Naturalmente i suoi consumi, paragonabili a quelli eccezionali del 1100, sono sensibilmente superiori. Vediamoli: a 90 kmh (6,7 contro 5,1 del 1100), a 120 kmh (9,0 contro 6,6), nel percorso urbano (9,2 contro 7,0). Su strada, comunque, la Super X dà notevoli soddisfazioni a chi siede al volante con intenti « sportivi »: nelle partenze si mostra in tutta la sua aggressività di vetturetta da « corsa ».

I NUOVI PREZZI DELLE VISA 2

Visa Special e **Visa Club** (650 cc): 5.237.000 e 5.536.000.
Visa Super E (1100 cc): 5.998.000.
Visa Super X (1219 cc): 6.398.000.

I GIOCHI di Giovanni Micheli

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1 *Nome e cognome del calciatore della foto in alto* - 9 Margini - 10 Lo Stewart della musica - 11 Avverbio di tempo - 12 Quello d'Italia risuona nei confronti internazionali - 13 Gruppo Sportivo - 14 Antenato - 14 Il Khan degli ismaeliti - 16 Prima ed ultima nel karaté - 17 E'... libera per sport - 21 Lo sono Causio e D'Amico - 22 Unisce gli sposi - 23 Il cammino della pratica - 24 Fiume dell'Alsazia . 25 Un capo della malavita - 27 Taranto - 28 Lo suscita sempre un derby - 29 In testa ai goleador - 30 In mezzo - 31 Sono piccole di notte - 32 La città di Virdis (sigla) - 33 Si legge sulla croce - 35 Il Rosso che bagna il Sinai - 36 Dea greca dell'aurora - 37 Capo della tonnara - 38 *Nome e cognome del calciatore della foto in basso.*

VERTICALI: 1 Gino indimenticato asso del pedale - 2 Daniela e Loretta dello spettacolo - 3 La musmé di Mascagni - 4 Un grido di richiamo - 5 Rieti - 6 Bagna Firenze - 7 Amena valle del Trentino - 8 Si avverte col naso - 12 Imposta sulle fatture (sigla) - 14 Comodità - 15 Prepararsi per una gara - 16 Il complesso con Paul Stanley - 18 Un numero da centrocampista - 19 Pallida rosa - 20 Un po' triste - 21 Vale stop - 22 Grido di soccorso - 24 Ist. Naz. Assicurazioni - 25 Bere a metà - 26 Intermediari di affari - 28 Funeste quelle di Achille - 29 Musicò « Peer Gynt » - 30 Prefisso che triplica - 31 Un plantigrado da circo - 32 Scrisse « Il postino suona sempre due volte » - 34 Io e tu - 35 L'isola del Tourist Trophy - 37 Iniz. di Arbore.

REBUS (7,7)

CICLOCROSS

Ripassando l'albo d'oro dei mondiali per professionisti di ciclocross, ricordate chi ha vinto nei seguenti anni?

1950 - Parigi
1956 - Lussemburgo
1959 - Ginevra
1960 - Tolosa
1962 - Esch. Alzette
1965 - Cavaria
1970 - Zolder
1973 - Londra
1975 - Melchnau
1977 - Hannover

VECCHIA JUVE

CON QUESTI 17 giocatori (fra parentesi le loro presenze), la Vecchia Signora del calcio italiano ottenne un successo ancor oggi non più ripetuto. Quale?

Viola (1)
Mattrel (33)
Boldi (4)
Corradi (34)
Garzena (34)
Patrucco (2)
Montico (14)
Emoli (31)
Ferrario (27)
Colombo (28)
Turchi (4)
Nicolè (21)
Stacchini (24)
Boniperti (34)
Charles (34)
Sivori (32)
Stivanello (17)

SOLUZIONI

CRUCIVERBA

REBUS (7,7)

Galli NA; Vecchi A
Gallina Vecchia

CICLOCROSS

1950 - Jean Robic;
1956 - André Dufraisse;
1959 - Renato Longo;
1960 - Rolf Wolfshohl;
1962 - Renato Longo;
1965 - Renato Longo;
1970 - Eric De Vlaminck;
1973 - Eric De Vlaeminck;
1975 - Roger De Vlaeminck;
1977 - Albert Zweifel.

VECCHIA JUVE

Vinse il campionato italiano 1957-58 e con esso il diritto, per la prima volta nel calcio italiano, a portare la stella del decimo scudetto conquistato sulle maglie.

LA POSTA DEL DIRETTORE

Due scudetti per Napoli

□ Caro Cucci, sono un napoletano che lavora a Torino. Ti scrivo perché in alcune lettere di miei concittadini da te pubblicate ho, purtroppo, ritrovato tre temi che speravo, per il bene della città, fossero scomparsi: il vittimismo; il senso di rivalsa verso il Nord; il fanatismo. I primi due sono strettamente collegati fra loro: il Nord è sempre stato considerato responsabile di soprusi verso Napoli e la rabbia accumulata esplode attraverso il calcio, come dimostrano le lettere del signor Parchi e di altri miei concittadini e il loro «meraviglioso odio per la Juve». Ecco quindi che lo scudetto a Napoli non sarebbe più una festa ma una rivincita di torti subiti, proprio nella logica di strumentalizzazione di varii potenti che cercano il cittadino attraverso il tifoso per arrivare poi, ed è quello che a loro interessa, all'elettore. I napoletani devono imparare ad andare allo stadio come al cinema, come qui fanno i torinesi che lasciano fuori dallo stadio, nelle fabbriche e negli uffici, le loro lotte. Le rivincite, cari amici, non vanno cercate attraverso il Napoli ma lottando giorno per giorno contro la disoccupazione, la mancanza di alloggi, le clientele. Non facciamo del Napoli la bandiera delle nostre rivalse, ma armiamoci di coraggio per cambiare le cose, per avere, magari, lo scudetto in una città diversa. Lasciamo fuori dallo stadio vittimismi e fanatismi: magari non vinceremo lo scudetto del calcio ma avremo incominciato la lotta per dare a questa meravigliosa città lo scudetto della vita. Forza Napoli.

MARIO ESPOSITO - TORINO

Pubblico questa lettera — fra le tantissime ricevute sull'argomento — perché sensata, corretta e — mi pare — abbastanza sincera. Altri lettori hanno colto l'occasione per sfogare una certa rabbia contro i napoletani, il che mi è assai dispiaciuto perché credevo che nella grande famiglia del «Guerino» non vi fosse posto per chi coltiva l'odioso razzismo che divide ancora l'Italia fra «nordisti» e «sudisti». Quando sei anni or sono arrivai al «Guerino» mi proposi immediatamente di portare questo vecchio e glorioso giornale tradizionalmente diffuso nel Centro-Nord a tutta l'Italia: l'impresa — a costo di grossi sacrifici sostenuti nei primi tempi — è riuscita in pieno, anche perché migliaia di nuovi lettori si sono accorti che da queste colonne non partivano messaggi populistici, campagne per strumentalizzare fanatismi di vario genere, ma semplicemente si dava spazio al Sud come al resto dell'Italia a seconda dell'importanza degli avvenimenti e delle squadre. Abbiamo sempre creduto nel Napoli e oggi, pur concordando con il lettore di Torino sulla valutazione data ad altri problemi che angustiano la città del Golfo, diciamo molto sinceramente che lo scudetto a Napoli ci piacerebbe assai. Magari per metterlo insieme a un altro scudetto: quello — certo più difficile da conquistare — della rinascita di Napoli città.

Nord chiama Sud

□ Caro Cucci, colgo al volo il tuo invito a rispondere all'amico Parchi di Napoli, e lo faccio volentieri. Farebbe molto piacere a me e a tutti quelli che amano il calcio che tu Carlo (e tanti altri con te) capissi che questo sport non va inquinato; non ti accorgi che quando inizi a mischiargli il tuo odio, i tuoi vari problemi, le tue rivendicazioni e tutto il resto, lo rendi inutile e non ti puoi più divertire, diventando invece uno dei tanti «disperati» dello stadio e della radiolina? Dopo la partita, bella o brutta, vittoriosa o no che sia stata, i tuoi problemi sono rimasti e il tuo odio accresciuto; hai solo nascosto quello che hai dentro per due ore, aumentato la tua disperazione. Forse è difficile non lasciarsi trascinare da una facile quanto futile vendetta per i torti subiti o presunti tali, a me sembra soprattutto viltà. I giornalisti vivono ultimamente sul duello Roma-Napoli contro Juve, ed è una considerazione valida. Credo però solo dal punto di vista geografico; molti la interpretano male, secondo la logica tipica di una mentalità distorta. Roma, Juve e Napoli hanno tifosi sparsi lungo tutta la penisola e sono (o meglio dovrebbero essere) solo squadre di calcio. Nella mia Juve trovi Brio e Causio di Lecce, Cuccureddu sardo, Furino di Palermo, Galderisi di Salerno. Di contro nel tuo Napoli abbiamo Castellini e Ferrario (Milano), Damiani (Brescia), Guidetti (Novara), Nicolini (Genova), Speggiorin (Vicenza), Vinazzani (Massa Carrara); né io ne te li consideriamo venduti, traditori, vittime o idioti; le loro origini non significano niente ed essi non sono rappresentanti di una condizione o classe sociale, né di per se stessi, né nell'ambito del loro club. E poi, a parte pazzi e fanatici, quali tifosi bianconeri non ammirano Krol, Pellegrini o Castellini per le loro capacità e prodezze domenicali? E se anche Pellegrini ti fa un gol alla Juve subito gli mandi un accidente, ma poi non puoi fare a meno di pensare al gran capolavoro che ha compiuto. Dammi retta, non sparare a caso sul nord, o ancora più stupidamente sulle sue associazioni sportive, quali responsabili di tutte le vostre e quindi anche nostre disgrazie. Pensa invece ad una classe politica che viene da Torino quanto da Roma o da Napoli, e che continua a deluderci per l'inettitudine e la mancanza di coraggio nel risolvere problemi che gravano sull'Italia intera ma soprattutto sul Sud.

ORRAO SERGIO
FRAZ. LA MORTOLA
DI VENTIMIGLIA (IM)

Un P.S. lo voglio aggiungere anch'io a proposito di Rossi. Mi sembra che tante volpi abbiano detto che l'uva non era buona solo dopo non essere riusciti a prenderla: in ogni caso non hanno mai fatto una bella figura...

Moser e Saronni

□ Carissimo Cucci, permettimi solo due parole sull'attuale sfida del ciclismo italiano. Premetto che non è uno sport che mi appassiona, ma non ho potuto fare a meno di rimanere amareggiata per quanto sta succedendo in questi ultimi tempi. Moser e Saronni, ovvero i nostri uomini di punta, coloro nei quali sono riposte le nostre speranze di riportare alto il ciclismo italiano, si stanno impegnando a creare ed alimentare polemiche che come scopo altro non hanno che gettare discredito sulle loro rispettive persone e sul ciclismo intero, non contribuendo certo a renderlo popolare. Si è tanto parlato, e si continua tutt'ora, del comportamento poco professionistico dei nostri calciatori, soprattutto di coloro che fanno parte della Nazionale, i quali si impegnano al massimo delle loro possibilità soltanto quando ci sono i due punti da conquistare e nelle amichevoli si limitano al solo atto di presenza. D'accordissimo, ma alla luce di quanto sta accadendo nel ciclismo, i nostri azzurri meritano di essere proposti per qualche altra medaglia al valore sportivo per l'impegno e l'abnegazione che dimostrano nelle suddette amichevoli. Non venitemi a dire che è un comportamento da uomini prima di tutto e secondariamente da professionisti ritirarsi da una certa gara per risparmiare tutte le energie per la gara successiva, per poterla non solo vincere, ma stravincere (viste le dichiarazioni della vigilia non si è ben capito tutti gli altri cosa partissero a fare), oppure chiamiamo pure professionista chi alla fine della corsa si precipita sul palco della TV per dichiarare di essere contento di non aver vinto, perché l'importante non è più partecipare, ancor meno vincere, ma far perdere il diretto avversario. Troppo difficile o forse troppo facile vincere la corsa (per Moser) e pensare che anche così l'altro avrebbe perso. Si sta cercando di emulare la sfida tra Coppi e Bartali con la differenza sostanziale che «loro» vincevano per far perdere l'altro, i nostri eroi invece dimostrano che i proverbi dei nostri vecchi (in senso buono naturalmente) nascondono un fondo di verità perché fra loro due litiganti è sempre un terzo a godere.

PAOLA AURORI - PRATO

Una proposta: la Derby-Cup

□ Il lettore Franco Quattrocchi ci scrive per una proposta interessante. Si tratterebbe, in pratica, di organizzare una manifestazione tra le città normalmente sede di derby, denominata appunto Derby-Cup. Secondo la formula proposta si dovrebbero disputare una serie di incontri «città contro città» fino ad avere la città vincitrice, tra le due squadre della quale si disputerebbe la finalissima per l'attribuzione della Coppa. Alla manifestazione dovrebbero partecipare Torino, Milano, Roma e Genova, ovvero: Juventus, Torino, Inter, Milan, Roma, Lazio, Genoa e Sampdoria. L'idea non è balzana soprattutto pensando, come fa notare il lettore, all'interesse di queste sfide stracittadine paragonato a quello di certe stanche amichevoli di fine o precampionato. Demandando al punteggio complessivo di ogni città la disputa della finalissima si otterrebbe anche lo scopo di «costringere» le opposte tifoserie a fare il tifo per i cugini salvo poi «sbranarsi», naturalmente in senso sportivo, una volta acquisito il diritto a disputarsi il trofeo. Poiché non solo in Italia esistono i derby si potrebbe addirittura arrivare a ipotizzare una Derby-Cup internazionale.

Calcioviolenze

□ Esimio direttore, sono un appassionato lettore del «Guerin Sportivo» e pur abitando a Sesto, cioè a due passi da Milano, sono un tifoso della Juventus. Ma ancora di più sono un appassionato del calcio ed è con molta amarezza che le scrivo quanto segue. Domenica 29 mi sono recato allo stadio Meazza per assistere all'incontro fra Inter e Juve e tranquillizzato dal fatto che i quotidiani milanesi riportavano la notizia di iniziative di fraternizzazione fra le due tifoserie, ho portato con me mio figlio di 15 anni; una volta entrati a S. Siro siamo saliti ai popolari e ci siamo seduti nei pressi di un gruppo di tifosi bianconeri. Questi tifosi erano in gran parte giovani e per dimostrare il loro attaccamento alla squadra hanno esposto uno striscione ed alcune bandiere bianconere, ma un momento dopo una cinquantina di teppisti provenienti dalla curva nord assalivano i tifosi juventini strappando loro tutti i vessilli. La stessa scena si ripeteva poco dopo, ma nulla era in confronto a ciò che sarebbe successo nell'intervallo fra i due tempi. Sempre dalla gradinata nord si alzavano più di 100 persone di cui la metà si dirigeva verso di noi per la via più breve, mentre l'altra faceva il giro lungo piombandoci alle spalle: purtroppo solo in quel momento ci accorgemmo che si trattava di un piano «strategico» di quei delinquenti per prenderci tra due fuochi, ma era troppo tardi. In quei momenti ne ho visto di tutti i colori: gente con la faccia spaccata, altre persone inseguite e picchiate a sangue solo perché colpevoli di avere addosso qualcosa di bianconero; intanto, mentre questi «tifosi» nerazzurri seminavano il panico armati di coltelli, bastoni e spranghe di ferro, la polizia che fuori dai cancelli era presente in gran numero si guardava bene dall'intervenire. A quel punto, senza aspettare l'inizio della ripresa, ho preso mio figlio e me ne sono tornato a casa indignato e, non mi vergogno a dirlo, terrorizzato. Pur con tutto l'amore che ho verso il football, penso di non mettere più piede allo stadio. E' triste.

LETTERA FIRMATA
SESTO SAN GIOVANNI (MI)

Caro amico, a Bologna di questi eroici visitatori con coltelli, mazze e catene la polizia ne ha presi trentadue e li ha sbattuti dentro tenendoceli per cinque giorni prima di rilasciarli. Credo che sia la lazione più giusta, il calmante più efficace.

MOTOMONDIALE/ATTO PRIMO

Dopo l'appuntamento di Pasqua a Misano, il campionato iridato si prepara per il giro di boa. Di questo tour de force che mette in programma sei gare in sei domeniche consecutive, presentiamo in anteprima pregi, difetti paure e ambizioni con particolare riguardo ai piloti e alle moto italiane

I cavalieri rombanti

di **Gianfranco Pancani** - foto **Franco Villani**

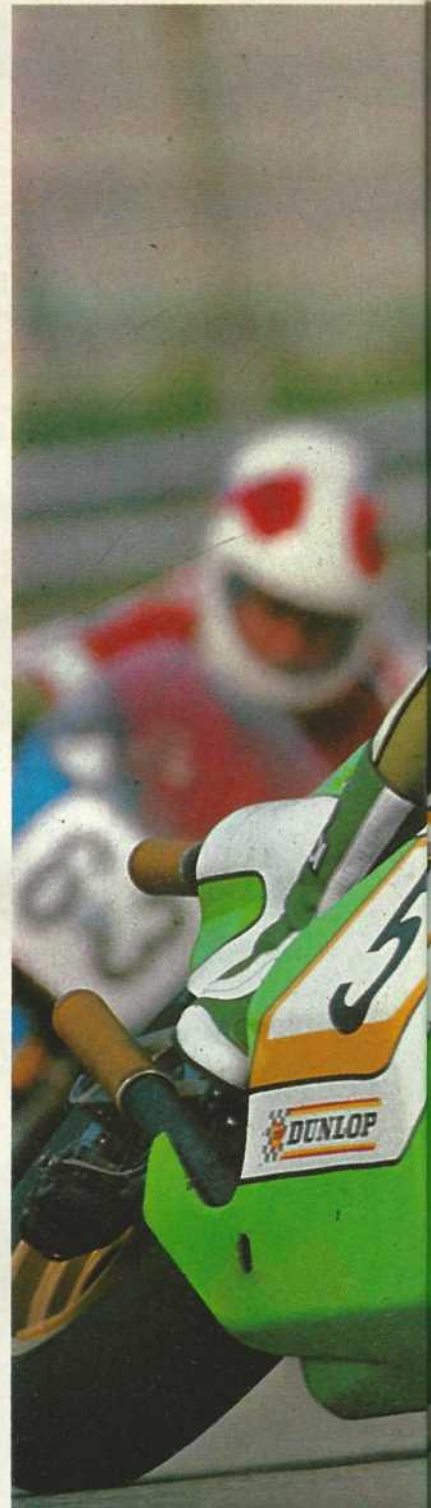
PASSO A DUE TRA KENNY ROBERTS (YAMAHA) e LUCCHINELLI (SUZUKI)

SI STRINGONO i tempi, per il solito appuntamento di Pasqua che quest'anno tocca a Misano, poi il discorso diventa mondiale: dal 26 aprile al 31 maggio, infatti, con sei domeniche (una di fila all'altra) si arriverà al giro di boa del campionato iridato. La prima delle 14 prove è già stata disputata a metà marzo in Argentina. Certo non è che i responsabili F.I.M. abbiano tenuto molto in considerazione le esigenze dei piloti nello stendere il calendario poiché da anni viene loro richiesto un programma intervallato, almeno da una settimana di riposo, ma sembrano queste aspirazioni talmente grandi da essere sempre lasciate nel dimenticatoio. E meno male che con intelligenza aquilina le «giacchette blu» ginevrine hanno spostato, invertendole, le prove francesi e jugoslava, altrimenti dall'Italia il « Continental Circus » sarebbe dovuto andare in Jugoslavia poi in Spagna quindi in Francia. Comunque accomodato, il calendario è balordo perché proprio all'inizio della stagione — quando, cioè, i mezzi specialmente, richiedono maggiori attenzioni per la loro messa a punto — bisognerebbe che

segue

KENNY ROBERTS (A SINISTRA) E LUCCHINELLI (FotoSport)

»»

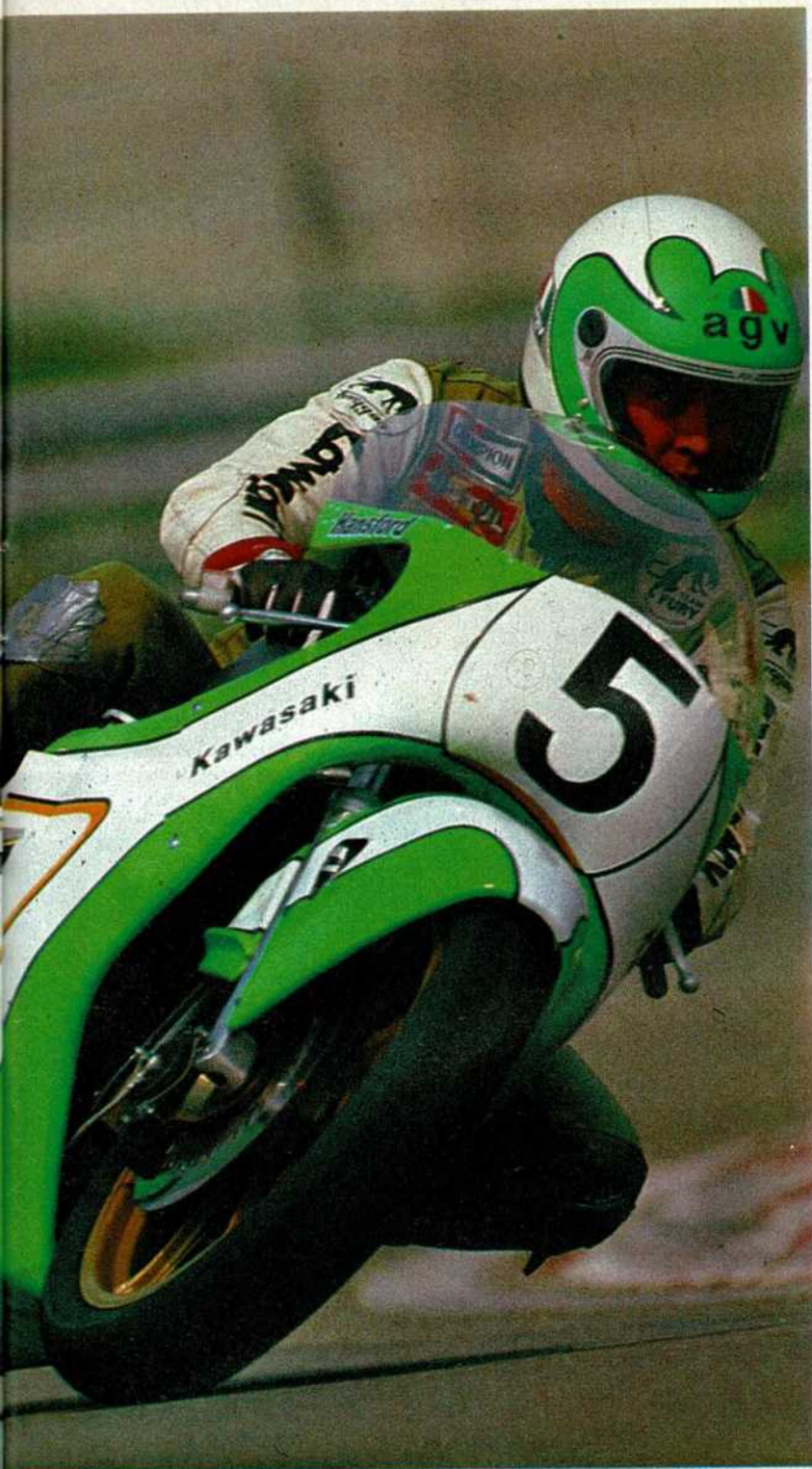
Uomini e moto che saranno i protagonisti di un mondiale che sta per iniziare la sua fase più « calda ». Sopra, **l'abbraccio di Barry Sheene (Yamaha) alla moglie Stephanie;** a sinistra, in alto **Eugenio Lazzarini (Garelli) con l'alloro mondiale 1980 delle 50;** sotto, **invece, Reggiani (Minarelli) che farà da spalla allo spagnolo Nieto;** a destra **un primo piano di Hansford (Kawasaki) che farà coppia con Ballington;** a fianco, **due « cinquecentisti » italiani:** sopra **Virginio Ferrari (Cagiva) e,** sotto, **Rossi (Morbidelli)**

Motomondiale/segue

desse maggior respiro e invece alla fine di maggio può aver detto quasi tutto. Se qualcuno rimane attardato, per guasti o caduta, difficilmente potrà recuperare e questo non è sportivo, false situazioni che non possono chiedere prove d'appello. Novità assoluta in campo iridato è la nuova prova dedicata al « Gran Premio San Marino ». Finalmente, quindi, la Repubblica del Titano è riuscita ad esaudire un'aspirazione covata da tempo e la prova sarà « appoggiata » al Dino Ferrari di Imola. L'Italia così sarà privilegiata potendo offrire agli sportivi ben due giornate mondiali.

COME PRIMA. Per quanto riguarda le classi, non è cambiato niente. Si era detto di una cancellazione della 350 cc ma tutto è rimasto come per il passato con sei classifiche, 50 cc, 125, 250, 350, 500 e sidecar. Se ne riparlerà prossimamente di un alleggerimento delle cilindrate e fra un paio di stagioni senz'altro si dovrebbe arrivare ad una riduizone di almeno due classi. La 500 resterà la classe regina (e come potrebbe essere diversamente?) con ben sette moto ufficiali schierate alla partenza. Questa cilindrata, assente nel programma della prima prova argentina, debutterà a Salisburgo a fine mese ed è logica, quindi, l'attesa per vedere cosa hanno saputo fare durante l'inverno i tecnici delle rispettive marche. Per Suzuki, Yamaha e Kawasaki, molto si è già visto a Imola in occasione della « 200 Miglia » e bisogna dire che le tre Case giapponesi sono già pronte al meglio. La quarta, la Honda, tace, ma sarà presente al mondiale anche se ancora si sa poco della quattro tempi che tanta delusione ha procurato ai responsabili della grande Casa nella passata stagione. Sembra che il mezzo sia stato tutto rivisto, alleggerito, maggiorato in potenza — addirittura si vocifera di centotrenta cavalli contro i 120 circa di Suzuki e Yamaha — con minori soluzioni avveniristiche di quante ne avesse il modello 1980. I tecnici-Honda, cioè, sarebbero tornati con i piedi in terra: ad esempio, si dice che siano scomparsi i famosi cilindri ovoidali. A tentare di giungere al traguardo (e magari con qualche buon piazzamento) sarà ancora il « giallo » Katajama.

MOTO ITALIANE. Italiane le altre tre « ufficiali »: Morbidelli, Cagiva, Sanvenero. Per tutte vale il discorso di un ritardo nella preparazione. La più avanti dovrebbe essere la moto pesarese del sempre battagliero Giancarlo Morbidelli, ma ad Imola c'è stata una breve apparizione di Rossi con il modello « 80 », non troppo fortunato per giunta. Segno che il reparto corse dovrebbe ultimare qualcosa. Anche per la Cagiva e soprattutto per la Sanvenero si spera in una loro uscita sul circuito della città austriaca. Cosa potranno fare queste tre nuove macchine non è neppure pensabile. L'importante è che ci siano, perché la loro presenza dimostra quanto grande sia la passione e l'interesse per le competizioni. I piloti che se le sono viste assegnare sono tutti validi, importanti, veri campioni e quindi una volta messo a punto l'allestimento, i risultati potrebebo anche venire. Graziano Rossi, Virginio Ferrari e Carlo Perugini sanno il fatto loro. Comunque la sfida per il titolo dovrebbe racchiudersi fra Suzuki, Yamaha e Kawasaki: la prima farà completo affidamento su Lucchinelli e Mamola, la seconda sul solito Roberts (al quale però quest'anno è stato affiancato Sheene) e la terza sul duo Ballington-Hansford (il secondo senz'altro più « cinquecentista » del primo). L'australiano a Imola è incorso in una brutta caduta con relativa ingessatura di un ginocchio e questo potrebbe compromettere l'avvio stagionale. E' razza però fuori dalla norma — quella dei piloti di moto — e nessun pronostico su questioni fisiche può essere fatto, hanno smentito medici e non medici più di una volta.

350, 250 E 125. Nelle 350 e 250 non ci dovrebbero essere grandi novità con i campioni in carica nelle vesti di favoriti: John Ekerold con la romagnola Bimota e Anton Mang con la Kawasaki. Per la 350 (una classe prossima all'eliminazione dalle gare mondiali) non c'è molto interesse da parte dell'industria mentre nella quarto di litro si parla di un ritorno « ufficiale » della Yamaha, alquanto seccata dalle vittorie a ripetizione della Kawa che ora offre macchine anche al mercato privato. Il francese Baldé con la marca giapponese spera molto quest'anno ed in Argentina, primo nelle 250 e secondo nelle 350, ha già scoperto le carte. Da non dimenticare le Morbidelli rivi-

sitate dall'ingegnere Moller della lughese scuderia Ad Majora, affidate al romano Massimiani ed allo svizzero Freymond, e le diverse Yamaha rielaborate da privati più o meno di lusso. La 125 avrà nel duello Minarelli-Motobecane il motivo di centro. La Casa bolognese ha riconfermato lo spagnolo Nieto a cui farà da spalla il giovane Reggiani, elemento davvero valido e prezioso. La sua obbedienza agli ordini di scuderia fatta vedere in Argentina (che ha suscitato — tra l'altro — anche qualche polemica) ne è la riprova migliore. Per la Casa bolognese non saranno però tutte rose. La Motobecane senza più Guy Bertin affida a dun giovane francese, Jacques Bolle, le tante speranze di vittoria. Il mezzo tecnicamente sembra abbia raggiunto la competitività necessaria a contrastare le moto di Nieto e Reggiani. Novità assoluta, la Sanvenero che ha richiesto la collaborazione proprio del francese Bertin. Pier Paolo Bianchi, campione in carica, rappresenta il grosso ed anche amaro punto interrogativo di questa classe: con una MBA privata, il riminese tenterà una stagione che neppure lui può prevedere.

LE « ZANZARE ». Fra le « zanzare » la lotta di sempre. Torna la Garelli, dopo anni e anni di assenza ed ha scelto per rientrare nell'agonismo il campione marchigiano iridato Eugenio Lazzarini che sarà così ancora l'uomo da battere. La 50 cc è davvero ricca di motivi, come sempre, appunto, perché la Kreidler con il nostro pilota ha il dente avvelenato, dopo lo « sgarro » dell'anno scorso, quando Lazzarini andò a vincere il titolo con una moto fatta in casa. Risposta d'altronde allo « sgarbo » fatto dalla marca tedesco-olandese nei riguardi del nostro pilota messo alla porta senza troppe spiegazioni. Uno pari, quindi, ed ora una gran voglia di un chiarimento ulteriore. Per avere la meglio la Kreidler punteà sullo svizzero Dorflingher con Tormo terzo incomodo fra i due litiganti. I soliti privati, tanti, a fare da contorno.

PREVISIONI, queste, o meglio indicazioni che potranno essere verificate ed anche corrette fra poco, quando prenderà il via la « sei giorni » mondiale, una domenica dietro l'altra, senza neppure il tempo di respirare. Si fa per dire. □

DATE E G.P. DEL MONDIALE 1981

DATA E GRAN PREMIO		CIRCUITO	CLASSI
	Argentina	disputato 22-3	125, 250, 350
26-4	**Austria**	Salzburgring:	125, 350, 500, sidecar
3-5	**Germania**	Hockenheim:	50, 125, 250, 350, 500, sidecar
10-5	**Delle Nazioni**	Monza:	50, 125, 250, 350, 500
17-5	**Francia**	Le Castellet:	50, 125, 250, 500
24-5	**Spagna**	Jarama:	50, 125, 250, sidecar
31-5	**Jugoslavia**	Fiume:	125, 250, 500, sidecar
27-6	**Olanda**	Assen:	50, 125, 250, 350, 500, sidecar
5-7	**Belgio**	Francorchamps:	50, 125, 250, 500, sidecar
12-7	**S. Marino**	Imola:	50, 125, 250, 500
2-8	**G. Bretagna**	Silverstone:	125, 250, 350, 500
9-8	**Finlandia**	Imatra:	125, 250, 500
16-8	**Svezia**	Anderstorp:	125, 250, 500, sidecar
30-8	**Cecoslovacchia**	Brno:	125, 250, 350

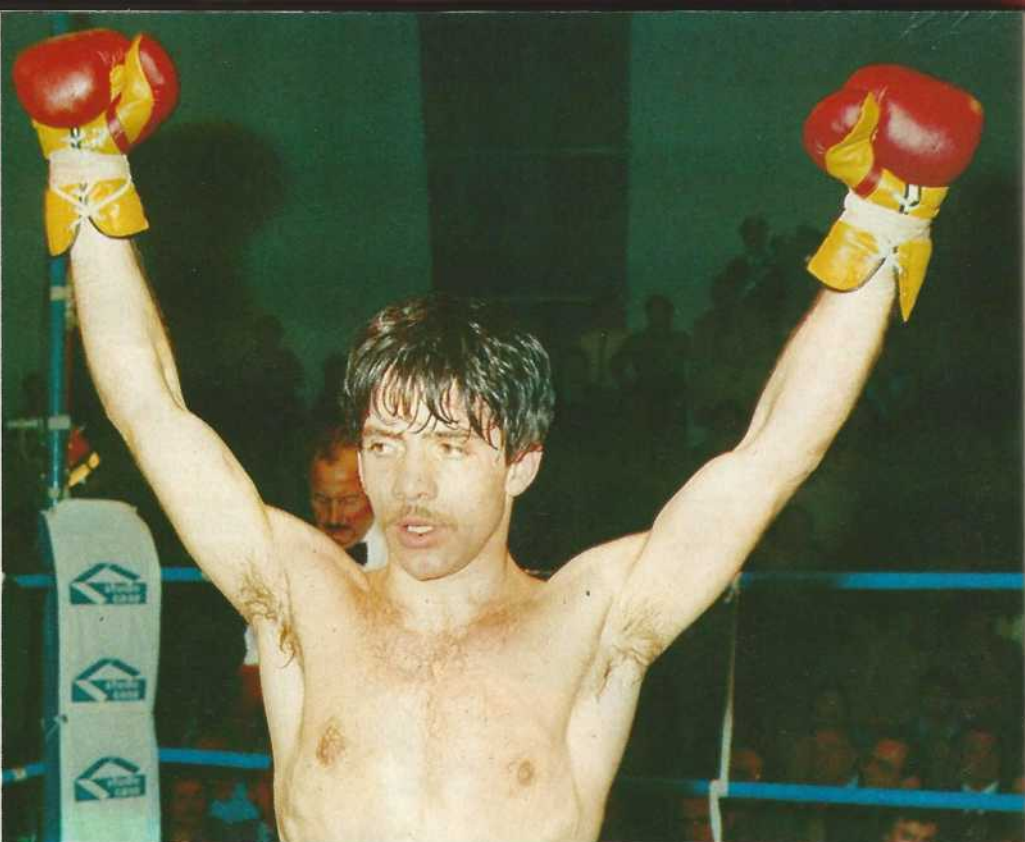
Foto Villani

Sfogliamo insieme l'album della felicità di Valerio Nati, oggi nostro unico titolo « europeo ». Sopra, la gemella Valeria, sua **ispiratrice (a sinistra) con Maria, presto moglie del campione.** A destra e sotto, **in famiglia e fra i trofei conquistati**

Foto Ansa

E' rimasto l'unico detentore di un titolo europeo e dovrà battersi ancora non solo per sé ma per i colori italiani. Lo farà — se tutto funzionerà a dovere — anche a livello mondiale. La ricetta del successo la conosce già: lavoro, sacrifici, serenità, l'amore della donna che presto sposerà e l'inflessibile fiducia della sorella Valeria che è stata ed è la sua prima tifosa e collaboratrice

Sotto il segno dei gemelli

di **Sergio Sricchia**

LO AFFERMA LUI, il trentottenne Helenio Ferreira: uno che ha girato mezzo mondo dando e prendendo botte: **« E' ora di lanciarlo nell'orbita mondiale! »**. Ecco: parla l'unico pugile che sino ad oggi non sia stato battuto da Valerio Nati, riconfermatosi campione d'Europa dei pesi gallo sul ring di Cesenatico. Il nero globetrotter brasiliano fece un match pari nell'ottobre del '79 a Faenza con Nati e da quel giorno Ferreira è diventato lo sparring-partner più fedele per il giovane campione romagnolo. Ha sposato la sua causa (anche perché era il primo pugile italiano che gli aveva resistito), si è messo al suo servizio con consumata esperienza, con slancio e sincerità, con quell'amore fraterno che spesso si riscontra tra pugili (ricordate il prodigioso cubano Angel Robinson Garcia quanta importanza ebbe nella carriera di Bruno Arcari dopo esserne stato sconfitto?) che dopo essersi scambiati pugni tremendi, violenti ed aver cercato il successo sul ring, quando suona l'ultimo tocco di gong si abbracciano e cementano un'amicizia leale come è difficile riscontrare in altre discipline sportive. Con quell'aria da bravo figliolo, Valerio Nati, due baffetti biondi che quasi scompaiono in quella faccia da bambino cresciuto, è oggi il solo pugile italiano che stia dicendo una parola autorevole in campo europeo, anche se sono molte le speranze che ben presto altri suoi colleghi lo imitino in questa risalita della boxe nostrana. **« Nel pugilato** — sostiene giudiziosamente Valerio — **nulla ti viene regalato. Per arrivare ai vertici, siano nazionali che europei, devi fare grossi sacrifici. Certo, quando arrivi a toccare con mano un traguardo che ti eri prefissato, provi immensa soddisfazione. Ma poi subito ti accorgi che se i sacrifici per arrivare a quel traguardo sono stati tanti, ben maggiori diventano quando devi conservare queste posizioni privilegiate. Credete che non mi renda conto che oggi sono la bandiera della boxe italiana e che non posso tradire le aspettative degli amanti di questo stupendo sport? Aspettative che sono logicamente anche le mie, della mia famiglia, mia madre, mio padre i miei quattro fratelli e mia sorella e i miei maestri di palestra ».**

NATI-RODRIGUEZ: E' KAPPAO'

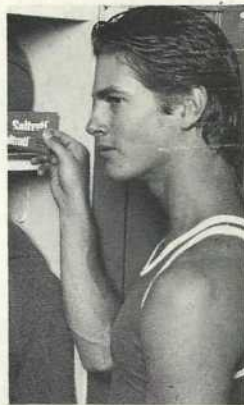
L'ASCESA. Con lo stesso entusiasmo — aggiungiamo — di quando a soli dieci anni aveva allestito una « mini-palestra » perfettamente attrezzata in via Falterona 15 nella zona della Borgata La Cava a Forlì. Uno scantinato dove esplodeva la sua esuberanza giovanile con scazzottate autentiche, roba da Far West o da via Pal con i suoi amici d'infanzia, i suoi compagni di giochi. Forse, o senza forse, nessuno pensava allora che un giorno avrebbe potuto dire « ho fatto a pugni con il campione d'Europa », magari raccontando anche agli amici del bar che lui — in gioventù — aveva fatto un occhio nero a quel Valerio Nati, futuro campione. Ex tappezziere, Valerio ha idee chiare sul suo avvenire: ha guadagnato contro Vicente Rodriguez la sua prima « vera » borsa, una dozzina di milioni circa. **«Sono quelli** — non lo nasconde Valerio — **che mi permetteranno di coronare un'altro mio sogno: aprire un negozio di carta da parati, moquette e arredi in genere per la casa. Spero vada tutto bene. Se non altro comincerò l'attività subito con un risparmio perché ne diventerò il primo cliente. Perché sto per mettere su casa anch'io. Dopo il combattimento europeo con l'inglese Feeney mi sposerò con Maria, la ragazza alla quale sono legato da anni. Tra qualche mese mi renderà ancora più maturo perché mi regalerà un figlio ».**

LA GEMELLA. A proposito di regali: domenica scorsa 11 aprile Valerio ha compiuto 25 anni. E Valeria (la sorella gemella, personaggio importante nella sua vita) gli ha regalato un paio di splendidi guantini da boxe in oro, da infilare sulla collanina che Valerio porta sin da ragazzo. **« Mi sembra che Valerio se li sia meritati, questi guantini d'oro, a simboleggiare tanti suoi sacrifici per giungere a questo titolo europeo. Lo so io quanti siano stati: sono sempre stata la sua prima tifosa. Allenamenti, footing, sacco, pera, corda: ecco potrei dire quante riprese, quanti chilometri ha macinato Valerio da quando è passato professionista. Quante volte mi sono alzata al canto del gallo per correre con lui, con gli sparring partners. Le ore passate in palestra... Non ho mai perso un suo incontro. Ho pianto quando non riuscì a battere Ferreira. E gli incidenti in motorino che sembravano precludergli la carriera? Come dimenticare? Ecco, se li è proprio meritati questi guantini d'oro che mi auguro siano di buon auspicio. Perché sono certa che Valerio un giorno riuscirà a battersi per il titolo mondiale ».** E se lo dice lei, Valeria, c'è davvero da credergli. Con quel suo bel sorriso da fatina bionda, merita davvero che la sua profezia si avveri. Già: il titolo mondiale. Chi è quel pugile che arrivato al titolo europeo non pensa all'iride? Appunto: come dice quella vecchia volpe del ring che è Helenio Ferreira, è tempo di lanciarlo — questo Nati — in orbita.

MONDIALE. Ma è davvero maturo Valerio per salire sulla rampa di... Cape Canaveral dove a dirigere le operazioni stanno due autentici fuoriclasse, lo statunitense Jeff Chandler per la WBA e il messicano Lupe Pintor per la WBC? Diciotto incontri — tanti figurano nel vergine record di Nati — non sono pochi per un tentativo mondiale. Ma è che nei diciotto « fight » non ci sono stati collaudi... da astronauta spaziale per marziani come Pintor e Chandler.
« Qualcosa di più lo dirà il match contro il britannico John Feeney, sfidante ufficiale. Un tipo che ha accettato di venire in Italia e con il quale Valerio avrà di che divertirsi e sfogarsi. Io sono certo che Valerio lo batterà: da quel momento potrà scattare l'operazione mondiale ». Questo il pensiero (importante...) di Giorgio Bonetti (e del maestro Capo Repetto che un giorno si ritrovò nella palestra della Marina, a Roma, un marinaio di nome Valerio Nati...) il suo giovane, appassionato manager-amico. **« Per ora Valerio non è ancora in grado di contrastare la vigoria fisica, il ritmo di campioni come Chandler e Pintor che le TV private hanno portato davanti ai nostri occhi. Ma Valerio, che è pugile spettacolare, potente, arriverà presto al loro pari. Bisognerà correggere, migliorare certe impostazioni difensive che diventano indispensabili contro avversari di quella classe. Con alle spalle due organizzatori come Sabbatini e Spagnoli e la buona volontà di tutti, si potrà tentare di rivivere i tempi aurei di Mario D'Agata. Ma oggi siamo ancorati al pianeta Europa. Questo Feeney dal temperamento ossessivo, dalle braccia lunghe, dalla tipica boxe inglese saprà dirci quando Valerio potrà attaccarsi ai "mostri sacri" ».** Quel giorno Valerio avrà... quattro guantoni: quelli veri da sei once e quelli d'oro portafortuna della gemellina Valeria. Come potrà non vincere? □

BUSINESS

PROSEGUE anche nel 1981 la sponsorizzazione che ha felicemente abbinato il marchio Misura ai piloti del team Alfa Romeo di F. 1. E questo abbinamento ha delle ragioni ben precise: infatti la Linea Misura (olio dietetico, crackers integrali, dolcificante dietetico e bibite senza zucchero) è stata appositamente studiata e realizzata per chiunque desideri un'alimentazione regolata senza però affrontare particolari rinunce e sottoporsi a diete rigorose. Una alimentazione, quindi, specialmente adatta agli sportivi. Per questo l'abbinamento fra il marchio Misura e Mario Andretti e Bruno Giacomelli *(nella foto)* esemplifica il concetto di un'alimentazione gustosa che può convivere con l'efficienza fisica.

LA ZAZ 968 M si è rifatto il « trucco »: la vettura (nata dalla collaborazione tra Bepi Koelliker e la Avtoexport e che ha ormai un suo preciso spazio sul nostro mercato con 10.800 vetture circolanti) ha mantenuto inalterate le caratteristiche di solidità e semplicità di linea migliorandosi comunque nell'estetica e nel comfort e avvicinandosi ulteriormente al gusto europeo. Quedella 968 M *(a sinistra)* sono scomparse le *to):* sono scomparse le prese d'aria laterali, il frontale e la parte posteriore hanno una fanaleria di disegno più moderno e la parte anteriore ha una banda che incorpora la scritta 968 M. Ma estetica a parte, sono rimaste invariate le sue ottime caratteristiche meccaniche: il propulsore è il classico quattro cilindri a V di 1197 cc raffreddato ad aria e alimentato da un carburatore mentre l'impianto di riscaldamento è dotato di un bruciatore in grado di mantenere un'ottima climatizzazione perfino con temperature esterne di 40° sotto zero. Infine, l'ultima novità è rappresentata dall'aumentata capacità del bagagliaio anteriore e da un prezzo veramente competitivo: la nuova ZAZ in Italia è venduta a L. 3.250.000 chiavi in mano.

HA FATTO il suo ingresso nel mondo dello sport una crema studiata appositamente per risolvere in maniera ottimale (svolgendo anche un'ottima azione preventiva) alcuni dei problemi che si accompagnano alla pratica sportiva. La *Crema Sport Saltrati*, infatti, distende e stimola la muscolatura (e nel calcio, nel basket e anche nel footing è di fondamentale importanza avere i piedi e i muscoli del polpaccio in perfetto ordine), attiva la circolazione sanguigna, rinforza e protegge l'epidermide, previene gli sgradevoli inconvenienti di una traspirazione eccessiva. E dopo l'impegno sportivo, questa Crema evidenzia altre caratteristiche quali il rilassamento della muscolatura, la nomalizzazione della circolazione sanguigna superficiale e un'ottima azione rinfrescante e deodorante.

SUBBUTEO

CONVOCAZIONI

MARCHE Le eliminatorie si svolgeranno il 16 aprile (ore 9) presso la Parrocchia S. Maria dei Servi (pallone pressostatico) via del Conero, 1 - Ancona.

VENETO. Tutti gli iscritti (Juniores e Seniores) devono presentarsi domenica 26 aprile alle ore 9,30 presso l'Unione Sportiva Cadore, via Prati (Zona Ponte Crencano) - Verona.

UMBRIA. Tutti gli iscritti (Juniores e Seniores) devono presentarsi sabato 25 aprile alle ore 9 presso l'Oratorio della Chiesa Santi Biagio e Savino - Piazza Leone III - Perugia.

PUGLIA. Le eliminatorie si svolgeranno il giorno 25 aprile con questi orari: ore 8,30 Juniores; ore 10,30 Seniores. Gli iscritti devono presentarsi presso la Parrocchia San Rocco, via Putignani - Bari.

ABRUZZI-MOLISE. Tutti i partecipanti (Juniores e Seniores) devono presentarsi domenica 26 aprile alle ore 9,30 presso la Zona Esposizione del Centro Congressi - Hotel Le Cannelle, (L'Aquila).

NOTIZIARIO

SI E' SVOLTO a Verona il 3. Trofeo Subbuteo « U. S. Cadore » categoria a squadre al quale hanno partecipato numerosi club del Nord Italia. Ecco la classifica finale: **1. U.S. Cadore A** (Marco e Luca Mancini, Coronato) - Verona; **2. Subbuteo Club Trieste** (Ziz, Scher, Belian); **3. Diavoli Rossi Bologna** (Vulcano, Franzoni, Vecchi); **4. U.S. Cadore B** - Verona; **5. Subbuteo Club S. Vito** - Trieste.

REGIONE TOSCANA. Ecco i risultati delle eliminatorie. **Juniores.** Semifinali: Coen R.-Coen M. 2-0; Stagi-Cavini 12-0. Finale: Coen R.-Stagi 2-1. **Qualificato:** Roberto Coen.
Seniores. Semifinali: Festoso-Vettori 3-2; Biagini-Bechini 2-1. Biagini-Festoso 3-1. **Qualificato:** Francesco Biagini.

REGIONE SARDEGNA. Ecco i risultati delle eliminatorie. **Juniores.** Semifinali: Pintus-Orrù 8-1; Meloni-Migliavacca 2-1. Finale: Pintus-Meloni 6-1. **Qualificato:** Riccardo Pintus.
Seniores. Semifinali: Murgia-Tramontano 5-2; Ogno-Garau 7-2. Finale: Ogno-Murgia 2-1. **Qualificato:** Giuseppe Ogno.

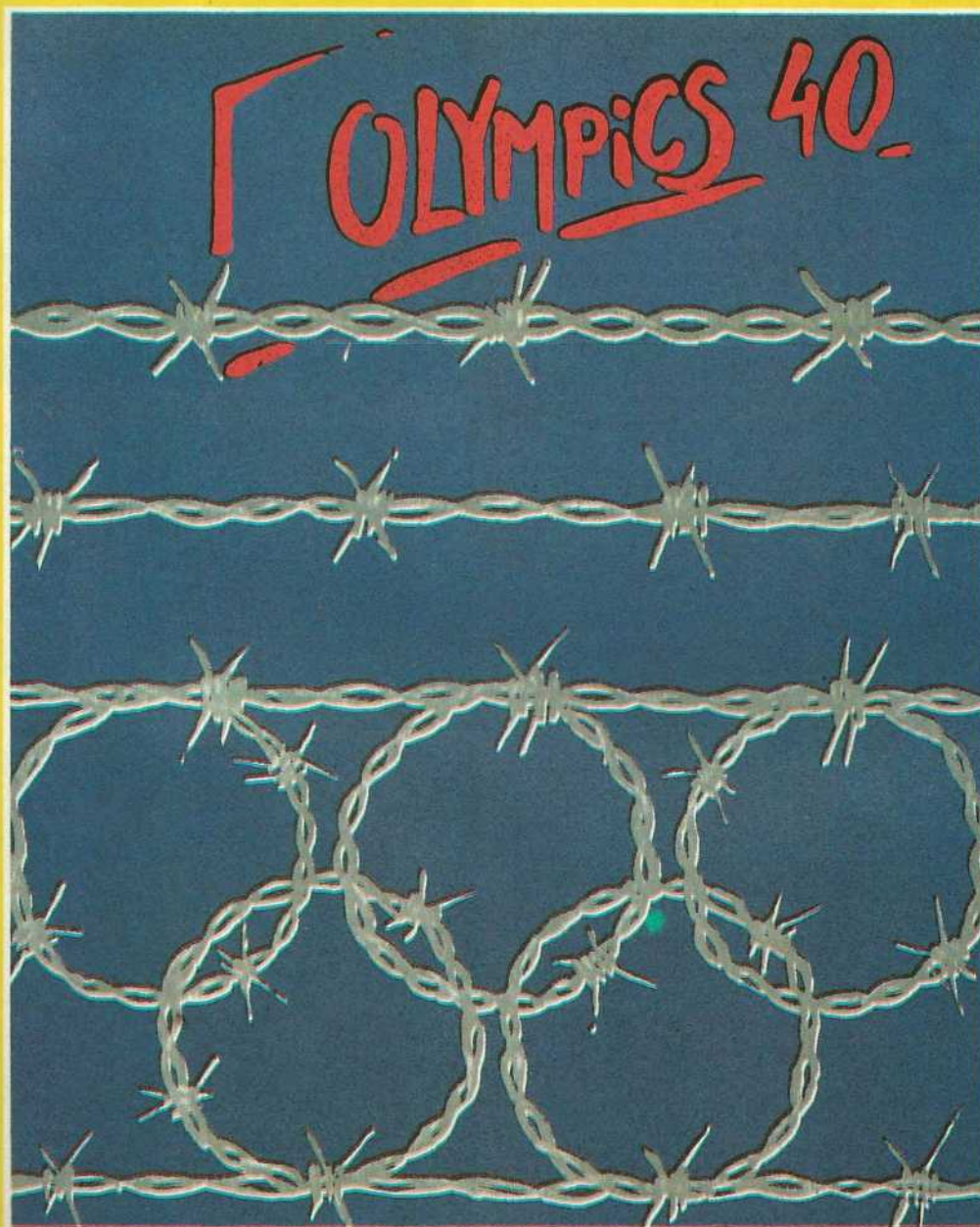
REGIONE EMILIA-ROMAGNA. Ecco i risultati delle eliminatorie. **Juniores.** Finale 1. e 2. posto: Luca Bigi-Piero Bonaccorsi 3-0. Finale 3. e 4. posto: Seccafieno-Montali 2-0. **Qualificato:** Luca Bigi.
Seniores. Finale 1. e 2. posto: Renzo Frignani-G. Bonora 7-1; finale 3. e 4. posto: Cavazza-Franzoni 3-0. **Qualificato:** Renzo Frignani.

I mattatori del calcio umbro giovanissimi

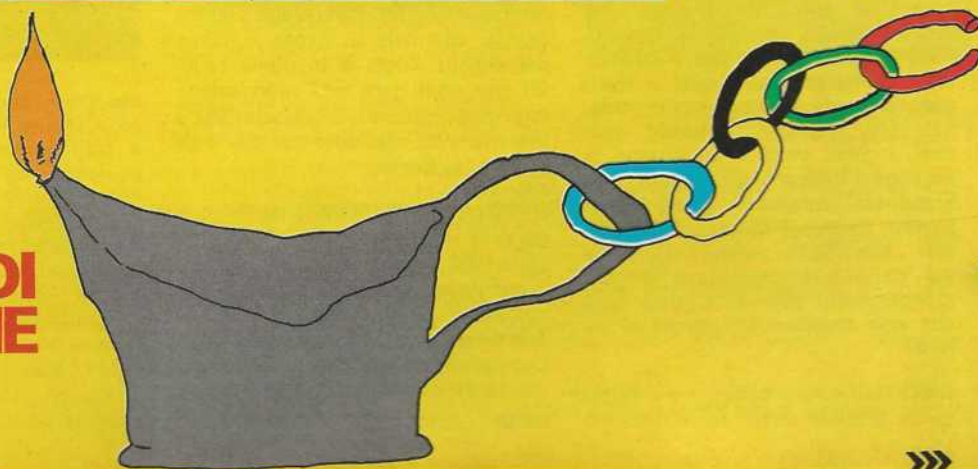
Occhio alla Penna Ricci

SI PARLA SEMPRE di scudetti, Coppe e altri record prestigiosi, ma questa volta vogliamo parlare di una squadra che, senza essere nel Gotha del calcio, ha purtuttavia un record prestigioso. Si tratta dell'Unione Sportiva Penna Ricci di Perugia, che si è aggiudicata tutti i titoli giovanili in palio nella sua provincia. Il Penna Ricci, infatti, ha riportato il titolo di Campione provinciale F.I.G.C. nelle categorie Pulcini, Esordienti e Giovanissimi. Come se ciò non bastasse, poi, per la tredicesima volta consecutiva il simpatico sodalizio umbro si fregia del titolo di Campione Provinciale Giovanissimi del CSI, campionato al quale partecipa a scopo propagandistico e chissà cosa succederebbe se partecipasse sul serio. A questo prestigioso Libro d'Oro, inoltre, sta per aggiungersi un più che probabile titolo provinciale Allievi F.I.G.C., visto che la squadra ha già brillantemente superato il proprio girone di qualificazione e si appresta a disputare la finale. La squadra dei Giovanissimi che presentiamo, nel prossimo mese di giugno parteciperà alla quarta edizione del Torneo Città di Ascoli, cui prenderanno parte anche qualificate formazioni straniere. Questa la rosa degli « Allievi » di Papini, vincitori del campionato autunnale FIGC 1980-81. *Portieri:* Gianni Segoloni, Paolo Vento e Fabrizio Cetra; *difensori:* Andrea Arena, Roberto Zuccacci, Michele Pasquini, Stefano Raschi, Massimiliano Pettinacci, Fabio Batini e Luigi Rabica; *centrocampisti:* Marco Sepe, Francesco Baldoni, Mirko Tomassini, Stefano Mariucci, Stefano Silvieni, Evangelista Paladini, Massimo Binarelli; *attaccanti:* Marco Pasquini, Andrea Bellucci, Andrea Bonomi, Francesco Malleri, Glauco Polidori. Da notare che in questo campionato la « Penna Ricci » si è trovata priva di due ottime pedine del calibro di Marco Pasquini (una punta del 1966 trasferitosi fuori regione) e del terzino Andrea Arena, vittima di un infortunio stradale.

NELLA FOTO, da sinistra, *in piedi:* Cetra, Baldoni, Zuccacci, Tomassini, Pasquini, Sepe, Segheloni. *In basso:* Scarpelloni, Bellucci, Raschi, Rabica, Bonomi.

I WHO A PAGINA 80

LE OLIMPIADI CLANDESTINE

IL SERVIZIO
NELLE PAGINE SEGUENTI

CINEMA & SPORT

E' stato presentato a Sanremo il film del regista polacco Andrzej Kotkowski, già assistente di Wajda, purtroppo destinato solo ai circuiti minori. La pellicola narra degli immaginari Giochi organizzati nel '40 in un campo di lavoro tedesco

Le Olimpiadi clandestine

di **Bruno Monticone**

NEL 1940 i Giochi Olimpici avrebbero dovuto svolgersi a Tokyo. Ma nel 1940 il mondo aveva ben altro a cui pensare, nel vortice della più feroce guerra che la storia ricordi. Le Olimpiadi, simbolo di pace e di fratellanza, avevano dovuto lasciar strada a cannoni e carri armati; Tokyo le avrebbe ospitate solo 28 anni dopo. Eppure le Olimpiadi, nel 1940, si fecero in qualche modo. Ebbero luogo in uno « stalag » tedesco, un campo di lavoro (una cava di pietra) con prigionieri polacchi, francesi, inglesi, belgi e norvegesi: il campo di Freudental. Gli ospiti di questo campo organizzarono, tra di loro, clandestinamente, una vera e propria Olimpiade con rabbia, disperazione, coraggio, voglia di riscatto dalla loro situazione triste. Se le Olimpiadi del 1940 di Freudental siano storicamente provate non è neppure il caso di chiederselo. Vero o falso che sia, un avvenimento simile sarebbe potuto accadere in ognuno delle centinaia di campi di prigionia di cui la guerra aveva cosparso l'Europa e il mondo. Ma da quelle Olimpiadi, a Freudental, il regista polacco Andrzej Kotkowski, ex-assistente dei più illustri registi del suo paese come Wajda o Zanussi, ha tratto l'idea per il suo « Olimpiada 40 ».

MOSTRA. E' un film, quello di Kotkowski, che hanno visto in pochi e che ben pochi vedranno. E' stato presentato a Sanremo, nel corso della 24. Mostra Internazionale del Film d'Autore, una mostra cinematografica rigorosissima nel presentare opere (appunto i cosiddetti « film d'autore ») che sfuggono ai circuiti di distribuzione cinematografica commerciale. Per cui « Olimpiada 40 », che forse meriterebbe un pubblico più vasto, ne sentiremo parlare poco. Ma quei coraggiosi che l'hanno seguito a Sanremo, nella saletta del Cinema Ritz, lo hanno addirittura applaudito. La trama è originale, a tratti appassionante. Siamo, ovviamente, nel 1940. Prigionieri polacchi, francesi, inglesi, belgi e un gruppo di norvegesi lavorano allo « stalag » di Freudental estraendo pietre per i nazisti. Depressi fisicamente, denutriti, scoraggiati, vivono il dramma della loro condizione di prigioneri, con i vari gruppi di origine che non riescono ad integrarsi fra loro.

DISCIPLINA. Nel campo — direttto da un anziano comandante, vecchio soldato prussiano che non ama, neppure lui, i metodi nazisti — arriva ad un certo punto il sottotenente Otto Schultz. Non arriva a caso: a Freudental è stato mandato per aumentare il rendimento di lavoro attraverso un « giro di vite » disciplinare. Il comandante non condivide le idee del suo nuovo subalterno, ma ben presto dovrà cedergli il comando del campo. Schultz ha un passato sportivo e, tra i prigionieri, riconosce Piotr, con cui si era battuto sui campi di gara alle Olimpiadi di Berlino del 1936. Schultz propone a Piotr di allenarsi con lui: in cambio avrà molti vantaggi. Piotr rifiuta, ma la proposta di Schultz gli ha fatto venire un'idea: perché non rialzare il morale dei compagni di prigionia e rafforzare i vincoli tra i vari gruppi proprio con lo sport? Lo sport, in fondo, interessa tutti. E, in piena clandestinità, cominciano i preparativi delle « olimpiadi 1940 ». Viene formato un vero e proprio Comitato Olimpico, il 1. settembre nelle cucine da campo viene fatta la cerimonia d'apertura dei Giochi e quindi, con mezzi di fortuna, si fanno le varie gare: la corsa, il ciclismo nelle baracche con biciclette su blocchi rimediati alla meglio, il lancio del peso in fonderia, addirittura la « corsa alla rana », punizione preferita affibbiata da un sergente nazista ai prigionieri più riottosi, viene trasformata in gara olimpica. E tutto continua nonostante l'opposizione di Schultz, che fiuta questa aria di « sport clandestino » che spira tra le varie baracche e comincia ad unire gente prima divisa; continua malgrado alcuni prigionieri, inizialmente, vorrebbero utilizzare le energie in tentativi di evasione e continua nonostante le misure disciplinari aumentino di giorno in giorno. Pian piano l'intero campo comincia a vivere il clima dei Giochi. Tutto è in piena regola: per ogni gara una premiazione con tanto di inno nazionale. Poco importa che sia suonato con l'armonica a bocca.

I valori dello sport, nel film di Kotkowski, accomunano gente di ogni nazione, pur nelle difficoltà della vita in un campo di lavoro durante la guerra. Le Olimpiadi clandestine sono un modo per conservare dignità e speranza

DIGNITA' E SPERANZA. Nell'ultima gara, la « corsa alla rana » appunto, vinta dal polacco Andrzej mentre i compagni scatenati dietro il filo spinato, faranno il tifo, Schultz fa arrestare tutti i partecipanti alla competizione (colti in « delitto flagrante ») e li rinchiude nella cosiddetta « compagnia di disciplina ». Ma Piotr, fedele all'impegno olimpico, vuol effettuare la premiazione a tutti i costi: penetra in quella compagnia e consegna il giusto riconoscimento al vincitore. La cosa tuttavia non sfugge a Schultz che blocca Piotr e, considerandolo il maggiore responsabile di questi Giochi, lo avvia ad un campo di concentramento, ben più terribile dello « stalag ». La mattina in cui Piotr parte i prigionieri, schierati in campo, nonostante la ferrea disciplina, incuranti delle conseguenze, rendono omaggio al compagno che se ne va. Lo fanno tutti: polacchi, francesi, belgi, inglesi, norvegesi. L'idea olimpica, l'idea sportiva li ha uniti, aiutandoli a conservare dignità e speranza.

SENZA PAURE. La conclusione del film passa dallo « stalag » di Freudental alle rovine della guerra, al ritorno del vessillo olimpico sullo stadio di Londra nel 1948. Le Olimpiadi, questa volta, ritornano. Senza paura. Kotkowski, oltre alla re-

gia, ha curato la sceneggiatura del film insieme con Micha Komar. La fotografia è di Witold Adamek. Gli interpreti principali sono Mariusz Benoit (Piotr), Wojcicech Pszoniak (Otto Schultz), Jerzy Bonczak, Tadeusz Galia. La musica è di Andrzej Korzynski. E' una musica protagonista: il filo conduttore, di schietta ispirazione olimpica, che accompagna ogni vittoria, è tra le cose più belle e suggestive del film. Peccato che rimarrà roba per pochi. □

LA LETTERA DELLA SETTIMANA

Salviamo il salvabile

□ Sono una diciottenne che da circa quattro anni segue la musica rock e legge la tua rubrica. Ho un grosso quesito da proporti: secondo il tuo parere quali sono i cento 33 giri che salveresti nella massa di album prodotti in tutto il mondo negli ultimi venti anni?

GIUSY MORRA - MILANO

Ti dico subito che la tua lettera mi ha messo in grande difficoltà. L'idea è comunque valida: cercare di sintetizzare in 100 LP 100 tutte le vicende, le ansie, le gioie, le disperazioni del rock e della musica giovane mi ha stuzzicato, e non poco. Passo quindi a indicarti quei cento album che, secondo me, sono un po' la sintesi della leggenda rock e dell'altro suono. Il rock da salvare per ciò che riguarda gli Stati Uniti si può così sintetizzare:

DYLAN: « Higway 61 revisited » (1965 - CBS), « Blonde on blonde » (2 LP - 1966 - CBS) e « The times they are-a-changin' » (1964 - CBS).
JIMI HENDRIX: « Electric ladyland » (2 LP - 1968 - Polydor), « Are you experienced » (1966 - Polydor).
JANIS JOPLIN: « Pearl » (1970 - CBS), « Cheap thrills » (1968 - CBS).
JEFFERSON AIRPLANE: « Crown of creation » (1968 - RCA), « Volunteers » (1969 - RCA) e « Thirty seconds over Winterland » (1973 - GRUNT).
C.S.N. & Y: « C.S.N. & Y » (1969 - WEA), « Déjà vu » (1970 - WEA) e « Four way Street » (2 LP Live - 1971 - WEA).
DAVID CROSBY: « If i could remember my name » (1971 - Atlantic).
GRAHAM NASH: « Wild tales » (1974 - Atlantic) e « Songs from beginners » (1972 - Atlantic).
NEIL YOUNG: « Harvest » (1972 - Reprise), « After the gold rush » (1970 - Reprise), « Time fades away » (1973 - Reprise) e « Live rust » (2 LP - 1980 - Reprise).
DOORS: « The soft parade » (1971 - Elektra), « Morrison hotel » (1972 - Elektra).
GRATEFUL DEAD: « Live Grateful Dead » (2 LP - 1971 - Warner Bros), « Anthem of the sun » (1967 - Warner Bros) e « Workingman's Dead » (1969 - Warner Bros).
QUICKSILVER: « Happy trails » (1966 - Capitol) e « Shady Grove » (1970 - Capitol).
COUNTRY JOE & THE FISH: « I feel like I'm fixin'to'die » (1965 - Vanguard).
FRANK ZAPPA: « Absolutely free » (1967 - Verve), « Uncle meat » (2 LP - 1968 - Bizarre).
JAMES TAYLOR: « James Taylor » (1968 - Apple).
JONI MITCHELL: « Clouds » (1970 - Reprise).
CAROLE KING: « Tapestry » (1978 - ODE).
ARLO GUTHRIE: « Alice's restaurant » (1968 - Reprise).
SANTANA: « Abraxes » (1970 - CBS).
THE BAND: « Music from Big Pink » (1968 - Capitol).
JOAN BAEZ: « Farewell Angelina » (1965 - CBS).
BYRDS: « Mr. Tambourine man » (1966 - Columbia).
SIMON & GARFUNKEL: « Sounds of silence » (1966 - Columbia).
JIM CROCE: « I got a name » (1971 - Vertige).
EAGLES: « Eagles » (1972 - Asylum).
JACKSON BROWNE: « Late for the sky » (1974 - Asylum).
LOU REED: « Lou Reed » (1973 - RCA).
PATTI SMITH: « Radio Ethiopia » (1976 - Arista).

Del rock inglese salverei i seguenti episodi:

BEATLES: « Yellow submarine » (1969 - Apple), « Let it be » (1970 - Apple).
ROLLING STOONES: « Exile on main Street » (2 LP - 1972 - RSR), « Goat's head soup » (1973 - RSR).
WHO: « Tommy » (2 LP - 1968 - Polydor) e « Who's next » (1971 - Polydor).
CREAM: « Disraeli gears » (1967 - Polydor) e « Wheels of fire » (2 LP - 1968 - Polydor).
PINK FLOYD: « Atom heart mother » (1970 - Harvest) e « Ummagumma » (2 LP - 1969 - Harvest).
KING CRIMSON: « Lizard » (1970 - Island) e « In the court of the Crimson King » (1968 - Island).
LED ZEPPELIN: « Led Zeppelin II » (1969 - Atlantic) e « Led Zeppelin III » (1970 - Atlantic).
JETHRO TULL: « Stand up » (1969 - Island) e « Aqualung » (1971 - Chrysalis).
E.L. & P. « Tarkus » (1971 - Island) e « Pictures at an exhibition » (1971 - Island).
TRAFFIC: « John Barleycorn must die » (1970 - Island).
DAVID BOWIE: « The rise and fall Ziggy Stardust... » (1972 - RCA) e « Space oddity » (1972 - RCA).

Per il rock italiano, i pochi capitoli da leggere attentamente sono:

AREA: « Arbeith macht frei » (1973 - Cramps).
P.F.M.: « Storia di un minuto » (1971 - Numero Uno).
ALAN SORRENTI: « Aria » (1973 - Harvest).
FRANCESCO GUCCINI: « Radici » (1972 - Columbia).

Ed ecco un elenco che riguarda la storia, semidimenticata, dell'altro suono, dell'avanguardia più o meno tecnicizzata. Ad essa va dato spazio e vigore:

CAPTAIN BEEFHEART: « Trout mask replica » (2 LP - 1969 - Straight).
TIM BUCKLEY: « Starsailor » (1971 - Straight).
DAVID PEEL: « Peel & Lover East Side » (1968 - Elektra).
J. CALE: « The academy in Peril » (1972 - Warner Bros).
BRUCE PALMER: « The cycle is complete » (1970 - Verve Forecast).
ROBERT WYATT: « The end of an ear » (1970 - CBS).
THIRD EAR BAND: « Alchemy » (1969 - Harvest).
LEO KOTTKE: « 6 & 12 strings » (1972 - Sonet).
FUGS: « The Fugs » (1966 - ESP).
TERRY RILEY: « A rainbow in a curved air » (1972 - CBS).
TONTO'S: « Zero Time » (1970 - Atlantic).
DAVID BEDFORD: « Star's end » (1975 - Virgin).
NICO: « Desertshore » (1971 - Reprise).
BRIAN ENO: « Discreet music » (1976 - Obscure Records).
HATFLIED & THE NORTH: « The rotter's Club » (1975 - Virgin).
HENRY COW: « Unrest » (1974 - Virgin).
HAWKWIND: « Hall of the Mountain Grill » (1974 - United Artists).
STOMU YAMASHTA: « Come to the edge » (1972 - Island).
AMON DUUL: « Pallusa Dei » (1969 - Liberty - United Artists).
EMBRYO: « We Keep on » (1973 - BASF).
KLAUS SCHULZE: « Blackdance » (1974 - Caroline - Virgin).
TANGERINE DREAM: « Phaedra » (1974 - Virgin).
GONG: « Camembert Electrique » (1972 - Byg Actuel).
GURU GURU: « Ufo » (1969 - Ohr/Metronome).
MAGMA: « Mekanik Dekstruktiw Kommandoh » (1973 - A & M).
BATTIATO: « Clic » (1974 - Bla... Bla).
OPUS AVANTRA: « Opus Avantra » (1974 - Trident).
PEARLS BEFORE SWINE: « Balaklava » (1969 - ESP).
WILD MAN FISCHER: « An evening with Wild Man Fischer » (1968 - Bizarre).
MIKE OLDFIELD: « Incantations » (1978 - Virgin - 2 LP).
QUINTESSENCE: « In blissful Company » (1969 - Island).

PINK FLOYD: ATOM HEART MOTHER

IN THE COURT OF THE CRIMSON KING

ARLO GUTHRIE: ALICE'S RESTAURANT

THE BAND: MUSIC FROM BIG PINK

TUTTICONCERTI

a cura di Gianni Gherardi

KEITH TIPPETT. Di questo pianista inglese le cronache ricordano ancora le collaborazioni ai lavori dei King Crimson, « Wake of Poseidon » o « Lizard », ma tanto tempo è passato e Tipett, solo a sentirne parlare, si offende a morte, perché da tempo si è dedicato ad altre cose, tutte di jazz creativo. Lavori come quelli con la grande orchestra Centipede o Ark, un progetto per ora eseguito solo discograficamente, lo hanno portato agli allori tra i seguaci di questi musicisti anticonvenzionali. Arriverà tra breve in Italia con la moglie Julie, anch'essa nota, nel pop, per aver fatto coppia negli Anni Sessanta con Brian Auger e i suoi Trinity. Questo il calendario: 29 e 30 aprile a Milano, il 1. maggio a Bassano del Grappa, il 2 a Reggio Emilia, il 4 a Sassari, il 5 a Olbia, il 6 a Cagliari, il 7 a Bologna, l'8 a Firenze, il 9 a Roma e il 10 a Taranto.

PROSSIMI CONCERTI. Mentre si parla, da più parti, di una politica più attenta per i concerti, si sta delineando il calendario per l'inizio dell'estate e per i mesi seguenti. Si tratta di « riproposte » che a volte lasciano il tempo che trovano, accanto a nomi invece di sicuro interesse che, purtroppo, sono molto pochi. Da giugno a luglio arriveranno Jan Gillan, l'excantante dei Deep Purple, con il suo gruppo; poi Iggy Pop, Peter Tosh, Mike Oldfield, per la prima volta da noi, ancora Mink De Ville. Ritornano gli Huriah Heep, poi Alvin Lee, di nuovo i Madness, anche loro a luglio, Ray Charles, John Mayall, gli UB 40, poi ancora i Weather Report e i Tubes (finalmente!).

KRAFTWERK. E' stata rinviata a data da destinarsi la tournée italiana del gruppo tedesco, che doveva cominciare questa settimana.

CONCERTI/I WHO ALLA WEMBLEY ARENA

Quasi quarantenni, i componenti del gruppo più poetico del rock, a suo tempo portavoce delle inquietudini dei giovani inglesi, sfuggono alle commemorazioni conservando intatti energia e magnetismo

La seconda generazione

Testo e foto di **Bruno Marzi**

LONDRA. La Wembley Arena ha salutato i Who appena due mesi fa, ed ecco i cinque di nuovo sul palco dello splendido impianto costruito a ridosso dello storico stadio di calcio. « Ciao a tutti! Che bello: di nuovo a Londra! », esordisce Roger Daltrey. Questa volta il gruppo suona nella capitale inglese nel quadro di una vasta tournée che li vedrà in giro per l'Europa (Italia esclusa) fino alla fine di aprile: è il momento di promuovere il nuovo LP « Face Dances ». Negli ultimi due mesi, per ciò che riguarda i concerti, molte cose sono cambiate: molti brani modificati o sostituiti con vecchi successi, per la gioia dei fans.

UN PO' DI STORIA. Non poche erano state le difficoltà, agli inizi della carriera, per la più poetica band di tutta la storia del rock. La musica dei Who, arrabbiatissima e tormentata, unita a testi di protesta sociale, li faceva portavoci di una quantità di giovani inglesi nati nel primo dopoguerra, la cui adolescenza trascorreva nei pub o davanti a un biliardo (la grande passione di Townshend), vivendo così di espedienti, calati quotidianamente nella violenza (si tratta, in fondo, della storia di Quadrophenia, l'album-commedia-film del '74). Si trattava quindi di una realtà scomoda e l'industria discografica mal digeriva certi prodotti. « Questi ragazzi non sanno suonare », dichiarava secco un discografico EMI, all'epoca. Per tutta risposta, Townshend componeva « My Generation ».

I GIORNI NOSTRI. Dopo la tragica scomparsa del batterista Keith Moon, i Who hanno preso tempo. La jella sembrava accanirsi sulla band. Come se non bastasse, c'era stato anche l'episodio americano: una tragedia, undici morti per la ressa a un loro concerto. Sul punto di sciogliersi, il gruppo decise di immettere finalmente sul mercato il film, con relativo disco, « The Kids Are Alright », distribuito attualmente anche sugli schermi italiani. Daltrey si impegnò in McVicar, pellicola di cui compose la colonna sonora, oltre a interpretare il ruolo del protagonista. Townshend conobbe il successo personale con « Rough Boys ». Ritrovato finalmente il feeling giusto, grazie anche a Kenny Jones a cui bisogna riconoscere il merito di aver sostituito l'insostituibile Moon, il gruppo è di nuovo sulla cresta dell'onda con il nuovo album, che ha incontrato il grosso favore del pubblico in Inghilterra. E' vera gloria? Tutto sommato sì. L'armonia che lega le strofe porta il « marchio di fabbrica » Who, la voce di Daltrey ha modo di confermare l'intatta potenza e bellezza.

IL CONCERTO. Chi pensava di assistere a un concerto commemorativo è chiaramente in errore: i Who offrono un'ottima miscela di musica, spettacolo, il tutto aromatizzato dalla classe pura che illumina ogni momento dello show. Sui lati del palco, due serie di grandi fari bianchi calano dal soffitto, come due barriere di passaggio a livello, Daltrey si esibisce in un grande numero con l'armonica a bocca, la gente suda e si accalca, felice: molto del caratteristico fair play inglese è venuto meno. Sono passati quasi dodici anni dalla mitica esibizione di Woodstock, eppure l'energia sprigionata dallo show dei Who è dirompente, genuina e sentita. A differenza degli Stones, come di altri gruppi storici del rock inglese, i Who eseguono ogni canzone come se fosse la prima volta e ogni loro concerto è differente (per la scelta dei brani) dal precedente. Così succede che, dopo altri due pezzi dell'album più recente, le note di « Pinball Wizard » fanno sussultare i diecimila della Wembley Arena, mentre la successiva « Who Are You » viene eseguita in una suggestiva atmosfera creata da tre raggi laser sobriamente utilizzati nell'insieme della scenografia. Ancora storie note, con « 5.15 », eseguita veramente alla grande. La « novità » giunge con la reintroduzione in programma della famigerata « My Generation »: palco e platea sembrano esplodere. I « kids » non se l'aspettavano più. Pete Townshend fa roteare le braccia, accenna piccole corsette e poi (malgrado i quasi quaranta) si esibisce in tutto un repertorio di salti e saltini. Il laser sottolinea l'ultimo brano, prima dei bis. Una serie di fari bianchi accecanti viene rivolta verso il pubblico. I Who salutano la folla, seminascosti da tanta luce. Una scena abbastanza apocalittica, che abbiamo avuto modo di vedere anche sui nostri teleschermi, in un programma della rete 3. Questa delle riprese dei concerti dal vivo è una questione spinosa: generalmente la RAI non si unisce agli altri Paesi dell'Eurovisione, che hanno invece la sana abitudine di trasmettere tutti (e quasi tutti in diretta) gli avvenimenti musicali di rilievo. La riproposta della terza rete fa comunque ben sperare.

IL RITO SI RIPETE. Che si esibiscano a Londra, a Essen o a Tokio, i Who (unici tra i gruppi rock) possiedono il magico potere di far chiudere gli occhi e di far sognare, sospesi a mez-z'aria su di una nuvola elettronica, composta da decine di migliaia di watt. Sulle note di « See Me, Feel Me » (« Guardami, sentimi, toccami, guariscimi ») torna alla mente l'immagine di Roger Daltry e Woodstock, coi riccioli biondi sparsi sulle spalle, il vestito a frange che si agita, come se il biondo cantante avesse un paio di enormi ali... Riaprendo gli occhi, e vedendo sempre Roger Daltrey ripetere il rito, senza toni nostalgici, è realmente consolante. Gruppi come i Who hanno nobilitato la musica rock grazie alla loro intelligenza, per l'innata capacità di intervenire nella realtà dei giovani, oggi come ieri. Forse è vero: le rockstar possono morire. Ma invecchiare o perdere il giusto feeling, questo mai! □

GINGER BAKER

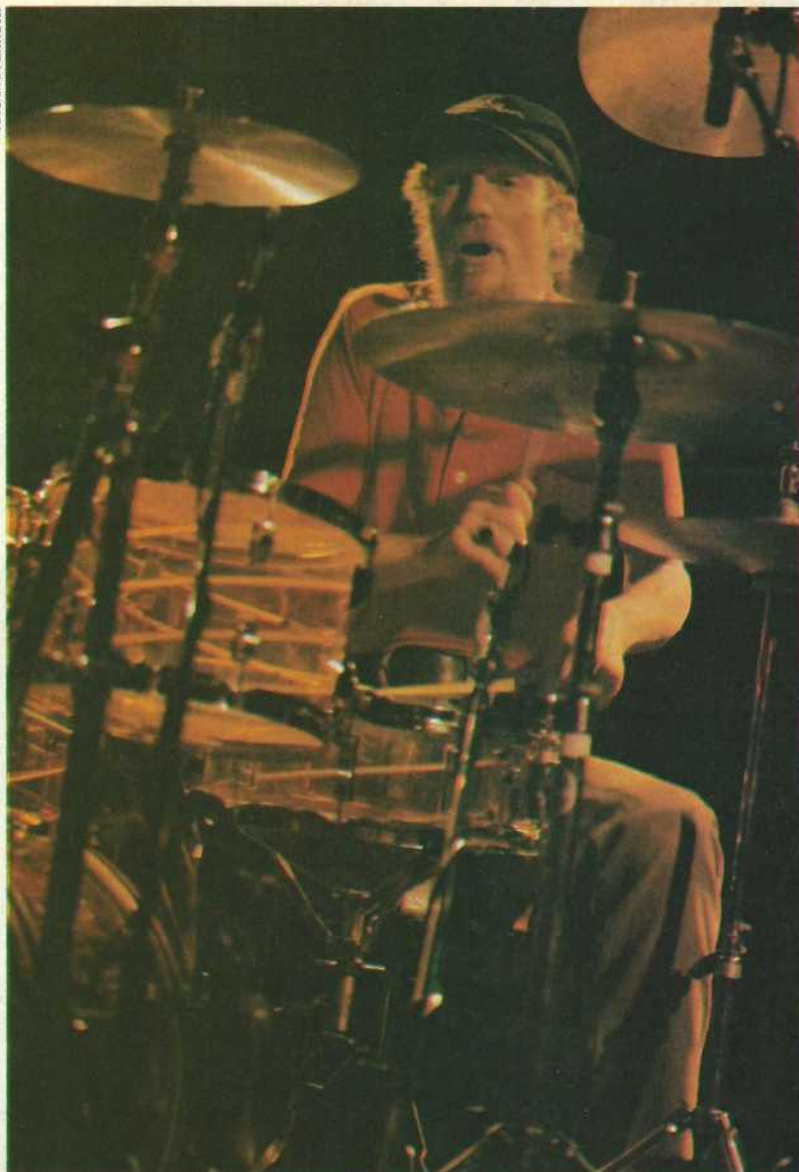
Assenti ingiustificati gli Hawkwind, il famoso batterista ha mostrato sul palco tutti i limiti di chi non sa rassegnarsi al trascorrere degli anni

Cadaveri eccellenti

di **Gianni Gherardi**

fotoGiovannetti

ACCANTO a nomi nuovi appena approdati a un certo successo — è il caso di Saxon e Iron Maiden — vengono in tournée in Italia anche personaggi che si portano dietro una aureola di celebrità ottenuta in passato. Il caso di questi giorni è Ginger Baker, un batterista inglese quarantaduenne che ha esperienza di primo piano: gli esordi con il rock blues, per la militanza nei leggendari Cream degli Anni Sessanta, il supergruppo con Clapton e Winwood, gli Airforce, un lungo periodo in Africa per studiare ritmi e culture etc. Il suo apporto è stato fondamentale avendo introdotto un nuovo modo di suonare la batteria in un contesto rock-blues. Lo scorso anno di questi tempi era venuto in Italia, per la prima volta, con un nuovo gruppo, ma la sua leadership aveva prodotto un rock scontato e inconcludente. Poi, qualche mese fa, l'annuncio del suo ingresso nel nuovo nucleo degli Wawkwind per un tour e « Levitation », disco di un certo interesse, in cui la batteria di Baker era bene amalgamata nel contesto sonoro.

DEFEZIONE. Il concerto d'esordio è al Palasport di Reggio Emilia, con l'organizzazione di una radio locale. Prima sorpresa: gli Hawkwind non arrivano, pare per contrasti di carattere economico *(« Non avevano voglia, non sono dei musicisti »* sostiene Baker) ma ai circa millecinquecento presenti non viene annunciata la defezione, viene presentato Baker che arriva sul palco con altre quattro persone, non meglio identificate. In fondo — pensano gli organizzatori — la star è lui, il suo nome è nei manifesti a caratteri cubitali, come gli Hawkwind, quindi meglio non fare parole. Il gruppo, formato da musicisti giovani e scarsamente dotati, sciorina oltre un'ora di rock scandaloso, senza pretese, eseguito male, con il vocalista stonato, riff ripetitivi alla noia. Il pubblico però non si accorge del cambiamento di programma, dividendosi alla fine in due fazioni: una si rivolge a Baker nell'ormai tradizionale « scemo, scemo », l'altra manifesta la sua approvazione. Il discorso è comunque diverso: il cadavere eccellente di Baker non doveva essere proposto in questa versione a un pubblico che paga ben 4.500 lire: lo spettacolo, in questa occasione, è stato scandaloso. La gente non può essere beffata così. In qualsiasi altro Paese, con un concetto più alto di civiltà, si sarebbero comportati diversamente, in Italia ancora non accade. Forse si considera il pubblico come un gregge a cui si può offrire tutto e di tutto? Quello che manca, crediamo, è la mancanza di quella professionalità, da parte di organizzatori, managers e discografici, senza la quale l'Italia sarà sempre considerata la provincia dell'impero. Per avere la conferma basta chiedere all'estero.

IRON MAIDEN/Il rock rivisitato con intelligenza

Nuovo di Colombo

PROSEGUE L'ONDATA. Dell'heavy metal naturalmente e, secondo una scala gerarchica che parte dalla base, dopo i Saxon ecco gli Iron Maiden in attesa, magari, di tempi ancora migliori con AC/DC e Rainbow. Questo quintetto inglese che lo scorso anno avevamo ascoltato come supporto ai concerti dei Kiss, cerca, riuscendovi, di giocare bene le proprie carte. In fondo il segreto per restare a galla suonando un rock che è lo stesso da oltre un decennio, sta nel cercare soluzioni alternative. Per i cinque Iron Maiden, età media ventitré anni, significa proporre uno spettacolo che riversi sul pubblico tanta energia vitale per coinvolgere al massimo l'auditorio, più che stupire. I mezzi sono rappresentati da un uso intelligente delle luci, di una spettacolarità che ricorda esperienze passate ma ancora valide: l'immagine del mostro che caratterizza le copertine dei loro due LP dietro le spalle, ad esempio, i cui occhi emanavano a volte, una luce cadaverica. E' uno degli ingredienti di Paul Di'Anno e soci, mentre il suono è una sintesi di quanto proposto in passato da Uriah Heep e Black Sabbath, unito al presente di Judas Priest e Scorpions. Le due chitarre di Dave Murray e Dennis Stratton sono impegnate in schermaglie incessanti, che formano un tappeto sonoro su cui si muovono il basso di Steve Harris e la batteria di Clive Burr. Su tutti, però, Di'Anno è il protagonista della scena, con una voce abbastanza originale anche se non molto variata all'interno dei brani « duri », cioè metal.

fotoCsillag

AMPLIFICATORI. A distanza di oltre un decennio, poi, gli Iron Maiden, come altri, ripropongono il mito degli amplificatori Marshall, vere e proprie torri che scaricano watt a valanga e che negli Anni Sessanta erano i fedeli compagni di Hendrix e Cream. Sul piano dei contenuti, in una scala di valori, gli Iron Maiden sono certamente più godibili dei Saxon, meno confusionari, in questo aiutati da una chiarezza di idee maggiore che viene loro, probabilmente, dalla coscienza dei propri precisi limiti. In questo l'opera promozionale della EMI è stata molto intelligente: senza puntare a raffronti fastidiosi con miti del passato, si è stimolata la curiosità generale con le copertine cui si accennava. La tournée italiana del gruppo si è chiusa con un bilancio attivo, sia per la partecipazione del pubblico che per i consensi ottenuti dalla critica, sempre considerando il fenomeno dell' heavy metal in un ambito ben definito: senza cioè volergli dare un valore di « corrente » sonora che non gli spetta malgrado il gran numero di gruppi che lo stanno rivalutando, essendo, a nostro avviso, un fenomeno ricorrente. Inflazione a parte, sarà data a tutti la possibilità di verificare direttamente se questo sound è in grado di resistere o no.

g. g.

L'avvocato di Asti è stato il protagonista assoluto di un'intera giornata organizzata in suo onore dal club Tenco di Sanremo per la presentazione del nuovo album, di un libro e per il simpatico omaggio di amici e ammiratori

Tutti gli uomini del Conte

di **Bruno Monticone** - foto di **Tullio Marciandi**

SANREMO. Hanno fatto la « festa » all'avvocato. Non è quello di Torino, celeberrimo e famoso, ma quello (più avvocato nel vero senso della parola) di Asti, meno celebre e famoso, ma neanche troppo: Paolo Conte, avvocato-cantautore astigiano, ha avuto una giornata tutta per sé a Sanremo, organizzata dal «Club Tenco», con il titolo ambizioso di « Contiana ». A Sanremo, hanno dedicato un'intera giornata al fenomeno-Conte, perché in fondo di fenomeno si tratta. A limitarsi al Paolo Conte personaggio-cantautore basterebbe l'elenco delle sue canzoni più famose: « Azzurro », « Genova per noi », « Gelato al limon », « Onda su onda » e così via, ma a Sanremo quelli del Club Tenco hanno presentato l'avvocato astigiano sotto vari aspetti. Il Conte personaggio centrale di un libro tutto dedicato a lui, il Conte-cantautore, ovviamente, con la presentazione del suo nuovo LP, il Conte che « flirta » con il palcoscenico dando la sua musica a un'opera teatrale, il Conte ufficiale che riceve il titolo di « Amico di Sanremo », il Conte amico di tutti che riceve l'omaggio dei colleghi. Ecco: l'itinerario della « Contiana » è stato questo. Seguiamolo passo passo.

CONTE E IL LIBRO. Si intitola « Un Mocambo per Paolo Conte ».

VINCENZO MOLLICA

un mocambo per paolo conte

LASCIATEMI CANTARE UNA CANZONE/1

IL CANDELAIO

Insieme con il nuovo LP, è uscito anche un libro (sopra) **dedicato a Paolo Conte, alle sue canzoni, ai suoi amici.** A destra, **una caricatura che si riferisce al brano « Bartali »**

Lo ha scritto Vincenzo Mollica. lo hanno presentato in una sala dell'austera biblioteca sanremese. Non chiedete a nessuno cosa voglia dire il titolo. Lo ha proposto Altan, il disegnatore. *« Ma nessuno, né io, né l'autore, sa cosa vuol dire Mocambo »* conferma Conte. C'è dentro di tutto: disegni di Crepax, Altan, Franco Bruna, Hugo Pratt, vecchie fotografie di donne hollywoodiane e di auto demodée, interventi critici sull'opera di Paolo Conte. Ma niente di celebrativo. Mollica, l'autore, ha annunciato un secondo libro su Buscaglione. C'è un legame invisibile tra lui e Paolo Conte: sono due piemontesi, due cantautori genuinamente anticonformisti, nel senso più semplice della parola, nati in una regione avara di evasioni artistiche e culturali come può essere il Piemonte.

CONTE E IL DISCO. Qui il terreno è più congeniale, perlomeno più consueto. Hanno presentato l'ultimo LP, che sarà pronto fra un mese, dal titolo ambizioso « Paris-Milonga ». L'ispirazione sembra sempre la stessa, qualcuno però (di quelli che cercano fino all'esasperazione l'intervento critico) ha avvertito, fin dal titolo, una certa tendenza di Conte ad uscire dal suo « provincialismo » per avventurarsi su orizzonti più internazionali. *« Quella del provincialismo è un'etichetta che non ho mai capito* — ha detto l'avvocato —. *Non la sento come limitazione, l'ho semplicemente usata per dare un contorno a certe immagini. Questo disco non è una fuga dalla provincia, dalla mia provincia. E' la mia solita ricerca della vita ».*

CONTE E IL TEATRO. E' la sorpresa inedita, fatta su un testo complesso, in collaborazione con il Teatro del Magopovero, guarda caso arroccato anch'esso ad Asti, nella sua provincia. Il titolo è « Moby Dick » da e su, come dicono le cronache ufficiali, Hermann Melville e Cesare Pavese. E Paolo Conte che centra? Ha composto le musiche dello spettacolo presentato al Teatro dell'Opera del Casinò Municipale. Solo musica, niente canzoni: il tema varia dal jazz al tango, all'habanera. All'inizio dello spettacolo è proprio la sua musica a far da protagonista. *« Un'esperienza appassionante e nuova* — dice Conte —. *Mi è piaciuto il clima dello spettacolo: evocare terre lontane e mari del sud. Sono sensazioni di chi, come me, viene dall'entroterra. Il mare, per noi, è una porta aperta, uno sbocco verso tutto ».* « Genova per noi » insomma...

CONTE « UFFICIALE ». C'è stata anche una parentesi ufficiale nella festa. Il conferimento del titolo di « Amico di Sanremo » a Paolo Conte. *« Amo questa città un po' vera e un po' finta »* ha spiegato. Ma c'è anche il filo della memoria: proprio a Sanremo, nel 1976, alla « Rassegna Tenco per la Canzone d'Autore », interpretò quattro suoi brani. Cominciò lì la sua carriera di « cantante ». *« E dire che non so cantare »* continua a ripetere Conte, convinto che, più che non fare stonature vocali sia importante essere intonati dentro.

CONTE E GLI AMICI. La giornata contiana è finita con un happening. Tradotto in termini meno tecnici, con una serie di interventi di musicisti, poeti, cantanti, disegnatori, giornalisti. Questo, almeno, leggendo rigorosamente il programma. In effetti gli « amici » (Lauzi, Jannacci, Benigni, Ornella Vanoni, Louis Llach, i cantanti « contiani » sono loro) se la sono cavata con un telegramma. L'amicizia va bene, ma fino a un certo punto. A questo « happening » sono rimasti in pochi, tutti di buon livello, però: Vittorio Castelli e la sua jazz-band, un mini-concerto al pianoforte di Luciano Sangiorgi (che ha promesso la prossima preparazione di un'« antologia » contiana), il cabarettista David Riondino. In platea c'erano Pippo Barzizza, vecchia gloria degli anni eroici della radio e Caterina Caselli. Chi avrebbe mai detto che il « casco d'oro » di Sassuolo è una cantante, anzi un'ex-cantante, « contiana »? Il suo « Insieme a te non ci, Benigni, Ornella Vanoni, Louis Conte, a quei tempi naturalmente più avvocato che cantautore. Nell'« happening » l'esotismo provinciale e collinare caro a Conte lo hanno salvato le « gemelle Nete ». Chi sono? State a sentire: due gemelline, più sui sessanta che sui cinquanta, langarole purosangue, abituate a cantare nelle feste campagnole che in Piemonte riescono ancora a sopravvivere. Un'orgia autentica di folk-ruspante. Anche loro, le gemelle Nete, sono « contiane »: nel loro repertorio da cortile hanno inserito « Una giornata al mare ». Hanno avuto quasi dieci minuti di applausi. □

PRIMO ASCOLTO

a cura di **Gianni Gherardi**

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

CAMEL/Nude
(Decca 5323)

(G.G.) Stranamente in Inghilterra i Camel non godono di quella reputazione che hanno viceversa gruppi meno dotati, a cui Andrew Latimer e amici non hanno niente da invidiare, anzi. Uno dei motivi va ricercato nel fatto che i Camel non hanno mai concesso granché al mercato discografico, proseguendo caparbiamente su una strada che, da « Snow Goose » in poi, ha sempre dato ottimi risultati e lavori di un certo interesse. Nati nel periodo di Genesis, Van der Graaf, King Crimson, ovvero del meglio della « nouvelle vague » all'inizio degli Anni Settanta, i Camel hanno sempre caratterizzato la loro musica percorrendo strade a volte parallele a quelle di altri gruppi, tanto che anche oggi vengono accusati di essere decadenti e datati. Nulla di più sbagliato, in particolare se riferito ad una coerenza stilistica che trova pochi riscontri. « Nude » è un disco concept, una storia completa come usava qualche anno fa, con qualche riferimento a « Tommy » e simili, perché è la vicenda di un ragazzo che la guerra fa restare lontano dal mondo per tanto tempo, fino al suo rientro nella civiltà ma con tanta nostalgia nel cuore per una vita libera. Il gruppo, con la direzione di Latimer, svolge temi sonori di grande fascino, dove Mel Collins è più che mai grande ai fiati e con l'ottimo inserimento di Duncan Mackay, ex 10CC, alle tastiere, arrivando ad insieme di grande richiamo. Si passa infatti da atmosfere ridondanti di effetti ad altre dove il canto è vellutato come sempre, con punte espressive atipiche come in « Chancing places », il brano che apre la seconda facciata sottolineato dalle percussioni che costituiscono il tessuto ritmico per la coppia di flauti Collins-Latimer. E' un disco non per nostalgici ma per chi ama ottima musica, stilisticamente ineccepibile, suonata da grandi professionisti. Ancora una volta, tuttavia, l'album otterrà notevoli consensi critici e poche vendite. Per i Camel è quasi un destino.

LE NOSTRE PAGELLE

Le « pagelle » non sono più di moda, e tuttavia hanno il pregio di aiutare ad esporre molto sinteticamente i giudizi. Lasciamo ai lettori — dopo l'ascolto — il piacere di esprimere il loro.

DIANA ROSS/To love again
(Motown 64315)
Sull'onda del successo di « Upside down », ecco una bella raccolta della eccezionale cantante di colore. Brani che vanno dal 1973 all'80, a testimonianza di un periodo felice nella carriera dell'interprete. Da citare « Theme from Mahogany », « To love again » e « It's my turn ».

IVANO FOSSATI/Panama e dintorni
(Rca 31570)
Dopo il successo di « La mia banda suona il rock », Fossati ci riprova con un album che offre una musica sempre efficace ma con un

occhio puntato verso il reggae, come nel brano che dà il titolo. Un disco piacevole per un bis non facile; da citare tra i musicisti Steve Andrew Love e Steve Robbins.

5

CHRISSY
(Ricordi 25086)
Esordio di una piacevole bellezza scandinava che canta in inglese senza ancora avere approfondito l'uso della lingua. Un rock misurato privo di qualsiasi originalità, agli esordi insomma. Speriamo che il futuro sia migliore perché la bellezza, almeno quella, c'è già.

GIANTS/II
(Polydor 2448120)
Gruppo misterioso, dichiarato americano, ma sospettato di essere « fatto in casa » per una disco music appena più passabile di tanti altri prodotti. C'è anche la sigla finale di Discoring. In questo campo si è sentito di meglio, negli anni scorsi.

PEARL HARBOUR/Don't follow me, I'm lost too
(Warner Bros 56885)
Un minestrone inconcludente il disco di questa cantante americana, con brani che vanno dal rock al bluesgrass, eccetera, secondo una confusione mentale che la protagonista dichiara anche nel titolo. Di certo si è « persa » anche lei.

33 GIRI

BARRY MANILOW
Barry
(Arista ARS 39084)

(D.M.) Quella di Barry Manilow è proprio una tipica « favola » americana: il fattorino di una casa discografica, la CBS, che diventa uno dei cantautori più famosi e pagati del mondo. Le sue biografie, infatti, narrano come, a diciotto anni, lavorasse come fattorino per pagarsi gli studi al New York College of Music. Poi il classico colpo di fortuna: manca improvvisamente un arrangiatore e lui si offre. Nel '66 realizza un musical, « Drunkard », che rimane in cartellone a Broadway per parecchi mesi, nel '67 diventa direttore musicale del serial televisivo della WCBS-TV « Callback! » per il quale riceve anche l'Emmy Award. Nel '72 conosce Bette Midler, della quale diviene direttore musicale e pianista personale, coproduttore e arrangiatore del suo « The divine Miss M. ». Nel '74 comincia la sua carriera solista. Nel '79 è « il miglior cantante d'America » con tanto di American Music Award. L'80 ha segnato il suo insediamento nelle classifiche europee dopo un tour che lo ha visto padrone incontrastato delle scene inglesi. Questo LP dovrebbe contribuire a farlo conoscere un po' meglio anche qui in Italia. Le canzoni sono tutte molto belle, arrangiate con cura, scritte e cantate con feeling. Notevole è « Bermuda triangle », nella quale parla della maledizione delle splendide isole; deliziosa è « London », un candido e malinconico ricordo della swinging London; piacevole è « The last duet » cantata insieme con Lily Tomlin.

DARIO BALDAN BEMBO
Voglia d'azzurro
(Cgd 20247)

(G.G.) Visto al festival di Sanremo Baldan Bembo sembrava un esordiente appena più sicuro degli altri, invece ha alle spalle varie esperienze che lo hanno formato artisticamente in modo da consentirgli di muoversi con quella sicurezza che deriva da un bagaglio invidiabile. Solista dal 1975, mentre continua la sua attività di autore per gli altri, « Voglia d'azzurro » è il suo secondo LP per la Casa ed esce sull'onda del successo di « Tu cosa fai stasera? » della rassegna canora ligure. Non è però un'operazione commerciale che tende a sfruttare il momento propizio del mercato, perché Baldan Bembo è artista maturo, molto espressivo: presenta brani che, pur senza rinunciare all'apporto melodico che lo distingue, sono a un livello più alto della produzione italiana. A parte il brano del festival, che apre l'album, le rimanenti sette composizioni sono un viaggio attraverso una personalità di grande fascino.

CLASSICA

RICHARD STRAUSS
Sinfonia delle Alpi
RCA/RED SEAL

(P.P.) Questa magnifica « Sinfonia delle Alpi » è ad organizzazione naturalistica, ispirata al compositore dagli splendidi paesaggi montani austriaci: per meglio ribadire questo concetto Strauss ha steso una scaletta delle principali immagini in cui un ipotetico viaggiatore si imbatterebbe lungo il cammino alpestre e una per una le ha musicate, lasciando sullo spartito l'indicazione di ognuna di queste, secondo i rigorosi schemi della più antica musica a programma. I diversi colori orchestrali si susseguono tuttavia ininterrottamente per circa cinquanta minuti, tanto dura infatti l'intero lavoro, e ciò che potrebbe apparire frammentario risulta invece perfettamente legato dalle grandissime capacità di orchestratore di Strauss, qui in evidenza come non mai, ciò che potrebbe sembrare banale si illumina sovente di intensissima luce poetica. Per esprimere una visione così totale della musica occorre però un direttore dalle ampie e moderne vedute, capace di far risaltare su uno sfondo livellato le pagine più espressive e artisticamente valide: Rudolf Kempe alla guida della Royal Philarmonica Orchestra è perfettamente riuscito in tutto questo.

33 GIRI RICEVUTI

PRINCE
Dirty mind
(Warner Bros.)

A metà tra il rock e il disco, con grande profusione di sintetizzatori, questo è il primo disco di Prince, compositore, arrangiatore, nonché esecutore di tutti i pezzi. Alcuni brani non sono male (come « Dirty mind » che dà il titolo all'album) e Prince ha una voce molto strana e piuttosto interessante.

KAT MANDU
Get crackin
(Derby)

Che la disco-music sia dura a morire lo dimostra ancora una volta questo Kat Mandu, nome fittizio di un gruppo di americani tra i quali troviamo il cantante Jimmy Ray. La musica è ripetitiva, noiosa, priva di idee. Insomma, è disco-music!

CLASSIFICHE musica e dischi

45 GIRI

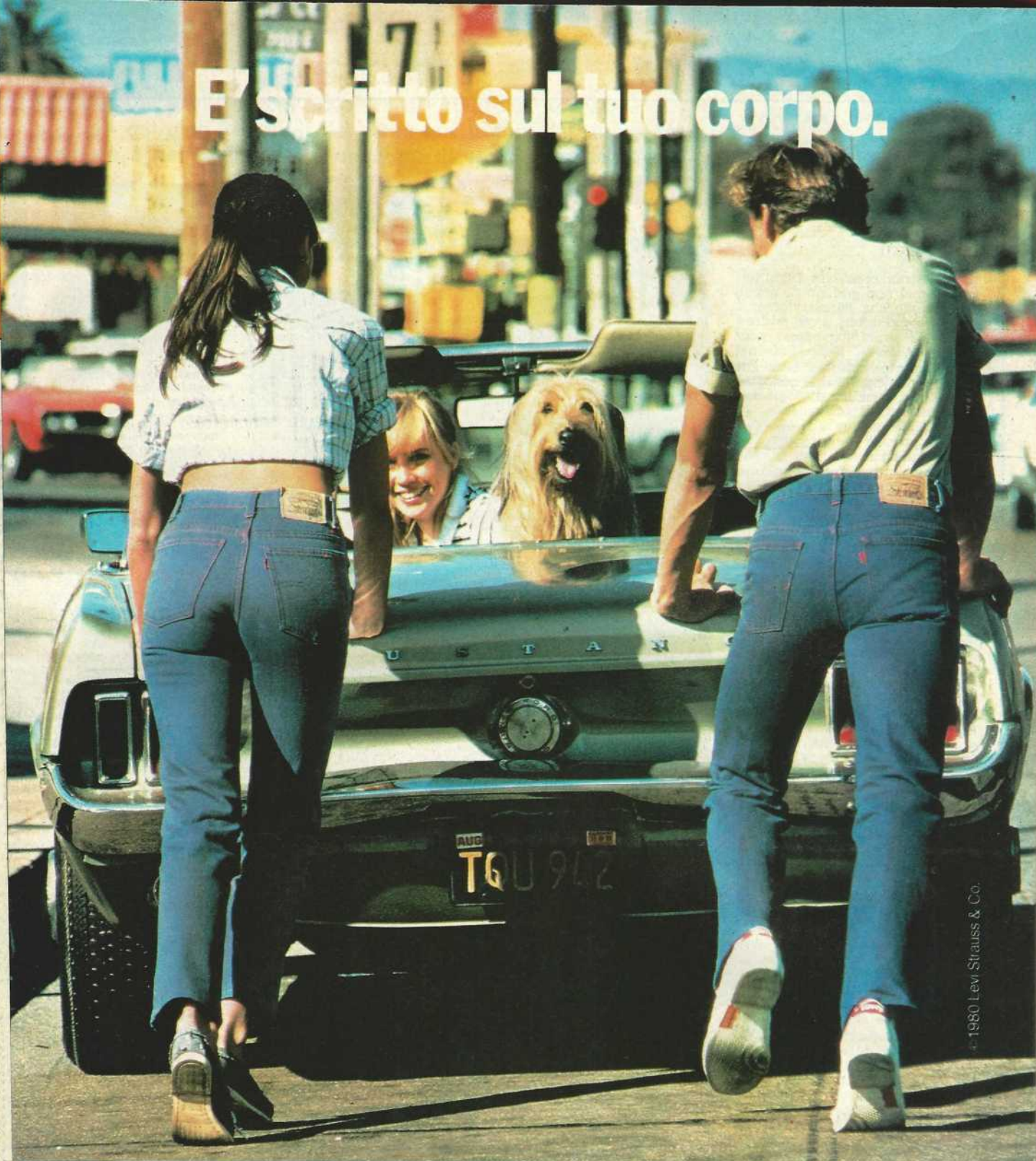
1. **Gioca-jouer** Claudio Cecchetto (Fonit Cetra)
2. **Sarà perché ti amo** Ricchi e Poveri (Baby)
3. **Maledetta primavera** Loretta Goggi (WEA)
4. **Amoureux solitaires** Lio (CGD)
5. **Ancora** Eduardo De Crescenzo (Ricordi)
6. **Woman in Love** Barbra Streisand (CBS)
7. **Per Elisa** Alice (EMI)
8. **Cervo a primavera** Riccardo Cocciante (RCA)
9. **Semplice** Gianni Togni (CGD)
10. **Tunnel of Love** Dire Straits (Vertigo)

33 GIRI

1. **Making Movies** Dire Straits (Vertigo)
2. **Guilty** Barbra Streisand (CBS)
3. **Sanremo 81** Vari (Polygram)
4. **Cervo a primavera** Riccardo Cocciante (RCA)
5. **Rondò veneziano** Rondò veneziano (Baby)
6. **Pleasure** Stephen Schlacks (Baby)
7. **Icaro** Renato Zero (RCA)
8. **Dalla** Lucio Dalla (RCA)
9. **Le mie strade** Gianni Togni (CGD)
10. **Amanti** Julio Iglesias (CBS)

33 GIRI USA

1. **Paradise Theater** Styx
2. **High Infidelity** Reo Speedwagon
3. **Double Fantasy** John Lennon
4. **The Jazz Singer** Neil Diamond
5. **Greatest Hits** Kenny Rogers
6. **Autoamerican** Blondie
7. **Crimes of Passion** Pat Benatar
8. **Guilty** Barbra Streisand
9. **Moving Pictures** Rush
10. **Arc of a Diver** Steve Winwood

E' scritto sul tuo corpo.

Levi's®

© 1980 Levi Strauss & Co.

... e oggi colora la tua vita con la nuova cintura Levi's in regalo.

Dal 30 marzo al 30 aprile per ogni acquisto di un paio di jeans Levi's, anche da bambino, presso i rivenditori autorizzati Levi's che espongono questo simbolo.

AUT. MIN. N°. 4/215907

Levi's®

QUALITY NEVER GOES OUT OF STYLE.

SERIE B/IL CAMPIONATO

Mentre il Milan passa a Ferrara e di conseguenza aumenta il vantaggio sulle inseguitrici, alla sconfitta subita dalla Lazio contro il Bari si contrappone il successo del Genoa di Gigi Simoni in quel di Varese, successo che serve ai rossoblù per ricongiungersi alla Samp e puntare in alto

Dove voli, vecchio Grifone?

di **Alfio Tofanelli**

FERRARA. Il Milan ha messo definitivamente il sigillo al campionato nella domenica in cui la Lazio rimette in discussione il secondo posto, che gli viene insidiato dalle genovesi, ormai decisamente in lizza in una sorta di Santa Alleanza che romperanno solo il 10 di maggio, quando se la vedranno a singolar tenzone nel superderby della Lanterna. A vedere il Milan c'erano 25.000 spettatori, richiamati da due motivi fondamentali: salutare un'eventuale vittoria della Spal che avrebbe riproposto i biancazzurri nella lotta per il terzo posto; vendicare la sconfitta dell'andata a «S. Siro» che fu contestata aspramente a causa dell'arbitraggio di Barbaresco. I 25.000, invece, hanno finito per ammirare e applaudire il Milan in versione di lusso, mal contenuto dalla difesa spallina, letteralmente in barca davanti ai guizzi di Novellino e alle invenzioni di Antonelli.

Proprio Antonelli ha «costruito» una doppietta memorabile, sul tipo di quella realizzata a Roma contro la Lazio. Avrebbe persino potuto fare di più, il Roberto rossonero se solo non avesse sprecato un calcio di rigore. In caso di realizzazione sarebbe balzato in testa alla classifica dei marcatori da solo. Così, invece, ha agguantato Bordon e divide con lui la prima posizione fra i bomber, pronto comunque a tentare l'allungo decisivo come del resto ha dichiarato qualche tempo fa, proponendosi questo obiettivo come realizzazione più importante della sua stagione. Fra l'altro Antonelli deve combattere la sua personale battaglia, cercando di cacciare il fantasma di Graziani che le notizie di calciomercato sotterraneo danno al Milan.

LAZIO. Mentre il Milan espugnava Ferrara, la Lazio colava a picco a Bari, contro una squadra improvvisamente risorta in una ripresa a tamburo battente, impetuosa, ricca di sostanza agonistica. «*Abbiamo solo bisogno di ritrovare fiducia* — sono parole di Vincenzo Tavarilli, portabandiera della formazione biancorossa — *e questa vittoria sulla Lazio indubbiamente ci dà una grossa carica psicologica che cercheremo di sfruttare per realizzare un gran finale di campionato*». Sulla Lazio gravano ancora sospette e inquietanti ombre di crisi societaria. Apparentemente, infatti, tutto sembra risolto, ma in realtà si agitano ancora dissapori ed equivoci che forse la sola buona volontà di Sbardella non riuscirà ad appianare. È una Lazio, fra l'altro, chiamata ad un'altra trasferta in terra pugliese (Lecce, questa volta), il che vuol dire ancora un rischio da correre, anche se la squadra di Gianni Di Marzio ha portato via un punto da Marassi e adesso è più tranquillo di una settimana fa. È certo, comunque, che per il Cesena l'occasione del sorpasso è attualmente molto ghiotta. Chiamata in casa contro il Bari, infatti, la squadra romagnola ha la possibilità di incamerare l'intera posta e salire solitaria al secondo posto (la Lazio attuale, infatti, può essere accreditata di un pareggio a Lecce, non di più). È un Cesena che continua a muovere la classifica, che si è accontentato di realizzare un pareggio in quel di Monza e quindi fa della regolarità la sua arma migliore.

LE GENOVESI. Chi sta facendo mirabilie, in questo momento, è il Genoa di Gigi Simoni. A Varese i rossoblù hanno cavato fuori il secondo acuto in trasferta. Un gol di Russo, tanto per cambiare, ed ecco i grifoni proiettati nella classifica che conta sottobraccio alla Samp, raggiunta dopo un inseguimento furibondo e progressivo.

Il Genoa sta attraversando un periodo di forma in cui tutto gli viene facile e produttivo. Proprio al contrario della Sampdoria, che sta sempre di più incespicando sul terreno amico, dove regala punti su punti. Forse questa Samp ha nell'impostazione tattica il suo tallone d'Achille. In effetti Enzo Riccomini è convinto assertore del punticino domenicale, e allora schiera la squadra all'insegna dell'estrema prudenza. Tutto questo va bene, ma non sempre: talvolta il «boomerang» tattico compie la sua parabola rivolgendosi contro chi lo lancia. Così una formazione che si è convinta a non rischiare più del lecito in ogni frangente, finisce per trovare un abito mentale che gli impedisce di azzardare qualcosa quando le contingenze lo impongono. Una di queste capitava contro il Lecce. Ma vanamente la Samp ha bussato alla porta pugliese. Nessuno ha aperto e i doriani hanno dovuto accontentarsi dell'ennesimo puntarello casalingo che mortifica la loro classifica proprio nel giorno in cui il Cesena è uscito ancora una volta indenne da una trasferta e il Genoa si è fatto bello in Lombardia, infilzando a otto minuti dalla fine il Varese. La Samp, quindi, deve rifarsi immediatamente nella prossima trasferta, in quel di Vicenza. Non sarà facile, anche perché proprio ora il Vicenza si è messo a inanellare risultati positivi e bel gioco, ritrovando stimoli e concentrazione per una salvezza che non è più una chimera come appariva qualche tempo fa. Mentre la Samp deve rincorrere qualcosa che le sta sfuggendo, il Genoa è in chiara ascesa di risultati, ma soprattutto di condizione e di gioco. Si sta ripetendo la consueta parabola con cui Simoni è solito etichettare le sue squadre cadette. Già il Genoa di Pruzzo aveva compiuto questa escalation nel finale di campionato, con la stessa autorevolezza era riuscito a venire a galla strada facendo il Brescia durante lo scorso torneo che pure le «rondinelle» avevano iniziato in maniera a dir poco sciagurata. Se il Genoa riuscisse a giocare il derby con qualcosa di vantaggio, potrebbe anche eliminare i «cugini» nella corsa verso la serie A. Ne riparleremo fra un paio di settimane, prima della sosta che il campionato cadetto osserverà per consentire alle Nazionali di categoria i due incontri con Romania e Spagna. Nelle settimane che precedono lo scontro diretto la Samp giocherà a Vicenza, poi ospiterà l'Atalanta, mentre il Genoa se la vedrà con la Spal e quindi sarà all'Olimpico contro la Lazio a dar vita ad un'altra partita-chiave.

OBIETTIVO SU SPAL-MILAN 1-2

Show di Antonelli a Ferrara: prima porta in vantaggio il Milan, poi si procura il rigore (*in alto*) che calcerà a lato, e infine realizza la rete del definitivo successo rossonero scavalcando Gavioli (*sopra*).

LA ZONA CALDA. Il campionato, nel frattempo, si è decisamente diviso in due sfere di interessi contrapposti. Alla zona d'alta classifica fa da contraltare la zona bassa, i cui confini con il fluttuante centroclassifica sono difficilmente identificabili. Possiamo dire che al sicuro sono le formazioni racchiuse fra quota 30 e 28 (Pisa, Spal, Pescara e Catania), abbastanza tranquille le quattro ancorate a 27 (Verona, Rimini, Bari e Foggia), mentre da Lecce (26 punti) in giù è notte fonda. Il Vicenza degli ultimi tempi, come abbiamo visto, ha preso a marciare con progressione strepitosa e ormai sembra squadra destinata a cavarsi dai pasticci, mentre chi sta precipitosamente cadendo nei gorghi della retrocessione è l'Atalanta, alla quale neppure l'avvento di Previtali nel ruolo di general manager sembra aver portato sostanza e sicurezza. D'altra parte ci sembra che questa discesa a capofitto sia la risultante di clamorosi errori direttivi. L'Atalanta è chiamata nel Sabato Santo a giocarsi la carta più importante degli ultimi anni per la sua sopravvivenza. Contro il Rimini dovrà vincere per forza, oppure darà l'addio ad una categoria che l'ha sempre annoverata come protagonista illustre. Mentre si sta consu-

»»

mando il dramma dell'Atalanta, Palermo, Varese, Taranto e Monza continuano a mantenersi a stretto contatto negli ultimi gradini della classifica. Tutte e quattro le grandi indiziate hanno perso occasionissime casalinghe per guadagnarsi qualcosa a vicenda. Il Varese, addirittura, ha perso più delle altre, costretto ad alzare bandiera bianca di fronte allo scatenato Genoa. Palermo, Taranto e Monza, invece, hanno chiuso su inespressivi e deludenti 0-0. Il Palermo non è riuscito a superare la barriera difensiva del Pescara, il Taranto è stato sapientemente invischiato dalla ragnatela del Catania, una squadra che ormai la pretende a «big», e infine il Monza ha dovuto rinviare ancora una volta l'appuntamento con la vittoria casalinga, costretto all'ennesimo 0-0 interno questa volta contro il Cesena. La lotta per la salvezza sta entrando nelle sue fasi più palpitanti. Quelle che chiudono la fila nella classifica sperano ardentemente di inguaiare altre squadre. Intanto sabato prossimo il cartellone propone due scontri di fuoco. Monza-Taranto e Varese-Palermo sono partite-chiave. Se il Monza ce la farà a battere i tarantini avrà la possibilità di superarli in classifica e tornare a sperare. In caso contrario, proprio quella brianzola potrebbe essere la prima squadra del campionato da dichiarare «out». Meno drammatico, anche se ugualmente importante, il discorso per Varese-Palermo. Chi vincerà farà un balzo in avanti. Ma un pareggio, a «Masnago», potrebbe salvare capra e cavoli per tutte e due le antagoniste.

CHIERICO

IL MERCATO. Attorno al campionato si sta agitando un furibondo mercato sotterraneo che non esclude colpi a sensazione. I più clamorosi li ha messi a segno il Pisa cedendo la metà Chierico alla Roma per un miliardo e Bartolini alla Fiorentina per 500 milioni. Il Monza ha ufficializzato la cessione di Massaro e Monelli alla Fiorentina (contropartita in contanti: 2 miliardi e trecento milioni). Una vera e propria «asta» si sta aprendo attorno a Russo del Genoa (lo vuole più insistentemente di tutte la solita Fiorentina). In pista di lancio anche Albiero, Montesano, Bonini, Piraccini del Cesena, Casale e Tavarilli. Nel frattempo il Foggia ha già concluso la cessione di Piraccini al Perugia, il quale non smentisce il possibile arrivo di Agroppi sulla panchina. □

CROCE DEL SUD

Quando c'era lui...

FOGGIA. Ettorazzo Puricelli a perdere non ci sta: «*Il Rimini è stato solamente fortunato, ha trovato quel gol e noi torniamo a casa con le pive nel sacco. Un pareggio ci stava, eccome...*». E giù a recriminare contro la sfortuna che sembra aver preso di mira i «satanelli». Intanto, domenica prossima allo «Zaccheria» arriva il Milan: che sia la volta buona per il riscatto? Ettorazzo non lo dice, ma in fondo ci spera...

LECCE. «*Quest'uomo ha del coraggio*», avevano detto parlando di Gianni di Marzio. Il temerario aveva deciso l'accantonamento contemporaneo di Bresciani e Magistrelli, due attaccanti di mestiere: «*Ho bisogno di una squadra che faccia movimento, e i due mi stanno bene in panchina. Meglio i baby*». E aveva mandato in campo Rizzo tirandosi dietro, coraggio a parte, anche l'etichetta di «folle». I fatti gli hanno dato ragione: il Lecce ha pareggiato a Genova con la grande Samp e adesso attende con fiducia la Lazio.

TARANTO. La mezz'ala giornalista Cannata è in un periodo nero: da tempo va al rallentatore, rimediando solo fischi. È crisi. Capita. Pinardi, non sapendo come raddrizzare la baracca del Taranto, lo ha mandato in panchina: meglio un cursore che un cervello. La scelta non ha sortito gli effetti sperati: il Catania non si è fatto infilare, e la squadra jonica incredibilmente vede sempre più vicino lo spettro della C1. Gli addetti ai lavori, a questo punto, cercano le spiegazioni: ma dove è finito il grande Taranto del girone d'andata? Una diagnosi è venuta dall'ex Mazzetti, domenica applaudito da molti: «*Quando c'ero io, avevo una squadra di poveretti. Ci salvammo con la grinta, quella che ora manca alla squadra. E senza grinta, credetemi, sarà dura*».

BARI. Si aspettava il riscatto di Iorio (un anno travagliato tra infortuni, servizio militare e polemiche) e invece si è visto Bitetto, giocatorino fatto in casa. Il centrocampista è l'unico dell'organico del Bari in grado di fare interdizione, e con la Lazio si è visto chiaramente. Ora il ragazzo ha bisogno di giocare e di crescere.

PALERMO. «Grande sonno», riferiscono le cronache: Palermo-Pescara all'insegna della camomilla. Don Carmelo di Bella ha predicato la tranquillità ed evidentemente ha... esagerato. Adesso bisognerà svegliare la truppa. Battute a parte, Di Bella le ha tentate tutte. Si è portato in panchina anche la «bandiera» Silipo: «*A uno come lui farà piacere stare vicino a me e alla squadra in un momento così difficile. Può essere un aiuto decisivo*». È andata buca...

PESCARA. Agroppi forse pensa al gran lancio (andrà a Perugia?). Intanto continua a tirar su un onesto Pescara. Ultimo titolo di merito, la ricostruzione di Cerilli. Il tornante sembrava scomparso dalla scena. Un tempo aveva scomodato accostamenti con Corso ed era stato acquistato dall'Inter. Una meteora. Quindi peregrinazioni e magre in serie. Dimenticati i miti di grandezza, Cerilli ha ripreso a menare pedate «terrene». Ha chiesto scusa a... Corso e fa il Cerilli, ossia il tornante a buon livello.

Gianni Spinelli

SERIE B/LE PAGELLE DEL «GUERINO» - 10. GIORNATA DEL GIRONE DI RITORNO (12 APRILE 1981)

BARI 1 — LAZIO 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: autorete di Manzoni al 6'.

Bari: Grassi (7), Punziano (6), Frappampina (6), Bitetto (6,5), Canestrari (6), Sasso (6), Bagnato (5,5), La Torre (6), Iorio (5,5), Tavarilli (6,5), Serena (5,5). 12. Venturelli, 13. Ronzani, 14. Mariano, 15. Belluzzi (n.g.), 16 La Palma.

Allenatore: Catuzzi (6,5).

Lazio: Marigo (6,5), Spinozzi (6), Citterio (6,5), Perrone (6,5), Pighin (6), Simoni (6), Viola (6), Manzoni (5,5), Chiodi (6,5), Mastropasqua (6), Greco (6,5). 12. Di Benedetto, 13. Ghedin, 14. Scarsella, 15. Cenci, 16. Marronaro (n.g.).

Allenatore: Castagner (7).

Arbitro: Angelelli di Terni (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Marronaro per Manzoni al 27', Belluzzi per Tavarilli al 40'.

MONZA 0 — CESENA 0

Monza: Marconcini (5), Motta (6), Viganò (5,5), Acerbis (6), Cesario (6,5), Pallavicini (6), Acanfora (6), Massaro (5), Mastalli (6,5), Ronco (5), Monelli (5,5). 12. Monzio, 13. Saini, 14. Tatti (5), 15. Stanzione, 16. Colombo (6).

Allenatore: Giorgis (6).

Cesena: Recchi (5), Mei (6), Ceccarelli (6), Bonini (6), Oddi (5), Perego (6), Roccotelli (6), Piraccini (6), Bordon (5), Lucchi (5), Garlini (5,5). 12. Boldini, 13. Rossi, 14. Bozzi (5), 15. Fusini, 16. Arrigoni (n.g.).

Allenatore: Bagnoli (6).

Arbitro: Barbaresco di Cormons (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Tatti per Monelli e Bozzi per Lucchi al 16', Colombo per Mastalli al 24', Arrigoni per Mei al 26'.

PALERMO 0 — PESCARA 0

Palermo: Frison (6), Ammoniaci (6), Pasciullo (6), Vailati (6), Di Cicco (6,5), Iozzia (6,5), Gasperini (6), Borsellino (5,5), Calloni (5), Bencina (6,5), Montesano (6,5). 12. Conticelli, 13. Silipo, 14. Volpecina (n.g.), 15. Lamia Caputo (6), 16. Conte.

Allenatore: Di Bella (6).

Pescara: Piagnerelli (6), Chinellato (6), Romei (6), Taddei (7), Prestanti (6,5), Pellegrini (6,5), Cerilli (6), D'Alessandro (6), Nobili (6,5), Trevisanello (6,5), Cosenza (5,5). 12. Pacchiarotti, 13. Arecco, 14. Esuepi, 15. Negrisolo (n.g.), 16. Livello (n.g.).

Allenatore: Agroppi (7).

Arbitro: Tani di Livorno (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Volpecina per Pasciullo al 37', Lamia Caputo per Borsellino al 24', Livello per Cerilli al 31', Negrisolo per Cosenza al 41'.

PISA 2 — ATALANTA 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Bertoni al 28', De Bernardi al 44'; 2. tempo 1-0: Cantarutti al 20'.

Pisa: Buso (6), Rossi (6), Massimi (6), Occhipinti (6), Garuti (6), Gozzoli (6,5), Bartolini (n.g.), Viganò (6,5), Bertoni (8), Tuttino (7), Cantarutti (6,5). 12. Mannini, 13. Vianello (6), 14. Secondini (6), 15. Graziani, 16. Quadri.

Allenatore: Toneatto (7).

Atalanta: Memo (7,5), Filisetti (6), Rocca (7), Vavassori (6), Baldizzone (6,5), Mandorlini (7), Zambetti (6), Bonomi (6), Filippi (5,5), Festa (5,5), De Bernardi (6). 12. Rossi, 13. Caputi (6), 14. De Biase, 15. Mostosi, 16. Bertuzzo (5,5).

Allenatore: Corsini (6).

Arbitro: Castaldi di Vasto (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Vianello per Bartolini al 2'; 2. tempo: Secondini per Massimi al 5', Caputi per Zambetti al 9', Bertuzzo per Bonomi al 28'.

RIMINI 1 — FOGGIA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Baldoni al 15'.

Rimini: Petrovic (6), Rossi (6), Buccilli (6,5), Baldoni (7), Favero (7), Parlanti (6), Biondi (6), Mazzoni (5), Saltutti (5), Bilardi (6), Sartori (6). 12. Bertoni, 13. Merli, 14. Chiarugi (6,5), 15. Stoppani (n.g.), 16. Traini.

Allenatore: Bruno (6).

Foggia: Benevelli (6), Ottoni (6), Morsia (6), Fasoli (6), Petruzzelli (6), Sgarbossa (6), Piraccini (6,5), Sciannimanico (6), Bozzi (5,5), Caravella (6), Tivelli (6). 12. Laveneziana, 13. Stimpfl, 14. Conca, 15. Musiello (n.g.), 16. Tinti (n.g.).

Allenatore: Puricelli (6).

Arbitro: Magni di Bergamo (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Chiarugi per Biondi al 6', Stoppani per Bilardi e Musiello per Morsia al 27', Tinti per Sciannimanico al 34'.

SAMPDORIA 0 — LECCE 0

Sampdoria: Garella (6), Pallegrini (6,5), Logozzo (5), Roselli (6,5), Galdiolo (6), Ferroni (6), Genzano (5,5), Orlandi (6), Chiorri (5), Del Neri (6), De Ponti (5,5). 12. Bistazzoni, 13. Arnuzzo, 14. Vella (n.g.), 15. Brondi, 16. Sartori (5).

Allenatore: Riccomini (5).

Lecce: De Luca (6), Lorusso (6), Miceli (6), Gaiardi (6), Bonora (6), Mileti (6), Cannito (6), Improta (6), Rizzo (5,5), Merlo (6,5), Biagetti (6,5). 12. Vannucci, 13. Magistrelli, 14. Manzin (6), 15. Bresciani (n.g.), 16. Gardiman.

Allenatore: Di Marzio (7).

Arbitro: Milan di Treviso (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Manzin per Merlo al 30'; 2. tempo: Sartori per Logozzo al 12', Vella per Pellegrini al 28', Bresciani per Biagetti al 31'.

SPAL 1 — MILAN 2

Marcatori: 1. tempo 1-1: Antonelli al 16', Tagliaferri al 20'; 2. tempo 0-1: Antonelli al 24'.

Spal: Gavioli (6), Cavasin (6), Ferrari (6,5), Castronaro (5,5), Albiero (6), Ogliari (n.g.), Giani (5), Rampanti (6), Bergossi (6,5), Tagliaferri (7), Grop (5,5). 12. Bertaglia, 13. Miele (4), 14. Brilli, 15. Gelain, 16. Gabriellini (n.g.).

Allenatore: Rota (5,5).

Milan: Piotti (6), Tassotti (6), Maldera (6,5), De Vecchi (6), Collovati (6), Baresi (6), Buriani (6), Novellino (7), Antonelli (8), Battistini (6,5), Cuoghi (6). 12. Incontri, 13. Vincenzi (n.g.), 14. Romano, 15. Icardi, 16. Minoia.

Allenatore: Giacomini (6,5).

Arbitro: Lops di Torino (8).

Sostituzioni: 1. tempo: Miele per Ogliari al 13'; 2. tempo: Gabriellini per Grop al 37', Vincenzi per Antonelli al 42'.

TARANTO 0 — CATANIA 0

Taranto: Ciappi (7), Scoppa (7), Chiarenza (5), Beatrice (6,5), Falcetta (5,5), Picano (5,5), Pavone (5), Ferrante (5), Mutti (5), Rossi (7), Gori (6). 12. Degli Schiavi, 13. Dradi, 14. Mucci, 15. Cannata, 16. Fagni (5).

Allenatore: Pinardi (5,5).

Catania: Sorrentino (7), Castagnini (7,5), Salvatori (7), Casale (7), Ciampoli (7), Chiavaro (7), Morra (7,5), Barlassina (7,5), De Falco (7), Mosti (7), Piga (7). 12. Papale, 13. Tarallo, 14. Ardimanni, 15. Mastrangioli (n.g.), 16. Labrocca.

Allenatore: Mazzetti (7).

Arbitro: Patrussi di Arezzo (7,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Fagni per Rossi e Mastrangioli per Mosti al 35'.

VARESE 0 — GENOA 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1: Russo al 36'.

Varese: Rampulla (6), Vincenzi (7), Braghin (5), Donà (6), Morini (6), Cerantola (6), Turchetta (6), Baldini (6,5), Doto (6), Facchini (6), De Giovanni (6). 12. Rigamonti, 13. Arrighi, 14. Mauti (n.g.), 15. Brambilla, 16. Cecilli (5).

Allenatore: Fascetti (6).

Genoa: Martina (7), Gorin (7), Nela (6), Caneo (6), Onofri (6), Odorizzi (6), Sala (6,5), Corti (6), Russo (7), Manfrin (7), Todesco (6). 12. Favaro, 13. Conti, 14. Lorini (6), 15. Manueli (n.g.), 16. Boito.

Allenatore: Simoni (6).

Arbitro: Vitali di Bologna (5,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Mauti per Turchetta al 22', Lorini per Odorizzi al 23', Manueli per Sala e Cecilli per Morini al 27'.

VERONA 1 — VICENZA 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Valentini al 12', Briaschi al 45'.

Verona: Conti (6,5), Oddi (6), Ioriatti (6,5), Fedele (6), Gentile (6), Tricella (7), Valentini (6,5), Ferri (6), D'Ottavio (5), Guidolin (6), Capuzzo (6). 12. Paleari, 13. Roversi, 14. Rebonato (6), 15. Venturini, 16. Scaini (n.g.).

Allenatore: Cadè (6).

Vicenza: Bianchi (6), Bombardi (6), Bottaro (6), Sandreani (6,5), Serena (6), Erba (7), Pagliari (6), Zanini (6), Mocellin (6), Briaschi (8), Rosi (7). 12. Di Fusco, 13. Catellani, 14. Leonarduzzi (6), 15. Del Prà, 16. Vagheggi (6).

Allenatore: Viciani (6,5).

Arbitro: Tonolini di Milano (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Rebonato per D'Ottavio all'11', Leonarduzzi per Zanini e Vagheggi per Pagliari al 18', Scaini per Guidolin al 32'.

I tifosi genoani hanno trovato un nuovo idolo: si chiama come Pruzzo, ha la stessa maglia e, come lui, segna e fa sognare

Roberto Secondo

QUESTI RINATI SOGNI primaverili del Genoa, in un campionato reso impervio dalla « casuale » presenza di Milan e Lazio (ma proprio gli stenti dei romani paiono aprire insperati varchi), hanno anche le fattezze di Roberto Russo, centravanti riscopertosi goleador. Con il gol infilato al Varese, ora il rossoblù si ritrova, sia pure in coabitazione con Toni Bordon (che fu pure lui un tempo idolo della Nord) e Cantarutti, a guidare la classifica cannonieri con dodici reti. Quello tra Russo e il pubblico genoano non fu certo un amore a prima vista. Giunto sotto la Lanterna con l'infornata varesina comprendente anche Manueli e Giovannelli, Russo si portava dietro, in quell'estate del 1979, la fama di goleador che gli undici centri in trantadue partite gli avevano procurato. Su di lui Di Marzio, l'allenatore di allora, e il presidente Fossati erano pronti a giurare ma, in un posto dove la gente è più scottata di Farinata Degli Uberti, lo scetticismo e il dubbio godono di ampi spazi. *« Lo voleva il Milan »* proclamava « u sciu Rensu »; *« E allora come mai non se l'è preso? »* chiedeva la piazza.

L'EREDITA'. I fatti parvero dare ragione ai diffidenti: cinque gol in trenta partite, giocate a ritmo alternato, con rari spunti che lasciavano sperare e lunghe, sconcertanti pause. Quel primo campionato in rossoblù, tuttavia, coincise con il servizio militare e, evidentemente, servire la Patria e il Genoa contemporaneamente era difficile, anche se pareva una scusa. Oltre a tutto quel nome, Roberto, e la maglia numero nove erano destinati a riaprire la fresca ferita della cessione di Pruzzo, (in dialetto, oltre a tutto, i due cognomi suonano piuttosto simili) idolo della tifoseria: paragoni e eredità, si sa, sono spesso stopper imbattibili. In qualche modo, tuttavia, proprio la strada aperta dall'attuale capocannoniere di A, che aveva dimostrato ai genoani come potessero esistere altri centravanti oltre al mitico Stabile (... quello che sbarcato il venerdì, la domenica aveva fatto tre gol al Bologna... perenne e raggelante ricordo della gradinata Nord), finì per giovare a Russo: meglio essere paragonato a un vivo che a un mito.

L'ESPLOSIONE. Archiviato il primo torneo nell'anonimato, venne il calcio mercato e si scoprì che, effettivamente il Milan su Russo (nato proprio nel capoluogo lombardo il 28 gennaio 1959) un pensierino l'aveva fatto: attraverso un giro che prevedeva l'arrivo di Sella da Firenze, il sodalizio rossonero, aggiungendo un conguaglio, prelevò veramente il biondo ex varesino. Il contratto, tuttavia, era subordinato all'assenso di Sella che, viceversa, fece il gran rifiuto. Contratto rotto e secondo campionato genoano per Roberto. Nel frattempo sulla panchina rossoblù aveva fatto ritorno Gigi Simoni, fresco di promozione con il Brescia. In breve, vuoi perché finalmente il militare era finito, vuoi per gli schemi offensivi voluti da Simoni che assegnano a Russo una posizione più avanzata, cominciano a venire i gol, prima in casa e poi anche in trasferta. Trascinato dai gol del suo centravanti, che ormai il pubblico ha eletto a idolo, il Genoa si assesta, comincia anche a far qualche punto in trasferta e prende a vantar pretese di promozione come co-protagonista di uno scontro a quattro (i cugini della Sampdoria, il Cesena e la Lazio) per i due posti lasciati dal Milan.

ROBERTO RUSSO

LA TECNICA. Alto 1,80 e abbastanza ben messo Russo non è tuttavia uno « sfondatore ». Buon colpitore con entrambi i piedi vanta anche un colpo di testa abbastanza preciso, grazie alla sua altezza. Le sue inzuccate, raramente di forza ma più spesso liftate di astuzia, ricordano in qualche modo quelle di Pruzzo (rieccolo il paragone...) anche se la differenza di struttura fra i due rende difficile il confronto. Fra i compagni sia Boito che Todesco, che Claudio Sala sanno bene come andare sull'ala per il cross, schema che esalta le qualità di Russo. In questo momento, quando il calendario propone una serie di duri impegni (la Lazio a Roma, il derby, il Cesena in casa) le fortune rossoblù paiono legate a doppio filo all'estro del centravanti.

IL FUTURO. A nove partite dal termine non si possono fare previsioni ma, quale che sia l'esito, la conferma di Russo è già stata garantita, in risposta alle paure della tifoseria. Roberto dovrebbe essere l' unico veramente incedibile. *« Prenderemmo in esame solo offerte eccezionali* — dice la società — *in quel caso si potrebbe vedere ».* Sembrerebbe una garanzia ma la Nord, in passato, ha già avuto modo di verificare come la sua interpretazione del concetto di « eccezionale » diverga da quella della società e la frase incriminata basta e avanza per sospettare. Una cosa è certa: i tifosi non sono disponibili a perdere il secondo idolo in quattro anni. Da parte sua Russo dice di essere contento della sua sistemazione attuale. *« A nove giornate dal termine ho già segnato un gol più del mio record personale, il pubblico mi stima e mi sento in forma come mai prima. Sì, penso proprio che Genova e il Genoa facciano per me. La promozione? Continuiamo così e poi alla fine faremo i conti. Chissà... ».*

a. m. r.

Mentre le big al vertice riscoprono all'improvviso la voglia di gol, nei due Gironi fanno notizia le vittorie dei fanalini di coda Prato e Turris

Beate le ultime

di **Orio Bartoli**

REGGIANA A RAFFICA sul Piacenza, in buona vena anche Trento, Mantova e Reggina che rifilano tre stoccate ai rispettivi avversari ossia Parma, Spezia e Livorno: la ritrovata vena del gol da parte di queste e altre squadre, il successo esterno del Campobasso, il pareggio della Cavese sul campo neutro con il Siracusa e l'orgoglio con cui si battono le « cenerentole » delle due classifiche (ossia Prato e Turris) che sebbene condannate continuano a cercare con tutte le proprie forze qualche affermazione, sono le note salienti delle domenica prepasquale. Nel Girone A, la Cremonese ha centrato la sua quinta vittoria consecutiva, ma le avversarie più vicine insistono nell'inseguimento. La Reggiana, infatti, è in gran forma (ne è prova il 5-0 con cui ha sistemato il Piacenza); la Triestina è andata a vincere in trasferta e il Fano ha piegato un Modena che appariva in salute. Media inglese a parte tutto, come prima per quel che riguarda le prime posizioni e tutto come prima per quel che riguarda le ultime: infatti delle sette squadre attestate sulle poltrone più basse della graduatoria ha vinto solo il Prato e per i lanieri toscani si è trattato della seconda vittoria stagionale. mentre ne ha fatto le spese un Santangelo che nelle ultime 6 gare ha racimolato solo un punto. Una serie negativa che fa a pugni con il brillante inizio stagionale dei santangiolini. Comunque niente è ancora compromesso. Tutte le squadre interessate alla lotta per la salvezza sono state sconfitte.

STESSO DISCORSO per i quartieri bassi del Girone B. Anche qui c'è da registrare la vittoria dell'ultima classificata, la Turris, nel derby con il Benevento; il pareggio del Siracusa con l'ex-capolista Cavese e la sconfitta di tutte le altre squadre. A sperare e a soffrire in fondo alle classifiche ci sono molte formazioni dal passato illustre: Novara, Spezia, Casale, Piacenza, Livorno, Salernitana, Matera, Siracusa, tanto per fare dei nomi. Resta da dire della lotta promozione nel Girone B. Il terzetto di testa si è disfatto: la Sambenedettese ha dovuto sudare per ridurre alla ragione il Giulianova di Marino Bergamasco, ma ce l'ha fatta. Si è trattato di un derby vivo, vibrante, combattuto; il Campobasso è andato a vincere sul campo neutro di Latina con una Salernitana ormai alla deriva (solo 4 punti nelle ultime 9 giornate) mentre la Cavese conferma il suo momento di disagio. Ci si aspettava una vittoria su un Siracusa pellegrino, in piena crisi, al contrario c'è scappato fuori un modesto 0-0. Per la squadra di Santin urge tornare a correre speditamente, e sarebbe davvero un peccato dopo la corsa di vertice fatta per diversi mesi.

SIRACUSA GUAI. Stagione decisamente negativa per il Siracusa. Dopo le cocenti e continue delusioni del campionato, ecco la notizia clamorosa dell'arresto del suo presidente Giancarlo Parretti accusato di appropriazione indebita, false comunicazioni nel bilancio societario e illegale ripartizione degli utili. Parretti che già ha avuto altri guai con la magistratura, è il primo presidente che va agli arresti per reati commessi ai danni della sua società.

ARBITRI. Un altro esordio arbitrale in C1: si tratta di Mario Marchese di Frattamaggiore che ha diretto Trento-Parma. Prima di Marchese avevano fatto il loro esordio Bin (nella giornata precedente), Gava (alla 25.), Perdonò (22.), Marascia (20.) e Laudato (18.).

ROGGI AL PRATO. Moreno Roggi (attuale direttore sportivo della Lucchese) sicuramente lascerà il sodalizio rossonero ed è assai probabile che torni a Prato dove due anni fa iniziò la sua carriera manageriale. Allora si trattò di una breve esperienza e infati dopo pochi mesi di lavoro Roggi dette le dimissioni per divergenze di vedute con altri dipendenti della società.

MOZ ALLA FIORENTINA. Mentre molte società fanno la corte alla giovane ala sinistra del Treviso, Cozzella (un attaccante che promette molto bene secondo gli esperti), Enrico Alberti il dinamico e intraprendente direttore sportivo della società veneta ha ceduto il giovane jolly Luca Moz (19 anni) alla Fiorentina. □

Anglo-Italiano, atto secondo

RIPRENDE il torneo anglo-italiano: dopo le due giornate di gare disputatesi in Inghilterra, adesso si gioca in Italia. Sinora una squadra ha nettamente dominato la scena e si tratta del Modena di Bruno Pace. Due partite, due vittorie. Nessun'altra formazione, né italiana, né inglese, è riuscita a fare altrettanto. I « canarini » emiliani guidano la classifica delle squadre italiane con un netto margine di punti sulle altre concorrenti (vale a dire Francavilla, Civitanovese e Sanremese) e adesso basterebbe loro un altro successo per spalancare matematicamente le porte della finalissima. Più serrata, invece, la lotta tra le squadre inglesi: Bridgeton e Hungerford guidano la classifica delle formazioni d'oltre Manica con 4 punti (da ricordare che il regolamento del torneo assegna 3 punti in caso di vittoria, 1 in caso di pareggio) e precedono di una lunghezza il Poole Town. Chiude la fila l'Oxord che nelle due gare inglesi ha ottenuto solo un pareggio. In ogni caso la lotta è apertissima e quanto mai incerta. Ecco in dettaglio il calendario delle gare che si dovranno disputare in questa settimana. Da notare che la finalissima sarà giocata il 20 maggio sul campo della squadra italiana qualificata.

MERCOLEDI' 15 APRILE: Civitanovese-Poole Town (ore 20.30); Francavilla-Oxford (16.30); Modena-Bridgen Town (20.30); Sanremese-Hungerford Town; **sabato 18 aprile:** Civitanovese-Oxford City (16.30); Francavilla-Poole Town (16.30); Modena-Hungerford Town (18.00); Sanremese-Bridgen Town (20.30). Ecco le due classifiche dopo le gare disputate in Inghilterra.

CLASSIFICA SQUADRE ITALIANE

	P	G	V	N	P	F	S
Modena	6	2	2	0	0	3	1
Civitanovese	1	2	0	1	1	2	3
Francavilla	1	2	0	1	1	2	3
Sanremese	1	2	0	1	1	2	3

CLASSIFICA SQUADRE INGLESI

	P	G	V	N	P	F	S
Bridgen	4	2	1	1	0	3	2
Hungerford	4	2	1	1	0	3	2
Poole	3	2	1	0	1	1	1
Oxford	1	2	0	1	1	2	3

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (10. giornata di ritorno): **Cremonese-Forlì 2-1; Empoli-Casale 2-0; Fano-Modena 1-0; Novara-Triestina 0-2; Prato-S. Angelo 2-0; Reggiana-Piacenza 5-0; Sanremese-Treviso 3-1; Spezia-Mantova 0-3; Trento-Parma 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cremonese	40	27	14	12	1	38	15
Triestina	35	27	13	9	5	33	13
Reggiana	35	27	13	9	5	38	19
Fano	34	27	14	6	7	36	22
Mantova	31	27	11	9	7	31	21
Treviso	30	27	10	10	7	34	27
Empoli	30	27	11	8	8	25	25
Modena	29	27	9	11	7	24	19
Trento	29	27	11	7	9	36	32
Forlì	29	27	11	7	9	27	29
Sanremese	28	27	9	10	8	28	29
S. Angelo	25	27	8	9	10	25	29
Parma	24	27	6	12	9	20	26
Piacenza	20	27	5	10	12	18	31
Casale	19	27	5	9	13	16	30
Spezia	17	27	4	9	14	26	44
Novara	17	27	4	9	14	10	32
Prato	14	27	2	10	15	11	33

PROSSIMO TURNO (domenica 26 aprile, ore 16): **Casale-Novara; Forlì-Fano; Mantova-Sanremese; Modena-Reggiana; Parma-Spezia; Piacenza-Triestina; S. Angelo-Cremonese; Trento-Empoli; Treviso-Prato.**

GIRONE B

RISULTATI (10. giornata di ritorno): **Arezzo-Cosenza 1-0; Nocerina-Paganese 1-1; Reggina-Livorno 3-0; Rende-Francavilla 1-0; Sambenedettese-Giulianova 2-1; Salernitana-Campobasso 1-2; Siracusa-Cavese 0-0; Turris-Benevento 2-1; Ternana-Matera 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Campobasso	35	27	13	9	5	26	13
Samb	35	27	12	11	4	31	18
Cavese	34	27	10	14	3	29	17
Reggina	32	27	10	12	5	20	12
Ternana	29	27	9	11	7	26	18
Paganese	29	27	9	11	7	29	26
Nocerina	29	27	9	11	7	17	14
Arezzo	28	27	9	10	8	26	24
Francavilla	28	27	9	10	8	22	21
Rende	27	27	7	13	7	17	15
Cosenza	27	27	7	13	7	14	18
Benevento	25	27	7	11	9	21	25
Livorno	24	27	8	8	11	27	28
Salernitana	23	27	8	7	12	21	28
Giulianova	23	27	7	9	11	26	34
Matera	23	27	6	11	10	20	29
Siracusa	19	27	6	7	14	17	27
Turris	16	27	4	8	15	16	39

PROSSIMO TURNO (domenica 26 aprile, ore 16): **Benevento-Nocerina; Cavese-Rende; Cosenza-Salernitana; Francavilla-Samb; Giulianova-Ternana; Livorno-Turris; Matera-Campobasso; Paganese-Reggina; Siracusa-Arezzo.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (10. giornata di ritorno): **Alessandria-Biellese 2-2; Arona-Savona 0-0; Asti-Legnano 0-1; Carrarese-Lucchese 2-0; Casatese-Rhodense 0-0; Fanfulla-Omegna 1-1; Lecco-Pergocrema 0-0; Pavia-Derthona 1-0; Pro Patria-Seregno 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carrarese	39	27	15	9	3	35	10
Rhodense	38	27	14	10	3	34	17
Alessandria	37	27	13	11	3	29	13
Lucchese	33	27	11	11	5	31	21
Casatese	28	27	10	8	9	30	28
Savona	27	27	9	9	9	27	24
Pavia	27	27	10	7	10	27	26
Lecco	27	27	9	9	9	28	30
Pro Patria	26	27	11	4	12	35	33
Pergocrema	26	27	7	12	8	24	27
Seregno	26	27	7	12	8	20	24
Omegna	25	27	9	7	11	27	35
Arona	24	27	6	12	9	14	28
Fanfulla	23	27	6	11	10	20	26
Biellese	22	27	7	8	12	22	30
Derthona	21	27	7	7	13	20	27
Legnano	20	27	7	6	14	26	32
Asti	17	27	4	9	14	19	37

PROSSIMO TURNO (domenica 26 aprile, ore 16): **Biellese-Pavia; Derthona-Casatese; Legnano-Pro Patria; Lucchese-Asti; Omegna-Carrarese; Pergocrema-Fanfulla; Rhodense-Arona; Savona-Alessandria; Seregno-Lecco.**

GIRONE B

RISULTATI (10. gornata di ritorno): **Adriese-Cattolica 0-1; Chieti-Vis Pesaro 2-0; Città Castello-Mira 3-1; Civitanovese-Venezia 0-1; Lanciano-Anconitana 1-0; Mestre-Maceratese 0-0; Osimana-Pordenone 1-2; Padova-Conegliano 6-0; Teramo-Monselice 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Padova	38	27	14	10	3	54	28
Civitanova	38	27	13	12	2	30	10
Mestre	37	27	13	11	3	31	16
Maceratese	36	27	12	12	3	33	19
Chieti	31	27	11	9	7	27	26
Teramo	30	27	8	14	5	20	16
Lanciano	29	27	7	15	5	23	20
Conegliano	27	27	8	11	8	29	30
Venezia	27	27	8	11	8	23	28
Pordenone	27	27	7	13	7	20	26
Cattolica	26	27	8	10	9	24	30
Mira	25	27	8	9	10	23	23
Anconitana	24	27	7	10	10	23	25
Monselice	20	27	4	12	11	18	31
Osimana	19	27	5	9	13	17	25
C. Castello	19	27	5	9	13	25	36
Adriese	17	27	4	9	14	17	36
Vis Pesaro	16	27	3	10	14	21	33

PROSSIMO TURNO (domenica 26 aprile, ore 16): **Anconitana-Maceratese; Cattolica-Lanciano; Chieti-Teramo; Civitanovese-Osimana; Conegliano-Pordenone; Mira-Adriese; Monselice-Mestre; Venezia-Padova; Vis Pesaro-Città di Castello.**

GIRONE C

RISULTATI (10. giornata di ritorno): **Banco Roma-Almas Roma 1-1; Casalotti-Montevarchi 2-0; Casertana-S. Elena Quartu 2-1; Civitavecchia-Avezzano 2-1; Formia-Montecatini 1-1; Grosseto-Sansepolcro 0-0; L'Aquila-Latina 0-1; Sangiovannese-Cerretese 0-0; Siena-Rondinella M. 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Casertana	41	27	18	5	4	29	10
Latina	41	27	16	9	2	31	14
Rondinella	37	27	13	11	3	29	11
Siena	30	27	7	16	4	21	16
Montecatini	29	27	8	13	6	27	22
Montevarchi	28	27	9	10	8	20	17
Avezzano	27	27	9	9	9	22	26
S. Elena	26	27	9	8	10	28	24
Civitavecchia	25	27	8	9	10	21	20
Grosseto	25	27	8	9	10	20	24
Almas	24	27	7	10	10	23	25
L'Aquila	23	27	6	11	10	20	22
Sangiovann.	22	27	5	12	10	12	20
Mancoroma	22	27	8	6	13	24	33
Casalotti	22	27	6	10	11	19	28
Cerretese	22	27	6	10	11	25	38
Formia	20	27	5	10	12	22	32
Sansepolcro	17	27	5	12	10	14	25

PROSSIMO TURNO (domenica 26 aprile, ore 16): **Almas Roma-L'Aquila; Avezzano-Sangiovannese; Cerretese-Casertana; Formia-Casalotti; Montecatini-Grosseto; Montevarchi-Siena; Rondinella-Banco Roma; Sansepolcro-Latina; S. Elena-Civitavecchia.**

GIRONE D

RISULTATI (10. giornata di ritorno): **Alcamo-Brindisi 2-0; Campania-Monopoli 3-2; Marsala-Sorrento 2-2; Nuova-Igea-Frattese 1-0; Palmese-Barletta 2-0; Ragusa-Potenza 0-1; Savoia-Messina 1-0; Squinzano-Martina Franca 2-0; Virtus Casarano-Juventus S. 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Campania	38	27	15	8	4	37	23
Marsala	32	27	11	10	6	24	20
Monopoli	31	27	10	11	6	34	20
Brindisi	31	27	11	9	7	32	23
Barletta	31	27	12	7	8	28	4
Virtus Cas.	29	27	10	9	8	25	20
Squinzano	29	27	9	11	7	18	19
Frattese	27	27	9	9	9	23	23
Savoia	26	27	10	6	11	27	26
Potenza	26	27	9	8	10	25	24
Martinafr.	26	27	10	6	11	27	29
Sorrento	26	27	6	14	7	22	24
Messina	25	27	8	9	10	19	20
Alcamo	24	27	9	6	12	21	21
Palmese	24	27	7	10	10	19	25
Juve St.	23	27	6	11	10	25	23
Nuova Igea	22	27	6	10	11	26	34
Ragusa	16	27	5	6	16	20	44

PROSSIMO TURNO (domenica 26 aprile, ore 16): **Barletta-Squinzano; Brindisi-Casarano; Juve Stabia-Campania; Marsala-Nuova Igea; Martina Franca-Alcamo; Messina-Frattese; Monopoli-Sorrento; Potenza-Savoia; Ragusa-Palmese.**

SERIE C2/IL CAMPIONATO

Emulando le imprese dei « parenti ricchi » guidati da Rino Marchesi, il Campania sta sbaragliando gli avversari nel girone D e punta alla promozione

Canta Napoli

IL CAMPANIA consolida la posizione di leader nel girone D e la sua promozione appare ormai certa. Vacilla invece la Civitanovese di Beniamino Di Giacomo. Dopo aver perso l'imbattibilità che durava dall'inizio del campionato, l'undici adriatico è incappato in un altro scivolone, stavolta interno, e quella che è stata una stupenda cavalcata solitaria ai vertici della classifica per lunghi mesi si è conclusa, visto che il Padova, maramaldo nel derby con il Conegliano, lo ha raggiunto. Allo stesso tempo l'undici di Mario Caciagli si è separato della compagnia del Mestre, costretto al pareggio interno da una Maceratese sempre più autorevolmente e meritatamente inserita nella lotta per la promozione. Nel girone A è tornata a condurre la Carrarese. Vincendo con la Lucchese l'undici di Corrado Orrico ha preso due piccioni con una fava: si è sbarazzato di quella che alla vigilia del campionato era considerata la più valida antagonista sulla via della salvezza, ossia della Lucchese, e ha guadagnato un punto rispetto all'Alessandria, che in casa con la Biellese ha sudato le proverbiali sette camicie per strappare in extremis un pareggio, e alla Rhodense, tornatasene a casa dalla trasferta di Casale con un pareggio tutt'altro che disprezzabile, considerato il valore e l'impegno degli avversari. Nel girone C infine tutto come prima. Latina e Casertana, giochino in casa o fuori, non perdono battute. La Rondinella di Renzo Melani fa quello che può: domenica è addirittura andata ad espugnare il campo di un Siena che avrebbe fatto carte false per non perdere, ma la coppia di testa ha tutta l'aria di essere davvero irraggiungibile. *« In ogni modo* — ci ha detto Melani — *noi vedremo di fare la nostra corsa fino in fondo. Se al termine dovremo inchinarci alla legge del più forte, saremo i primi a complimentarci con chi ci avrà battuti ».* Il capitolo retrocessione è un continuo evolversi e modificarsi di situazioni. L'ultimo turno è stato favorevole a Biellese, Legnano, Città di Castello, Cattolica, Casalotti, Civitavecchia, Nuova Igea, Palmese, Potenza e Savoia, mentre ha determinato un ribasso sulle quotazioni di Asti, Pesaro, Adriese, Osimana, Monselice, L'Aquila, Ragusa, Juve Stabia e Messina. In altre parole, se al vertice alcuni giochi hanno mostrato la loro fisionomia (adesso il vero « campionato » si gioca in coda: ogni turno è una sorpresa, e i superamenti e gli agganci sono all'ordine del giorno. I punti di vantaggio sulle dirette avversarie sono sempre pochi, quelli di differenza sembrano ostacoli insormontabili contro cui spesso s'infrangono le speranze di un intero campionato. Questo è il mondo della C2; un campionato, cioè, che ha regole ferree ma che contemporaneamente costituiscono il principale motivo del suo interesse.

GIOVANNETTI. Fulvio Giovannetti, difensore della Vis Pesaro, è sulle piste di Pietro Magni, il giocatore che nella Juventus indossò le undici maglie della squadra. Fino a oggi, infatti, Giovannetti ne ha indossate sette: le numero 2, 3, 4, 6, 7, 8 e 10. Un altro po' di fantasia da parte del suo allenatore e il record di Magni sarà uguagliato.

A MEZZO SERVIZIO. Ci sono giocatori che certi allenatori si portano in panchina per mandarli quasi sistematicamente in campo a gara iniziata. Il caso più lampante è quello di Nicola Gazzani della Maceratese, attaccante, classe 1959, che sinora ha collezionato 26 presenze, ma solo 4 a tempo pieno. In due occasioni è stato sostituito; in ben 20 partite è entrato in campo a gioco iniziato. Altro esempio è quello di Leandro Callegaro, interno del Mira, 20 anni. Ha effettuato 16 sostituzioni.

TORNA PETAGNA. Sangiovannese nei guai. La politica dei giovani stavolta non ha dato i frutti sperati e la società toscana si trova con un piede tra i dilettanti. Dopo la sconfitta interna col Grosseto, l'allenatore Idilio Cei ha rassegnato le dimissioni. Al suo posto è stato chiamato Francesco Petagna, che a San Giovanni Valdarno era stato alcuni anni or sono.

OUT PER AMORE. Per gli allenatori ci sono mille modi di farsi licenziare, ma non v'è alcun dubbio sul fatto che il più singolare lo ha trovato Paolone Ferrario, dongiovanni incontenibile. Nottetempo è entrato dalla finestra nell'abitazione di un'avvenente ballerina. Colto in flagranza di reato, è stato messo agli arresti e la società teramana, dove Ferrario lavorava dall'inizio di stagione, lo ha sospeso. □

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA (SERIE C1)

GIRONE A. Sulfaro (Spezia), **Montani** (Cremonese), **Cilona** (Forlì), **Guidetti** (Fano), **Prevedini** (Triestina), **Deogratias** (Fano), **Mossini** (Reggiana), **Pelese** (Mantova), **Zandoli** (Reggiana), **Matteoli** (Reggiana), **Zandegù** (Triestina).
Arbitri: **Esposito, Greco, Sarti.**

GIRONE B. Navazzotti (Reggina), **Bozzi** (Paganese), **D'Astoli** (Cosenza), **Pozza** (Ternana), **Bogoni** (Sambenedettese), **Ferri** (Reggina), **Motta** (Campobasso), **Speggiorin** (Sambenedettese), **Romeo** (Siracusa), **Scarrone** (Reggina), **Nemo** (Campobasso).

Arbitri: **Falsetti, Giaffreda, Polacco.**

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO (SERIE C1)

GIOCATORI. 8 punti: **Montani** (Cremonese); 7 punti: **Barbuti** (Spezia), **Matteoli** (Reggiana); 6 punti: **Speggiorin** (Sambenedettese), **Deogratias** (Fano); 5 punti: **Paolinelli** (Cremonese), **Giornali** e **Ferretti** (Empoli), **Magrin** (Mantova), **Cozzella** (Treviso), **Malisan** (Arezzo), **Polenta** (Cavese), **Lattuada** (Cosenza), **Di Prete** (Nocerina).

ARBITRI. 8 punti: **Polacco;** 6 punti: **Sarti, Baldi, Leni, Pellicanò, Pezzella;** 5 punti: **Corigliano, Greco, Da Pozzo, Testa, Vallesi.**

CLASSIFICHE MARCATORI (SERIE C1)

GIRONE A. 16 reti: **Barbuti** (Spezia); 15 reti: **Frutti** (Mantova); 12 reti: **Rabitti** (Fano), **Mulinacci** (Santangelo); 11 reti: **Cozzella** (Treviso); 9 reti: **Nicolini** (Cremonese), **Erba** (Reggiana), **Bocchio** (Trento).

GIRONE B. 13 reti: **Zanolla** (Giulianova), 10 reti: **Canzanese** e **De Tommasi** (Cavese); 9 reti: **Raffaele** (Matera); 8 reti: **Scarpa** (Livorno), **Alivernini** (Paganese); 7 reti: **Neri** (Arezzo), **Frigerio** (Benevento), **Toscano** (Livorno).

LA SQUADRA DEL GIORNO

Nata all'ultimo momento a causa della crisi che attanagliava la società, la Carrarese di Orrico ha poi dimostrato in campionato di valere la C1

Tutti per uno, uno per tutti

CARRARA. Non ebbe una gestazione facile questa Carrarese. Nacque dalla sera alla mattina, quando già le altre società avevano completato, o quasi, la loro opera. Tutta colpa di un certo disagio dirigenziale. La gestione della stagione precedente era stata pressoché disastrosa. Su quelle che un critico locale definì « le macerie della società », non era certamente facile ricostruire qualcosa di buono, ma Gianfranco Cecchinelli, l'uomo che per anni aveva retto quasi da solo le sorti del sodalizio, ritrovò lo slancio e la passione di un tempo, e quel che più conta trovò, per la prima volta dopo tanto tempo, un bel gruppo di imprenditori del marmo disposti a dargli una mano.

SCELTE AZZECCATE. Gettate solide basi societarie, ricostruito uno staff manageriale che già aveva avuto modo di far vedere quale fosse il suo valore (Corrado Orrico allenatore, Nelson Ricci direttore sportivo), la nuova squadra fu costruita in pochissimo tempo, e poiché le scelte erano state fatte con oculatezza, ben presto vennero i risultati. Si può ben dire che dall'inizio del campionato la Carrarese abbia fatto corsa di vertice. Ora sembra che il suo gioco si sia un poco appannato e l'allenatore Orrico, con la schiettezza che gli è abituale, non lo nega. *« Sarebbe assurdo — dice — pretendere di giocare oggi come giocavamo in dicembre e gennaio ».* Come dire che con l'andare del campionato le energie, ancorché ben distribuite, subiscono un sia pur lento e lieve logorio, comunque tale da rendere meno fluida la manovra. *« Ma — aggiunge Orrico — il problema non è solo nostro. E' di tutte le squadre ».* E così spezza via ogni perplessità su quello che potrebbe essere l'immediato futuro della sua squadra.

ASTINENZA FUORI CASA. Qualcuno osserva anche che questa Carrarese, negli ultimi tempi, ha perso parte della sua capacità risolutiva. Altra risposta precisa di Orrico. *« Fuori casa abbiamo ridotto il numero dei gol messi a segno e il perché è presto detto: dopo alcune prestigiose affermazioni esterne, molti avversari hanno provato a metterci il bavaglio chiudendo le saracinesche difensive e in molti casi rinunciando addirittura al gioco offensivo. Da qui il calo dei gol segnati ultimamente. Comunque in casa sappiamo farci rispettare anche contro squadre di calibro come la Lucchese ».*

— Un problema che ti preoccupa?

« Non vedo alcun motivo di preoccupazione. Ne avrei se la squadra stentasse a costruire le occasioni per andare a rete, ma non è così. Purtroppo è un periodo in cui molte volte il bersaglio viene fallito per un soffio. Tu sai com'è questo benedetto calcio. Lo puoi vivisezionare in tutti i suoi aspetti, ma un pizzico di fatalismo c'è sempre. A volte fai un tiro in porta e segni, altre volte non fai centro nemmeno se spari a ripetizione ».

GLI AVVERSARI. Parliamo degli avversari. Tutti dicono che una poltrona per la C1 andrà alla Carrarese.

« Intanto cominciamo con il dire che la promozione dobbiamo ancora sudarcela. Rhodense e Alessandria sono lì con noi, e io non considero ancora spacciata la Lucchese. Pronostici? E' meglio non farli. Io mi preoccupo di far giocare meglio che posso la mia squadra. Se troveremo avversari più forti saremo i primi ad applaudire ».

CONCRETEZZA. Sul gioco e sui giocatori della sua squadra Orrico preferisce non parlare. *« Lascio il giudizio agli altri »* dice, ma i critici sono concordi nel dire che questa Carrarese pratica un calcio moderno, i suoi schemi sono razionali, efficienti, pratici. Si gioca uno per tutti e tutti per uno. Ogni centimetro quadrato del campo è presidiato a dovere. Gli interscambi tra uomo e uomo, tra reparto e reparto funzionano con sufficienti, spesso perfetti sincronismi. Alla costruzione del gioco partecipano diversi elementi di valore. Da quel Discepoli, genio e sregolatezza fino a ieri e ora solo genio, piedi deliziosi, intelligenza notevole, chiara visione di gioco, a Bressani, l'uomo da area di rigore, l'attaccante pronto a punire impietosamente gli errori degli avversari o ad inventare qualche cosa di geniale. Ma un nome spicca su tutti, ed è quello del ventiduenne centrocampista Corsi, un giocatore dai polmoni inesauribili, altruista, generoso, sempre presente laddove c'è bisogno, capace di distruggere e costruire.

o.b.

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA (SERIE C2)

GIRONE A: Lorenzotti (Seregno); Liquindoli (Legnano), Serami (Biellese); Cupini (Carrarese), Sessi (Lecco), Mandelli (Pergocrema); Corsi (Carrarese), Rizzi (Casatese), Baldan (Biellese), Piccotti (Alessandria), Gramignano (Seregno).
Arbitri: . Lorenzetti, Amendola, Betti.

GIRONE B: Gabban (Maceratese); De Julis (Chieti), Idini (Padova); Rossi (Cattolica), Montanini (Padova), Daleno (Maceratese); Dreolin (Pordenone), Bortolato (Venezia), Zobbio (Padova), Scarpa (Venezia), Pasini (Cattolica).
Arbitri: Calafiore, Cucé, Scevola.

GIRONE C: Antoniazzi (Salernitana); Casalotto (Rondinella), Natale (Civitavecchia); Faccenda (Latina), Caradonna (Avezzano), Massaro (Casertana); Jodice (Formia), Bedin (Rondinella), Barducci (Montecatini), Bettelli (Siena), Tacchi (Casertana).
Arbitri: Giannoni, Perdonò, Trillò.

GIRONE D: Moro (Squinzano), Coletta (Casarano), Cimicata (Savoia); Sciuto (Nuova Igea), Beppolepe (Sorrento), Cucurnia (Potenza); Mascitti (Monopoli), Umile (Alcamo), Sorbello (Campania), Giacalone (Alcamo), Treattino (Palmese).
Arbitri: Frigerio, Cesca, D'Innocenzo.

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO (SERIE C2)

GIOCATORI. 9 punti: Faccenda (Latina); **8 punti:** Bardelli (P. Patria); **7 punti:** D'Agostino (Casertana), Versiglioni (Montecatini), Marescalco (Marsala), Tacchi (Casertana); **6 punti:** Menconi e Corsi (Carrarese), Grosselli (Rhodense), Carrer (Civitanovese), Fazzini (Civitavecchia), Barducci (Montecatini).

ARBITRI. 8 punti: Perdonò; **7 punti:** Creati, Laudato, D'Alascio, Frigerio, Trillò, Calafiore; **6 punti:** Baldacci, Fassari, Gabrielli, Marchese, D'Innocenzo.

CLASSIFICA MARCATORI (SERIE C2)

18 reti: Gazzetta (Mira); **17 reti:** Bardelli (P. Patria); **14 reti:** Marescalco (Marsala); **13 reti:** Pezzato (Padova), Tacchi (Casertana); **12 reti:** Mureddu (S. Elena); **11 reti:** Bressani (Carrarese), Negri (Pavia), Vitulano (Chieti), Rondon (Barletta); **10 reti:** Morbiducci (Maceratese), Perego (Padova), Gori (Casalotti), Barducci (Montecatini), Sorbello (Campania), Arena (Campania).

SERIE D/IL CAMPIONATO

Quando mancano cinque giornate al termine, sono molte le squadre ancora in lizza per i due posti che valgono la C2. La lotta si preannuncia incerta

Sognare è lecito

PASQUA porta alla Quarta serie un ultimo momento di riflessione, di ripensamento sugli insegnamenti del passato, di revisione per affrontare nel miglior modo possibile le ultime asperità proposte dal torneo prima di giungere alla vetta della trentaquattresima giornata. Anche stavolta solo il girone E si esimerà dall'osservare il turno di sosta, con la conseguente opportunità di portare ulteriori delucidazioni su un raggruppamento in cui la situazione si conserva tuttora molto fluida. Mentre in altri gironi persiste un notevole margine d'incertezza solo per quanto concerne la seconda piazza che dà diritto alla C2, qui i dubbi si allargano anche alla prima posizione, sebbene l'Ercolanese abbia posto un sigillo importante espugnando Sant'Egidio.

SCETTICISMO. Dove l'attuale assetto della classifica induce ad un certo scetticismo circa la possibilità di sconvolgimenti radicali nelle residue cinque giornate, e nei primi due gironi. Nel primo qualche sintomo di appannamento per l'Imperia, bloccata in casa dal Pinerolo, ma pensare che la squadra di Sacco possa dilapidare in cinque giornate un vantaggio di sei punti sulla terza ci sembra quanto meno avventuroso. Il successo di Pontedecimo pone anche la Vogherese in condizioni privilegiate, visto e considerato che una lancia in favore degli uomini di Siegel l'ha spezzata il redivivo Rapallo, interrompendo la serie positiva del Cuoiopelli. Ancor più chiusa si prospetta la situazione nel girone B, dove la matricola Boccaleone sta per coronare un sogno di promozione accarezzato per tutto l'arco del campionato: la vittoria sulla Pro Tolmezzo è il ventesimo risultato utile consecutivo di un complesso ormai al sicuro da eventuali sorprese grazie ai sette punti di margine sulla Pro Gorizia, terza in classifica. Anche il Montebelluna, pur senza il passo delle giornate migliori, conserva tuttora una posizione piuttosto solida e rassicurante.

DUELLO. Nel girone C non accusa soluzioni di continuità la marcia del Senigallia, sicuro nello sbarazzarsi del Russi, mentre alle sue spalle si preannuncia una sfida di logoramento, dai caratteri estenuanti, fra Riccione e Jesi. Gli uomini di Attardi hanno fatto giustizia degli ultimi spiccioli di speranza che ancora animavano l'Imola, sopraffatta da Gritti e compagni senza eccessivi patemi, la Jesina ha messo sul piatto della bilancia l'exploit di Fidenza, in cui parte fondamentale ha avuto il ritrovato capocannoniere Garbuglia, autore della doppietta risolutiva. Nella lotta per la promozione, escluso ormai l'Imola, rimane qualche chance di reinserimento per la Fermana. Nel girone D, pare intenzionata a non scindere l'accoppiata di testa Frosinone-Torres: entrambe hanno resistito all'ennesimo attacco che è stato loro portato, anche se per entità quello subito dal Frosinone (sul campo del Carbonia) era sicuramente più minaccioso. Sul campo si è viceversa rivelato più insidioso l'agguato teso dal Cecina alla Torres; a Carbonia l'imbattibilità degli uomini di Mari non ha corso rischi eccessivi contro una squadra che nella circostanza gettava nella mischia tutte le energie disponibili per riaprire il discorso promozione. Il riposo del Fasano poteva consentire alla fisionomia del girone E di cambiare volto; invece, detto dell'importante passo dell'Ercolanese, non ci sono altre novità di rilievo perché il Casoria, in evidente periodo di affaticamento, ha dovuto attendere il 90' per riagguantare il pareggio in casa contro il Lucera.

Marco Mantovani

RISULTATI E CLASSIFICHE (29. giornata)

GIRONE A

Albenga-Sestri Levante	0-0
Imperia-Pinerolo	0-0
Borgoticino-Albese	3-2
Orbassano-Borgomanero	2-0
Pescia-Massese	2-0
Pontedecimo-Vogherese	0-1
Pro Vercelli-Aosta	1-1
Rapallo-Cuoiopelli	1-0
Viareggio-Pietrasanta	1-0

Classifica: Imperia 42; Vogherese 39; Cuoiopelli 36; Rapallo 35; Pinerolo e Orbassano 34; Massese 30; Pontedecimo e Pietrasanta 28; Pescia e Pro Vercelli 27; Viareggio e Albenga 26; Irisborgoticino 25; Borgomanero 23; Sestri Levante 22; Aosta 21; Albese 20.

GIRONE B

Aurora Desio-Opitergina	1-1
Dolo-Benacense	1-0
Lonato-Pro Gorizia	2-2
Montebelluna-Bolzano	0-0
Romanese-Jesolo	1-0
Sacilese-Spinea	0-0
Saronno-Caratese	1-1
Valdagno-Solbiatese	2-3
Boccaleone-Pro Tolmezzo	1-0

Classifica: Boccaleone 41; Montebelluna 39; Pro Gorizia 34; Romanese e Spinea 33; Valdagno 32; Pro Tolmezzo, Lonato, Caratese 31; Bolzano 30; Solbiatese 28; Sacilese 26; Jesolo 25; Saronno 24; Benacense 22; Dolo e Opitergina 21; Aurora Desio 20.

GIRONE C

Carpi-Chievo	0-2
Centese-Mirandolese	2-1
Falconarese-Abano T.	2-0
Fermana-Sommacamp.	4-0
Forlimpopoli-Viadanese	4-2
Fidenza-Jesi	2-4
Goitese-Elpidiense	1-0
Riccione-Imola	2-0
Senigallia-Russi	3-1

Classifica: Senigallia 43; Riccione 40; Jesi 39; Fermana 37; Imola 35; Falconarese 32; Mirandolese 31; Centese 30; Goitese 29; Forlimpopoli 28; Chievo 26; Elpidiense e Viadanese 25; Sommacampagna, Fidenza e Russi 23; Abano 20; Carpi 14.

GIRONE D

Angelana-Viterbese	4-1
Rufina-Romulea	2-1
Carbonia-Frosinone	0-0
Cecina-Torres	1-1
Isili-Calangianus	3-1
Lodigiani-Orbetello	3-0
Rieti-Velletri	1-0
Terracina-Iglesias	5-2
Olbia-Foligno	0-0

Classifica: Frosinone e Torres 43; Carbonia 39; Terracina 36; Rieti 35; Foligno 34; Viterbese 33; Cecina 32; Velletri 31; Olbia 28; Romulea 26; Rufina, Iglesias e Angelana 25; Lodigiani 24; Orbetello 18; Calangianus 13; Isili 12.

GIRONE E

Bisceglie-Arzanese	1-0
Sora-Canosa	3-1
Giugliano-Cassino	5-2
Santegidiese-Ercolanese	0-1
Grottaglie-G. Brindisi	0-0
San Salvo-Grumese	3-1
Casoria-Lucera	2-2
Avigliano-Pro Vasto	0-2
Lavello-Trani	1-0

Ha riposato: Fasano.

Classifica: Ercolanese 42; Fasano 38; Casoria 37; Sora 35; Grumese, Trani, Giugliano e Arzanese 31; Brindisi e Grottaglie 30; Avigliano 29; San Salvo 28; Lucera 24; Canosa 23; Bisceglie 19; Santegidiese 17; Cassino 7.

GIRONE F

Acireale-Nissa	3-1
Akragas-Gioiese	1-0
Canicattì-Modica	1-0
Gladiator-Rossanese	0-0
Irpinia-Mazara	n.d.
Lamezia-Trapani	0-1
Nola-Milazzo	2-1
Paternò-Favara	1-0
Vittoria-Terranova	3-1

Classifica: Akragas 45; Modica e Rossanese 39; Nissa 36; Trapani 34; Canicatti 33; Favara, Paternò e Acireale 32; Gioiese 31; Gladiator 27; Nola 26; Vigor Lamezia 24; Milazzo 23; Mazara 21; Vittoria 19; Terranova 18; Irpinia 10.

FORMULA 1/G.P. DI ARGENTINA

Nel circo della grande velocità ormai si parla solo di moda: ancora bocciato il doppio abito Lotus 88 alla Chapman, nella collezione primavera-estate si impone la linea Brabham, rilanciando, non si sa come, l'effetto suolo. Cosa accadrà nelle ormai prossime sfilate europee?

La minigonna di Piquet

di **Everardo Dalla Noce**

MANDRAKE E IL CONGEGNO invisibile: tutti sanno che esiste; Piquet uomo-Brabham, lo ammette, ma vigliacco chi lo trova. I commissari di Buenos Aires si sono fatti in centocinque per scoprire il mistero, il giallo, ma nessuno ha trovato niente. Quando da vincitrice la BT 49C dell'argentino è stata portata ai box non uno ha capito qualcosa. La distanza da terra della «base» era perfetta. Assolutamente niente di anormale. Ma quando viaggiava in pista alla media di oltre 200 chilometri all'ora, zacchete, la « minigonna-che-non-esiste » toccava perfettamente l'asfalto consentendo alla monoposto di Bernie Ecclestone di sfruttare l'effetto suolo in tutta la sua bontà. L'aderenza era così completa che in curva la macchina era piantata come una rosa nel giardino del trionfo. In compenso, Elio De Angelis rullava con la vecchissima « 80 » perché la concepita nuova, « 88 » protestata, ha fatto il giro delle bocciature da Long Beach ad oggi. Ecco perché la «Brabram Space Shuttle » sembrava un astroplano rispetto a tutte le altre, poverine. Dopo la corsa, in due ci hanno provato. Renault ha protestato con vivacità ma con decoro. **«Quella non è una macchina o se lo è non risponde allo spirito del regolamento ».** E, infatti, diamoci una regolata: la BT49C è legale soltanto al momento delle verifiche. Mandrake dove sei? Più robusto e interessato il tuono ufficiale di Williams: **« Reclamo fortemente. Quella Brabham deve essere tolta dall'ordine di arrivo ».** Capirai. Se non si trovano le prove, se sono nascoste, se sono invisibili, anche gli sventurati tutori delle cose FISA argentini cosa possono fare se non respingere i reclami, spediti però a Parigi per la discussione di rito. Non si sta mai tranquilli nella grande Formula. Ognuno gioca a fare il furbo e chi è più furbo raccoglie risate ed applausi. Il mondo è fatto così. Lo si può cambiare per un idea all'Agatha Christie? **« Una trentina di piloti andarono a correre, poi ne rimase uno solo ».** Mah. Staremo a vedere se lo spionaggio internazionale, oppure Superpippo dalla supervista scopriranno qualche cosa prima di Imola. Il dubbio è forte.

I NOSTRI. Per gli italiani, intanto anche sulla scorta di questa situazione — noi seguiamo giudiziosamente i canoni della legge — è stata un'altra domenica di sofferenza. Su sei vetture partite per il tango da ballare in Argentina una sola è giunta al traguardo e fuori dalla zona punti. Due, le Osella, non si sono neppure qualificate tanto che a Torino si pensa adesso di mettere in funzione una agenzia turistica, perché di questo passo non si corre neanche mascherati da Mennea. Le

NELSON PIQUET

Ferrari hanno i problemi dei nascituri. Il Turbo, lo ha sperimentato bene Renault, non «nasce imparato» la CK di Pironi dopo tre giri è andata a farsi benedire, il motore ha fatto « splasch » e chi si è visto si è visto. L'italo francese che ha chiuso subito si è ritirato nel suo « caravan » mettendosi il cuore in pace. Villeneuve ha resistito per quaranta anelli poi ha rotto il semiasse e ha fatto un testa-coda spettacolare finendo nel prato ed evitando un paio di innocui controllori. I controllori hanno acceso candele e reciso fiori per gli altari di loro devozione, mentre il canadese è tornato ai box fra la costernazione degli uomini di Maranello. La unica soddisfazione — e chi si accontenta non mangia tranquillanti — è che pur se non arrivato è finito in classifica, quattordicesimo, a undici giri dallo « Space Shuttle » di Piquet. Oramai il ritornello è cantato da tutti. Non si può pretendere nel breve giro di fogli di calendario di avere a disposizione una macchina competitiva quando di fatto si è cambiato ogni cosa. Ci vuole pazienza e tanta volontà. A ciò si deve aggiungere la serenità necessaria per poter lavorare in pace. Personalmente sono convinto (e non lo scrivo soltanto da questo momento) che Ferrari nel prosieguo del campionato soddisfazione ce ne darà. Quando? Non sono ancora riuscito ad impossessarmi di sfere di cristallo.

L'UNICO « SUCCESSO ». L'unica macchina, allora, giunta di fatto al traguardo di Baires è quella di Andretti, classificatasi ottava ad un giro. Per un risultato di così scarso valore in casa Alfa ci si dice abbastanza soddisfatti. Ho capito. Dobbiamo accontentarci di ciò che ci passa il convento. E' incredibile come la 179C abbia fatto sinora cilecca. Impensabile. L'automobilismo è davvero imprevedibile. Comunque anche per Arese c'è tutto il tempo per migliorare le cose, per vedere di tirare fuori il ragno dal buco. Il ragno Patrese, invece questa volta non ha compiuto exploit. La sua Arrows, va detto, non ha territorio alle spalle come hanno Ferrari e Alfa per cui ogni risultato va visto dalla giusta angolazione. De Angelis, sesto un punto in classifica. La sua Lotus non è quella con la quale corre; Stohr invece sta facendo pratica. E' giunto, in ogni modo, prima di Giacomelli e De Cesaris. Non pensiamoci più. Quello che è stato in America è stato, e basta. Auguriamoci che le americanate, per i nostri colori non si ripetano però in Europa dove il circo della discordia approderà alla fine del mese. E in maggio, domenica tre, tutti a Imola ad incitare i nostri che ne hanno paurosamente bisogno. □

BOXE/Il caso Berbick ha impegnato Larry Holmes più del previsto: gli ci sono volute tutte e quindici le riprese per battere il giamaicano

Elementare ma non troppo

IL GIGANTESCO Larry Holmes ha conservato in modo netto — che non vuol significare in modo facile — il trono dei pesi massimi. Lo ha fatto in modo dignitoso e il povero Joe Louis se ne sarà andato in un mondo che si vuole migliore con negli occhi l'immagine di un campione che sta onorando il titolo assoluto. Il giamaicano Trevor Berbick non è stato spettatore del match e con la sua prova potrebbe aver diritto ad una chances per un combattimento con il più abbordabile Mike Weawer, campione per la WBA. In attesa che la giovane speranza nera Greg Page e quella bianca Gerry Cooney (che affronterà Norton l'11 maggio a New York) comincino ad affondare i loro capaci denti sull'osso mondiale. Certo, l'America ci offre sempre risultati sensazionali dimostrando anche che il tempo è sempre galantuomo. Infatti Sean O'Grady, ingiustamente sconfitto da Jim Watts per il titolo mondiale dei leggeri tempo addietro, si è rifatto contro Hilmer Kenty battendolo a Atlantic City e diventando campione per la WBA. Ma se questa è una sorpresa relativa, grossissima lo è stata quella della sconfitta di Dwight Davison, numero uno delle classifiche dei pesi medi di fronte a Robby Epps, anche se questi vantava un record di 26 successi su 27 incontri. Ora Hagler potrebbe aver trovato un serio candidato negli USA.

BOXE DI CASA NOSTRA: rientra il 29 aprile a Gatteo Mare l'ex campione del mondo Rocky Mattioli. Un test valido per lui sarà l'inglese Steve Hopkin che, se non è campione inglese come è stato erroneamente scritto (avendo perso il match con Pat Thomas per ferita a 35 secondi della fine della quindicesima ripresa) è pur sempre campione dell'Area Sud, titolo che in Inghilterra (dove le cose si fanno seriamente) conta. Non certamente come da noi quando vennero istituiti i titoli del Nord, Centro e Sud Italia. Questo Hopkins potrà darci un buon parametro sul rientro di Rocky con il suo record di due sole sconfitte in 17 incontri; combattuti sempre su un piano di coraggio e determinazione.

Sergio Sricchia

CICLO/Venticinque anni dopo il successo di Bobet, l'iridato domina la regina delle classiche e dimostra di essere il più forte in assoluto

Hinault, padre padrone

ROUBAIX. Nel rispetto di un copione magistralmente preordinato e superbamente realizzato, Bernard Hinault ha vinto anche la Parigi-Roubaix: un'altro passo da gigante sulla strada che lo porta sempre più vicino a Eddy Merckx. Il trionfo dell'asso bretone nella « regina » delle classiche era nell'aria: gli stessi organizzatori avevano curato meticolosamente il battage pubblicitario intorno alla loro corsa al punto da far nascere il sospetto (insieme con la più legittima e logica ammirazione verso il campione del mondo) che Hinault abbia anche... ipnotizzato i suoi avversari. Hinault non si è accontentato di vincere e basta: ha preteso come valletti d'onore, vale a dire come pietre di paragone che servono a dare l'esatta dimensione dell'exploit, i due massimi specialisti della più infernale delle corse ciclistiche: Roger De Vlaeminck e Francesco Moser. Entrambi, dopo essere giunti nella sua scia, hanno dato la sensazione di essere ben lieti di cedere il passo al loro nuovo « padrone ». La grandezza di Hinault (che a Roubaix era stato solo quarto nell'80) sta proprio nell'aver costretto alla resa il fiammingo di Eeklo (che in 12 Roubaix vanta 4 vittorie, 4 posti d'onore, un terzo, un quinto, un settimo e un ritiro) e il nostro gigante trentino: tre vittorie, due secondi posti, un terzo, un quinto, un settimo e un tredicesimo nelle sue otto partecipazioni.

GLI SCONFITTI. Certamente, sia Roger sia Francesco hanno attenuanti da portare a giustificazione della loro comune sconfitta: il primo s'è visto costretto a mollare la testa per un guasto meccanico quando era con Duclos Lassalle e Cattaneo; il secondo è rimasto attardato per un minuto a causa di una caduta proprio mentre si sviluppava la battaglia decisiva. Queste, però, sono soltanto attenuanti. Infatti anche l' iridato della Renault fra cadute e forature, è stato fra i più bersagliati dalla sfortuna. Bernard ha dovuto lottare ferocemente in ogni momento: dapprima per rimediare i danni patiti, poi per imporre la propria cadenza ad avversari che l'hanno accettata probabilmente perché non erano più in grado di spingere a fondo. Roger De Vlaeminck sta viaggiando verso i 34 anni dopo 13 intense stagioni d'attività e Moser, per ammissione sua e per un'obiettiva valutazione tecnico-medica, non era al massimo della forma fisica e appariva distante dal campione che fece il vuoto dodici mesi or sono. Però è pur vero che la coppia dei grandi specialisti del pavé ha certamente commesso l'errore di non credere nelle reali possibilità di vittoria del francese: infatti l'hanno agevolato nei recuperi quando — al contrario — avrebbero dovuto ingobbirsi di più per metterlo maggiormente in difficoltà e per rendere più problematici e scomodi i suoi rientri nell'élite della gara.

SUPERIORITA'. Forse, più di Roger e Francesco, un altro avversario avrebbe potuto impedire al bretone di vincere: quel malefico cane che l'aveva mandato gambe all'aria a non più di dodici chilometri dallo striscione. Ciò nonostante, quella trascorsa era la sua domenica: lo ha ammesso, molto soddisfatto, lo stesso Bernard a pedivelle ferme. Lo ha detto, cioè, al termine d'una Parigi-Roubaix resa tremenda dalle avverse condizioni climatiche e a conclusione d'un giro di pista condotto sempre in testa in cui De Vlaeminck e Moser non sono stati capaci di rimontarlo. Le riprese filmate, riproposte in serata al rallentatore, hanno evidenziato il differente numero di pedalate fra l'iridato e i suoi « valletti ». Hinault dava un giro di pedale, gli altri uno e mezzo. Ciò significa che, dopo 263 chilometri di corsa, il francese era ancora in grado di spingere un rapporto lunghissimo, gli altri due no. All'incirca, ha riproposto lo sprint imperioso dell'Amstel Gold Race di dieci giorni prima. A scusante, quasi per lenire i dolori della sconfitta, i due valletti hanno commentato: *« Non è vergogna perdere da un campione come Hinault »*. Così tutto è finito in gloria: Bernard il grande è il primo transalpino a rivincere la Roubaix, 25 anni dopo Louison Bobet, casuale ospite d'onore al seguito della corsa. Ma più che al seguito, i maligni sostengono che Bobet abbia preceduto la gara: come se volesse indicare la strada della vittoria al suo successore più degno. □

ORDINE D'ARRIVO

1. Bernard Hinault (Renault Gitane) Km 263 in 6.26'07'' alla media di 40.866 Kmh; 2. De Vlaeminck (Daf Trucks); 3. **Moser** (Famcucine-Campagnolo); 4. Van Calster (Splendor); 5. Demeyer (Capri Somme); 6. Kuiper; 7. Van den Haute a 1'16''; 8. Bittinger; 9. Chassag a 2'; 10. De Wolf 2'35''; 11. Hoste; 12. **Cattaneo** a 3'48''; 13. Plankaert Eddy a 5'03''; 14. Van De Velde; 15. Versluys; 16. Bernaudeau; 17. Delcroix; 18. Van Katwiyk A. a 5'22''; 19. Kelly; 20. Willems; 21. Verlinden; 22. Duclos Lassale; 23. Braun; 24. Jonkers a 7'29''; 25. Gauthier; 26. Vichot; 27. **Masciarelli**; 28. Clerc; 29. Teirlinck a 8'46''; 30. Van Holen; 31. Thurau.

Seguono altri arrivati sino al 57. Partiti 174; arrivati 57.

RUGBY/COPPA EUROPA

Vendetta romena

L'ITALIA HA FINITO la sua Coppa Europa con una pesante sconfitta (9-35) subita a Braila di fronte alla Romania. Era nelle previsioni e pertanto non possiamo rammaricarci troppo, anche perché, bisogna dirlo, nella circostanza la sfortuna si è particolarmente accanita contro il C.T. Villepreux, costretto a rinunciare a una serie di giocatori sui quali faceva molto assegnamento, alcuni perché impediti da obblighi di leva, altri perché vittime di infortuni dell'ultimo momento. E' chiaro, tuttavia, che la sfortuna abbia giocato un ruolo molto relativo nell'esito della spedizione italiana. Il potenziale atletico, il parco giocatori ed i metodi di preparazione caratteristici del rugby italiano, sono di gran lunga inferiori e diversi di quelli romeni. Fossimo andati anche con la Nazionale al meglio, difficilmente avremmo potuto evitare il grosso infortunio: bisogna pure tenere conto che la Romania aveva una gran voglia di rifarsi della sconfitta patita a L'Aquila un anno fa, desiderando in più vincere la Coppa Europa con un glorioso en plain.

VILLEPREUX SE NE VA... Consumato l'ultimo impegno stagionale, salvata l'Italia dalla retrocessione, il C.T. francese Pierre Villepreux conclude il suo contratto e se ne torna in patria. Era venuto con l'intenzione di compiere il miracolo ma ha dovuto presto accorgersi che da noi, in campo rugbystico, miracoli è molto difficile inventarne. Qualcuno, infastidito da certi atteggiamenti, è lieto che se ne vada; altri dicono che lo rimpiangeremo. Personalmente dico che la sua partenza lascia certamente un certo vuoto perché tecnici come lui ce ne sono pochi, e perché è inattaccabile sotto il profilo della professionalità; certe sue prese di posizione, tuttavia, hanno dato noia anche a noi. Ma se è vero quanto si dice, e cioè che verrà in Italia saltuariamente quando la sua esperienza si renderà necessaria, vorrà dire che non lo perderemo del tutto, e questo a noi sta bene. Un Villepreux può sempre venirci a dire cose interessanti e di lui avremo certamente ancora bisogno.

Giuseppe Tognetti

CALCIODONNE/IL CAMPIONATO

ANCORA UNA GIORNATA interessante e movimentata nella massima categoria del calcio-donne: il terzetto che guidava la classifica fino ad una settimana fa ha perduto un'unità, il Gorgonzola, e la nuova coppia Alaska Lecce-Lazio che guida con 15 punti su 16 ha pure guadagnato una lunghezza sul sempre più sorprendente Verona di Marsiletti approdato a quota 15, a ridosso del Gorgonzola. Cominciamo proprio dalla partita clou dell'ottavo turno, da quel Verona-Gorgonzola ricco di bel gioco, di emotività e soprattutto di agonismo mai confinante nella scarponeria, con un finale entusiasmante. Le gialloblù avevano impostato la partita puntando come primo obiettivo il nulla di fatto non disdegnando nel contempo qualche tentativo per forzare la difesa lombarda, non sempre protetta dalle centrocampiste restie al gioco di contenimento. Dal canto loro Vignotto e compagne hanno lasciato chiaramente intendere, fin dall'ininzio le loro intenzioni offensive attaccando spesso in maniera massiccia ancorché disordinata. Su una delle azioni di alleggerimento condotta con essenziale rapidità le veronesi coglievano il vantaggio con la Morace al 9' della ripresa, obbligando le ospiti ad esporsi ancora di più nel tentativo, poi riuscito, di pareggiare.

ANCHE LAZIO-GIUGLIANO ha tenuto sulle spine alcune centinaia di tifosi biancoazzurri accorsi per assistere a quella che avrebbe dovuto rappresentare una pura formalità. Le campane, invece, hanno resistito per settantotto minuti agli assalti veementi ed incalzanti delle campionesse d'Italia e quando sono capitolate le lancette dell'orologio avevano già iniziato a scandire il penultimo minuto.

Gianni Nascetti

RISULTATI DELLA 8. GIORNATA

Alaska Lecce-Tigullio 72	3-0
Aurora Mombretto-Giolli Roma	1-3
Cagliari-Smalvic Fiamma Salcedo	0-2
Lazio 75-Giugliano Castelsandra	2-0
Piacenza-Belluno	1-0
Real Torino-Fiamma Monza	2-1
Verona-Gorgonzola	1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alaska Lecce	15	8	7	1	0	22	2
Lazio 75	15	8	7	1	0	19	1
Gorgonzola	14	8	6	2	0	30	3
Verona	13	8	5	3	0	19	6
Tigullio 72	10	8	5	0	3	16	17
Giolli Roma	8	8	3	2	3	9	10
Belluno	7	8	3	1	4	7	6
Piacenza	7	8	3	1	4	11	12
Giugliano	6	8	3	0	5	12	14
Fiamma Salcedo	6	8	3	0	5	11	27
Aurora Mombretto	5	8	2	1	5	6	13
Real Torino	4	8	2	0	6	11	27
Cagliari	2	8	0	2	6	2	19
Fiamma Monza	0	8	0	0	8	5	23

PROSSIMO TURNO (18 aprile): Belluno-Aurora Mombretto; Fiamma Monza-Giugliano Castelsandra; Giolli Roma-Real Torino; Gorgonzola-Cagliari; Piacenza-Alaska Lecce; Smalvic Fiamma Salcedo-Lazio 75; Tigullio 72-Verona.

CLASSIFICA MARCATRICI

12 reti: Reilly (Alaska Lecce); **11: Vignotto** (Gorgonzola); **9: Rosso** (Tigullio 72); **8: Golin** (Lazio 75), **Sanchez** (Gorgonzola); **7: Morace** (Verona); **5: Faccio** (Verona), **Augustesen** (Lazio 75); **4: Marsiletti** (Verona), **Quarti** (Alaska Lecce), **Faroni** (Real Torino), **Cunico** (Fiamma Salcedo).

RISULTATI DELLA SERIE B

GIRONE A. Arredamenti Soresina-Domodossola 5-0; Derthona-Pavia 1-1; Centro Abbigliamento Biellese-Helios 4-0; Aurora Casalpusterla-Sampierdarenese 2-0.

GIRONE B. Aermec Castelfranco-Spifa Galliera (non disputata); Libertas Como-Rivignano 7-1; Santa Croce-Bergamo 1-0; Varese-Pordenone 0-4.

GIRONE C. Bravetta Aurelio-Vetreria Lazio 2-2; Alba Pavona-Perugia (non disputata); Casapulla-Roma Campidoglio 0-1; riposava Oltrarno Firenze.

GIRONE D. Gioventù Sommese-Gusmai Trani 0-3; Foggia-Pompei 1-0; Catanzaro-Nuova Cosenza 3-1; Virtus Napoli-Libertas Nesima Inferiore 1-1.

I biglietti per il GRAN PREMIO SAN MARINO

Autodromo « Dino Ferrari » Imola

1 - 2 - 3 maggio

GIA' IN VENDITA PRESSO GLI AC DI TUTTA ITALIA

RSM — Patrocinio Agip — FAMS

1° GRAN PREMIO DI SAN MARINO

Trofeo Marlboro

Campionato del mondo di F.1
3 maggio 1981 · ore 15

AUTODROMO DINO FERRARI - IMOLA

A.C. 80 — Coppa — SAGIS

VENERDI' 1 MAGGIO

Tribuna	L. 15.000
Curve Rivazza, Tosa e Circolare prato	L. 10.000
Soci, militari e ragazzi	L. 7.000

SABATO 2 MAGGIO

TRIBUNE	
A (Fiat) C, D, G, (Marlboro), H	L. 40.000
B, E, F,	L. 30.000
Curve Rivazza, Tosa e Circolare prato	L. 10.000
Soci, militari e ragazzi	L. 7.000

DOMENICA 3 MAGGIO

TRIBUNE	
A (Fiat) C, G, (Marlboro)	L. 80.000
D, H	L. 70.000
B, (Soci)	L. 60.000
E, F	L. 40.000
Curve Rivazza, Tosa e Circolare prato	L. 15.000
Soci, militari e ragazzi	L. 11.000

GIA' IN VENDITA PRESSO LE MAGGIORI AGENZIE DI VIAGGIO

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla SAGIS - Via F. Baracca, 2 - BOLOGNA - Telefoni (051) 388.543 389.406 - 388.973.

Dopo essere stati derubati della Coppa dei Campioni, i bolognesi si sono trasformati e ora sono approdati alla finalissima che riproporrà, una volta ancora, il solito motivo rappresentato dalla guerra tra le Due Torri e la Lega Lombarda per una « series » ad alto contenuto tecnico ed emotivo

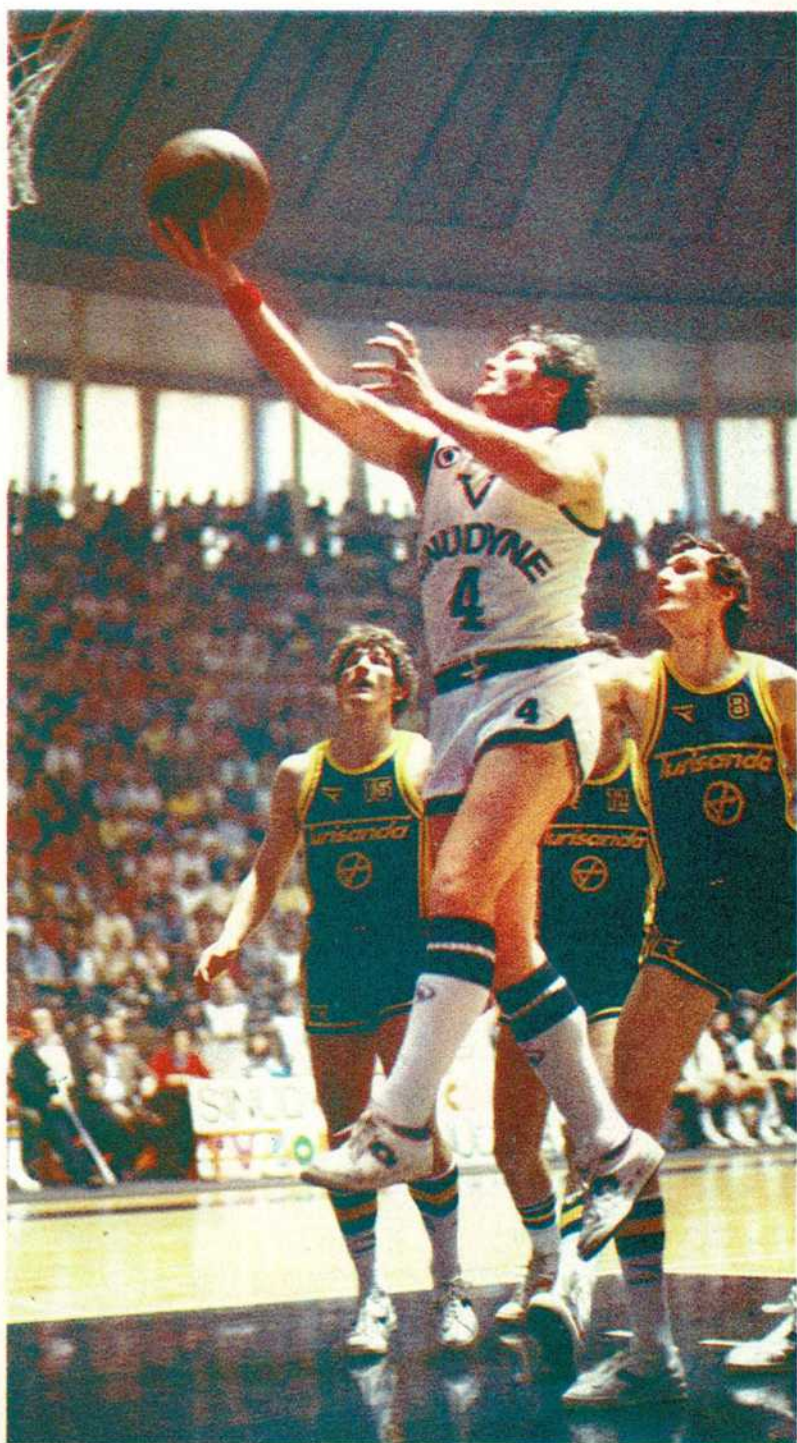
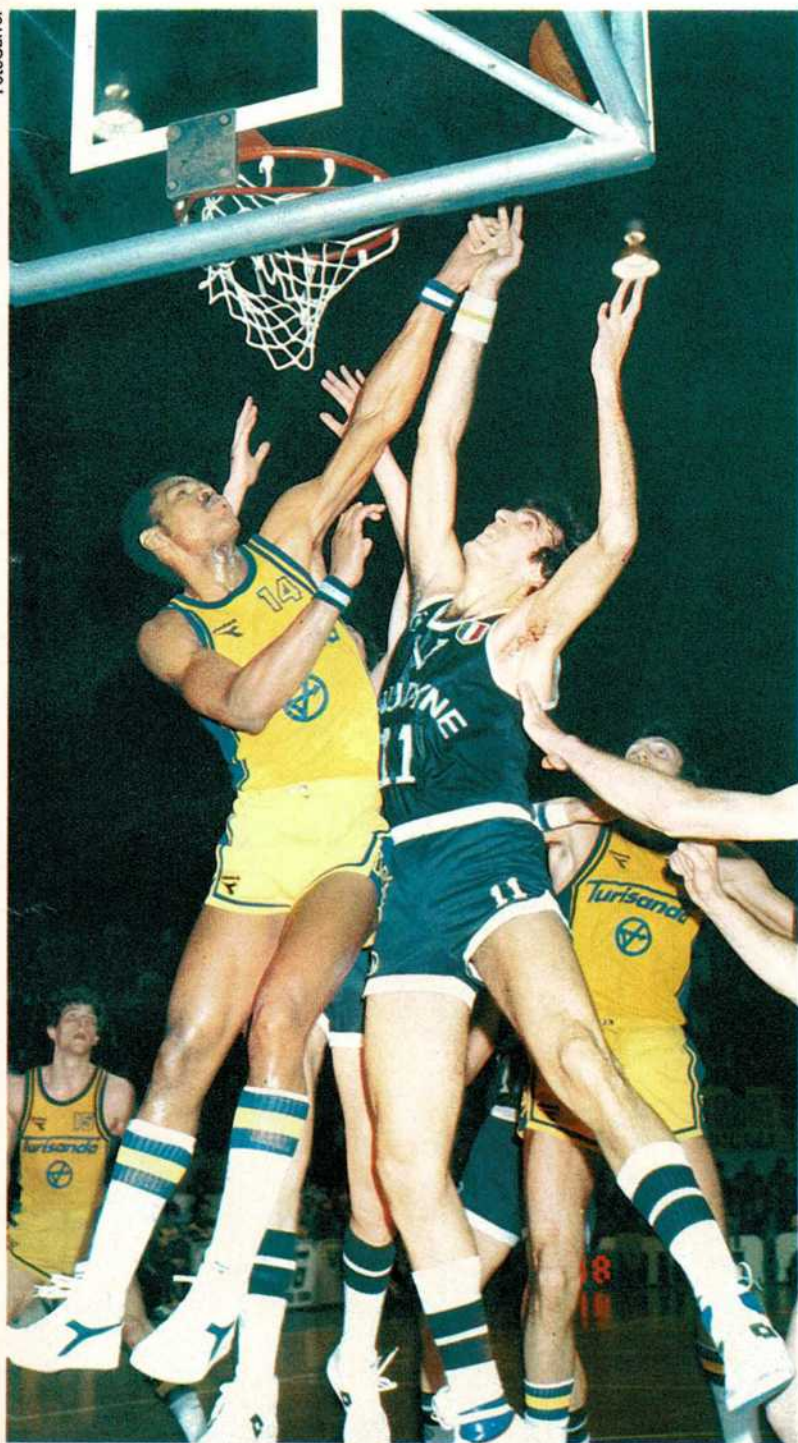
Virtus dei miracoli

di **Aldo Giordani**

NEL WEEK-END di Pasqua si gioca in Lombardia la prima finale per lo scudetto. Il « leit motiv » è sempre il medesimo: le Due Torri contro la Lega Lombarda! Nel precedente « Guerino » si parlava di cabala: è la costante più sicura del basket italiano, ed è stata confermata una volta di più. Dal quinto posto nella prima fase si va in finale. E dal primo posto nella fase d'apertura, in finale non ci si va! Chiunque, l'anno venturo, dovesse ancora assidersi sulla prima poltrona, potrà essere tranquillamente definito un aspirante suicida. D'altra parte, avrete visto in TV come si decidono, nel basket, due incontri importantissimi come quelli di semifinale: a Bologna, tira Bonamico: la palla « prende il ferro »; la difesa Turisanda smanazza via; la sfera cade nelle mani di Valenti ed è la vittoria bianca. A Cantù, tira Marzorati, la palla « prende il ferro »; la difesa-Billy smanazza via, la sfera cade nelle mani di Boselli, ed è la vittoria rossa. Con partite così equilibrate, con finali così incandescenti, basta una palla fortunosa, basta una smanazzata che ti vien bene o ti va male, e ti trovi fuori o dentro il campionato! La Sinudyne, ad ogni modo, per adesso è sei a zero, in questi playoffs che dalla loro istituzione nessuna squadra ha mai saputo interpretare meglio della formazione felsinea: le « V Nere », hanno perso negli anni soltanto quattro incontri (e fra l'altro li hanno sempre rimediati nella « bella »). Che poi la Turisanda meriti tanto di cappello, credo che anche a Bologna saranno lieti di riconoscerlo. Ma resta una constatazione: la Sinudyne ha saputo ovviare alla mancanza di McMil-

segue

FotoCarrer

FotoSport

Due immagini della doppia vittoria della Sinudyne sulla Turisanda: a sinistra **Marquinho**, tra i migliori a Varese; a destra **Caglieris** uomo-partita a Bologna

lian; la Turisanda non ha saputo ovviare alla mancanza di Bossett.

MAGO. Quel che ha fatto D'Antoni a Cantù ha nell'incredibile. Questo, che è senza dubbio il più straordinario giocatore del campionato, ha vinto la partita, da solo quando il Billy, perso Ferracini, era sotto di sette. Però c'è da fare una constatazione: la Squibb, giocando così così, vince a Milano e perde di poco a Cantù; il Billy, col suo fenomeno che «fa i bambini», può appena tenersi al livello dell'avversario (punteggio pari dopo ottanta minuti complessivi). Che poi il Billy, il suo scudetto privato l'abbia già stravinto da un pezzo, questo non è da oggi che lo si scrive. Intanto, con la «bella», si è guadagnato un'altra cinquantina di milioni, che nella campagna di rafforzamento potranno far comodo. Giocare e vincere con sei uomini a Cantù, dopo aver giocato virtualmente con soli sei uomini anche tre giorni prima è impresa che lascia di stucco. Anche se il D'Antoni edizione Cantù vale per tre. Ma si può sempre, nel basket, fare il «miracoliere»? Ad ogni modo, il basket va avanti a forza di «pienoni» dovunque! I «totali» in TV di Bologna, di Milano, di Varese e di Cantù hanno avuto una forza d'impatto eccezionale. Ben superiore alle piccole beghe che pure esistono!

SUBBUGLIO. Pesaro è città che vive di pane e basket. Le hanno tolto il «basket giocato» per favorire assurdi calendari, così la città deve rifarsi col «basket parlato» che non è altrettanto esaltante, ma in compenso è più piccante. Fatti pervenire un po' di dollari al Partizan, il nulla-osta scontatissimo per Kicianovic è arrivato. Inserendo nelle proprie file un atipico come lui, la società marchigiana deve cercar di allestire una squadra «ad hoc». Si sente perfino dire che si vorrebbe cercare in USA un'ala dal buon tiro, così davvero sarebbero necessari non due, ma tre palloni per una squadra che, fra parentesi, ha anche un Silvester! Il fatto che Kicianovic non difende può non costituire grosso problema, perché nel campionato italiano le squadre hanno quasi tutte un avversario poco pericoloso che può essere affidato al disinvolto fuoriclasse jugoslavo, bravissimo soprattutto nel perculeggiare gli avversari, quando mette loro la palla dietro la nuca, provocandoli con la sua maestria giocolieristica e profittando della normale ignoranza dello spirito del gioco da parte degli arbitri. Pesaro è sul mercato con tonnellate di milioni, come del resto Brindisi e come altre squadre le quali si illudono che nel basket cambi davvero qualcosa e si schiera Zampolini anziché Ponzoni, o Ricci anziché Simeoli.

BARBA. Continua la guerra dei comunicati tra Gorizia e lo sponsor. Il Tai Ginseng ha comunque ottenuto ciò che si riprometteva dal basket, con l'allestimento di una squadra internazionale che sta battendo l'Europa e che, in due mesi, ha ottenuto quattro riprese televisive in tre nazioni. La società sportiva ha invece scelto la via del... tribunale, e questo gioverà moltissimo alla causa del basket nella riunione milanese del 23 aprile, quando gli «sponsor» impareranno cosa gli può capitare se entrano nel «mondo-dei-canestri». La goriziana, peraltro, afferma di essere disponibile per un arbitrato. Benissimo: ma un arbitrato fu già tentato dalla Lega senza apprezzabili risultati. Noi continuiamo a ritenere che, per una società sportiva, non sia quello il modo migliore e più utile di procedere, libero chiunque (evidentemente) di comportarsi come crede. I dirigenti goriziani sono talmente illuminati che sapranno per certo come si fa nel miglior modo il bene del basket italiano. Certo che questa faccenda è una grossa «barba» e che una tegola del genere sarebbe stato augurabile che potesse venir evitata nell'approssimarsi del momento più delicato per molte società che, come sempre, è quello estivo quando si cerca l'ossigeno.

CUBO. Meno male: adesso abbiamo sentito anche da altri, circa il nostro campionato, che si tratta di un casino al cubo, che è veramente la contesa del tubo. Scusate se ci permettiamo di rilevare che noi lo andiamo dicendo da alcuni mesi: chi vuole fermarsi alle constatazioni di fondo, deve rilevare che tutto è fatto a Roma, e niente succede al di fuori di Roma. Chi vuole bearsi con le singole tappe di questo esaltante avvicinamento alla «scena madre» conclusiva, può e deve prender atto che — per quanto riguarda la parte secondaria lasciata ai comprimari con mutanda corta, perché i veri protagonisti col fischio hanno invece la braga lunga — la Sinudyne ebbe un fottio di punti in Varese dal trio di dietro, mentre la Squibb ne ebbe diciassette decisivi in Milano dal settimo (od ottavo) uomo. Le squadre sconfitte, adesso proiettano film: dimostrano senza possibilità di cofutazione che con altri fischietti gli esiti sarebbero stati diversi. Grazie al cavolo! Quale altro giornale, se no il «Guerino» ebbe il merito di porre l'accento, in un titolo, sul «potere grigio»? Ma è «potere grigio» sia quando si vince che quando si perde. A noi danno fastidio gli scopritori della sesta giornata. E' una vita che si dicono le stesse cose che adesso si pretende di scoprire. La realtà sarebbe stata la medesima anche se avessero vinto le squadre che invece hanno perduto. Bisogna solo fare tanto di cappello a tutte le formazioni che sono pervenute alla «Final Four». Abbiamo preso dall'America il concetto di playoffs: dobbiamo prenderlo nella sua completezza e globalità. In America, le «Final Four» sono tutte vincenti, tutte meritevoli di plauso. Poi, fra di esse, ve n'è una che sale sul podio, ma non è che le altre abbiamo demeritato o deluso. Solo chi ha, purtroppo per lui, un «esprit mal tournee» come dicono i francesi, può scoprire adesso che il Billy ha una panchina corta solo perché un canestro di differenza (appena uno, pensate un po') ha dato la vittoria alla Squibb nel primo incontro di Milano? Vogliamo adesso scoprire che la Turisanda non ha «play» solo perché un solo canestro (appena uno, pensate un po!) in entrambe le partite!) l'ha eliminata dalla corsa al titolo? Chi dovesse ragionare così, tutto potrà essere, fuorché critico di basket! Se si aspetta la sesta ora per scoprire ciò che tutti sanno da sei mesi, non si fa di certo una bella figura. La verità è che riesce più arduo individuare i meriti che «ravanare» nelle debolezze delle squadre. Noi preferiamo dire che la squadra campione ha trovato una grinta che prima non aveva.

VALORI. Non sbagliammo nel considerare decisiva la prima partita di semifinale, quella di Varese. Quella vittoria della menomata Sinudyne dimostra che, alla vigilia del campionato, non sbagliammo neppure nel considerarla, al completo, la più forte squadra italiana. Aveva snobbato la prima fase, perché prima di ogni altro club aveva capito, guardando gli ultimi due precedenti campionati, che in Italia la prima fase «servuntubo». Si gioca per un niente assoluto. E' totalmente assurdo, per le squadre di testa, impegnarsi a fondo. Anche il vantaggio del giocare in casa nei playoffs resta solo teorico perché gli arbitri, in Italia, nelle «Final Four» tendono ad avvantaggiare la squadra in trasferta quasi a garantire la propria assoluta rifrattarietà all'influenza del fattore campo. Se la formula resterà la medesima, la squadra che si impegnerà nella prima fase sarà nuovamente premiata col famosissimo «pirla d'oro». E se la Sinudyne vincerà il campionato, sarà la prima a conseguire lo scudetto con ben tre allenatori: Zuccheri, Ranuzzi e Nikolic! □

B MASCHILE/Osimo amara per gli abruzzesi che perdono ogni speranza

Roseto spinoso

DECISAMENTE quest'anno non va per niente bene per le squadre abruzzesi di una certa tradizione. Il rodrigo Chieti dalla A2 è precipitato in B, mentre si può temere che il Big Boy Roseto veda l'ipotetica promozione come qualcosa ormai lontana, una sorta ormai di miraggio. I rosetani del colonnello Anastasi hanno perso ad Osimo contro la Robur, che di conseguenza ha aumentato di molto le speranze. E avevamo fatto bene a non dare per spacciato l'Italcable, visto che i perugini negli ultimi tempi si sono ripresi e sono tornati in posizione utile. Ma attenzione a non dare per spacciato del tutto il Big Boy Roseto in quanto bastano un paio di giornate per cambiare fisionomia alla classifica.

BRIVIDO. La Libertas Livorno, capintesta del Girone A, ormai saldamente in groppa al suo destriero, si è permessa anche il lusso di far correre un brivido dietro la schiena dei suoi sostenitori contro la Virtus Imola, mai morta. Ma alla fine i toscani han pensato fosse giusto (e prudente) non scherzare col fuoco e si sono imposti sui giallorossi imolesi.

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A: Robur Osimo-Big Boy 75-71; Viola-Kennedy 99-78; Sicma Sud-Tognana 71-60; Polenghi-Napoli 87-99; Italcable-Mobil Tacconi 76-75.

Classifica: Napoli 26; Italcable 22; Big Boy 18; Osimo 18; Viola 12; Tognana 10; Polenghi 8; Kennedy 8; Mobil T. 4; Sicma S. 4.

GIRONE B: Alpe BG-Omega-Busto 83-64; Livorno-Imola 88-86; Petrarca-Juvi Crem. 110-86; Moto Malaguti-Nordica 91-93; Cant. Riun.-R. Parma 101-91.

Classifica: Livorno 20; C. Riun. 18; Bergamo 16; Malaguti 14; Imola 14; Nordica 16; Cremona 10; Petrarca 12; Omega 8; Rapid 2.

A1 FEMMINILE/L'Algida estromessa dai playoff allo scadere del tempo

All'ultimo minuto

GRANDE, appassionante lotta quella dei Playoff. Giochi di fuoco, vibranti fino allo spirare dei quaranta minuti di gioco ad ogni partita. L'unica squadra che è riuscita ad andare alla terza partita, l'Algida Roma, è stata estromessa dall'Accorsi proprio allo scadere dei 40' dell'ultima partita. Come dire che alla fine di ben centoventi minuti di gioco a risolvere è stato un canestro a fil di sirena. E' questo il grande fascino, che può essere anche crudele, dei playoff. A Torino l'Algida (Timolati 18, Marietti 16, Cigolini 11) ha fatto tutto il suo dovere e non ha nulla da rimproverarsi. L'Accorsi ha finito con un canestro in chiusura della Dappà (14) aiutata nel successo dalla mole di Palombarini (14) e Piancastelli (10). E così, dopo il successo dell'Algida a Torino e dell'Accorsi a Roma, solo per un pelo non c'è stato il terzo successo esterno. Per il resto, comunque, non è che i 2-0 coi quali si sono qualificate per le semifinali Bloch, Zolu e Pagnossin siano stati agevoli. Il Bloch dopo la vittoria di Milano sul GBC, a Sesto San Giovanni è andato ai supplementari (prima di cedere). E che dire di Zolu e Pagnossin? Il Pagnossin già in casa non aveva straripato con la Nocera e infatti in Umbria se l'è cavata per il rotto della cuffia: di un punto. Così come, grazie ad un solo punticino di scarto, anche lo Zolu ha vinto a Schio. Ha evitato la bella con l'Ufo. In definitiva, si è entrati in pieno nella fase calda detta all'inizio, dove ogni canestro può esaltare oppure vanificare un campionato intero fatto di speranze e di illusioni legate ad un pallone. Questi sono i playoff.

A2 FEMMINILE/Il sogno delle «guerinette» è durato solo trentacinque minuti

Inutile exploit

PER trentacinque minuti su quaranta, a Como, c'era una squadra che dettava legge (il Guerin Sportivo) ed una che balbettava (la Levrini capoclassifica con giuste ambizioni di A1). Poi, nei cinque minuti finali la situazione si rovesciava: usciva Pat Martini per 5 falli, le lariane indovinavano un paio di canestri e passavano a condurre di due punti. Ed era a questo punto che le «guerinette» mollavano tutto, il risultato in primo luogo, subendo un'altra sconfitta (la decima su dodici partite nel girone di ritorno). Alla fine, quindi, restava solo il ricordo di un sogno: bellissimo se si vuole ma inutile.

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A: Dermatrophine-Arredamento 71-49; Levrini-Guerin Sportivo 56-44; Piedone-Albert 81-72; Unicar-Pepsi 78-71; Edelweiss-Banco Ambrosiano 62-63; Annabella-Morwen 60-64; Marabotto-Ledysan 54-74.

CLASSIFICA: Levrini 44; Unicar 42; Banco Ambrosiano 39; Pepsi, Dermatrophine 28; Piedone 26; Albert 24; Arredamento 22; Marabotto, Ledysan, Guerin Sportivo, Annabella 18; Edelweiss, Morwen 12.

GIRONE B: Congregazione-Marinella 54-62; Playbasket-Avellino 74-69; Corvo-Varta 70-77; Pastamatic-Cress 99-79; Talbot-S. Orsola 58-59; Scuderi-Trogylos 54-53; CUS Cagliari-CUS Siena 76-65.

CLASSIFICA: Varta 48; Pastamatic 40; Playbasket 36; S. Marinella 33; Corvo 30; Cress 24; Avellino 22; Scuderi 20; Talbot 18; Trogylos, Congregazione, CUS Cagliari 16; S. Orsola 12; CUS Siena 10.

In Olanda, una volta ancora il titolo è andato al Den Bosch di Barker, Faber e Akerboon, un indigeno che gioca come un USA e che è l'uomo in più

Il bosco incantato

di **Massimo Zighetti**

CON 29 PUNTI di Tom Barker, 20 di Akerboom e 15 di Faber il Den Bosch di Hertoghenbosch ha battuto 89-78 il Parker Leiden nell'ultima partita di finale del campionato e si è riconfermato in tal modo campione d'Olanda. Per la prossima Coppa dei Campioni, quindi, ci sarà chi dovrà viaggiare nel « bosco ».

SPAGNA. Con l'ultimo successo sull' Estudiantes, il Nautico Tenerife si è salvato vanificando il successo dell'Hospitalet, che accompagna Immonbank Madrid e Basconia in Serie B. Dalla Serie B sono promosse il La Salle Barcellona, Canarias La Laguna e Caja de Ronda.
26. GIORNATA: Immobank-Granollers 99-83; Real-Basconia 118-80; Hospitalet-Saragozza 84-79; Cotonificio-Juventud 99-77; Manresa-Barcellona 92-105; Lacoruna-Valladolid 78-79; Tenerife-Estudiantes 92-79.

BELGIO. Ad Anderlecht, sobborgo di Bruxelles, si è giocata la finale della Coppa del Belgio. Ha vinto con grande autorità il Sunair Ostenda, facendo leva sul suo capitano americano John Heath (34), su Browne (20) e Verslycken (19). L'Hellas Gand (Mayhew 28, Garner 25) nulla ha potuto contro gli scatenati avversari. Si sono esaurite anche le semifinali dei playoff giocate al meglio di tre partite. Malines ha superato Monceau 2-1: e dire che i « malinoises » avevano cominciato male, perdendo in casa il primo match sotto i colpi di Batts (47) e Richardson (29) e nonostante Murphy (29) e Zeno (28). A Monceau, però, nonostante la « box and one » dei padroni di casa (Richardson 26, Batts 17), Malines (Zeno 18, Murphy 16) si rifaceva per poi chiudere il conto in casa sempre grazie a Tony Zeno (25) ed a Murphy (23) e nonostante il prodigarsi nel Monceau di Batts (27) e Richardson (25). Anche la seconda semifinale finiva 2-1 a favore dell'Ostenda sull'Anderlecht. Adesso la finale Ostenda-Malins al meglio di 5 partite.
Semifinale Playoff: Ostenda-Anderlecht 86-79; 56-70; 91-80; Racing Malines-Monceau 85-94; 66-69; 81-62. *Finale Coppa:* Ostenda-Hellas Gand 101-73.

FRANCIA. Poule finale (denominata degli assi) bella ed avvincente. Il lanciatissimo Villeurbanne (Monclar 20, Evans 15 con 7-8) è stato fermato in casa dal Tours dei sensazionali neri Cliff Pondexter (32 con 14-19, 4-4 dalla lunetta e 13 rimbalzi) e Barry White (20). Cade anche l'altra favorita alla finale, Le Mans (Lamothe 20, E. Beugnot 21, Allen 18) sotto i colpi di Orthez (Henderson 26, con 13-16 e 10 rimbalzi, Kapa 25). In classificazione (le prime due vanno in Coppa Korac) Limoges (Wickman 25, Faye 20) ha sofferto contro Evry (Bill Collins 28), mentre coi « ciuff » di Dobbels (30), Caen (N'Dyaie 19, Billingy 12) supera Avignone (Burtey 28, Vaughn 20). Nei barrages-salvezza ancora Mulhouse (Scholastique 24, Castellan 19) a testa alta su Challans (Gantt 18), mentre Reims (Gregg 29) rulla Clermont (Wright 24).
PLAYOFF - 4. giornata: Villeurbane-Tours 72-76; Orthez-Le Mans 94-89. *Classifica*: Villeurbanne 10, Le Mans, Tours 8, Orthez 6.
CLASSIFICAZIONE: Limoges-Evry 91-78; Caen-Avignone 80-72. *Classifica:* Limoges 12; Caen, Avignone 8; Evry 4.
BARRAGES-SALVEZZA: Mulhouse-Challans 101-84; Reims-Clermont 112-96. *Classifica:* Mulhouse 9; Challans, Reims, Clermont 5. □

NBA/Dopo le sorprese del primo turno, tutto sta andando secondo le previsioni: 3-0 per Boston contro Chicago, 2-1 per Filadelfia, Houston e Kansas City

La diga nel Pacifico

DOPO LE SORPRESE dell'eliminazione delle due sole città che si affacciano sull'Atlantico, i playoffs della NBA proseguono la marcia verso la fase conclusiva di maggio. Nella prima semifinale della Eastern Conference, i Boston Celtics hanno matato i « Tori » di Chicago. Con questo secco risultato i Celtics hanno ripetuto l'inizio dello scorso anno quando eliminarono Houston per quattro a zero. Chicago è apparsa appagata del risultato raggiunto con l'accesso alle finali. Spostandoci all'altra semifinale, Philadelphia è riuscita a vincere a Milwaukee pareggiando così la sconfitta interna subita dai Bucks. Le due squadre, sul due a uno, devono giocare la quarta partita sempre in terra dei « cerbiatti ».

OVEST. Passando alla Western Division, troviamo ancora sorprese: infatti i Kansas City Kings, che mai avevano vinto un incontro di playoffs negli anni precedenti, sono addirittura riusciti a prevalere una volta sul terreno dei Phoenix Suns, doppiando il successo anche in casa, e per giunta senza Phil Ford ed Otis Birdsong (giocatori base del quintetto). Grande si è dimostrato Reggie King in entrambe le partite con 29 e 22 punti. Nella quarta semifinale, Houston è andata 2-1 con San Antonio, dopo aver sorpreso una volta gli Spurs in casa ed aver duplicato il successo sul terreno amico. Malone, nel terzo incontro, si scatenava: 41 punti alla fine, mentre Iceman Gervin si... fermava a quota 31.

Guido Bagatta

EASTERN CONFERENCE

Philadelphia-Milwaukee 125-122, Milwaukee-Philadelphia 109-99, Philadelphia-Milwaukee 108-103; Boston-Chicago 121-109, Boston-Chicago 106-96, Boston-Chicago 113-107.

WESTERN CONFERENCE

Houston-San Antonio 107-98, San Antonio-Houston 125-113, Houston-San Antonio 112-99; Phoenix-Kansas City 102-80, Kansas City-Phoenix 88-83, Kansas City-Phoenix 93-92.

Nella manifestazione spagnola, facile prevedere il secondo posto degli azzurri che poi, sempre secondo pronostico, dovranno affrontare la Francia

Malagueña

di **Luigi De Simone**

FERMO il massimo campionato, l'attenzione degli appassionati dell'handball si è rivolto alla nazionale juniores che nel prossimo fine settimana è impegnata in Spagna per la Coppa Latina. L'Italia, inserita nel girone A, si troverà di fronte Spagna, Portogallo e Marocco. Questi impegni consentiranno ai nostri juniores di aumentare il bagaglio di esperienza internazionale in vista dei mondiali che avranno luogo nella prossima primavera. Il mondiale gruppo C si svolgerà in Belgio e presenterà squadre del valore di Bulgaria, Austria e Norvegia, compagini per niente addomesticabili. Inoltre gli azzurri potranno sfruttare gli incontri dalla prossima settimana per trovare l'amalgama anche in vista del doppio confronto con la Svizzera per la qualificazione al mondiale juniores che si disputerà in dicembre in Portogallo. E che le partite con gli elvetici siano importantissime lo dimostra la cura con cui la Svizzera si sta organizzando, temendo oltremodo la nostra nazionale. Ciò vuol dire che i progressi registrati ultimamente dagli azzurri sono notevoli, come risulta dalle ultime gare. Il lavoro dei tecnici è stato fruttuoso: si tratta ora di saper atendere per centrare gli obiettivi che la federazione si è prefissa. È facile prevedere per l'Italia la conquista del secondo posto nel girone A della Coppa latina alle spalle della Spagna, che proprio lo scorso anno riuscì a vincere la manifestazione battendo in finale la fortissima Romania. La nazionale azzurra ha la possibilità di arrivare seconda nel suo girone essendo alla sua portata sia il Portogallo che il Marocco, mentre l'impegno con la Spagna sembra proibitivo anche considerando che gli iberici giocano in casa e quindi possono contare sul sostegno del pubblico amico. Prevedendo nel girone B la vittoria della Romania e il secondo posto della Francia, gli azzurri si troveranno anche quest'anno a lottare per la terza posizione assoluta con i transalpini, con buone possibilità di imporsi.

I DETTAGLI. La nazionale juniores impegnata nella Coppa Latina affronterà mercoledì 15 aprile a Jean il Portogallo, giovedì 16 il Marocco e venerdì 17 a Malaga la Spagna. Le finali si disputeranno a Malaga il giorno di Pasqua. L'Italia è impegnata nel gruppo A, mentre del girone B fanno parte Romania, Francia, Brasile e Belgio. Per la trasferta spagnola i tecnici della nazionale Vittorio Francese e Italo Trobiani hanno convocato: Jelich, Augello, Azzolini, Gitzl, Introini, Widmann J., Salvatori, Gialdini, Schina, Sivini, Bozzola, Pippan, Oleari Giovanni, Siti, Montorsi, Chionchio e Zafferi. La nazionale giovanile è invece impegnata a Bressanone per il prossimo week-end in un torneo che vede la partecipazione della nazionale austriaca e di una selezione altoatesina. Il tecnico Heinz Gutweniger per le gare con l'Austria (il 16 aprile) e con la selezione altoatesina (il 17) ha convocato: Leghissa, Natella, Quinderi, Lavini, Scozzese, Bientinesi, Cicoria, Giuseppe Oleari, Montagni, Bellini Paolo, Saulle, Bosi, Moretti e Gustin.

A 1 DONNE. A due giornate dal termine, i giochi per l'assegnazione del tricolore sembrano fatti. La Forst, dovendo giocare in casa con il Caffè Foschi, potrebbe aggiudicarsi il terzo scudetto. Che le giocatrici alto-atesine sentano il peso degli ultimi impegni lo dimostra lo strano comportamento in Sicilia con il Matteotti Ticino. Alla fine del primo tempo la Forst, contratta e nervosa, si trovava addirittura sotto di una rete (4-3 il parziale) per poi trovare grazie alla sua grinta la via della vittoria e il sorriso. Un campionato, quello della Forst, condotto sempre in testa e in pratica vinto in virtù delle due vittorie sulle tradizionali avversarie e campionesse d'Italia della Mercury, che quest'anno si sono molto ringiovanite. Stanno salendo di tono il Viamal — che domenica scorsa si è preso il lusso di battere la Forst — e la Ferrarelle che con due domeniche d'anticipo si era tirata fuori, anche matematicamente, dalla zona retrocessione.

CADETTI. Con gli ultimi recuperi stanno terminando i giochi per accedere alla poule finale, dalla quale uscirà la « coppia regina » che accederà nella massima serie. Nel girone B si è qualificata l'Acqua Fabia Gaeta, che tenta la strada della serie A dopo sei anni di B. Nel girone C è il Conversano ad accedere alla poule, con la fondata speranza di rimpiazzare in A i cugini dell'Edilarte ormai retrocessi. Per il girone A bisogna aspettare l'incontro del 26 aprile tra l'Eval e il Conavi per sapere se sarà quest'ultimo oppure il Capp Plast Prato ad affiancarsi alle due già designate: entrambi hanno disputato un eccellente campionato

TACCUINO DI HANDBALL

SERIE A FEMMINILE

Risultati. Garibaldina-Viamal 11-12, Matteotti-Forst 6-7; Caffè Foschi-Mercury 7-18; Ferrarelle-Virtus 17-11, Eval-Rovereto 17-9.

Classifica. Forst punti 29, Mercury 26, Viamal 24, Garibaldina ed Eval 19, Rovereto 18, Ferrarelle 13, Caffè Foschi 8, Virtus 4, Matteotti Ticino 2 (Caffè Foschi e Matteotti Ticino una partita in meno).

Prossimo turno. Il campionato riprenderà, come tutti gli altri, il 26 aprile.

SERIE B MASCHILE

GIRONE A. Recuperi. Conavi Trieste-Bonollo Formigine 35-28, Caffè Foschi-Volksbank Milland 16-19.

CLASSIFICA. Conavi punti 30, Capp Plast 29, Eval 26, Merano 21, Volksbank 16, Imola 14, Pescara 12, Bonollo 10, Caffè Foschi e Torello Sport 6.

GIRONE C. Recupero. Inicnam-Conversano punti 29, Scafati 26, Cus Palermo 24, Neapolis Righi 22, Dinamic Club 21, Cus Messina, Benevento e Inicnam 12, Napoli 6, Noci 3 (Conversano e Napoli una partita in meno).

Chiuso anche ufficialmente il campionato, l'obiettivo si sposta sulla Coppa Italia. Si parla già di mercato, però, e le prime voci vogliono la Panini interessata a due campioni romeni e addirittura a un sovietico

Alla fiera dell'Est

di **Gianfranco Pancani**

IL CAMPIONATO maschile ha voluto una coda alla sua ultima giornata di gare, o meglio l'ha voluta la TV che sulla terza rete ha trasmesso nel pomeriggio della domenica la partita di Modena fra Panini e Santal. Una scelta non poi tanto sbagliata, in quanto si tratta di due fra le migliori formazioni del torneo e lo spettacolo in fin dei conti c'è stato, senz'altro più per i padroni di casa che per gli ospiti che hanno avuto l'occasione di far vedere un'altra loro scarsa prestazione. D'altra parte la squadra di Parma per questa stagione sa esprimersi a certi livelli e basta, neppure il terzo posto della classifica in palio, appunto, nell'incontro di Modena, è stato sufficiente a motivare Lanfranco e Compagni che dopo un primo set vittorioso sono stati messi sotto da una Panini non certo in una delle sue giornate migliori. Mancava Belletti, questo è vero, ma non può essere una giustificazione completa. Dopo il colpo gobbo tirato dal Polenghi al Toseroni, la squadra di Ammannito poteva rischiare, per punteggio set, il terzo posto qualora la Santal avesse vinto, invece per il battagliero romano le cose sono andate più che bene, dato che alla vigilia nessuno, Ammannito per primo, avrebbe sperato in un così eccellente piazzamento finale.

CUS PISA. Dunque si è chiuso. In coda il rammarico è tutto per il Torre Tabita che lascia, dopo anni di imprese eccezionali, la massima divisione. Non una lacrima, neppure di quelle bugiarde, per il Cus Pisa, che se ne va con un inglorioso zero nella casella delle partite vinte. Davvero inconcepibile il comportamento della dirigenza pisana, la squadra non c'entra, che dopo aver smantellato l'organico (e quanto aveva dato alla pallavolo nazionale il vivaio di piazza) ha disputato il campionato con un sestetto prelevato da un torneo inferiore. La mossa non è stata capita da nessuno e bisognerebbe che qualche regolamento federale potesse essere rivisto per proibire simili fatti che mortificano la passione e il lavoro di tanti. Il tutto poi non fa onore al movimento sportivo dei Cus che tanto invece hanno fatto e dato alla pallavolo. Un benvenuto va rivolto ai patavini del King's Jeans e ai palermitani del Montuori, che al termine di smaglianti campionati hanno guadagnato la promozione. Due arrivi importanti e pieni di significato: i primi riportano sul grande palcoscenico una tradizione pallavolistica di ottima caratura, i secondi continuano a tenere alto il nome della Sicilia che negli ultimi anni aveva polarizzato titoli ed entusiasmi.

COPPA ITALIA. Chiuso il discorso campionato, l'attività societaria non va certo in disarmo. Non c'è neppure il tempo per un consuntivo, che la Coppa Italia chiama le migliori formazioni alle semifinali: con le due semifinali del 24, 25, 26 aprile a Chianciano e Padova, metterà di fronte squadre e motivi che hanno segnato il corso dell'appena concluso campionato. Robe di Kappa, che ha già dichiarato di partecipare per vincere, Santal, Toseroni, Torre Tabita si incontreranno nella città termale. Panini, Edilcuoghi, Polenghi e Amaro Più a Padova. Ci sono tutte le migliori e le quattro che poi si vedranno per le finali daranno vita a un mini campionato in cui rivivranno gli interessi e le proposte della stagione. Non vanno in disarmo le società neppure a livello di struttura, in quanto con l'anticipata chiusura dei trasferimenti c'è bisogno di stringere i tempi per la composizione dei nuovi organici.

LE VOCI. Subito smentita quella di Dall'Olio alla neo-promossa King's Jeans Padova. Il palleggiatore azzurro rimarrà alla Panini. Il direttore sportivo Peja, appena circolata la voce, ha avuto un incontro con Pupo che ha riconfermato la propria presenza in squadra anche per la prossima stagione. A Modena si vuole tornare in corsa per lo scudetto e Giuseppe Panini sogna a colori e a tre dimensioni. Tre stranieri nella sua agenda. Uno dovrebbe rimanere nella rete: Pop, 31 anni, nazionale romeno, un centro di preziosissimo impiego, libero, così sembra, di trasferirsi in occidente. Anche Dumanoiu, pure lui romeno, il martello cercato da altre squadre, è nel mirino della società modenese, ma il colpo gobbo, quello del grande sogno del comm. Giuseppe, sarebbe Chernytchev, il sovietico di Leningrado per il quale il titolare della ditta di figurine si recherà fra giorni a Mosca. 31 anni, martello di alta classe e potenza, Chernytchev potrebbe non interessare più, proprio per l'età, i responsabili delle nazionali sovietiche e Panini spera nel « via » che rappresenterebbe una novità assoluta, in quanto finora nessun atleta sovietico, nello sport della pallavolo, ha mai giocato in un paese occidentale. Qualora nessuno dei tre pesci ricordati restasse nella rete Panini, la società si metterebbe in coda per Errichiello, non tralasciando di preparare a dovere Puntoni, che nella prossima stagione dovrebbe avere il lancio definitivo. Restando Dall'Olio, Pietro Peja pensa di affiancargli un secondo elemento nel ruolo, pronto ad intervenire nel momento del bisogno. Un occhio particolare è rivolto a Zucchi, il diciassettenne titolare della nazionale juniores, oppure a Falchi, convocato nella « under 23 », attualmente in forza al Gala Cremona. E' un giovane, 21 anni, molto interessante sul quale però sembra punti anche Leone per la sua Robe di Kappa. Senza andare troppo lontano poi ci potrebbe essere anche Magnani, il palleggiatore della squadra di Carpi, un po' più anziano dei due precedenti ma dal gioco che meglio si adatterebbe, forse, agli schemi della Panini.

«FUSIONE» SICILIANA? La Santal insiste con il coreano dalle mani d'oro Kim Ho Chull, l'affare sembra ormai chiuso, e Aristo Isola si lecca i lunghi baffi assaporando già la rivincita dopo la deludente stagione di quest'anno. A fianco del palleggiatore con gli occhi a mandorla, a completare il mosaico, dovrebbe arrivare da Chieti il giovane Zecchi, sempre che Ricciuti lo lasci, cosa al momento piuttosto problematica, in quanto in Abruzzo non vogliono ripetere la stagione piena di patemi di quest'anno. In cambio Isola sarebbe disposto a dare Bonini e Lindeerg. Troppo poco risponde Ricciunti. Il discorso rimane aperto. Il Latte Cigno d'altra parte deve cercare pezzi buoni da affiancare a Innocenti, se vuol fare un campionato di tutta tranquillità. Un pensiero vola anche in questo caso oltre i confini dell'Est e i dirigenti del Chieti vorrebbero chiedere la collaborazione di quel mago che è Mauro Venturini, che dalla sua Asti sembra abbia telefoni facili con persone che in quei paesi contano, sportivamente. Tutto da decidere in Sicilia. Si farà la ventilata fusione Catania-Palermo? Incontri dovrebbero avvenire fra giorni fra dirigenti delle due società: Torre Tabita retrocessa da una parte e Montuori promossa dall'altra. La cosa potrebbe essere interessante, anche se in molti la giudicano di difficile attuazione.

A2 MASCHILE

Anno nuovo, formula nuova

MENTRE cala il sipario sul campionato appena terminato e gli echi degli ultimi scontri vanno via via affievolendosi, ripercorriamo tutto il cammino fin qui percorso cercando di fare un bilancio. Anche se la promozione è andata senza troppe incertezze al King's Jeans e al Montuori, non si può dire, tutto sommato, che siano mancati la lotta e l'interesse. Se il passaggio nella massima serie si è subito risolto infatti, molto equilibrio c'è stato sia nelle zone di centro che in quelle di bassa classifica. Fatto questo rilevabile soprattutto nel girone A, in cui tra la seconda, il Bartolini, e la terz'ultima, il Gala Filpa, ci sono solo dieci punti: ovvero solo cinque vittorie in più. Nel raggruppamento meridionale il campionato è vissuto invece sulla lotta per non retrocedere, che si è risolta a sole tre giornate dal termine con lo spareggio di Napoli tra Niccolai e Cus Catania, condannando un'altra formazione siciliana. Davvero una brutta annata per i colori isolani, che hanno visto retrocedere ben quattro sestetti su sette in A1 e A2.

IL PROSSIMO CAMPIONATO. L'anno prossimo il torneo cadetto presenterà una nuova formula: a fine campionato, si svolgerà un concentramento con le prime due classificate di ogni girone per definire le promozioni in A1, soltanto due. Come espediente per prolungare ulteriormente il campionato, poi, la terzultima e la quartultima della massima serie saranno protagoniste di un'altra fase con le due compagini uscite sconfitte dal precedente concentramento: le prime due classificate saranno in A1. Entrambi i « tornei » supplementari dovrebbero essere all'italiana e, probabilmente, per ciò che riguarda la seconda fase, si terrà addirittura conto dei risultati ottenuti negli scontri diretti in campionato. Tutte queste innovazioni, comunque, verranno attuate soltanto se, come sembra, dal prossimo anno anche la serie A1 adotterà i play-off.

COPPA ITALIA

Quando il campionato ha la coda

TRA I DUE gironi maschili, molto equilibrato appare quello di Padova, dove ben tre società hanno ottime possibilità di passare alla fase successiva. La Panini, tuttavia, dovrà stare attenta a quel « mal d'Edilcuoghi » che sembra averla colpita quest'anno. Tra Amaro Più, Edilcuoghi e Polenghi, invece, si prevede un... arrivo in fotofinish. Nel concentramento di Chianciano, dando per scontata la vittoria della Robe di Kappa, la lotta è ristretta a Santal e Toseroni. Fuori causa invece la Torre Tabita, che dà così l'arrivederci alle competizioni di alto rango pallavolistico.

CALENDARIO

Semifinali Maschili (24, 25 e 26 aprile):

PADOVA

venerdì 24 ore 17.30 **Panini-Edilcuoghi**; ore 19.00 **Amaro Più-Polenghi**

sabato 25 ore 17.30 **Panini-Amaro Più**; ore 19.00 **Edilcuoghi-Polenghi**

domenica 26 ore 15.00 **Edilcuoghi-Amaro Più**; ore 16.30 **Polenghi-Panini**

CHIANCIANO

venerdì 24 ore 17.30 **Robe di Kappa-Santal**; ore 19.00 **Toseroni-Torre Tabita**

sabato 25 ore 17.30 **Robe di Kappa-Toseroni**; ore 19.00 **Torre Tabita-Santal**

domenica 26 ore 15.00 **Santal-Toseroni**; ore 16.30 **Robe di Kappa-Torre Tabita**

Semifinali femminili (1, 2 e 3 maggio):

VIGEVANO

venerdì 1 ore 17.30 **Diana Docks-Nelsen**; ore 19.00 **Mazzei-Lynx**

sabato 2 ore 17.30 **Diana Docks-Mazzei**; ore 19.00 **Nelsen-Lynx**

domenica 3 ore 15.00 **Nelsen-Mazzei**; ore 16.30 **Lynx-Diana Docks**

LORETO

venerdì 1 ore 17.30 **2000uno Bari-Mec Sport**; ore 19.00 **Alidea-Lions Baby**

sabato 2 ore 17.30 **2000uno Bari-Alidea**; ore 19.00 **Mec-Sport-Lions Baby**

domenica 3 ore 15.00 **Mec Sport-Alidea**; ore 16.30 **Lions Baby-2000uno Bari**

A1 MASCHILE/RISULTATI E CLASSIFICA DOPO LA 22. GIORNATA

Riccadonna-Latte Cigno **3-0**
(15-11 15-9 15-7)

Cassa di R.-Torre Tabita **3-0**
(15-8 15-9 15-8)

Amaro Più-Radio Pisa **3-0**
(15-10 15-10 15-9)

Panini-Santal **3-1**
(14-16 15-2 15-13 15-10)

Robe di Kappa-Edilcuoghi **3-1**
(5-15 15-11 15-3 15-2)

Polenghi-Toseroni **3-1**
(16-14 14-16 15-10 15-7)

CLASSIFICA

R. di Kappa	**44**	22	22	0	66	7	1050	600
Panini	**34**	22	17	5	56	24	1085	771
Toseroni	**30**	22	15	7	49	32	986	909
Santal	**28**	22	14	8	51	35	1047	935
Edilcuoghi	**26**	22	13	9	47	39	1077	974
Polenghi	**22**	22	11	11	45	37	1037	960
Amaro Più	**22**	22	11	11	41	41	970	981
Riccadonna	**20**	22	10	12	34	43	944	974
Cassa di R.	**18**	22	9	13	37	49	984	1043
Latte Cigno	**12**	22	6	16	25	51	769	983
Torre Tabita	**8**	22	4	18	24	56	786	1050
Radio Pisa	**0**	22	0	22	5	66	484	1040

La **Robe di Kappa** è campione d'Italia 1980-81. Retrocedono in A2 **Torre Tabita e Radio Pisa.**

A1 FEMMINILE/RISULTATI E CLASSIFICA DOPO LA 22. GIORNATA

2000uno Bari-Nelsen **1-3**
(6-15 15-10 10-15 6-15)

Alidea-Diana Docks **0-3**
(3-15 6-15 5-15)

Burro Giglio-Mec Sport **3-2**
(15-12 5-15 16-14 10-15 15-5)

Chimiren-Cook O Matic **3-2**
(15-10 8-15 14-16 15-10 15-7)

Lions Baby-Coma Mobili **3-2**
(15-5 3-15 8-15 15-7 15-10)

Mazzei-Isa Fano **3-0**
(15-12 15-9 15-7)

CLASSIFICA

Diana Docks	**42**	22	21	1	65	13	1114	705
Nelsen	**40**	22	20	2	60	22	1113	768
Mec Sport	**36**	22	18	4	59	21	1084	862
Mazzei	**26**	22	13	9	50	35	1067	907
Lions Baby	**22**	22	11	11	41	46	993	1031
Isa Fano	**22**	22	11	11	36	46	915	1029
Coma Mobili	**18**	22	9	12	39	49	998	1141
Burro Giglio	**16**	22	8	13	41	49	1060	1137
2000uno Bari	**16**	22	8	13	41	52	1115	1184
Alidea*	**14**	22	7	15	35	52	977	1114
C. O Matic	**6**	22	3	19	21	60	844	1127
Chimiren	**4**	22	2	20	19	62	857	1132

* Due punti di penalizzazione

La **Diana Docks** è campione d'Italia 1980-81. Retrocedono in A2 **Cook O Matic** e **Chimiren**.

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE DI A1 MASCHILE

ULTIMA GIORNATA
Riccadonna-Latte Cigno: Valtchev-Martino
Cassa di Risparmio- Torre Tabita: Lazzaroni-Duwelius
Amaro Più-Radio Pisa: Concetti-Zazzarini
Panini-Santal: Dal Fovo-Dall'Olio
Robe di Kappa-Edilcuoghi: Bertoli-Sacchetti
Polenghi-Toseroni: Aiello-Duse

CLASSIFICA: BERTOLI punti 16; Dall'Olio 14; Greco 13; Valtchev 12; Lazzeroni 10; Moreno e Zlatanov 9; Piero Rebaudengo e Dal Fovo 8; Negri, Lanfranco, Wilson, Di Bernardo, Innocenti e Duwelius 7; Venturi, Errichiello, Lee Inn, Lindberg, Recine e Nekola 6; Nencini, Faverio, Sacchetti e Martino 5.

TROFEO ALLA MIGLIORE GIOCATRICE DELLA A1 FEMMINILE

ULTIMA GIORNATA
2000uno Bari-Nelsen: Campbell-Bonacini
Alidea-Diana Docks: P. Prati-Bigiarini
Burro Giglio-Mec Sport: Dallari-Mifkova
Chimiren-Cook O Matic: Gorgier-Dei
Lions Baby-Coma Mobili: Stanzani-Giuliani
Mazzei-Isa Fano: Zambon-Hubnerova

CLASSIFICA FINALE: Mifkova punti 18; Forestelli e Campbell 12; Popa e Cho 11; Tavolieri, Bonacini e Stanzani 9; Hubnerova 8; Ferlito, Bernardi, Gualandi, Bedeschi, Kaliska e Bigiarini 7; Gorgier e Zambon 6; Thiene, Tovoli, Marchese e Micucci 5.

A2 MASCHILE/RISULTATI E CLASSIFICHE DOPO LA 22. GIORNATA

GIRONE A

Marcolin-Gala Filpa **3-1**
(4-15 15-1 15-7 15-12)
Thermomec-Steton **1-3**
(0-15 15-9 10-15 5-15)
Ingromarket-King's Jeans **2-3**
(12-15 12-15 15-10 15-13 6-15)
Venturato-Bartolini **0-3**
(6-15 11-15 11-15)
Granarolo-Italwanson **3-0**
(15-13 15-10 15-13)
Riposo: **Transcoop**

GIRONE B

Niccolai-Indomita **3-0**
(15-12 15-7 15-13)
Carnicelli-Cus Catania **3-1**
(15-13 15-12 7-15 15-11)
Rossoverde-Isea Falconara **2-3**
(15-5 3-15 15-4 6-15 4-15)
Vis Squinzano-Vianello **3-2**
(15-9 15-10 12-15 10-15 15-8)
Montuori-Cus Napoli **3-0**
(2-15 9-15 10-15)
Adriatica-Lupi S. Croce **0-3**
(9-15 13-15 7-15)

CLASSIFICA (Girone A)

King's Jeans	**36**	20	18	2	58	17	1070	791
Bartolini	**26**	20	13	7	47	31	1036	907
Granarolo	**24**	20	12	8	43	30	957	871
Marcolin	**24**	20	12	8	42	34	962	851
Transcoop	**24**	20	12	8	41	36	944	870
Steton	**22**	20	11	9	40	38	959	833
Ingromarket	**18**	20	9	11	38	44	939	1036
Thermomec	**16**	20	8	12	40	40	914	1025
Gala Filpa	**16**	20	8	12	35	51	984	1100
Venturato	**10**	20	5	15	27	51	835	1026
Italwanson	**4**	20	2	18	18	18	741	1031

È promosso in A1 il **King's Jeans**. Retrocedono in B **Venturato e Italwanson**.

CLASSIFICA (Girone B)

Montuori	**42**	22	21	1	63	19	1135	837
Vianello	**36**	22	18	4	57	22	1087	716
Squinzano	**34**	22	17	5	55	22	1043	728
Falconara	**32**	22	16	6	51	29	1040	824
L. S. Croce	**28**	22	14	8	51	30	1065	871
Rossoverde	**24**	22	12	10	47	38	974	996
Cus Napoli	**18**	22	9	13	37	47	937	1104
Niccolai	**16**	22	8	14	36	47	982	1047
Carnicelli	**16**	22	8	14	33	49	925	1068
Cus Catania	**10**	22	5	17	24	57	857	1084
Indomita	**6**	22	3	19	17	62	742	1095
Adriatica*	**0**	22	0	22	15	64	695	1112

* Due punti di penalizzazione.
È promosso in A1 il **Montuori**. Retrocedono in B **Cus Catania**, **Indomita** e **Adriatica**.

A2 FEMMINILE/RISULTATI E CLASSIFICHE DOPO LA 22. GIORNATA

GIRONE A

ADB Cucine-Mainetti **1-3**
(15-9 12-15 12-15 9-15)
Cus Padova-Itas Ass. **1-3**
(0-15 16-14 1-15 13-15)
Goldoni-Gimar **2-3**
(10-15 15-13 15-7 11-15 9-15)
Scandicci-Scilp **2-3**
(13-15 15-11 15-12 3-15 9-15)
Lynx-Socorama **3-1**
(16-14 15-11 12-15 15-9)
SES-Noventa **3-2**
(10-15 9-15 15-8 15-7 15-13)

GIRONE B

Mangiatorella-Le Chat **3-2**
(6-15 15-12 17-15 5-15 15-12)
Tor Sapienza-Cus Macerata **2-3**
(2-15 20-18 15-4 11-15 12-15)
Amar-Car Can **3-0**
(15-3 15-2 15-1)
Roma XII-Icobit **3-0**
(15-4 15-4 15-6)
Miraglia-Albano **1-3**
(3-15 15-8 8-15 16-18)
Nocera Umbra-Edilcemento **3-1**
(15-8 15-7 13-15 15-4)

CLASSIFICA (Girone A)

Noventa	**40**	22	20	2	63	12	1096	645
Lynx	**38**	22	19	3	61	22	1132	802
SES	**30**	22	15	7	55	39	1187	1081
Itas Ass.	**26**	22	13	9	49	43	1159	1051
Socorama	**24**	22	12	10	48	41	1102	1063
ADB Cucine	**24**	22	12	10	45	41	1019	1038
Gimar	**22**	22	11	11	37	45	891	1000
Mainetti	**18**	22	9	13	37	50	1003	1097
Goldoni	**16**	22	8	14	37	49	1035	1076
Scilp	**14**	22	7	15	34	55	977	1122
Scandicci	**6**	22	3	19	30	61	895	1189
Cus Padova	**6**	22	3	19	23	61	812	1134

È promosso in A1 il **Noventa**. Retrocedono in B **Goldoni, Scilp** e **Scandicci**.

CLASSIFICA (Girone B)

Cus Macer.	**44**	22	22	0	66	9	1087	615
Roma XII	**36**	22	18	4	58	21	1058	738
Edilcemento	**30**	22	15	7	50	38	1075	988
Amar	**26**	22	13	9	49	34	1066	907
Mangiatorella	**24**	22	12	10	44	40	1015	1020
Le Chat	**22**	22	11	11	41	46	1041	1082
Albano	**22**	22	11	11	46	44	1093	1059
Tor Sapienza	**18**	22	9	13	39	46	957	1059
Noc. Umbra	**18**	22	9	13	37	50	1021	1077
Miraglia	**14**	22	7	15	31	50	890	1003
Icobit	**10**	22	5	17	31	53	903	1072
Car Can	**0**	22	0	22	4	65	447	1033

È promosso in A1 il **Cus Macerata**. Retrocedono in B **Miraglia, Icobit** e **Car Can.**

OSCAR DELLA STAMPA POLENGHI LOMBARDO

LA POLENGHI LOMBARDO comunica le votazioni relative alla ventiduesima giornata. Il miglior giocatore di A1 maschile del campionato 1980-81, pertanto, è risultato **Franco Bertoli** della Robe di Kappa confermatasi Campione d'Italia: il giocatore della squadra torinese si aggiudica il panetto d'argento Optimus, il burro famoso.

CLASSIFICA FINALE
Franco Bertoli (Robe di Kappa) **36**
Zlatanov (Robe di Kappa) **34**
Piero Rebaudengo (Robe di Kappa) **25**
Moreno (Polenghi) **24**
Dall'Olio (Panini) **21**
Greco (Torre Tabita) **19**
Dal Fovo (Panini) **18**
Innocenti (Latte Cigno) e **Recine** (Panini) **16**
Dametto (Robe di Kappa), **Di Coste** (Toseroni) e **Valtchev** (Riccadonna) **15**
Wilson (Toseroni) **14**
Montorsi (Polenghi) **13**
Lazzeroni (Cassa Risparmio RA), **Negri** (Santal) e **Nencini** (Toseroni) **12**
Di Bernardo (Edilcuoghi), **Lanfranco** (Santal) e **Lee Inn** (Torre Tabita) **11**
Errichiello (Amaro Più) e **Montanaro** (Edilcuoghi) **9**
Piloti (R. di Kappa) e **Sacchetti** (Edilcuoghi) **8**
Paolo Rebaudengo (Robe di Kappa) e **Squeo** (Toseroni) **7**
Mazzaschi, Zecchi (Latte Cigno) e **Venturi** (Edilcuoghi) **6**
Faverio e **Aiello** (Polenghi), **Lindberg** (Santal), **Nekola** (Amaro Più) e **Zanolli** (Edilcuoghi) **5**
Duse (Polenghi), **Gobbi** (Riccadonna) e **Zini** (Edilcuoghi) **4**
Anastasi (Panini), **Belletti** (Santal), **Duwelius** (Cassa Risparmio RA) e **Peru** (Riccadonna) **3**

GIORNALISTA	TESTATA	GIOCATORI VOTATI	
Rino Cacioppo	La Stampa	**Bertoli**	**Dametto**
Carlo Gobbi	Gazzetta dello Sport	**Zlatanov**	**Moreno**
Filippo Grassia	Il Giornale Nuovo	**Bertoli**	**Aiello**
Italo Cucci	Guerin Sportivo	**Aiello**	**Piero Rebaudengo**
Umberto Suprani	Il Resto del Carlino	**Bertoli**	**Dall'Olio**
Bartolomeo Baldi	La Pallavolo	**Bertoli**	**Aiello**
Carlo Gagliardi	Gazzetta del Mezzogiorno	**Bertoli**	**Zlatanov**
Luigi Prestinenza	La Sicilia	**Zlatanov**	**Aiello**
Gianfranco Pancani	RAI-TV	**Dall'Olio**	**Piero Rebaudengo**
Giorgio Martino	RAI-TV	**Bertoli**	**Venturi**
Claudio Palmigiano	TV Elefante	**Zlatanov**	**Aiello**

VOLLEY/A1 FEMMINILE

Lo scudetto della Diana Docks riporta in alto la tradizione di una città che finora, però, aveva visto soltanto i successi di squadre maschili

Ravenna superstar

GIU' IL CAPPELLO! Onore alle ragazze di Ravenna e al loro « mister ». Un bravo grosso grosso per tutti, anche per i dirigenti che dopo lunghe attese sono riuscite nell'impresa di portare lo scudetto in terra romagnola. A Ravenna il tricolore c'era arrivato nel passato diverse volte, ma sempre vi avevano provveduto i maschi. Adesso anche le ragazze hanno realizzato il sogno del titolo. La Diana Docks ha vinto con pieno merito, è stata la squadra più continua, più decisa, più costante, anche se nel finale ha accusato qualche flessione. A differenza della rivale Nelsen, però, ha saputo reagire quel tanto che è bastato per continuare in attivo, cosa che invece è mancata alle ragazze di Reggio Emilia, quando incorsero nelle due sconfitte decisive per la loro classifica. Delusione a Bergamo per una Mec Sport meno pimpante del previsto, doppia delusione a Cecina per una Mazzei che, pur quarta alla fine, ha tradito con una lunga serie di disavventure tipo racconti d'appendice le aspettative della vigilia. Se ne vanno le due matricole che non hanno saputo ambientarsi nei quartieri alti dei campionati, Cook O Matic e Chimiren, ma che mai però hanno disonorato le loro prestazioni. Il saluto delle nuove va alla Noventa Vicentina e al Cus Macerata.

NAZIONALE. Se i maschi continuano a pieno ritmo in vista della Coppa Italia, le ragazze oltre alla coppa debbono pensare anche al maggio azzurro di Roma, dove saranno chiamate per le qualificazioni agli Europei di Bulgaria, in settembre. Un impegno non proibitivo, ma che dovrà essere ben preparato per continuare su una strada già tracciata. D'altra parte la pallavolo femminile, con il campionato appena concluso risultato più interessante di quello dei maschi, in occasione dei prossimi impegni internazionali è chiamata a una importantissima conferma. Nessuna mossa può essere sbagliata. Da tener presente poi la prossima semifinale di Coppa Italia che promette fuoco e fiamme. Con la Diana Docks che forse mollerà l'osso, dopo averlo vinto l'anno scorso, la lotta sarà all'ultimo sangue, con protagoniste almeno sulla carta Nelsen, Mec Sport e Mazzei, le tre rifiutate del campionato. Nessuna delle tre squadre vuole abbandonare il giro internazionale e la Coppa Italia è boccone troppo ambito per non disputarselo a denti stretti.

« MERCATO ». Anche in campo femminile le società hanno cominciato a lanciare sguardi attenti e interessati. Le voci: la Diana Docks, che merita senz'altro la precedenza, riconferma tutte e dichiara ufficialmente tramite il bravissimo Guerra che anche per il prossimo anno farà a meno della straniera. Quest'anno la Diana è stata l'unica formazione del campionato tutta italiana, al 99 per cento addirittura fatta in casa, e lo promette anche per l'anno prossimo. Cercherà sul mercato qualcosa, ma l'ossatura resterà la stessa. Molto attiva sembra la Mec Sport in questo periodo di « ricerca »: Franco Fragalà vuole rifarsi della deludente stagione e batte a più di una porta. La Filippo dalla Spinea, serie B, potrebbe arrivare a Bergamo, ma la ragazza è richiesta anche da altre società compresa la Diana Docks. Alla Mec interessano anche alcuni pezzi pregiati della Noventa, come la Turetta, la Todesco, per le quali languiscono anche Mazzei e Coma, quest'ultima attivissima al momento. La squadra di Modena da parte sua lascerà libera la Zrlicic, che potrebbe passare al Burro Giglio, una squadra questa piena di problemi: la Pezzoni si dice che smetta l'attività, la Forestelli ha impegni professionali pressanti. La Mazzei riceve richieste da più parti per la Gualandi, la Nelsen in modo particolare la vorrebbe. Anche in casa toscana non mancano i problemi, la Carducci che lascia per motivi più importanti della pallavolo (aspetta un figlio), la Frittelli che in molti già dicono rientrante a Livorno. In arrivo si prevedono nomi di classe, capaci di non far rimpiangere le eventuali partenti. Poi la Mazzei dovrà scioglière il nodo allenatore. Lascerà la squadra ancora sotto la guida di Cornelio, che la passata stagione rappresentò una soluzione di fortuna, dopo le dimissioni di Orlandini, oppure vorrà in panchina l'uomo nuovo?

g. p.

A2 FEMMINILE

Robe di Macerata

IL TORNEO CADETTO femminile chiude i battenti con un bilancio tutto sommato positivo anche se quasi tutto l'interesse è venuto dalla lotta per non retrocedere. Prima del previsto, infatti in entrambi i gironi tutto si è risolto a favore di Noventa e Cus Macerata: quest'ultima è riuscita addirittura a rimanere imbattuta. Alla compagine marchigiana, ora la terza della regione adriatica a militare in A1, l'onore di avere emulato la Robe di Kappa, che vince il «confronto diretto» con due soli set in meno subiti e tre in più all'attivo.

GIRONE B. Dopo aver parlato varie volte del Noventa Vicentina che tutti vedono tra le formazioni in grado, con qualche ritocco, di disputare un buon campionato di A1, andiamo a trovare il Cus Macerata. Alla formazione della Monachesi va il grosso merito di aver fatto saltare tutti i pronostici, che, pur annoverandola tra le favorite, non la prevedevano di certo nel ruolo di autentica « dittatrice » del concentramento meridionale. Sfruttando invece la notevole esperienza della cecoslovacca Vlasakòsa — autentica match-winner —, della Svobodòva-Pettinari, della Ventura e della Zambotto, il Cus Macerata ha fatto un sol boccone di tutte le avversarie. Riassumiamo ora con il direttore sportivo Tifi questa entusiasmante stagione agonistica, **« Anche sa la gioia dell'insperata promozione in A1 fa dimenticare tutti i problemi, io temo moltissimo la gravosa prova che ci attende per l'81-82. Uno delle tante difficoltà che ci aspettano al varco riguarda il campo di gioco ».**

— Ritiene quindi precoce questo passo in avanti?

« Sì, anche perché potrebbe portare tanti e diversi problemi. Penso che la prova più dura dovrà affrontarla la dirigenza che si dovrà dimostrare all'altezza della nuova situazione: è senz'altro molto più facile trovare le ragazze per disputare un campionato dignitoso di A1 che creare un dirigente adatto ».

p. p. c.

L'INTERVISTA

Mal di testa

CONTRARIAMENTE agli ultimi tre campionati, quest'anno lo scudetto-donne è andato a una società che ha perso un solo incontro e per giunta per 3-2. Il Burro Giglio vinse il titolo con ben sei battute d'arresto, il 2000uno Bari con quattro e l'Alidea, lo scorso anno, con cinque. Dopo un avvio tutta favorevole alla Nelsen, si è verificata una svolta inattesa che ha ribaltato e deciso tutta la stagione a favore delle romagnole in soli quindici giorni. Di questo imprevisto e dell'intero campionato parliamo con Oddo Federzoni, allenatore della Nelsen e della nostra Nazionale maschile.

— Come spieghi questo blocco della tua squadra?

« E' molto difficile spiegare questo calo: certamente non deriva da cause tecniche. Penso che le ragioni siano di ordine psicologico, in parole povere dal cossiddetto "male di testa" ».

— Come definiresti questo campionato?

« Bellissimo, con tre grosse società che si sono date battaglia senza esclusione di colpi fino all'ultimo ».

— Quali sono state le formazioni più deludenti?

« Il Mazzei, il 2000Uno Bari, ma soprattutto l'Alidea che, non dimentichiamo era campione d'Italia ».

— Trovi loro delle scusanti?

« Solo per le toscane, che hanno avuto un calendario iniziale davvero proibitivo. Per le siciliane è difficile dare una spiegazione al loro male oscuro certo è sconcertante vedere un team potenzialmente forte finire l'anno dopo il tricolore addirittura terzultimo ».

— Come spieghi questo blocco della tua squadra?

« Senz'altro positivo. Rispetto alla scorsa stagione siamo molto migliorati: il fatto che quest'anno abbiamo perso solo due partite contro le sette del '79-80 testimonia una sensibile crescita delle mie ragazze. Se poi un altro sestetto è riuscito a vincere lo scudetto, tanto di cappello, vuol dire che se lo merita ampiamente. Altro non si può dire a Guerra e alle sue giocatrici se non che ci rivedremo, per adesso, in Coppa Italia! ».

p. p. c.

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di critica e politica sportiva fondato nel 1912 - Anno LXIX Numero 16 (333) 15-22 aprile 1981 - **ITALO CUCCI** direttore responsabile

Rubriche: Bartolomeo Baldi, Alfeo Biagi, Camillo Cametti, Paolo Carbone, Pier Paolo Cioni, Gianfranco Civolani, Everardo Dalla Noce, Oscar Eleni, Gaio Fratini, Filippo Grassia, Umberto Lancia, Pier Paolo Mendogni, Gianni Nascetti, Gianfranco Pancani, Darwin Pastorin, Dan Peterson, Bruno Pizzul, Dante Ronchi, Silvano Tauceri, Giuseppe Tognetti. **Play Sport & Musica:** Ranuccio Bastoni, Sergio D'Alesio, Luigi Filippi, Giovanni Giovannetti, Lorenza Giuliani, Bruno Marzi, Giovanni Micheli, Daniela Mimmi, Paolo Pasini, Luigi Romagnoli. **Dall'Italia:** Efisio Boy, Grazia Buscaglia, Enzo Cabella, Sante Cannone, Dionigio Dionigi, Giovanni Giacomini, Gianni Lussuoso, Gherardo Mellardo, Marco Mantovani, Guido Mereghetti, Rino Nini, Silvio Pecetti jr., Enrico Pini, Guido Prestisimone, Aldo Rossini, Adalberto Scemma, Franco Spadafora, Gianni Spinelli, Franco Zuccalà. **Dall'estero:** Pino Montagna (Albania), Walter Moradel e « Fussball » (Austria), Jacques Hereng (Belgio), Renato C. Rotta e Gerardo Landulfo (Brasile), Peter Cunat (Cecoslovacchia), Renzo Ancis (Finlandia), Bruno Monticone (Francia), Vittorio Lucchetti (Germania), Emmanuele Mavrommatis e Takis Kontras (Grecia), Giancarlo Galavotti (Inghilterra), Sean Creedon (Irlanda), Luciano Zinelli (Islanda), Vinko Sale (Jugoslavia), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Charles Camenzuli (Malta), Arild Sandven (Norvegia), Apollonius Konijnenburg (Olanda), Francesco Bigazzi (Polonia), Manuel Martin de Sà e Alfredo Farinha (A Bola - Portogallo), Sportul (Romania), « Don Balon » e Emilio Perez de Rozas (Spagna), Franco Stillone (Svezia), Massimo Zighetti (Svizzera), Lino Manocchia (Stati Uniti), Oreste Bomben, « El Grafico » (Sud America), Reha Erus (Turchia), Vandor Kalman e « Kepes Sport » (Ungheria), « Novosti » e « Tass » (URSS), France Press, Raul Tavani (Uruguay).

Disegnatori: Cesare Bazzani, Burdon Press, Clod, Cork, Giuliano, Mordillo, Gino Pallotti, Andrea Righi, Paolo Samarelli, Opera Mundi, Skiaffino, Grieco, Jacovetti, Stabellini. **Fotografi:** Aristide Anfosso, Ansa, Associeted Press, Attualfoto, Giancarlo Belfiore, Luigi Bonfiglioli, Alfredo Capozzi, Franco Ceci, Maurizio Cipolla, Renzo Diamanti, Flavio Di Pietro, Paolo Ferrari, Goiorani, Carlo Fumagalli, Salvatore Giglio, Giovanni Giovannetti, Italpress N.Y., Liverani, Silvano Maggi, Tullio Marciandi, Bruno Oliviero, Olympia, Gianfranco Pilati, Bruno Rukauer, Giancarlo Saliceti, Piero Sergnese, Sporting Pictures, Enzo Tartaglia, Roberto Tedeschi, Bob Thomas, Angelo Tonelli, Franco Villani.

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. Australia: (Doll. 5) Speedimpex Australia PTY. LTD., 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. Arabia Saudita: (—). Al-Khazindar Establ., P. O. Box 157 Jeddah. Argentina: Viscontea Distribuidora. Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. Austria: (Sc. 90) Morawa & Co. Wollzeile, 11. 1010 Wien, 1. Belgio: (Bfr. 77) Agence & Messageries de la Presse S.A. 1, rue de la Petite-Ile, 1070 Bruxelles. Brasile: Livraria Leonardo Da Vinci, Rua Sette de Abril, 127, 2, andar, S/22, San Paolo. Canada: (Doll. 6,50) Speedimpex Ltd. - 9875 l'Esplanade, Montreal, Què. Danimarca: (—) Dansk Bladdistribution, Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. Francia: (Fr. 18) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne, 111, rue Réaumur 75060 Paris. Germania Ovest: (Dm 9) W.E. Saarbach GMBH, Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. Grecia: (Dr. 214) The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. Inghilterra: (Lgs 1,80) Spotlight Magazine, 1, Benwell Road, London. Iran: Zande Press Distribution, 5-7 Karinkham Zand Avenue, Tehren. Jugoslavia: (—) Prosveta, Terazije, 16, Beograd. Lussemburgo: (Lfrs. 74) Messageries Paul Kraus, 5 rue de Hollerch. Malta: (CM 84) W.M. Smith-Continental Ltd., 18/A Scots Strees Valletta. Monaco: (Fr. 18) Presse Diffusion S.A. 7, rue de Millo. Olanda: (Hifl. 9) Impressum Nederland B.V., Bloemendaalseweg, 224, Overveen. Portogallo: (—) A.L. Pereira Lda., R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa, 1. Spagna: (Pts. 255) S.G.E.L. Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. Sudafrica: (R. 4,50) L'edicola Mico, Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. Svezia: Pressen Samdistribution AB, Fack, Stockolm, 30. Svizzera: (Sfr. 7) Kiosk A.G. Maulberstrasse 11, Bern (Sfr. 7) Naville & Cie, S.A., 5-7 Rue Levhier Geneve, (Sfr. 7) Schmidt-Agenca A.G., Servogelstrasse 34, Basel. (Sfr. 7) Melisa S.A., Via Vegezzi, 4, Lugano. USA: (Doll. 5,75) Speedimpex U.S.A. Inc., 23-16 40 th. Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. Venezuela: (Bs. 21) Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.

TENNIS/INTERNAZIONALI

Sorelle d'Italia

PERUGIA. L'organizzazione della 38. edizione dei Campionati Internazionali Femminili d'Italia è già in allestimento: infatti, allo Junior Tennis Club di Perugia (dove si giocarono anche quelli dello scorso anno) tutto è già pronto per il bis in grande stile. La Chris Evert-Lloyd, incontrastata numero uno del tennis mondiale, costituisce ancora una volta la grande favorita della manifestazione dotata di centomila dollari di montepremi, che avrà luogo dal 4 al 10 maggio prossimo. Al suo fianco saranno sicuramente anche le altre prime donne del « team Ellesse » con Hana Mandlikova e Virginia Rustici su tutte mentre si nutrono speranze anche per la partecipazione di Tracy Austin (numero due mondiale), Andrea Jaeger e Sue Mascarin, recente vincitore dell'Orange Bowl nonché campionessa mondiale Under 18. E' in vista, dunque, un cast di notevole interesse per questi Internazionali che, da quando la FIT ha deciso di girarli in provincia, sembrano aver assunto nuova verve e popolarità. Infatti la massiccia partecipazione di atlete nello scorso anno conclusasi con la finale tra la Evert e la Rustici (ripetutasi al Roland Garros di Parigi appena una settimana dopo), ha evidentemente costituito una testimonianza tecnica di grosso rilievo per questa manifestazione che coincise anche con il piacevole, quanto imprevisto rilancio dell'americana di Fort Lauderdale, inattiva da oltre tre mesi. Fu proprio a Perugia che l'attuale big del tennis mondiale ritrovò gusto per il gioco e, con esso, anche quello per il successo tanto da permetterle di risalire in breve tempo verso i vertici delle classifiche (Perugia, Roland Garros; Chichester, finalista a Wimbledon, e poi ancora Indianapolis, Toronto, gli open USA, Deerfield, Brighton e Tokio). Quindi la Evert (che ha guadagnato nell'ultima stagione più di cinquecentomila dollari) costituirà sicuramente il maggior richiamo della manifestazione perugina. Per questa parata di « stelle » la RAI-TV sarà presente nelle tre giornate finali, ma gli Internazionali d'Italia saranno visti pure negli States per un vantaggioso contratto che lo Junior Tennis Club pare abbia realizzato con una grossa catena televisiva americana.

s. p.

JOE LOUIS CONTRO SCHMELING

BOXE/E' MORTO JOE LOUIS

Addio, campione

LAS VEGAS. Joe Louis (ex campione mondiale dei pesi massimi e considerato uno dei più grandi pugili della storia) è morto all'età di 66 anni a causa di un arresto cardiaco. Sofferente da alcuni mesi (anche per disturbi emotivi) è stato trasportato d'urgenza all'ospedale Desert Springs di Las Vegas ma i medici non sono riusciti a rianimarlo e il campione è deceduto alle 20 di domenica sera.

Nato il 13 maggio 1914 a Lafayette (Alabama), Joe Louis, il « Bombardiere Nero » era considerato da molti come il più grande pugile di tutti i tempi. Il suo vero nome era Joseph Louis Barrow e, sangue misto negro-indiano, aveva passato l'infanzia nel ghetto negro di Detroit dove la madre si era trasferita dopo la morte del marito. Ad avviarlo, indirettamente, al pugilato era stato un suo insegnante, che gli aveva consigliato di « imparare a fare qualcosa con le mani ». Dopo una brillante carriera dilettantistica era passato professionista nel 1934 ed aveva subito la sua prima sconfitta soltanto due anni e mezzo più tardi, contro il tedesco Max Schmelling, dopo una impressionante serie di 28 vittorie consecutive. Proprio contro Schmelling aveva però ottenuto anche una delle vittorie che più lo hanno fatto amare dagli americani infliggendo, nel 1938, al rappresentante della germania nazista, un umiliante k.o. nella prima ripresa: 2'04" di combattimento conclusi con un destro fulminante alla mascella. Il 22 giugno 1937, battendo Jim Braddock per k.o. nell'ottavo round, aveva conquistato il titolo mondiale dei massimi che conservò poi per 11 anni, otto mesi ed otto giorni, più di qualsiasi altro pugile, difendendolo 25 volte prima di ritirarsi nel marzo del 1949. Decisamente più abile come pugile che come amministratore, si era presto trovato in difficoltà economiche ed aveva tentato il ritorno sul ring. Nel 1950 era stato sconfitto ai punti dal campione in carica di allora, Ezzard Charles, ma c'era poi voluto un successivo k.o., all'ottavo round, contro Rocky Marciano per convincere il « Bombardiere Nero » che la sua carriera era definitivamente conclusa, dopo 71 combattimenti e 68 vittorie, 54 per k.o. Le difficoltà economiche avevano comunque continuato a perseguitarlo anche perché il fisco americano, nel 1956, si era ricordato di lui chiedendogli oltre un milione di dollari per tasse arretrate, multe ed interessi, Era riuscito alla fine ad accordarsi per pagare 20.000 dollari all'anno fino alla morte, un debito che è scaduto oggi. Ammalato fin dal 1970 (era stato ricoverato per cinque mesi in ospedale) recentemente aveva subito un attacco cardiaco dal quale sembrava essersi ripreso dopo un lungo ricovero. A Las Vegas lavorava come intrattenitore nel Caesar Palace, la sede di molti dei più importanti match di pugilato degli anni Ottanta.

Foto Villani

Radice ed Eneas: divorzio alla bolognese

Sono stati i due personaggi (per diversi motivi) più stimolanti nella bella stagione del Bologna. Ma sotto le Due Torri hanno ballato una sola estate. Per Radice è già stato ufficializzato il divorzio; Eneas pare destinato a rientrare in patria, per ritrovare i ritmi a lui più congeniali del calcio danzato made-in-Brazil. Lasciano rimpianti e simpatia: anche se da Eneas ci si aspettava qualche gol in più. Ma il brasiliano ha saputo riscaldare il cuore della gente ed è già stato qualcosa. Per il nuovo straniero del Bologna, si parla ora di Neumann, mentre per la panchina Burgnich guida le preferenze davanti a Giacomini e Bersellini. Infine il cagliaritano Marchetti potrebbe sostituire Dossena mentre il bresciano Venturi viene indicato come il nuovo libero rossoblù. Stando ai « si dice » queste sarebbero le prime novità del Bologna 81-82.

SCHERMA/PASQUA UNDER 20

Incontri al vertice

SCATTERANNO a Losanna, dal 16 al 20 aprile, i mondiali « Under 20 » alle 4 armi, tradizionale appuntamento pasquale della scherma giovane che celebra quest'anno la sua trentaduesima edizione. L'Albo d'Oro di questa appassionante competizione iridata che prese l'avvio a Nizza nel 1950, è tutto a favore dell'Unione Sovietica con un bottino di 80 medaglie. Seguono Francia e Ungheria mentre l'Italia è al 4. posto con 44 medaglie (13 d'oro).

L'EDIZIONE veneziana dello scorso anno ci riservò qualche delusione a causa della giornata di scarsa vena della « vedette » Dorina Vaccaroni che, partita coi favori del pronostico, non riuscì sulle pedane di casa, ad andare oltre un modesto 5. posto. A Losanna i nostri ragazzi dovrebbero conseguire invece risultati di vertice anche in considerazione del fatto che Andrea Borella e Dorina Vaccaroni, laureatisi tricolori under 20 nella decisiva prova di Foggia, guidano attualmente anche la classifica di « COPPAMONDO » nelle rispettive specialità. Non è improbabile, comunque, che nel fioretto maschile ci sia battaglia grossa « in famiglia » fra i nostri tre rappresentanti ciascuno dei quali ha tutte le carte in regola per aspirare al podio più alto. Basti pensare che tutti e tre hanno iscritto negli ultimi 3 anni il loro nome nell'Albo d'Oro di questa rassegna iridata: nel 1978 vinse Mauro Numa; nel 1979 Andrea Borella; nel 1980 — a Venezia — Federico Cervi. Nella sciabola invece non abbiamo punte emergenti, ma è certo che il napoletano Cavaliere e il padovano Marin rappresenteranno un duro ostacolo per sovietici e ungheresi.

INCERTE, infine le quotazioni dei nostri spadisti anche in considerazione della non felice condizione del milanese Mazzoni che al campionato di Foggia (vinto a sorpresa dal napoletano Cuomo) non è riuscito ad andare oltre il 4. posto. Ma si sa che la spada è l'arma cui si addicono i risultati più imprevedibili e non è improbabile che Mazzoni, Felli e Ferro ci riservino, nello spirito delle tradizioni pasquali, qualche gradita sorpresa. Questa comunque, la formazione delle squadre nazionali italiane. FIORETTO FEMMINILE: *Vaccaroni, Coltorti, Gallucci, Zalaffi* (ris.); FIORETTO MASCHILE: *A. Borella, Cervi, Numa, Cipressa* (ris.); SCIABOLA: *Cavaliere, Franzini, Marin, Melanotte* (ris.); SPADA: *Felli, Ferro, Mazzoni, Tassinari* (ris.).

u. l.

Audi

al di sopra della mischia

La tecnologia Audi per i modelli 1981 punta soprattutto ad ottimizzare i consumi di carburante con soluzioni particolari che aiutano l'automobilista a risparmiare.

L'econometro ad esempio, che indica visivamente la tendenza del consumo istantaneo di benzina.

L'indicatore del cambio nel quale una luce gialla segnala la convenienza di passare a un rapporto più alto.

L'accensione elettronica, che con l'eliminazione delle puntine assicura la costante regolazione del sistema e il più favorevole rapporto fra prestazioni e consumo in tutte le situazioni di traffico.

Audi 80

GL: 1300 cmc, 60 CV, 148 kmh di velocità massima, 11 km per litro alla velocità di 120 kmh.

GLS: 1600 cmc, 85 CV, 165 kmh di velocità massima, 12 km per litro alla velocità di 120 kmh.

GLE: 1600 cmc a iniezione, 110 CV, cambio a 5 marce, 181 kmh, 12,5 km per litro alla velocità di 120 kmh.

GLD: 1600 cmc Diesel, 54 CV, cambio a 5 marce, 140 kmh, 12,5 km per litro di gasolio alla velocità di 120 kmh.

In più: 6 anni di garanzia contro i danni alla carrozzeria provocati dalla corrosione da ruggine.

820 punti di Vendita e Assistenza in Italia.
Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

qualità in tutto Audi del Gruppo Volkswagen